# SERVIZIO DI CATECHESI

# PENSIERI SULLA MADRE DI DIO

# CATANZARO 2021-2022

# L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO

Oggi c’è una tendenza – in verità falsa e bugiarda – di eliminare gli interventi diretti del Signore, il solo Dio e il solo Creatore del cielo e della terra e di quanto vi è in essi. È questo il frutto di quella mentalità atea che ormai sta conquistando anche le menti di quanti si dicono credenti nel vero Dio e il vero Dio è per noi solo uno: il Padre del Signore nostro Gesù. Perché ormai questa mentalità atea si sta imponendo con prepotenza e tanta arroganza? Perché in nessun modo ci si vuole legare ad un dato oggettivo. Si aboliscono gli interventi diretti di Dio, del vero Dio, perché si è già abolito il vero Dio. Poiché ormai il Dio di molti cristiani è un prodotto della loro mente, allo stesso modo che il vitello d’oro è stato un prodotto dei figli d’Israele nel deserto, si comprende perché si vuole abolire ogni intervento di Dio nella storia, ad iniziare dalla creazione. Ma se si aboliscono gli interventi diretti di Dio, tutta la Scrittura Santa, per noi il dato oggettivo della fede, diviene solo un dato soggettivo, un pensiero degli uomini uguale ad ogni altro pensiero. Poiché sarebbe assai vergognoso sostenere questo con pubblica dichiarazione, allora si procede per altre vie, ancora più vergognose della prima. Si interpreta il dato oggettivo privandolo della sua verità oggettiva. Così si pensa di salvare il dato scritturistico, ma privandolo di ogni verità oggettiva. La verità è quella che dona al dato oggettivo la mente dell’uomo.

Perché diciamo questo? Perché spesso si sente ripetere dai maestri della fede, che la Vergine Maria non ha ricevuto alcuna visita da parte dell’Angelo del Signore. Tutto sarebbe un frutto della sua mente o al di più un genere letterario pensato dall’Evangelista Luca, senza però alcun fondamento storico, reale. Significherebbe allora che non solo la visita dell’Angelo è immaginazione, ma anche l’incarnazione del Figlio di Dio è immaginazione. Che ogni parola riferita dall’Angelo è immaginazione. Anche il saluto dell’Angelo a Maria è immaginazione. Significherebbe infine che tutta la storia di Cristo, tutta la fede della Chiesa, tutta la sua struttura gerarchica è immaginazione. Se è immaginazione non vi è alcun obbligo di obbedienza. Infine questo significa che anche il Padre di Cristo Gesù è il frutto di questa immaginazione. Se Cristo è immaginazione, la Chiesa è immaginazione, ogni struttura oggettiva della Chiesa è immaginazione. Se è immaginazione Cristo, sono immaginazioni anche i sacramenti. Si spiega così oggi tutto il dialogo ecumenico che non contempla più le differenze oggettive. Queste possono essere eliminate. Ma se possono essere eliminate per gli altri, possono anche essere eliminate per tutti coloro che finora hanno vissuto in queste differenze oggettive. Lo stesso procedimento si sta compiendo nel dialogo interreligioso. Anche in questo dialogo si sta lavorando in tal senso, sempre da parte della Chiesa cattolica. Senza differenze oggettive siamo tutti uguali. Gli Dèi che adoriamo sono tutti uguali. Gli adoratori di questi Dèi sono tutti uguali. Non vi è alcuna differenza oggettiva tra gli uni e gli altri. Tra Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione nessuna differenza oggettiva. Sono tutti uguali. Il loro pensiero è uguale ad ogni altro pensiero. La loro religione uguale ad ogni altra religione. La loro fede uguale ad ogni altra fede. Noi invece cosa leggiamo nel Vangelo? Leggiamo queste precise parole: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,26.28).* Ora è giusto che ci si chieda: queste parole sono oggettivamente vere o sono pura immaginazione? L’Angelo ha veramente detto queste parole o esse sono frutto di mente umana? La Vergine Maria è realmente piena di grazia, oppure è donna come tutte le altre donne e le altre donne tutte come la Vergine Maria? Il Signore è realmente con Maria? Ma quale Signore è con Maria? Quale Dio è con Maria?”. Se tutto è immaginazione, anche queste parole sono immaginazione e di conseguenza sono solo una favola artificiosamente inventata.

Personalmente credo nella verità oggettiva dell’Angelo e nella verità oggettiva di ogni sua Parola. Credo che la Vergine Maria realmente è stata colmata di grazia dal Signore. Credo che il Signore è con Lei fin dal primo istante del suo concepimento. Credo che realmente chi è stato concepito in Lei per opera dello Spirito Santo è il Verbo Eterno, colui per mezzo del quale il Signore Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Dio vivo e vero che vive in un mistero eterno di unità e di trinità, unità della sola natura e trinità delle tre divine persone eterne, ha creato il cielo e la terra. Personalmente credo nella verità oggettiva di Cristo Gesù, il solo Figlio che il Padre ha generato nel seno dell’eternità. Credo in questa fede per non vanificare e dichiarare insensato, anzi veramente stolto, il sangue versato di milioni e milioni di martiri, milioni e milioni di perseguitati, milioni e milioni di umiliati, fustigati, derisi, carcerati, privati della libertà fisica perché hanno creduto in questa verità oggettiva. Se non credessi in questa verità oggettiva sarei anch’io un frutto di questa immaginazione e lavorerei per continuare a dare vita a questa immaginazione. Nulla è più antiumano per un uomo che rinunciare alla razionalità. Ma oggi la razionalità viene soffocata nell’ingiustizia. Anzi il soffocamento della razionalità attesta che siamo precipitati in una ingiustizia mai raggiunta prima e questa ingiustizia non è del mondo, ma dei discepoli di Gesù. Sono essi che stanno privando il mistero della sua oggettività. Madre vera del vero Figlio di Dio, aiutati. Non vogliamo essere figli tuoi per immaginazione.

# Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

“Piena di grazia” è il nome che l’Angelo Gabriele dona alla Vergine Maria. Come in Dio, nome – Io Sono – e natura sono la stessa cosa, così in Maria, nome – Piena di grazia – e natura sono la stessa cosa. Chi è la Vergine Maria? È la “Piena di grazia”. Da quando essa è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Mai essa è stata calata nell’eredità di Adamo. Sempre Lei è stata colma di Dio nella sua anima, nel suo spirito, del suo corpo. Lei mai è stata immersa nel peccato, neanche per un istante. Neanche quando era nel seno della madre. Lei è stata sempre avvolta dalla luce, dalla verità, dall’amore, dalla giustizia. Lei è stata sempre col suo Dio. La grazia, di cui Lei è piena, è il suo stesso Dio che ha preso posto nel suo cuore e in esso ha versato tutto il fuoco divino della sua carità, misericordia, benevolenza, bontà.

Possiamo affermare che la Vergine Maria è il vero paradiso, il vero tempio, la vera casa di Dio sulla nostra terra. Abitare in questa casa è la sua delizia, la sua gioia. Finalmente un cuore da Lui creato nel quale vi è sola luce, sola verità, solo amore, solo fede, solo obbedienza, solo ascolto. In questo cuore il Signore non solo ha abita e vi abita, da questo cuore ha anche tratto la vera carne per il Figlio suo, il suo Unigenito eterno. Sappiamo – e questa verità, verrà subito annunciata dall’Angelo – che il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo diverrà vera carne. vero uomo proprio nel cuore della Vergine Maria, nel suo seno purissimo, anch’esso pieno di grazia. È questo il grande mistero della Vergine Maria.

Ecco l’altra grande verità che annuncia l’Angelo Gabriele alla Vergine Maria: “Il Signore è con te”. È stato sempre con te. Sarà sempre con te. È con te fin dal primo istante del tuo concepimento. È con te fino all’ultimo tuo respiro sulla nostra terra. È con te per l’eternità. Possiamo applicare in modo pieno e perfetto quanto il Signore dice a Gerusalemme per mezzo del profeta Isaia. Questa profezia rivolta a Gerusalemme, rivela la sua duplice condizione: per un momento è stata senza Dio, a causa della sua ribellione al Signore. Poi il Signore ha perdonato il suo peccato ed è tornato con lei. Con la Vergine Maria non c’è mai il passaggio dal peccato alla grazia. Sempre Lei è nella grazia e sempre lei è con il Signore e il Signore è con lei. Tuttavia essendo la Vergine Maria immagine e figura della Chiesa, oltre che Madre, il Signore è con la Chiesa quando essa vive nell’obbedienza alla sua Parola. Se esce dalla Parola, il Signore esce dal tempio della Chiesa. Poi la Chiesa ritorna nella Parola e il Signore torna con essa. Ecco la stupenda profezia di Isaia: *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell’abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d’Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l’animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti.*

*Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffìri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall’oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te. Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare. Nessun’arma affilata contro di te avrà successo, condannerai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54,1-17).* Se la Chiesa vuole che il Signore sia con essa, sempre essa deve abitare nel cuore di Maria, nel cuore della Madre sua. La Chiesa non deve solo nascere dal cuore della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Ma anche sempre per opera dello Spirito Santo la Chiesa dovrà abitare nel cuore della Madre sua perché essa possa essere con il suo Dio e Signore. Se la Chiesa non abita nel cuore della Madre sua, mai Dio sarà con essa. Abitare nel cuore di Maria è la condizione che il Signore sia con essa.

Altra verità che va messa nel cuore: Maria è nel pensiero di Dio fin dall’eternità. Come dall’eternità l’incarnazione del suo Figlio Unigenito è pensiero del Padre, così dall’eternità è pensiero del Padre la Vergine Maria. Il Verbo Incarnato e la Madre suo sono un solo Pensiero, non due pensieri, In tal senso possiamo applicare alla Vergine Maria quanto rivela il libro dei Proverbi sulla Sapienza: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,22-36).* Come la creazione non si può pensare senza Il Verbo Incarnato, ma in Lui, per Lui, con Lui, sia come suo Creatore e sia come suo Redentore e Salvatore, così la creazione deve essere pensata nella Vergine Maria, sempre come Madre del Verbo Incarnato e partecipando con Lui, con il Figlio suo, del dono della nuova vita. Infatti la nuova vita della creazione è per Cristo, con Cristo, in Cristo, ma si compie per opera dello Spirito Santo nel cuore della Madre di Dio. Il cristiano ha una vocazione santa: per opera dello Spirito Santo lasciarsi fare dal Padre celeste, mistero di Cristo e della Madre. Non soltanto mistero di Cristo. Non soltanto mistero della Madre sua, ma eternamente mistero del Figlio e della Madre. Quanti non sono con Maria, non sono con Cristo, non sono con Dio, nello Spirito Santo. Vergine Piena di grazia, aiutaci a divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di Cristo Gesù e tuo mistero. Mostreremo al mondo la bellezza della vita nuova che il Padre ha creato per noi. Fa’ che quanti hanno abbandonato il tuo cuore ritornino in esso.

# HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO

Dopo averla salutata, l’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30). Questa espressione – hai trovato grazia presso Dio – rivolta alla Vergine Maria per noi si riveste di un altissimo significato. Proviamo a metterlo in luce. Il Signore crea la Vergine Maria piena di grazia, la preserva, per un singolare privilegio in virtù dei meriti di Cristo a Lei applicati in previsione, da ogni macchia di peccato originale. La fa tutta bella, splendente, la rende più luminosa del sole. Quanto il profeta Ezechiele narra della bellezza creata da Dio nella donna trovata nel deserto è una pallidissima figura: *“Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.” (Ez 16,3-14).*

Perché questa bellezza è una pallidissima figura della magnificenza della Vergine Maria? Perché lei è stata rivestita di tutta la bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutta la luce degli Angeli del cielo è una pallida ombra dinanzi alla luce che splende in Maria, Luce eterna invisibile ad occhio umano, visibile solo agli occhi di Dio. Ora il Signore contempla questa sua opera, che è il suo capolavoro, il coronamento di tutta la sua creazione e si innamora di Lei. Questo significa per noi: hai trovato grazia presso Dio: il Signore ti ha visto, ha posato gli occhi su di te, si è innamorato di te. Maria è la creatura più eccelsa fatta dal Signore. Questa verità l’Angelo dice alla Vergine Maria: Il Signore si è innamorato della tua bellezza. Ecco le parole del Salmo: *“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).* Dinanzi a tanta divina bellezza creata da Dio per la Vergine Maria, Dio se ne innamora. Se ne innamora così tanto che la elegge ad essere la Madre del Figlio suo. Anche se volesse, non potrebbe creare una donna così bella. In Lei il Signore Dio ha esaurito la sua onnipotenza. Non c’è un oltre di bellezza che lui possa pensare. Oltre la Vergine Maria vi è solo la bellezza eterna. Dio può creare altri diecimila miliardi di universi. Può fare i cieli nuovi e la terra nuova. Mai potrà fare un’altra Donna uguale alla Madre sua. Non può perché dovrebbe fare un altro se stesso. Ma Dio non può fare un altro Dio. Sarebbe un Dio fatto e non un Dio eterno. Ora ogni Dio fatto è solo una creatura. Veramente Maria è la bellezza divina creata.

Madre del mio Signore, fa’ che ogni cristiano si innamori di te e ti elevi a Regina e Madre del suo cuore. Quando questo avverrà la sua vita gusterà la tua bellezza e se ne innamorerà.

# ED ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO

Ecco il lieto annuncio che l’Angelo Gabriele è venuto a portare alla Vergine Maria: “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine” (Lc 1,31-33). È l’annuncio che da mille anni il popolo di Dio attendeva, ma anche l’annuncio che ogni profeta del Dio vivente avrebbe voluto far risuonare sulla nostra terra. Perché il Signore ha mandato l’Angelo Gabriele per recare questo lieto annuncio alla Vergine Maria e non si è servito di un profeta? A Dio occorreva un sì senza alcuna riserva da parte della Vergine Maria. Un sì senza alcun dubbio. Un sì che fosse frutto della più pura fede nella Parola a lei annunciata. Perché questo avvenisse, il Signore si serve dell’Angelo incaricato di portare agli uomini gli annunci che riguardano i più alti misteri. C’è mistero più alto dell’Incarnazione del Verbo della vita? C’è mistero più alto di una Vergine che in eterno deve rimanere Vergine e nello stesso tempo essere la Madre del Figlio dell’Altissimo? Ecco perché il Signore va oltre le vie finora percorse. Per la vergine Maria occorre una via celeste, una via oltre tutte le vie conosciute finora, una via di certezza infallibile. Le parole che l’Angelo rivolge alla Vergine di Nazaret vanno prese in esame una per una.

*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*. L’Angelo annuncia a Maria un fatto, un evento, una storia. Annuncia tutto questo come già presente. Tu concepirai. Tu darai alla luce. Tu chiamerai Gesù il frutto del tuo seno. Chi è Gesù secondo le parole dell’Angelo? Lui sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. La grandezza di Gesù non è da misurare con le grandezze che esistono sulla terra. Essa va misurata dalla divinità ed eternità perché lui dall’eternità viene. Infatti Lui verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. Non sarà chiamato figlio dell’Altissimo perché suo Messia. Sarà chiamato Figlio dell’Altissimo perché Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Lui è il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità. Lui è Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Ecco come lo Spirito Santo rivelerà questa divina grandezza nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18). Il Figlio che la Vergine Maria concepisce è il Figlio Unigenito del Padre.

Questa verità era già rivelata dallo Spirito Santo nell’Antico Testamento: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9). Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! (Sal 110,1-5). Se togliamo a Cristo Gesù questa divina ed eterna grandezza, le umane grandezza per noi sono futilità, vanità, inutilità. Lui sarebbe un uomo come tutti gli altri uomini. Ora nessun uomo potrà mai né redimere né salvare un altro uomo. La grandezza del Figlio dell’Altissimo è la grandezza della sua croce, della sua umiliazione, dello svuotamento di sé per operare la nostra redenzione, per riscattarci dai nostri peccati. Ecco la sua grandezza: la sua obbedienza al padre fino alla morte e ad una morte di croce.

Si compiono in Gesù tutte le antiche profezie sul Messia. *il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.* Eccone due di queste profezie: “E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4). Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Zac 9,9-10). Madre di Gesù, fa che comprendiamo ogni Parola dell’Angelo a te rivolta. Nessun frammento di verità dovrà andare sciupato.

# Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

L’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,30-32). Queste parole possono essere comprese secondo la carne e secondo la carne vissute ed allora è il disastro. La Vergine Maria è purissima abitazione di Dio. È tempio vivo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Lei è piena di grazia. il Signore è con Lei. Lo Spirito Santo è con Lei. Lo Spirito Santo che è in Lei la spinge a manifestare all’Angelo il suo stato di vergine. “Non conosco uomo”. Come questo può accadere? Come può realizzarsi? Dimmi, ti prego, cosa devo io fare perché la volontà di Dio si compie per me. Poiché la Vergine Maria è nello Spirito Santo sa sempre per mezzo dello Spirito che nessun pensiero dell’uomo dovrà essere introdotto nei pensieri di Dio. L’opera di Dio dovrà compiersi secondo il suo pensiero, le modalità da Lui stabilite, le vie da Lui pensate nella Sapienza divina ed eterna del suo Santo Spirito. Se nei pensieri Dio, nelle sue vie, nelle sue modalità, introduciamo i nostri pensieri, per ogni pensiero che introduciamo l’opera del Signore viene guastata. Si compie per noi quanto rivela il Qoelet: *“Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere”* (Qo 10.1). Maria è l’unguento purissimo del Signore. Ora questo unguento va conservato santissimo. Nessun pensiero umano dovrà guastarlo, alterarlo, modificarlo, travisarlo, privarlo della sua divina bellezza.

Quanto vale per la Vergine Maria vale anche per ogni discepolo di Gesù. Anche lui è chiamato a realizzare un altissimo mistero, lo stesso mistero dal Padre consegnato al Figlio nello Spirito Santo. La Vergine chiede luce sulle modalità e le vie perché il mistero possa compiersi in lei secondo purissima verità. Anche il cristiano deve chiedere allo Spirito Santo che gli riveli modalità e vie perché il mistero della redenzione e della salvezza si possa compiere per lui. Se la Vergine Maria avesse introdotto per la realizzazione del mistero un solo suo pensiero, il mistero sarebbe stato guastato, così anche il cristiano se introduce un solo suo pensiero nel mistero a lui affidato e che dovrà essere realizzato, anche per lui il mistero risulterà guastato, trasformato, alterato e nessuna salvezza, nessuna redenzione si compirà per mezzo di lui. Ogni pensiero che si introduce nel mistero lo rende nullo. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente. Ogni cristiano introduce nel mistero della Chiesa i suoi pensieri, le sue vie, che sono dalla carne e non dallo Spirito Santo e la Chiesa è divenuta vana nella sua missione. Ciò che fa è opera della carne e non più frutto dello Spirito Santo che agisce in essa e per essa. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo e con grande umiltà chiede ed ottiene risposta. Noi siamo impestati di superbia, ci sostituiamo allo Spirito Santo e per noi il mistero è stato interamente guastato, alterato, modificato. Esso non è più il mistero che il Signore ci ha affidato. Quanto molti cristiani stanno realizzando non è più il mistero loro affidato, ma sono frutti di progetti della loro mente. Nessuna salvezza viene prodotta. Il mistero è stato alterato.

Un esempio tratto dal Libro della Genesi potrà aiutarci. Il Signore aveva promesso ad Abramo un figlio: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”* *(Gen 15,1-6).* Ecco il consiglio dato ad Abramo da sua moglie: “*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei (Gen 16,1-4).* I disegni di Dio non sono quelli di Sara: *“Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto” (Gen 17,15-22).* La Vergine Maria non deve seguire nessun pensiero della terra. Lei deve obbedire alla Parola del Signore nel rispetto delle sue divine modalità. Per questo lo Spirito Santo le suggerisce di chiedere all’Angelo le vie da seguire per una obbedienza perfetta e santissima. Madre di Dio, insegnaci a camminare nella sapienza sempre.

# Lo Spirito Santo scenderà su di te

Lo Spirito Santo non ha lasciato la rivelazione incompleta. Essa è perfetta in ogni parte del mistero. Lui però non ha voluto che un solo agiografo contenesse tutto il mistero. Ogni agiografo ha bisogno dell’altro agiografo e ogni libero della Scrittura Santa necessita di ogni altro libero di essa. L’Apostolo Giovanni ha bisogno di essere aiutato dall’Evangelista Luca e questi necessita della luce dell’altro. Per l’Evangelista Luca sappiamo come è avvenuto il concepimento verginale in Maria: per opera dello Spirito Santo. Ecco le parole dell’Angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”. Chi è che nasce per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria? Il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo eterno. Ecco le parole dello Spirito Santo a noi fatte giungere per l’Evangelista Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18). Mistero divino ed eterno.

Lo Spirito Santo per l’Apostolo Giovanni non solo rivela chi è Cristo Gesù prima del tempo e nel tempo, rivela anche chi è Cristo Gesù dopo il tempo, dopo la sua gloriosa risurrezione: “E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14). Cristo Gesù è il solo vero Dio e vero uomo. Solo Lui il Figlio del Padre.

Dinanzi a tanta potenza di luce che illumina il mistero di Cristo Gesù è gravissimo peccato di tradimento e di rinnegamento contro la divina rivelazione equiparare Gesù Signore ad ogni altro uomo, ad ogni altro fondatore di religione, ad ogni altro antropologo, filosofo, ideologo che sorgono sulla terra e che sono tutti creati per mezzo del Verbo Eterno e redenti per mezzo del Verbo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Asceso al cielo, costituito dal Padre il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha in mano il libro sigillato della storia e dell’eternità, il solo che lo può aprire, il solo Pastore per condurre le anime alle sorgenti delle acque della vita: “Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»” (Ap 7,16-17). Negare la verità di Cristo Signore attraverso le molteplici modalità infernali che oggi il cristiano sta inventando, non è solo annientamento della verità di Cristo, ma anche annientamento della verità della Chiesa e dello stesso cristiano. Il cristiano oggi sta dicendo al mondo che può vivere senza Cristo Gesù. Che Cristo Gesù non gli serve. Ma se Cristo Gesù non serve agli altri, perché dovrebbe servire al cristiano? Ecco il dramma che si sta consumando sotto i nostri stolti e insipienti occhi: la morte del cristiano e di conseguenza un invecchiamento irreversibile della stessa Chiesa. Quando apriremo gli occhi sarà troppo tardi. L’incendio ormai ha divorato la grande foresta della Chiesa e i piromani sono stati proprio i discepoli di Gesù. Per rispetto verso l’uomo hanno lasciato che la Chiesa bruciasse e per rispetto verso l’uomo hanno condannato l’umanità a rimanere schiava del peccato e della morte. Strategia veramente infernale. La Madre di Dio intervenga subito affinché nessun cristiano distrugga Cristo Signore.

# Nulla è impossibile a Dio

Il Signore si rivela ad Abramo come Dio l’Onnipotente: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò” (Gen 17,1-5).* Dopo la liberazione dalla schiavitù d’Egitto, Onnipotente è il nome stesso di Dio. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è l’Onnipotente: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9)*. A questa rivelazione – Io sono Dio, l’Onnipotente. Io sono l’Onnipotente – subito nella stessa Genesi Dio rivela ad Abramo che nulla gli è impossibile: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15)*. Il Signore, il Dio l’Onnipotente, l’Onnipotente, dal nulla ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Se prima nulla esisteva e poi per la sua Parola tutto esiste, c’è qualcosa che Lui non possa fare? Se ha creato tutto ciò che esiste, visibile e invisibile, se è stato Lui a porre la legge della vita in ogni essere da Lui creato, può anche sospendere questa legge per attestare la sua Onnipotenza. Un uomo e una donna possono generare la vita perché dal Signore sono stati benedetti. Procreare è frutto perenne della divina benedizione. Una natura che per un mistero a noi ignoto rimane sterile, non capace cioè di generare vita, può essere messa da Dio sempre nella condizione di poter generare. Sara è sterile e avanzata negli anni. Abramo è anche lui avanzato negli anni. A lei e a lui il Signore, l’Onnipotente, oggi dichiara che nulla gli è impossibile. Infatti fra un anno Sara terrà un bambino tra le sue braccia, un bambino che è nato da lei e da Abramo. Veramente nulla è impossibile per il Signore, per il suo Dio che è l’Onnipotente.

Maria non è sterile. Lei è vergine. Al Signore serve una vergine per far nascere il Figlio suo. Maria rimanendo in eterno vergine dovrà essere la Madre del Figlio dell’Altissimo per opera e virtù dello Spirito Santo. Forse ancora noi non abbiamo compreso il mistero che il Signore Dio, l’Onnipotente, vuole realizzare in Maria. In Lei, nel suo seno verginale, nel suo seno che mai ha conosciuto e mai conoscerà uomo, il Signore Dio l’Onnipotente ha stabilito che il suo Figlio Unigenito, il suo Unigenito Eterno, il Verbo da Lui generato nell’eternità, divenga carne. si faccia vero uomo. La persona del Verbo Eterno in Maria deve divenire vero uomo. È vero Dio e deve farsi vero uomo, questo sempre per opera dello Spirito Santo. Perché la Vergine Maria riceva forza per emettere il suo atto di fede con un sì eterno, l’Angeli Gabriele le ricorda che Elisabetta nella sua vecchia ha concepito un figlio e lei era detta sterile. Perché ha concepito un figlio? Perché nulla è impossibile a Dio. Perché Maria può concepire il Figlio Unigenito del Padre nel suo seno verginale? Per la stessa ragione: perché nulla è impossibile a Dio. Tra Elisabetta e Maria la differenza è di un abisso eterno. Elisabetta, sterile, concepisce per opera dell’uomo, un uomo. Maria, per opera dello Spirito Santo, non concepisce un uomo. Nel suo seno il Figlio unigenito del Padre si fa vero uomo. Il Vero Dio si fa vero uomo.

Ecco come Sant’Anselmo annuncia questo grande mistero: *“Divina enim natura et, humana non possunt in invicem mutari, ut divina fiat humana aut humana divina: nec ita misceri ut quaedam tertia sit ex duabus, quae nec divina sit omnino, nec humana. Denique si fieri posset ut altera in alteram converteretur, aut esset tantum Deus et non homo, aut solum homo et non Deus. Aut si miscerentur ita, ut fieret ex duabus corruptis quaedam tertia quemadmodum de duabus individuis animalibus diversarum specierum masculo et femina nascitur tertium, quod nec patris integram nec matris servat naturam, sed ex utraque tertiam mixtam nec homo esset nec Deus. Non igitur potest fieri homo Deus quem quaerimus, ex divina et humana natura, aut conversione alterius in alteram, aut corruptiva commixtione utriusque in tertiam, quia haec fieri nequeunt, aut si fieri valerent, nihil ad hoc quod quaerimus valerent. Si autem ita quolibet modo conjungi dicuntur hae duae naturae integrae, ut tamen alius sit homo, alius Deus, et non idem sit Deus qui et homo: impossibile est, ut ambo faciant quod fieri necesse est. Nam Deus non faciet, quia non debebit; et homo non faciet, quia non poterit. Ut ergo hoc faciat Deus Homo, necesse est eundem ipsum esse perfectum Deum et perfectum hominem, qui hanc satisfactionem facturus est, quoniam eam facere nec potest nisi verus Deus, nec debet nisi verus homo. Quoniam ergo servata integritate utriusque naturae necesse est inveniri Deum hominem, non minus est necesse has duas naturas integras conveniri in unam personam quemadmodum corpus et anima rationalis conveniunt in unum hominem, quoniam aliter fieri nequit, ut idem ipse sit perfectus Deus et perfectus homo (CDH 2,7 PL 158, 404 B 405 A).*

I Padri della Chiesa, dalla Cristologia purissima, così insegano: Ciò che il Verbo della vita era non lo ha dismesso, lasciato, perduto. Ciò che era dall’eternità rimane per l’eternità: il Figlio Unigenito del Padre. Ciò che invece non era – e non era vero uomo – lo ha assunto. Lui per l’eternità è il Verbo che si è fatto carne. Riportiamo per intero un Sermone di Sant’Agostino. Ci aiuta a comprende tutto il mistero di Cristo Gesù, non solo quello dell’Incarnazione, ma anche della Passione Redentrice: *“Nel giorno solenne dei santi martiri è un dovere il discorso di rito. Parleremo della gloria dei martiri e diremo in breve della giustizia della loro causa: ci aiutino le loro preghiere. In occasione di tali solennità va ricordato per prima cosa alla Santità vostra che non riteniamo di voler conferire qualcosa ai martiri da parte nostra, per il fatto che ne celebriamo le solennissime ricorrenze. Quanto a loro, non hanno bisogno delle nostre feste, poiché godono in cielo insieme agli angeli: non perché li onoriamo si compiacciono di noi,* ***ma se li imitiamo****. Quantunque, anche quando li onoriamo, è a noi che giova, non a loro.* ***Onorarli e non seguirne l'esempio è, però, nient'altro che adulazione menzognera****. Tali festività sono state appunto istituite nella Chiesa di Cristo perché, in forza di esse,* ***la comunità delle membra di Cristo si senta spinta ad imitare i martiri di Cristo****. Questo è l'unico vantaggio di questa festività, non ve n'è altro. Poniamo ci venga proposto di imitare Dio; l'umana debolezza replica che è troppo, per sé, imitare colui al quale non si può paragonare.* ***Se poi ci viene proposto all'imitazione l'esempio dello stesso Signore nostro Gesù Cristo - che, pur essendo Dio, rivestì carne mortale allo scopo di far passare negli uomini di carne mortale una forza orientativa e di offrire un esempio, e del quale è stato anche scritto: Cristo patì per noi lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme*** *- nondimeno, anche al riguardo, l'umana fragilità ribatte: che somiglianza c'è tra me e il Cristo? Egli, però, pur essendo carne, è il Verbo incarnato. Infatti, il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi .* ***Assunse la carne, non cedette l'essere il Verbo, prese ciò che non era, non perdette ciò che era (****Si deinde ipsius Domini nostri Iesu Christi ad imitationem nobis proponatur exemplum,* ***qui propterea cum Deus esset, mortali carne vestitus est,*** *ut hominibus mortalem carnem gerentibus insinuaret praeceptum, et demonstraret exemplum; de quo etiam scriptum est:* ***Christus pro nobis passus est, relinquens nobis exemplum, ut sequamur vestigia eius****: tamen et hic adhuc respondet humana fragilitas, Quid simile ego et Christus?* ***Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis: carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit).*** *Perciò, era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo. Che somiglianza c'è, quindi, tra me e Cristo? Pertanto, ad eliminare ogni pretesto della debolezza priva di fede, i martiri ci hanno aperto una via lastricata. Con lastre di pietra, infatti, doveva essere costruita, perché vi procedessimo sicuri: proprio da loro, con il loro sangue e le loro testimonianze. Infine, senza alcun pensiero dei loro corpi, pur di guadagnare a Cristo le genti, quasi davanti a lui che cavalcava un giumento, stesero i loro corpi come fossero mantelli . Chi è che si vergogna di affermare: sono inferiore a Dio? Naturalmente inferiore. Sono inferiore a Cristo? Inferiore a Cristo anche nella sua natura mortale. Pietro era quel che sei tu, Paolo era quel che sei tu, gli Apostoli e i Profeti erano quel che sei tu.* ***Se ti pesa l'imitazione del Signore, imita il compagno di servizio****. È andata avanti la schiera dei servi, è stato eliminato il pretesto dei pigri. Da ultimo, dice ancora: Sono da meno di Pietro, sono da meno di Paolo. Sei da meno della verità? Sono coronati gli ignoranti, non c'è scusa per gli imbelli. Alla fine, sei da meno dei fanciulli, sei da meno delle fanciulle? Sei da meno di santa Valeriana? Se hai ancora ritrosia a imitare, non vuoi essere con Vittoria? Così, infatti, ci è stata data lettura della serie dei Venti santi Martiri: a cominciare dal vescovo Fidenzio, si è chiusa con santa Vittoria, donna di fede. Si parte dalla fede, si conclude con la vittoria. Nei martiri non si bada alla pena ma alla causa. La causa strappa via gli pseudomartiri dei donatisti. Notate bene, perciò, fratelli; celebrate le "passioni" dei martiri in modo da essere indotti a imitarli. Costoro, perché la loro sofferenza risultasse feconda, scelsero la causa. Fecero infatti attenzione al Signore il quale non dice: Beati i perseguitati, ma: Beati i perseguitati per causa della giustizia. Scegli la causa e non avrai pensiero della pena. Se invece non scegli la causa, troverai la pena e sulla terra e nella vita futura. Non lasciarti commuovere dai supplizi e dalle sofferenze dei malfattori, dei sacrileghi, dei nemici della pace e dei nemici della verità. Essi infatti non muoiono per la verità: muoiono, però, proprio per impedire che si diffonda la verità, che si proclami la verità, che si possegga la verità; perché non sia amata l'unità, perché non si preferisca la carità e non si possegga l'eternità. Quanto pessima causa! Ne deriva una sofferenza inutile. Tu che ti fai vanto del tuo patire, non fai caso che tre furono le croci quando il Signore subì la passione? Il Signore patì in mezzo a due ladri: non era la pena a distinguere, ma la causa il criterio valido. Appunto in quel Salmo si leva la voce dei martiri: Fammi giustizia, o Dio. Non teme il giudizio: infatti il fuoco non trova in lui nulla da consumare; dove tutto è oro, la fiamma non fa paura. Fammi giustizia, o Dio, distingui la mia causa da quella di gente spietata. Disse forse: "Distingui la mia pena"? A ciò si potrebbe opporre: "Un ladro subì la pena". Disse forse: "Distingui la mia croce"? Essa è riservata anche ad un adultero. O che disse: "Distingui la mia catena"? Essa serve a tener legati anche i ladri. O che ha detto: "Distingui la mia ferita"? Anche i criminali sono messi a morte con la spada. Quindi, essendo evidente che ogni strumento di sofferenza è usato indistintamente contro buoni e cattivi, la voce del martire proruppe nell'espressione: Fammi giustizia, o Dio, e distingui la mia causa da quella di gente spietata. Se distingui la mia causa, tu coroni la mia perseveranza. Bastino queste riflessioni come ammonimento alla Carità vostra, in questo luogo sacro; infatti i giorni sono brevi ed abbiamo ancora altro da trattare con la Carità vostra nella Basilica Maggiore (Discorso 325 - Nel natale dei venti martiri).*

Poiché nulla è impossibile a Dio, il Verbo Eterno si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio diviene vero uomo. Non è un uomo che viene fatto vero Dio. Fare questo è impossibile a Dio. Nessun Dio può farsi. Nessun Dio può fare un altro Dio. Il Verbo non è fatto Dio. Il Verbo è generato dal Padre, ma sussiste nell’unica, nella sola natura eterna, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo. Invece è il vero Dio che si è fatto vero uomo per opera dello Spirito Santo. Questa è la verità di Gesù. Questa verità, che è già annunciata nell’Antico Testamento, riceve pienezza di rivelazione solo nel nuovo: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane (Sal 2,6-7). Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110,1-4).* Ecco la sublime luce del Nuovo Testamento: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18). “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).* La verità di Cristo Gesù è prima del tempo, nel tempo, e anche dopo il tempo. Ecco la verità dopo il tempo, dopo la sua morte, con la sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo: *«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Cfr. Ap 5,1-14).* Questa verità è solo di Cristo Gesù e di nessun altro. Nessun altro possiede questa verità prima del tempo. Nessuno nel tempo. Nessuno dopo il tempo. Attribuire questa verità ad un qualsiasi essere creato – e tutto ciò che esiste è stato creato per mezzo del Verbo eterno del Padre – è falsità, menzogna, inganno. Oggi però questa falsità, questa menzogna, questo inganno stanno conquistando molti cuori. Questo accade perché si vuole ridurre Cristo Gesù ad un uomo come tutti gli altri uomini. Nulla di più. Nulla di meno. Se Cristo è solo un uomo come tutti gli altri uomini, la sua parola è parola uguale ad ogni altra parola che esce dalla bocca di un uomo. Anche la sua “religione” è religione uguale ad ogni altra religione che è uscita dalla bocca degli altri uomini. Anzi ognuno si può fare la sua religione. Nessuna superiorità degli uni verso gli altri. Va predicata l’assoluta uguaglianza e parità. Solo che Gesù è vero Dio e vero uomo ed è il Creatore di ogni uomo. Questa verità è solo sua. In quanto loro Creatore e Signore, ogni uomo deve obbedienza a Colui che lo ha fatto. In quanto vero Dio e vero uomo, la sua è vera Parola di Dio e alla sua Parola tutti devono aderire. È questa verità che oggi si vuole cancellare. Il cristiano è cristiano finché crede nella purissima verità di Cristo Gesù. Se esce dalla sua verità non è più cristiano. Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo vivere e morire confessando che tu sei la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Veramente in te il Verbo eterno si è fatto carne. Nulla è impossibile a Dio.

# ECCO LA SERVA DEL SIGNORE

L’Angelo Gabriele rivela alla Vergine Maria il mistero che il Padre celeste ha stabilito fin dall’eternità di compiere per Lei, in Lei. Ella dovrà essere la Madre del suo Figlio Unigenito, rimanendo Vergine in eterno. Vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, in ogni cellula del suo essere Lei dovrà essere tutta per il Figlio suo. Maria così risponde: “Ecco la serva del Signore: Avvenga per me secondo la tua Parola”. Maria è la serva del Signore. Anche Cristo è il servo del Signore. Vi però tra la serva e il servo una sostanziale, divina, eterna, umana differenza. Il Servo del Signore è il Figlio Unigenito del Padre che si fa carne nel suo seno. Si fa carne, per assumere nella carne tutti i peccati dell’umanità per espiarli nel suo corpo: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Ecco come l’Apostolo Paolo annunzia questo mistero: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* *(Fil 2,6.11). “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

La Vergine Maria è la serva del Signore perché consegna tutta se stessa a Lui, perché Lui possa dare la vera umanità al suo Figlio Unigenito, da Lui generato prima di tutti i secoli. Senza divenire vero uomo, il Figlio mai potrà compiere l’umana redenzione. Come Cristo Gesù consegna tutta la sua vita al Padre per compiere la sua divina volontà, così anche Maria consegna la sua vita tutta al Padre perché il Padre compia la sua volontà. È in questa consegna che può avvenire l’incarnazione e di conseguenza la redenzione dell’umanità. La Vergine Maria sappiamo che è la serva del Signore perché non solo accompagna Cristo Gesù fin sul Golgota e Lei, come Abramo, lo offre nel suo cuore in sacrificio al Padre. Ciò che ad Abramo è stato risparmiato, a Maria fu chiesto. Sul Golgota si dichiara la serve del Figlio suo pronta a fare la sua volontà, pronta ciò ad essere per l’eternità, la madre di ogni discepolo di Gesù. Su questo servizio d’amore ecco una riflessione che merita di essere altamente meditata.

Nella Scrittura Antica, una immagine che può aiutarci a comprendere quanto è avvenuto presso la croce di Cristo Signore, è quella di Rut. Leggiamo quanto è accaduto allora. Ci aiuterà ad entrare nel mistero di quanto è accaduto sul Golgota e che deve accadere ogni giorno: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-17).* Rut decide di essere la vita di Noemi. Noemi accoglie Rut come sue vita. Presso la croce non è Maria e né Giovanni che decidono cosa essere l’una per l’altro. È Cristo Signore che, per volontà del Padre, illuminato dal suo Santo Spirito, decide che Maria debba essere la vita di Giovanni e che Giovanni debba essere la vita di Maria. E tutte e due devono essere la vita di Cristo presente nel mondo. Mistero indicibile e insondabile. Mistero che solo nello Spirito Santo si può comprendere. Senza lo Spirito Santo in noi questo mistero ci sfugge e noi e la Vergine Maria saremo due estranei. Maria non è nostra vita. Noi non siamo vita di Maria. Noi e Maria non siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. Cristo Gesù, Maria, il discepolo sono un solo mistero. Non tre misteri, ma un solo mistero per volontà del Padre, per comando di Cristo.

Riflettiamo nello Spirito Santo e comprenderemo. Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità.

La Vergine Maria non è la serva del Signore parzialmente o in modo limitato. Essa è la serva del Signore dal primo istante del suo concepimento e rimanere la sua serva in eterno. Lei è stata, è e sarà sempre la serva del Signore, sempre a suo servizio per fare la sua volontà. Oggi, nei cieli eterni di Dio, Lei è la serva sempre pronta ad ascoltare ogni Parola del Padre per la salvezza dei suoi figli. Sempre pronta ad andare alla ricerca dei figli smarriti per le vie di questo mondo inseguendo chimere di libertà e vivendo sul modello del figlio minore della parabola evangelica. Il suo è un vero servizio di salvezza perché ogni figlio perduto ritorni pentito alla casa del Padre e la casa del Padre è la Chiesa del Figlio suo. Ecco il vero servizio di Maria: Dal cielo per lei, facendosi sua carne e suo sangue, il Figlio del Padre è disceso sulla terra come vero uomo. Per lei, per il suo seno mistico, ogni figlio di Adamo, lasciandosi fare dallo Spirito Santo suo vero figlio, dovrà raggiungere il regno eterno di Dio. È il mistero della Vergine Maria.

# Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Prima della visita della Vergine Maria a Santa Elisabetta, lo Spirito del Signore era un dono che solo il Signore poneva su quanti lui eleggeva e chiamava per affidare una speciale, particolare missione. Leggiamo nel Libro dei Numeri: “*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30).* Il Signore prende parte dello spirito che è su Mosè e lo pone sui settanti anziani. Quanti dovranno aiutare Mosè nel condurre il popolo verso la Terra Promessa sono tanti. Lo spirito è uno. Un solo popolo, una sola guida, una sola missione.

Un fatto singolare nell’Antico Testamento si compie tra Elia ed Eliseo: *“Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui” (2Re 2,8-15).* Non è Elia che versa il suo spirito su Eliseo. È il Signore che lo versa. Elia, da vero profeta del Signore, gli profetizza che la sua preghiera sarà esaudita se lo vedrà mentre sarà rapito nel cielo.

In Gesù si compiono due profezie di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5). “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti “(Is 6,1-6).* Anche su Gesù lo Spirito Santo si posa perché discende direttamente dal cielo: *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).* Gesù non avrebbe potuto riceve lo Spirito del Signore attinto da nessun altro uomo. In tutti coloro che lo hanno preceduto vi era qualche scintilla di Spirito Santo. In Gesù si è posato senza misura in tutta la sua pienezza divina ed eterna. Anche nella Vergine Maria lo Spirito è sceso direttamente da cielo. Lo rivelano le parole dell’Angelo Gabriele. In verità Lei era già colmata di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,26-37).* La Vergine Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo che è sceso su di Lei direttamente dal cielo, da Dio.

Lo Spirito Santo che dovrà santificare l’umanità è il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù ed esso viene versato dal suo corpo morto mentre ancora era appeso al legno: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).* Il frutto di Cristo viene alitato sugli Apostoli direttamente da Cristo Gesù. Gli Apostoli ricevono non uno Spirito differente, ma il suo stesso Spirito, il suo Alito eterno, frutto del suo sacrificio sulla croce: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19.23).*

L’Evangelista Luca fa discendere lo Spirito Santo direttamente dal cielo, da Dio: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (Ar 2,1-4).* Perché nessuno potesse mai pensare che lo Spirito che si è posato sugli Apostoli nel Cenacolo fosse un Spirito differente da quello di Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo per la penna dell’Agiografo Giovanni rivela che è lo stesso Spirito. Ora lo Spirito di Cristo Gesù è lo Spirito degli Apostoli. Lo Spirito degli Apostoli per l’imposizione delle mani da parte degli Apostoli è lo Spirito di ogni discepolo di Gesù. Uno solo è lo Spirito. Esso è lo Spirito di Cristo da Cristo dato agli Apostoli, dagli Apostoli dato ad ogni discepolo di Gesù: *“Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani” (At 8,14-25).* Uno è lo Spirito e una è la missione di salvezza e di redenzione. Uno è il corpo missionario; il corpo di Cristo nel quale ognuno vive una particolare manifestazione dello Spirito Santo: “*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr 1 Cor 12,1-31).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16).* Un solo Cristo Gesù, Signore, Salvatore, Redentore. Un solo Spirito Santo. Un solo corpo. Una sola missione da compiere: formare il corpo di Cristo nella storia. Se il corpo di Cristo non viene formato secondo le regole del corpo di Cristo, la nostra missione è vana e noi attestiamo che lo Spirito Santo non governa la nostra vita così come ha governato la vita di Cristo Gesù.

Nella casa di Elisabetta, avviene con la Vergine Maria quanto avverrà la sera della risurrezione nel Cenacolo. Gesù soffia sugli Apostoli ed essi sono colmati di Spirito Santo. Il suono della voce della Vergine Maria è udito da Elisabetta, questa viene colmata di Spirito Santo. In un secondo momento, in una ulteriore riflessione, rifletteremo su quanto è accaduto con la presenza dello Spirito Santo in Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”.* Vi è però una infinita differenza tra lo Spirito Santo alitato da Gesù sugli Apostoli e quello che come alito o soffio o voce della Vergine Maria colma Elisabetta. Lo Spirito alitato da Cristo è dato per essere donato ad ogni altro uomo. Sono gli Apostoli coloro che nella storia dell’umanità dovranno dare lo Spirito Santo ad ogni uomo. Elisabetta riceve lo Spirito Santo ma mai potrà alitarlo su altre persone. È per la sua persona. Maria però è figura di ogni discepolo di Gesù. Questi deve versare lo Spirito di conversione sopra ogni cuore al quale annuncia il Vangelo. Senza lo Spirito di conversione, lo Spirito che si riceve per via sacramentale, produrrà ben pochi frutto di grazia e di verità. Siamo conformati a Cristo, ma poiché non siamo stati colmati dello Spirito di conversione, non produciamo i frutti di Cristo. Prima di ricevere lo Spirito attraverso i sacramenti, sempre lo dobbiamo ricevere come Spirito di conversione. È quanto fa Pietro il giorno di Pentecoste: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,27-41).* Se il cristiano non versa nei cuori lo Spirito della conversione, la sua predicazione del Vangelo rimane sempre inefficace, non produce alcun frutto, né di conversione e né di santificazione. Lo Spirito di conversione è anche Spirito che illumina il mistero di Cristo e prepara il cuore perché possa anche lui divenire mistero del mistero, nel mistero di Cristo Gesù. La Vergine Maria venga oggi e sempre a visitarci. Porti con sé la potenza dello Spirito Santo e lo riversi nei nostri cuori. Accoglieremo il mistero di Cristo Gesù, ci lasceremo fare suo mistero. Vivremo il mistero e lo mostreremo al mondo. Mostrare il mistero compiuto, che si compie in noi, è la vera via dell’evangelizzazione.

# A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

La Vergine Maria ha ricevuto l’annuncio dell’Angelo Gabriele. Ha fatto la sua professione di fede e di obbedienza: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38). Così continua il racconto di Luca: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta”* (Lc 1,39-40). Da quanto riferito dall’Evangelista nessuno conosce il mistero che si compie in Maria. Nessuna parola è detta ad Elisabetta. Agli orecchi di lei giunge solo il saluto della Vergine Maria. La sua voce è però particolare. Essa è veicolo dello Spirito Santo. Lo Spirito che è in Maria si versa su Elisabetta e questa vede in visione di spirito il mistero di Maria e lo canta: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”.* Il mio Signore è Dio. La Madre del mio Signore è la Madre di Dio. La Madre di Dio è nella casa di Zaccaria, è dinanzi ad Elisabetta.

Lo Spirito di Dio che dal cuore di Maria si versa nel cuore di Elisabetta, compie la parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria nel tempio: *“Egli sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre” (Lc 1,13-17).* Giovanni nel seno della madre viene colmato di Spirito Santo ed è costituito profeta del Dio vivente. Tutto questo avviene per un semplice saluto. Questa è la potenza dello Spirito del Signore che abita in Maria. Veramente in Lei lo Spirito è senza misura. È presente in lei con tutta la sua divina onnipotenza. Lo Spirito che è in Maria è lo Spirito di Cristo Gesù. Lo Spirito di Cristo che si è posato su Giovanni domani riconoscerà Gesù quando dovrà testimoniare per Lui. Chi ha lo Spirito di Gesù nel cuore sempre riconoscerà Cristo Gesù.

Maria è figura della Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo deve essere così pieno di Spirito Santo da trasformare il suo alito, la sua voce in dono agli altri dello Spirito Santo. Non però dello Spirito di rigenerazione e di conformazione a Cristo– Lo Spirito della rigenerazione e della conformazione a Cristo avviene attraverso la via dei sacramenti – ma lo Spirito della conversione, della sapienza, dell’intelligenza, dell’adesione a Cristo. Con questo Spirito che si effonde, chi lo riceve viene illuminato perché veda il mistero che gli è posto innanzi, il mistero di Cristo, e si converta ad esso. Anche gli Apostoli e ogni ministro di Cristo, se vogliono che l’opera dei sacramenti produca ogni frutto di vita eterna, devono prima versare su quanti lo ascoltano lo Spirito della luce e della conversione.

Madre del mio Signore, scendi a visitare la Chiesa di Cristo e colmala del tuo Santo Spirito.

# E beata colei che ha creduto

Per opera dello Spirito Santo Elisabetta sa chi è Maria: è la Madre del suo Signore. Maria porta in sé il Signore di Elisabetta, il suo Dio, fattosi uomo. Maria è la Donna perfetta. È perfetta perché Dio l’ha fatta piena di grazia, immacolata, splendente di santità, adorna di ogni virtù, rivestita di luce eterna. Lo splendore di Maria supera quello del cielo e della terra messi insieme. A Maria manca solo la divinità per essenza; per partecipazione Ella, nel cielo, è tutta rivestita di Dio, avvolta di luce eterna, trasformata in luce.

La beatitudine è vita, è il possesso della vita, è la trasformazione del proprio essere in vita, che diviene anche un frutto di vita per gli altri, perché anche loro entrino nella beatitudine, nella vita vera, quella che discende da Dio e ricolma l’anima di verità, di santità, di gioia, di carità, di pace. Maria è beata, è piena di vita. In Lei non solo abita la vita eterna, il Figlio di Dio, che è la luce e la vita del mondo. In Lei il Figlio del Padre si fa uomo; dal sangue e dalla carne di Maria, per opera dello Spirito Santo, il Verbo diviene carne. Per mezzo di Lei il vero Dio nasce come vero Uomo, rimanendo però vero e perfetto Dio.

Questa pienezza di vita, questa vita che si fa frutto di vita per lo stesso Dio, trova la sua origine nella fede di Maria. Maria ha accolto la Parola di Dio, si è consegnata interamente ad essa. Attraverso la fede di Maria Dio si fa Figlio della Donna, la Donna diviene vera Madre di Dio. Maria dona la vita al Figlio di Dio, il Figlio di Dio costituisce Maria Madre della vita. Per la fede di Maria avviene questo scambio mirabile di vita: Dio dona tutta la sua vita a Maria, Maria dona tutta la sua vita a Dio. La dona in un modo così eccelso, unico, irripetibile, che in Lei, attraverso la sua vita, Dio attinge la vita per la sua umanità.

Colui che era solo Dio da principio, in eterno, ora non è più solo Dio, è Dio ed è uomo, il vero Dio è divenuto vero Uomo. Il Verbo che è presso Dio ed è Dio, ora è Verbo Incarnato. Per la fede di Maria cambia lo statuto ontologico di Dio. In Dio è avvenuto un cambiamento sostanziale, di essenza. Non nella sua natura divina, che è una, eterna, immutabile, senza cambiamento. Il cambiamento è avvenuto nella seconda Persona della Santissima Trinità. Questa, per la fede di Maria, per il dono della vita che Maria ha fatto, è divenuta Persona divina incarnata. Ora esiste, esisterà sempre come Verbo eterno incarnato, Verbo eterno fattosi uomo, Verbo eterno unito in modo inseparabile, ma anche inconfondibile e indivisibile con la natura umana. Il cambiamento sostanziale, per assunzione dell’umanità, avvenuto in Dio ha fatto sì che vi fosse anche un cambiamento sostanziale nell’umanità. L’umanità che è stata creata da Dio, che è separata da Dio, che non è emanazione da Dio, per la fede di Maria ora diviene parte dello stesso Dio.

La Donna fatta da Dio, fa Dio suo Figlio. Dio è vero figlio di Maria, Maria vera Madre di Dio. Per la fede di Maria avviene uno sconvolgimento in Dio e nell’umanità. Dopo la fede di Maria, il cielo non è più lo stesso, Dio non è più lo stesso, ma anche l’umanità non è più la stessa, la creazione non è più la stessa. Non in termini di salvezza, di redenzione, di santificazione, o di glorificazione. Non sono più la stessa cosa in ragione dell’essenza nuova che è in Dio e nella creazione. Dio è uomo, in Cristo; l’uomo è Dio in Cristo. La creazione si è unita al suo Creatore nella Persona del Verbo, il suo Creatore si è unito alla sua creatura, sempre nella persona del Verbo. Questa unione mirabile tra Dio e la creatura, tra Dio e l’universo, tra Dio e l’uomo, è avvenuta nel seno verginale di Maria, ma è avvenuta per la fede di Maria. Maria è Colei che ha permesso a Dio di operare un così sostanziale cambiamento in se stesso e nell’intera creazione. Tutto questo è avvenuto perché Maria ha creduto. Maria è beata, piena di vita, perché ha creduto, si è consegnata alla Parola di Dio, si è lasciata fecondare dalla Parola e questa in Lei si è fatta carne. Maria con il suo sì non solo è divenuta la Madre della vita per l’intera creazione, che in Lei ha ricevuto un nuovo statuto, un nuovo modo di essere, ma è anche l’immagine, la figura, di ogni altra possibile fede che dal cuore dell’uomo si innalza verso Dio. È il modello perfetto e l’esempio incontaminato di come si crede in Dio. Con Maria la fede non è più scienza, dottrina, dogma, verità del cielo e della terra. Con Maria la fede diviene consegna, dono totale alla Parola, perché sia essa a condurre la nostra vita.

È la Parola eterna che si fa carne in Maria, non è Maria che fa carne la Parola. Maria si è consegnata alla Parola lasciando che si facesse carne, vero uomo, nel suo seno. Maria è la Vergine che senza riserve si dona al suo Signore, rimane sempre vergine, perché appartiene solo al suo Signore nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei sentimenti, nei pensieri, in tutto il suo essere. Fede e verginità sono una sola cosa. Maria da vergine, rimanendo vergine, si consegna al Signore. Maria è Madre di vita e della vita, non per quello che ella ha fatto, ma perché si è lasciata fare dalla Parola, si è lasciata talmente fare che la Parola eterna in Lei si è fatta carne. Vergine Maria, beata e benedetta nei secoli eterni, conduci anche noi nella verginità della tua fede. Fa’ che niente ci appartenga, perché tutto è del Signore. Vogliamo essere vergini nella fede, per essere insieme a te beati e benedetti, datori della vera vita ad ogni uomo.

# Allora Maria disse

Nell’Antico Testamento, al tempo dei Giudici, una donna, Anna, mortificata, umiliata, disprezzata, offesa da Peninnà, moglie come lei dello stesso uomo, e non compresa nella sua più pura e più santa femminilità, dal marito, Elkanà, a causa della sua sterilità, si rivolge al Signore chiedendogli di asciugare le sue lacrime. Seguiamo il racconto: *“Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima” (1Sam 1,9-18).*

Il Signore ha ascoltato la sua preghiera. Le ha asciugato tutte le sue lacrime. Dopo aver partorito il figlio, così si rivolge al suo Dio: “*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).* In questa preghiera per Anna il Signore è veramente il Signore. Tutta la vita dell’universo è nelle sue mani. La storia degli uomini è nelle sue mani. Nulla sfugge al suo volere. Tutta la rivelazione su Dio dell’Antico Testamento confluisce in questo Cantico. Dopo questo Cantico ogni persona potrà rivolgersi al Signore e se lo fa con la stessa fede di Anna, anche la sua preghiera sarà ascoltata, perché veramente nulla è impossibile a Dio.

Il Cantico della Vergine Maria non solo è purissima profezia sulla verità del Signore, esso va ben oltre, infinitamente oltre. Le parole di Maria sono purissima manifestazione della verità di Dio, ma anche altissima rivelazione sulla sua stessa persona. Questo Cantico è una risposta alle parole della cugina Elisabetta che aveva dichiarato Maria beata a causa della sua fede: “E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Maria vede il suo passato. Lei è tutta opera del Signore. Niente vi è in Lei che non venga dal suo Dio, fin dal primo istante del suo concepimento. Vede il suo futuro. Lei sarà solo e sempre opera del suo Dio.

Perché ha potuto e potrà essere solo opera del Signore? Perché essendo essa impastata di grazia divina e senza alcuna macchia di peccato nella sua anima, avendo lo Spirito Santo preso possesso del suo cuore, essendo i suoi pensieri solo pensieri di Dio, non vi è stato mai e mai vi potrà essere neanche un piccolissimo ostacolo che possa intromettersi tra Lei e il suo Dio. È il Signore che dall’eternità ha pensato cose mirabili per Lei. Ha fatto di Lei la più alta e stupenda immagine della sua santità. In bellezza supera non solo ogni elemento della creazione visibile e invisibile, ma tutta la creazione nella sua mirabile e stupenda armonia. La sua luce oscura la luce più intensa e luminosa di ogni Angelo e Santo del Paradiso. Tutte le luci messe insieme non eguagliano il suo splendore, luminosità e chiarezza.

Contemplando Lei, dobbiamo confessare che il Signore ha impegnato tanta onnipotenza più di quanto non ce n’è voluta per la creazione dell’intero universo, tanta santità più di quanto ne è stata necessaria per creare tutti gli Angeli del Paradiso. Qual è la vera grandezza di Maria? L’essere eternamente vergine per il suo Dio, vergine nel corpo, vergine nell’anima, vergine nello spirito, vergine nel cuore, vergine nella volontà, vergine nei desideri, vergine nei sentimenti, vergine in ogni molecola della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Vergine significa che né il mondo e né lo spirito del male hanno potuto mai neanche proiettare la loro ombra su di Lei. Maria è la sola donna, la sola creatura, che avvolge con la sua santità Satana e gli schiaccia la testa. E tutto questo non per suo merito, ma per merito di Colui che l’ha fatta così: vittoriosa sempre sul male. Satana mai potrà dire a Dio: “Anche lei è stata mia o in molto o in poco”. Mai potrà innalzare nell’inferno eterno questo grido. Maria è la sola Creatura che è stata sempre del Signore. Madre del mio Signore, ottienici la grazia di mai più essere di Satana né in molto e né in poco.

# L’anima mia magnifica il Signore

Dio è conosciuto per le opere che Lui compie. Le parole rivelano la sua divina ed eterna essenza. Le opere da lui compiute servono per attestare che ogni parola da Lui a noi detta è purissima verità. Il Signore dice ad Abramo: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).* Perché questa parola possa rivelarsi vera sono necessarie due qualità o due essenze del Signore: la sua onnipotenza e la sua eternità o immortalità. Nessun uomo potrà mai promettere quanto viene detto ad Abramo. Nessun uomo è onnipotente e nessun uomo è immortale, eterno. Come il Signore si rivela onnipotente? Donando ad Abramo un figlio nella sua vecchia. Abramo è avanti negli anni e Sara, sua moglie, non solo è avanti negli anni, in più è stata sempre sterile: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6). “Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò” (Gen 17,1-5). “Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»” (Gen 18,9-15). “Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell’eternità” (Gen 21.33).* Nella vita di Abramo Dio si rivela grande, infinitamente grande. Quanto dice lo compie. Lui è vero Dio.

La Vergine Maria non vede Dio grande e neanche lo vede grandissimo. Lo vede oltre ogni grandezza umanamente immaginabile. Quanto il Signore ha fatto in Lei, è opera che è al di sopra, infinitamente al di sopra di tutte le opere da Lui compiute fino al presente. È anche opera che mai più potrà essere realizzata dal Signore. Il Signore potrebbe far partorire tutte le donne sterili di questo mondo e per miracolo potrebbe far generare figli ad ogni vergine – si parla di un miracolo ipotetico perché mai il Signore opererà un concepimento senza il concorso dell’uomo, essendo questa la legge della sua creazione – mai però potrà far nascere nuovamente da una vergine il Figlio suo Unigenito. È questa opera unica, irripetibile, come unica e irripetibile è la generazione eterna del Verbo dal Padre. È questa l’opera delle opere del Signore e quest’opera Lui la compie nel seno della Vergine Maria. La compie però dopo che Lei ha fatto la sua professione di fede e si è consegnata interamente alla sua volontà: “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”. Nella Vergine Maria il Dio eterno, immortale, Colui per mezzo del quale tutto è stato creato, diviene carne per opera dello Spirito Santo. Lei è la sola donna che può dire al suo Dio, Creatore, Signore, Salvatore: “Tu sei carne dalla mia carne. Tu sei sangue dal mio sangue. Tu sei vita dalla mia vita”. Nessuna altra donna mai potrà dire a Dio queste parole. Grandezza simile non esiste nell’universo creato. Per questo Maria magnifica il Signore. Deve cantare questa grande opera. Lei è solo lo strumento umano. Ogni altra cosa in Lei si è compiuta per opera dello Spirito Santo.

Dio va magnificato perché questa opera deve essere conosciuta dal mondo intero. È l’opera attraverso la quale si dovrà compiersi la redenzione e la salvezza del genere umano. Oggi quest’opera non è più cantata. Di Cristo Gesù ne abbiamo fatto un uomo come tutti gli altri uomini e della Vergine Maria una donna come tutte le altre donne. Lo stesso suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo lo si sta riducendo ad una favola. Satana sa come distruggere Cristo nei cuori. Lui non si serve di quanti non sono suoi discepoli. Lui prende i suoi discepoli e li ammaestra con le sue infinite falsità e menzogne. Oggi è riuscito a ridurre a menzogna il mistero dell’Incarnazione del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre. Essendo una favola l’Incarnazione, tutto il mistero di Gesù diviene una favola. I cristiani alla scuola di Satana oggi sono moltissimi e tutti bravi. Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Insegnaci a cantare il mistero che si è compiuto in te.

# Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

Abramo cerca una moglie per suo figlio. Manda il suo servo nella casa della sua parentela che abitava in Carran, sua terra d’origine. Ecco come il Libro della Genesi narra questo evento con ogni dovizie di particolari: “*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore». Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,1-67).*

Il Signore cerca una Madre per il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno. Sulla terra non esiste alcuna vergine che possa corrispondere per dare compimento a questa divina volontà. Ecco allora cosa fa il Signore. La crea Lui. La fa immacolata, purissima, santissima fin dal primo istante del suo concepimento. La colma di grazia. La sceglie fin da subito come sua dimora, sua casa, suo tempio. Fin dal primo istante della sua esistenza, Maria è vera dimora del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Non solamente il Signore è con Lei. Il Signore è in Lei. In Lei vive, in Lei dimora. Abitare in Lei è la sua gioia. Si va infinitamente oltre ciò che è detto della sapienza nel Libro dei Proverbi*: “Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,30-31).* Il nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità pone le sue delizie nel cuore della Vergine Maria, da Lui creata in una maniera sublime. Nessuna creatura sia dell’universo invisibile che di quello visibile può essere a Lei paragonata. Lei è la creatura senza confronti e senza paragoni. Lei è la sola creatura al mondo elevata così in alto, tanto in alto da essere posta alle soglie della divinità. Dopo di Lei c’è solo Dio.

Né dobbiamo pensare che il Signore ha agito con Lei come ha agito con quella neonata da lui trovata nel deserto, secondo la profezia di Ezechiele. Maria è stata santificata dal Padre celeste nel momento stesso in cui inizia la sua esistenza. Fu purificata per prevenzione. Lei è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Lei non fu lavata. Lei da sempre è stata la Regina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche dobbiamo pensare ad un qualche tradimento della Vergine Maria, a causa della caduta in qualche peccato. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche un solo peccato veniale, un solo peccato di un moto del cuore. Sempre Lei è stata piena di grazia. A lei il Signore ha concesso il dono dell’impeccabilità. Questa la bellezza della Vergine Maria. Ecco per intero la profezia di Ezechiele: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).* Di tutto questo nulla si addice alla Vergine Maria. Lei è infinitamente oltre di tutto quanto si narra o è contenuto nelle profezie del Signore nostro Dio. È infinitamente oltre il mistero della Madre del Signore.

Che significa allora: *“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva”*? Qui occorre che noi entriamo ancora più in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Signore ha fatto Lei in un modo speciale. L’ha fatta sempre “fattibile”, sempre “modellabile”, sempre “formabile”, sempre capace di ricevere da Dio una nuova forma. Il Signore l’ha fatta creta nelle sue mani. Creta senza mai opporre una qualche resistenza. È questa l’umiltà della Vergine Maria: Dio può sempre intervenire nella sua vita e chiedere a Lei una nuova obbedienza e Lei è sempre pronta a porsi interamente nelle mani del suo Dio, consegnando a Lui tutta se stessa. Così è avvenuto il giorno dell’Annunciazione: *“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”.* Questo è anche avvenuto prima che Gesù rendesse il suo spirito al Padre: Lei si lasciò donare dal Figlio come Madre al discepolo che Gesù amava e Lei si lasciò prendere da lui come sua vera Madre. Mai c’è stata una sola volontà di Dio a lei manifestata che da lei non sia stata immediatamente trasformata in purissima obbedienza. Dio vede che può trasformare la Vergine Maria secondo quanto la sua sapienza divina ed eterna gli suggerisce e Lui prova una grande gioia a darle sempre forme più alte e più eccelse. Lui mai in Maria troverà una benché minima resistenza, neanche la resistenza di un moto primissimo del suo cuore. Questo il Signore vuole, questo sia fatto per la sua più grande gloria. La Vergine Maria nella virtù dell’umiltà è vero modello per tutti noi. Come Lei non ha opposto alcuna resistenza alla sapienza del Padre, così anche noi possiamo non opporre alcuna resistenza. Perché Maria non ha opposto mai neanche la più piccola resistenza? Perché il suo cuore era pieno di grazia e la sua anima scoppiava di santità. Chi pone ostacoli e resistenze a Dio è solo il peccato. Meno peccati abitano nel cuore e meno forte sarà la resistenza. Si toglie ogni peccato e non vi è più alcuna resistenza. Maria è piena di grazia e la sua resistenza alla volontà di Dio è nulla. Questa è la grande umiltà della Madre del Signore: il suo essere senza peccato, il suo non avere mai conosciuto il peccato e di conseguenza la sua totale consegna al suo Signore, il suo totale abbandono nelle sue mani. Il suo lasciarsi sempre fare da Lui, secondo la sua volontà.

È legge universale: si toglie il peccato, si toglie la resistenza. Si mette il peccato nel cuore, si irrobustisce la resistenza. Se oggi c’è grande resistenza alla verità di Cristo Gesù, giungendo addirittura a negare la sua divinità e la sua incarnazione, è questo il segno che non solo il peccato abita in noi, ma che noi siamo divorati, consumati, bruciati dal peccato. Nella Vergine Maria mai è entrato il peccato, sempre ha abitato la grazia, crescendo Lei di grazia in grazia e di sapienza in sapienza. Questa ininterrotta crescita fa di lei una creta sempre pronta ad ogni lavorazione, creta sempre docilissima e sensibilissima nella mani del suo Dio e Signore. Noi invece, a causa del peccato che è per noi più che altoforno, giorno dopo giorno diveniamo creta cotta, durissima, impossibile da essere lavorata, modellata. Se siamo stati cotti nell’altoforno del peccato, solo per grazia di Dio possiamo riprendere la nostra natura di creta docile. Ma non senza la nostra conversione e la volontà manifestata al Signore di volere porre noi stessi nuovamente nelle sue mani, dimorando nella sua Parola. È questo che ogni discepolo di Gesù deve sapere: il peccato è per noi più che altoforno. Se abitiamo in esso e in esso dimoriamo, siamo in tutto simile a creta posta a cuocere negli altiforni. Gli altiforni distruggono la verità della nostra umanità. Ne creano una totalmente falsa, perché la rendono non più “operabile” dal Signore nostro Creatore e Dio. Noi invece vogliamo dimorare nel peccato, facendo anche leggi di peccato come via per creare la vera umanità, e nello stesso tempo godere i frutti della vera umanità. È impossibile. La verità umanità si costruisce dimorando noi negli altiforni della grazia, della verità, della santità, dell’obbedienza. Il nostro altoforno è solo Cristo Gesù, il suo cuore, allo stesso modo che l’altoforno della Vergine Maria era il cuore del Padre e il suo fuoco lo Spirito Santo. Una umanità che esce dal cuore di Cristo Gesù, una umanità che non è invitata ad entrare nel cuore del suo Redentore e Salvatore, è condannata alla grande disumanità. È questo oggi il peccato cristiano: condannare l’umanità alla disumanità. La Madre di Gesù venga e ci aiuti a liberarci da un così orrendo peccato.

# Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

Le grandi cose che il Signore ha fatto per Lei, la Vergine Maria le può conoscere solo per rivelazione dello Spirito Santo. Non le conosce però tutte in una sola volta. Né in una sola volta conosce per rivelazione tutta la bellezza e grandezza del suo mistero. Le conosce per rivelazione graduale, nella misura ininterrotta della sua crescita in sapienza e grazia. Come Gesù cresce in sapienza e grazia, così anche la Vergine Maria cresce in sapienza e grazia. Man mano che aumenta in Lei la grazia e la sapienza, aumenta anche la rivelazione del suo mistero e di conseguenza la conoscenza di esso. Se leggiamo il racconto dell’annunciazione, troviamo subito ben quattro grande cose che l’Onnipotente ha fatto per Lei: l’ha colmata di grazia. Lei è la piena di grazia. Il Signore ha scelto il suo cuore come suo tempio, sua abitazione perenne. Possiamo dire che abitare nel cuore della Vergine Maria, per il Signore è vera delizia, vera gioia. Maria, per la sua docilità, anche questa è opera di Dio in Lei, ha trovato grazia presso Dio. Dio si compiace di Lei. Di Lei sempre si può *“vantare”* dinanzi a tutta la sua creazione. L’ha fatta Madre del suo Figlio Unigenito, Madre del suo Messia.

Possiamo applicare alla Vergine Maria, parafrasandole, le parole dette dal Signore a Satana quando si è presentato al suo cospetto: *“Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione alla mia serva Maria? Nessuno è come lei sulla terra: donna integra e retta, timorata di Dio e lontana dal male, piena di grazia e saggezza, sempre pronta ad ascoltare la mia voce». Satana rispose al Signore: «Forse che Maria teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a Lei, alla sua persona, e a tutto quello che è in Lei? Tu hai benedetto il suo cuore e la sua anima e la tua grazia per Lei si espande sulla terra. Ma stendi un poco la mano e provala con la sofferenza e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto è nella sua persona è in tuo potere, ma non stendere la mano su di Lei». Satana si ritirò dalla presenza del Signore” (Cfr. Gb 1,6-12).* Satana provò la Vergine Maria con ogni dolore, ogni sofferenza. Le fece bere l’amaro calide l’esilio e il calice amarissimo della morte in croce del Figlio suo. Non vi fu sofferenza alla quale Maria non sia sta sottoposta. Ma Lei sempre rimase intatta nella sua pienezza di grazia. Sempre ha benedetto e lodato il suo Signore. Sempre ha obbedito e si è sottoposta ad ogni sofferenza, facendo della sua vita un sacrificio, un olocausto offerto a Dio per la redenzione del mondo in Cristo Gesù.

Grande cosa è quanto le dice Elisabetta. Maria è la Madre del mio Signore. Lei è la benedetta fra le donne. Lei è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Ma anche grandissima cosa è quanto rivela l’Apostolo Giovanni di Lei. La Vergine Maria è la donna dalla preghiera sempre ascoltata dal Figlio. Nessuna preghiera presentata dalla Madre al Figlio rimarrà senza ascolto. Chi vuole che il Figlio ascolti la sua preghiera deve presentarla per il cuore della Madre sua. Grande cosa è la sua mediazione che deve regnare tra Gesù e ogni uomo. Lei dice ai servi di fare tutto ciò che Gesù dirà loro e i servi ascoltano. Anche questa è una grande cosa. Alla Vergine Maria il Signore Dio ha concesso il dono di essere ascoltata. Quando Lei parla ad un cuore, sempre il cuore ascolta. È questo un dono altissimo. Ogni missionario di Gesù deve chiedere questo dono alla Vergine Maria. Come chiederlo in verità? Chiedendo che sia Lei a parlare in noi con il suo cuore e la sua bocca. Se questa grazia da noi non viene chiesta, possiamo anche parlare per una intera vita, nessuno mai ascolterà le nostre parole. Sono parole non dette da noi per il cuore e le bocca della Vergine Maria. Su questo dono ogni missionario si Gesù dovrebbe riflettere, meditare, soprattutto chiederlo ogni volta che inizia a parlare delle cose di Dio. Prima di iniziare si mette un momento in preghiera e chiede a Lei, la Madre di Dio, che prenda possesso del suo cuore e della sua bocca e parli al popolo di Dio, ad ogni altro uomo. Se è Lei che parla, di certo i cuori sapranno ascoltare e il Vangelo di Cristo Gesù sarà accolto e messo nel cuore.

L’Apostolo Giovanni rivela ancora due grandi cose fatte per la Vergine Maria dal Signore Onnipotente. Il Figlio suo l’ha resa Madre del discepolo, di ogni suo discepolo. Vera maternità mistica, spirituale, soprannaturale. Nessun’altra donna ha ricevuto un dono così alto: essere la Madre mistica, spirituale, soprannaturale di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non solo l’Onnipotente la fa Madre di ogni discepolo del Figlio suo, le dona ogni grazia e ogni potere in cielo e sulla terra perché sempre Lei si possa prendere cura dei suoi figli. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria ha assolto questo soprannaturale mistero con il suo grande amore di Madre. Infine il Signore dopo aver trasformato il suo corpo in spirito, in luce, l’ha fatta sedere alla destra del Figlio suo nel suo Paradiso, dopo aver vestita interamente della luce della sua divinità ed elevata a Regina del cielo e della terra, ponendo tutta la sua creazione visibile e invisibile, materiale e spirituale, sotto il suo governo.

La Vergine Maria nello Spirito Santo vede queste grandi cose e per questo magnifica il suo Signore. Ma sono tutte queste le grandi cose fatte dal Signore Onnipotente per Lei? Queste sono quelle rivelate nella Scrittura. Poi ci sono le altre rivelate dallo Spirito Santo nel corso della storia: Maria è stata concepita immacolata, purissima, santissima. Maria è stata assunta in cielo in corpo e anima. Cosa domani lo Spirito Santo ci rivelerà a noi non è dato ancora di conoscerlo. Sappiamo che tutte le grandi cose fatte dall’Onnipotente per la Madre di Dio le potremo contemplare quando anche noi saremo accanto a Lei nei cieli beati.

# La sua misericordia per quelli che lo temono

La Vergine Maria non solo è vera profetesse del Dio vivente, non solo è più che profetessa, Lei è Regina dei Profeti, Regina deli Apostoli, Regina dei Martiri e dei Confessori della fede. I profeti hanno annunciato la venuta del Cristo di Dio, del suo Messia. In Lei il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Lei lo ha dato alla luce e ne ha fatto dono al mondo. Non solo. Lo ha anche accompagnato sul Golgota e ne ha fatto un sacrificio, un olocausto offrendolo al Padre per la salvezza dell’umanità. Essendo vera profetessa del nostro Dio, non solo conferma tutta la Parola di Dio a noi giunta per mezzo dei profeti che l’hanno preceduta. Ad ogni Parola da essi detta Lei dona pieno compimento nel suo Cantico di lode. La misericordia del Signore è Cristo Gesù crocifisso, morto, risorto, asceso al cielo per la nostra redenzione eterna. Su chi si stende la misericordia del Padre? A chi è donato Cristo Signore perché sia per loro luce, verità, grazia, pietà, compassione, perdono, vita eterna? È donato a tutti coloro che temono il Signore. Cosa è il timore del Signore? È la purissima fede che si fa accoglienza di Cristo Gesù. Non è nel timore del Signore chi non accoglie Cristo Signore e se Cristo Signore non è accolto per la fede, la misericordia del Signore non si stende su di lui.

Ecco la rivelazione del Signore sul timore di Dio, che è anche dono dello Spirito Santo: “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,7-18).*

La misericordia di Dio, del nostro Dio, è Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù non c’è alcuna vera misericordia. Oggi non solo si predica una misericordia senza la fede in Cristo e la sua accoglienza nel nostro cuore, si predica anche una misericordia senza alcuna fede nella Parola del Signore. La prima misericordia del Signore è la sua Parola a noi data per essere da Lui benedetti. Si accoglie la Parola, si crede in essa, il Padre può darci Cristo come sua purissima misericordia di salvezza e di redenzione. Non si accoglie la Parola, non c’è misericordia per noi. Qual è l’errore nel quale noi siamo precipitati? Nel separare la misericordia sia dalla Parola e sia da Cristo Gesù. La misericordia che predichiamo è una misericordia inventata, pensata, immaginata dagli uomini. Di certo non è la misericordia cantata dalla Vergine Maria. La Parola è la misericordia di Dio. Cristo Gesù è la misericordia di Dio. Cristo e la Parola vanno accolti.

Regina dei profeti, fa’ che crediamo nella vera misericordia di Dio: la Parola e Cristo Gesù.

# Ha spiegato la potenza del suo braccio

Il braccio del Signore è di misericordia, perdono, riconciliazione, salvezza, benedizione, liberazione, perché è braccio di vera creazione, vera nuova creazione, ma anche purissima giustizia. Ecco cosa rivelano Antico e Nuovo Testamento sul braccio del Signore: “*Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6). Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13,14). Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13,16). Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15,16). Il Signore rispose a Mosè: "Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no" (Nm 11,23). O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? (Dt 4,34).*

*Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato (Dt 5,15). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7,19). Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso (Dt 9,29). Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11,2). Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26,8). Perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio (1Re 8,42). Ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici (2Re 17,36).*

*Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo Israele, se viene da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, a pregare in questo tempio (2Cr 6,32), Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore nostro Dio per aiutarci e per combattere le nostre battaglie". Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda (2Cr 32,8). Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio". Con queste parole egli terminò (2Mac 15,24). Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? (Gb 40,9). Poiché non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi (Sal 43,4). E' il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe (Sal 76,16). Tu hai calpestato Raab come un vinto, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici (Sal 88,11). E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra (Sal 88,14). La mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza (Sal 88,22).*

*Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97,1). Con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135,12). Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo (Sap 5,16). Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? (Sap 11,21). Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco (Sap 16,16). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36,5). Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30,30). Signore, pietà di noi, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia (Is 33,2).*

*Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono (Is 40,10). Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40,11). La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51,5). Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51,9). Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio (Is 52,10). Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? (Is 53,1). Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59,16). Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62,8).*

*Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira (Is 63, 5). Colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno (Is 63,12). Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21,5). Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace (Ger 27,5). Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile (Ger 32,17). Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento (Ger 32,21). Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2,11).*

*Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20,33). Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20,34). "Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprender forza e maneggiare la spada" (Ez 30,21). Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35,3). Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1,51). Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12,38). Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là (At 13,17).*

Se vogliamo entrare nella più pura verità sul braccio del Signore, dobbiamo leggere un brano del Libro della Sapienza. È lo Spirito Santo che ci offre la verità nella sua purezza più alta e più santa: *“Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,17-12,2).*

Il braccio del Signore è la sua divina ed eterna onnipotenza. Essa però non è una onnipotenza arbitraria, dispotica, ingiusta, irrazionale, istintiva, reattiva. Essa è invece onnipotenza governata dalla divina ed eterna sapienza dello Spirito Santo. È sempre nello Spirito Santo e nella sua sapienza che il Padre esercita la sua onnipotenza. Cosa vuole lo Spirito Santo nella sua sapienza? La conversione del peccatore. Ecco questa prima sapienza come viene manifestata dal Signore nel profeta Ezechiele: *“Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Cfr. Ez 18,1-32)*. E ancora: *“Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Cfr. Ez 33,1-20)*. Perché il peccatore si possa convertire il Signore mette a suo servizio tutta la sua divina onnipotenza. Gli manifesta che la vita è nella sua Parola. Nella disobbedienza alla Parola non c’è vita. Il potente, il superbo, il ricco sempre aiutati dall’onnipotenza del Signore loro Creatore sono condotti a riflettere sulla loro vita. Noi non siamo signori della nostra vita. Non governiamo la storia. Non abbiamo alcun potere sulla creazione. Tutto ci sfugge di mano. Noi non abbiamo neanche potere su una mosca o su in invisibile virus. A stento ne abbiamo governato uno e subito ne viene fuori uno più letale del primo. L’onnipotenza del Signore serve a smascherare tutti i falsi profeti che appestano la nostra terra. Ogni loro falsa profezia è sempre resa vana dalla divina onnipotenza del Signore nostro Dio. Solo a Lui obbedisce ogni elemento della creazione.

Vale la pena leggere uno dei tanti alterchi tra i veri profeti, numerosissimi, e i profeti del Dio vivente, pochi in verità: *“Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re». Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui. Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore” (1Re 22,1-38).* Smentire i falsi profeti e ogni loro falsa profezia è frutto del braccio santo del Signore sempre però governato dalla sapienza dello Spirito Santo. Basterebbe riflettere su questa verità e subito potrebbe abbandonare ogni falso profeta e ogni falsa profezia. La storia non è sotto il governo dei potenti, dei superbi, dei ricchi, dei signori di questo mondo. Essa è solo e sempre sotto l’onnipotente governo del Signore.

Anche le Beatitudini così come sono riportate dal Vangelo secondo Luca conducono alla medesima verità: *“Eud egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,20-36)*. La vita dei poveri, degli affamati, dei sofferenti, dei perseguitati per il nome di Cristo Gesù è tutta nelle mani del Padre, il quale è loro perenne Provvidenza. La vita dei ricchi e dei gaudenti, dei superbi e dei potenti è nello loro mani che sono mani fatte di pula che il vento disperde. Anche questa è purissima verità rivelata: *“ Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*. Ad ognuno la responsabilità della decisione: scegliere se porre la sua vita nelle sue mani fatti di pula che il vento disperde oppure porla interamente nelle mani del suo Signore, il cui braccio è onnipotente e santo.

Lo Spirito Santo vuole che il giusto perseveri nella sua giustizia senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Chi vuole progredire nella perfetta giustizia deve porre tutta la sua vita sotto la custodia del braccio santo del Signore. Come questo potrà accadere? Ponendo interamente nella Parola del suo Dio e prestando ad essa ogni obbedienza. Un altro Salmo può venirci in aiuto: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6).* La profezia della Vergine Maria è purissima voce di conferma di ogni Parola proferita dal Signor Dio nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Gesù dice nel Vangelo secondo Matteo che Lui non è venuto per abolire la Legge e i Profeti, ma per dare loro compimento. La stessa verità va proclamata per la Vergine Maria. Nel suo Magnificat Lei non abolisce la Parola data precedentemente da Dio, dona ad essa purissimo compimento. Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Fa’ che anche noi portiamo a compimento ogni Parola del Figlio tuo.

# Ricordandosi della sua misericordia

Quando la Vergine Maria rivela che il Signore si è ricordato della sua misericordia, lo Spirito Santo attraverso la sua bocca vuole dirci una sola Parola: Dio ha promesso la redenzione dell’uomo attraverso il suo Cristo e questa promessa l’ha attuata. Perché lo Spirito Santo può dare questa rivelazione? Perché la Donna attraverso cui il Messia sarebbe stato concepito è la bocca attraverso la quale Lui sta parlando. La differenza tra la Parola della promessa detta dallo Spirito Santo attraverso i suoi strumenti umani del passato, profeti e saggi d’Israele, e la Parola proferita oggi attraverso la bocca della Vergine Maria è altissima. I profeti e i saggi dicono una verità che avverrà nel tempo. Maria dice una verità che è già avvenuta. Già si è compiuta in Lei. Lei è già la Madre del Signore, la Madre del Messia. Anche l’Angelo Gabriele dice una profezia che si compirà a brevissimo, ma che ancora non si è compiuta. La Vergine Maria ancora non ha detto il suo sì alle sue parole: *“L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,30-37)*.

Elisabetta piena di Spirito Santo rivela che la Vergine Maria è già la Madre del suo Signore. Il Messia è già nel suo seno. Il Verbo eterno del Padre già si è fatto carne: *“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45)*. Il Cantico di Zaccaria unisce in modo mirabile il passato della profezia, il presente che si compie nella Vergine Maria e il futuro che si compirà nel Cristo di Dio e in Giovanni il Battista, mandato per rendere testimonianza alla luce: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,68-79)*.

La misericordia di Dio è Cristo Gesù. Se escludiamo Gesù Signore dalla misericordia, nessuna misericordia potrà mai essere data. Questa identità eterna tra la misericordia del Padre e Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e quindi entrare nel mistero della redenzione, della giustificazione, della vita eterna, mai dovrà essere dimenticata. È invece quanto sta accadendo ai nostri giorni. Abbiamo separato la misericordia da Cristo Signore. Questa è la più grande eresia mai avvenuta nella Chiesa di Dio. Non poteva non essere così, dal momento che si è separata la misericordia prima che dalla fonte eterna che è Cristo, dalla sua fonte storica e strumentale o sacramentale che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Separata la misericordia dalla sorgente sacramentale, è stato facile separarla anche dalla sua fonte eterna che è solo Cristo Signore. Ma se si separa la misericordia da Cristo Gesù, che è la misericordia eterna data a noi dal Padre, la si separa anche dal Padre e dallo Spirito Santo. Si fa della misericordia un atto giuridico anziché un vero atto antropologico. Come atto giuridico la misericordia sarebbe un atto di non considerazione del peccato. Hai peccato? Il tuo peccato è come se non esistesse. Entra nel mio paradiso. Invece come atto antropologico la misericordia è la partecipazione dell’uomo della natura divina e il cambiamento della sua natura secondo Adamo in natura secondo Cristo e lo Spirito Santo, natura tutta conformata a Cristo e resa spirituale. Dio si è ricordato della promessa fatta ad Abramo di benedire tutte le nazioni nella sua discendenza e questa discendenza nella quale ogni uomo potrà essere benedetto è nel grembo della Vergine Maria. Veramente il Signore ha adempiuto la sua misericordia nel dono di Cristo Gesù, datore della grazia, della verità, della luce, della vita eterna perché l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito sia trasformato in verità, luce, grazia, vita eterna. Il mistero della divina misericordia è oltremodo grande. Ci aiuti la Vergine Maria ad accoglierlo nella sua divina bellezza e onnipotenza.

# Un decreto di Cesare Augusto

Come il Signore compie le sue profezie è un mistero che possiamo conoscere solo nel momento del suo compimento. Leggiamo due profezie: “*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi (Is 43,15-21)*. Come libererà il Signore il suo popolo che è nella dura schiavitù di Babilonia. Attraverso un editto del re Ciro: *“Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”»” (2Cro 36,22-23)*. Ora leggiamo la secondo profezia: *“E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).* Come il Signore dona compimento a questa profezia di Michea? Attraverso un altro editto, un altro dogma, questa volta promulgato dall’Imperatore di Roma, sotto il cui dominio soggiaceva anche la Palestina. L’ordine di spostarsi da Nazaret a Betlemme non viene da un Angelo del cielo e neanche per una particolare rivelazione del Signore fatta a Giuseppe, così come avviene nel Vangelo secondo Matteo. In Luca l’ordine viene da lontano, da molto lontano. Viene da Roma.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio (Lc 2,1-7).*

Giuseppe è uomo di Dio. La giustizia è la veste della sua anima e del suo spirito. Lui è giusto perché obbedisce sempre al suo Dio. Lui sa che il Signore gli parla attraverso la Parola della Scrittura, attraverso gli Angeli del cielo, ma anche attraverso gli uomini che governano la terra. Possiamo ben dire che ogni evento che avviene nella nostra vita è una Parola che Dio ci rivolge. Se siamo nello Spirito Santo, dallo Spirito siamo condotti alla più alta e pura obbedienza. Se non siamo nello Spirito Santo ci ribelliamo ad essa. Quando ci si ribella alla Parola scritta per noi, sempre ci si ribellerà alla Parola proferita dagli Angeli di Dio e anche alla Parola di Dio che viene a noi dalla storia. Ecco cosa dice Eliu a Giobbe: “*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”. Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-36).* Giobbe è invitato dallo Spirito Santo che parla attraverso la sapienza di Eliu a vedere la storia come Parola di Dio. È in questa visione nello Spirito Santo la sua salvezza.

Come la Parola di Dio scritta e consegnata alle Sacra Scritture ha bisogno dello Spirito Santo per essere santamente interpretata, così anche la Parola di Dio che è la nostra storia ha bisogno dello Spirito Santo per essere letta secondo purissima verità. Solo se letta secondo purissima verità, la possiamo vivere con purissima obbedienza. Se invece la leggiamo senza lo Spirito Santo, o diamo una cattiva obbedienza o addirittura possiamo ribellarci ad essa. Giuseppe nello Spirito Santo sa che si deve dare all’editto di Cesare Augusto ogni obbedienza. Sapendo questo chiede a Maria, sua sposa, che anche Lei obbedisca allo Parola di Dio contenuta nell’editto dell’imperatore. Giuseppe obbedisce a Dio. Maria obbedisce a Giuseppe. Per questa duplice obbedienza, si compirà la profezia del Signore data per mezzo del profeta Michea. Questo ci fa concludere che le vie attraverso le quali ogni profezia del Signore si compie sono purissimo mistero. Una cosa rimane però stabile in eterno: ogni profezia si compie anche per la nostra obbedienza. Maria dice sì alle Parole dell’Angelo e il Verbo si fa carne nel suo grembo. Giuseppe dice sì alle Parole dell’Angelo e prende Maria come sua sposa. Ancora: Giuseppe dice sì alla Parola che il Signore gli fa giungere per bocca dell’Imperatore di Roma e il Messia nasce a Betlemme, secondo l’antica profezia. Tutto è dall’obbedienza.

La Lettera agli Ebrei non fa dipendere tutta la storia della salvezza dall’obbedienza di persone singole? Ecco quale esempio: *“Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti” (Cfr. Eb 11,1-40)*. La fede è della singola persona. È la fede della singola persona la via attraverso la quale si compie il mistero della salvezza promessa da Dio.

Per fede nella Parola dell’Angelo, la Vergine Maria la Vergine ha concepito il Verbo della vita. Per fede nella Parola dell’Angelo, Giuseppe ha preso con sé Maria come sua sposa. Per fede nella Parola di Dio giunta al suo orecchio per editto dell’Imperatore, Giuseppe si reca a Betlemme. Per fede nella Parola di Giuseppe, Maria si sposta con Lui nella città di Davide. Per questa fede si compiono le profezie. Ma anche Gesù compie il mistero della Redenzione per fede nella Parola del Padre suo. Tutto è dalla fede e la fede è di ogni singola persona. Dio non agisce per fede collettiva, ma per fede personale. È la persona la via attraverso la quale ogni mistero si compie. Si compie per l’obbedienza ad ogni Parola che il Signore fa giungere al nostro orecchio. Se il mistero si compie nella storia per la mia fede, allora è necessario che io obbedisca ad ogni Parola che il Signore fa giungere al mio orecchio. Come posso conoscere la purissima verità di ogni Parola? Attraverso la sapienza, l’intelligenza, la conoscenza dono dello Spirito Santo al mio cuore e alla mia mente. Se mi separo dallo Spirito Santo, mi separo anche dalla verità della sua Parola. Anche se obbedisco alla Parola, obbedirò in una maniera non vera e non santa. Non si compirà mai per me il mistero della salvezza. Non sono nella purissima obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella sua Parola.

Oggi è questo il fallimento del cristiano. Essendosi separato dallo Spirito Santo, è anche separato dalla Parola e dalla verità contenuta in essa. Senza l’obbedienza alla verità dello Spirito Santo contenuta nella Parola sia della rivelazione che della storia, il mistero mai si potrà compiere. Possiamo noi fare anche cose stupende, ma sono cose che non appartengono al mistero. Il mistero si compie per la nostra purissima obbedienza, non alla Parola, ma alla verità che lo Spirito Santo ha posto nella Parola. Quando ci convinceremo che il mistero è affidato ad ogni singola persona, allora comprenderemo che anche nel corpo di Cristo ogni discepolo di Gesù può compiere tutto il mistero di Cristo e può anche far sì che esso non si compia. A noi l’altissima responsabilità di obbedire prontamente, subito, allo Spirito Santo e alla sua verità. Madre del Verbo Incarnato, aiuta ogni cristiano perché possa obbedire alla verità dello Spirito.

# VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

Gesù è nato in Betlemme. Qualcuno sa, perché presente alla nascita, che una nuova vita è venuta alla luce. Nessuno però sa chi è Colui che è nato. È questa la vera evangelizzazione. Essa non è sapere che Gesù è esistito, che ha predicato, che ha compiuto miracoli, che è stato crocifisso. Queste sono notizie storiche. Non sono evangelizzazione. L’evangelizzazione inizia nel momento in cui si dice chi è Cristo per noi, per il mondo intero. Oggi il mondo è senza più evangelizzazione perché anche se si parla di Cristo Gesù, si danno di lui delle notizie storiche. Non si annuncia con fermezza, potente convincimento di fede, grande forza di Spirito Santo chi è Gesù non per una singola persona, ma per tutto il mondo. Anzi possiamo affermare che invece dell’evangelizzazione stiamo assistendo alla contro-evangelizzazione, all’anti-evangelizzazione. Possiamo così parafrasare le parole dell’Apostolo Giovanni sull’anticristo: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi evangelizzatori sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anti-evangelizzatore che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. Chiunque non riconosce che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, non è da Dio” (1Gv 4,1-6.11-16)*. Dobbiamo affermare con potenza di Spirito Santo che oggi è il cristiano l’angelo di Dio mandato nel mondo per annunciare ad ogni uomo la grande gioia: Il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito affinché chi crede il Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome. Se il cristiano non vive questa missione angelica, il mondo rimane nella morte per sua grande colpa di omissione. È questa la grande responsabilità del cristiano: con la sua missione angelica vissuta secondo purezza di verità, il mondo può entrare sulla via della vera salvezza. Se però il cristiano omette questa sua missione, il mondo rimane nella morte, ma di questa morte il cristiano è responsabile, causa della sua infedeltà alla missione ricevuta.

*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14).*

Fosse almeno solo omissivo il cristiano sul mistero di Cristo Gesù! Omettesse solo di riferire al mondo intero il grande amore che il Padre nostro celeste ha fatto ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione! I danni sarebbe infimi. Invece oggi si deve gridare al cristiano con le stesse parole di Giobbe: *“Tacete. Non parlate più di fede e né di religione. Dimenticate Dio, Cristo Gesù, la Chiesa. Sarebbe questo per voi e per il mondo intero un vero atto di saggezza”*. Ecco come Giobbe denuncia la parola falsa su Dio dei suoi tre amici: “*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi (Gb 13,1-12)*. In nome di Cristo il cristiano oggi rinnega Cristo, in nome della Chiesa distrugge la Chiesa, in nome di Dio priva Dio di ogni sua verità, in nome dello Spirito Santo ha ridotto in menzogna tutta la verità dello Spirito Santo. Tutto questo viene chiamato oggi evangelizzazione, Chiesa in uscita, vero annuncio di salvezza. Il nome vero di questo disastro è “anti-evangelizzazione”.

Parafrasiamo ancora un brano sempre della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anti-evangelizzatore deve venire, di fatto molti anti-evangelizzatori sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è l’anti-evangelizzatore se non colui che nega che Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo, mandato da Dio per la nostra salvezza eterna? L’anti-evangelizzatore è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29)*. I nemici di Cristo Gesù, i suoi più potente nemici, sono quelli che dimorano nel suo seno. Oggi non è il mondo che sta radendo al suolo tutta la purissima fede in Gesù Signore. Sono i figli della Chiesa che si sono alleati con Satana per lo smantellamento di tutto l’edificio santo della Chiesa. Sono loro che aprono le porte ad ogni falsità e menzogna su Cristo, aprendo le porte ad ogni falsità e menzogna sull’uomo.

Sono i figli della Chiesa i predicatori di un Vangelo diverso e di un Cristo anch’esso diverso e sono essi gli operai fraudolenti per la distruzione della verità di Gesù Signore. Ecco il grido dell’Apostolo Paolo: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.” (2Cor 11,1-14). “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,1-6-10)*. Cristiano, ricordalo, non lo dimenticare! Sei tu oggi l’angelo mandato da Dio nel mondo per evangelizzare ad ogni uomo la grande gioia con la quale il Padre vuole colmare i nostri cuori stanchi, oppresso, sfiduciati, senza vera speranza. Sei tu che devi annunciare che il solo Salvatore e Redentore che il Padre ci ha donato è Cristo Signore. Sei tu che devi predicare il purissimo Vangelo della grazia e della vita eterna. Se tu non vivi da vero angelo del Signore sei responsabile della morte eterna di molti tuoi fratelli. Se tu predichi un Vangelo diverso, un Cristo diverso, una fede diversa, un Padre diverso, uno Spirito Santo diverso, una Chiesa diversa, ti macchi di un orrendo delitto. Non solo non hai predicato Cristo. Hai anche falsificato il mistero della redenzione e della salvezza. Il Signore ti ha dato le chiavi del suo regno perché tu apra il cuore di Cristo Gesù perché ogni uomo possa entrare in esso. Invece tu cosa hai fatto? Hai gettato vie le chiavi vere. Ne hai costruite delle false. Così tu ni sei entrato nel cuore di Cristo e a quanti vogliono entrare lo impedisci. Questo è il frutto del tuo Cristo diverso, del tuo Vangelo diverso, della tua religione diversa, della tua chiave diversa. Se tu non ritorni ad essere vero Angelo di Dio per recare ad ogni uomo la buona notizia della grande gioia, il mondo si perderà ma della sua perdita il Signore domanderà conto a te. Ogni tua falsificazione del Vangelo chiede le porte della vita e apre quelle della morte.

Stella dell’Evangelizzazione, aiutaci. Vogliamo predicare il vero Cristo secondo il vero Vangelo.

# Adagiato nella mangiatoia

Parola e storia, storia e Parola, nella nostra santissima fede, sono intimamente congiunte. Anzi, c’è qualcosa di più da dire: La storia è creata dalla Parola onnipotente di Dio. Quando però la storia è di redenzione, salvezza, giustificazione, essa è sempre creata dalla Parola di Dio e dall’obbedienza dell’uomo. Se l’uomo non pone la sua obbedienza allo stesso modo che Dio pone la sua Parola, mai vi potrà essere vera storia di redenzione e di salvezza. Il Signore ha deciso di creare la storia della salvezza. Nella pienezza di tempi manda il Figlio suo unigenito, il suo Verbo eterno. Il Verbo si fa cerne nel seno della Vergine Maria. Il Padre manda il Figlio. Il Figlio di lascia mandare. Obbedienza nell’eternità. Il Padre vuole donare il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio di lascia donare. Senza l’obbedienza di Cristo Gesù alla volontà del Padre mai vi sarebbe stata redenzione e mai salvezza: *“È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,4-10)*. Non basta però la sola volontà del Verbo Incarnato, occorrono altre due volontà. La prima volontà è quella degli Apostoli che devono andare per il mondo con un ordine ben preciso di Cristo Gesù: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Neanche questa volontà basta. Occorre la volontà di ogni singola persona. Ad ogni singola persona va predicato il Vangelo di Cristo Gesù. Ogni singola persona accoglie il Vangelo, si converte, si lascia battezzare, sotto la guida degli Apostoli vive tutto il Vangelo da essa accolto. Oggi abbiamo la volontà del Padre che vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza di Cristo Gesù e della sua verità. Abbiamo il sacrificio di Cristo che si è offerto per noi al Padre. Manchiamo della volontà di chi è preposto all’annuncio del Vangelo. Oggi infatti il Vangelo non è più predicato secondo purezza di verità e di una missione di salvezza soprannaturale se n’è fatta una missione di salvezza naturale. Questa trasformazione della missione è altissimo tradimento del mandato a noi affidato da Gesù Signore. Per la nostra non obbedienza al mandato ricevuto, il sacrificio di Cristo viene ridotto a vanità e a menzogna.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Ai pastori viene annunciato la lieta novella che nella città di Davide è nato un Salvatore che è Cristo Signore. Viene dato ad essi il segno di riconoscimento: *“Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia”*. Non appena gli Angeli risalgono in cielo, subito essi si mettono in cammino e si recano a Betlemme. Qui trovano ogni cosa secondo quanto l’Angelo aveva loro detto. Cosa essi aggiungono allo storia? La conoscenza del mistero. La storia era dinanzi agli occhi di tutto. Il mistero era però nascosto nella carne del bambino appena nato. I pastori vengono e svelano il mistero. Quel bambino è il loro salvatore. È la rivelazione che dona la verità a quella storia. Oggi Cristo è il Salvatore e il Redentore. Noi non abbiamo un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Abbiamo invece un uomo spogliato delle sue vesti è inchiodato su una croce. Se il cristiano non svela il mistero nascosto in quell’uomo crocifisso, il mondo vede una storia di ieri, nulla conosce del mistero nascosto in quella storia. Per il cristiano viene svelato il mistero e per il cristiano viene tenuto nascosto. Grande è la nostra responsabilità. Oggi il mistero non solo è tenuto nascosto. Si dice che neanche è mistero universale di salvezza. Se ogni uomo, come i pastori, non trova il mistero annunciato davanti ai suoi occhi, mai potrà credere nel messaggero di Cristo Signore che glielo annuncia. Annuncio del mistero e storia devono essere una cosa sola. A nulla serve annunciare il mistero se poi esso non è trovato nella storia. L’Angelo annuncia ai pastori che è nato Cristo Signore. Aggiunge che è nato in Betlemme. Dice loro come lo potranno riconoscere. Essi si recano senza indugio e trovano il mistero. Lo trovano e al mistero aggiungono la rivelazione. Regina degli Apostoli, fa’ che sempre annuncio del mistero e storia siano una cosa sola.

# Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Gesù è Luce per rivelare alle genti il Padre, il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra, l’unico e solo Dio vivo e vero, nel suo mistero di unità e di trinità. In Gesù si compie la profezia di Isaia: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli” (Is 42,1-8). “Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra» (Is 49,1-6).* La profezia del Vecchio Simeone aggiunge una verità che manca all’antica profezia di Isaia. Gesù è luce per illuminare alle genti il mistero del vero Dio. Lui porterà la salvezza del Padre donando ad ogni uomo la conoscenza della verità del Padre. Gesù è il solo che conosce il padre e il solo che po’ rivelarlo.

Questa stessa verità in modo completo e perfetto così è rivelata da Gesù stesso nel Vangelo secondo Matteo: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).* Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. Privando Cristo Gesù di questa verità, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo sta al Padre, così la Chiesa sta a Cristo. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa purissima verità di Cristo e della Chiesa: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,1-16).* Se la Chiesa non è da Cristo e per Cristo, essa diventa un fardello inutile per se stessa e per il mondo intero.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Gesù è anche gloria del popolo d’Israele, gloria del popolo di Dio. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo grande mistero di Cristo Gesù in relazione alle nazioni e al suo popolo: *“Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla. Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre! Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

Come nel deserto è stato il popolo a chiedere ad Aronne che gli facesse un Dio, così è anche oggi. Oggi ogni discepolo di Gesù chiede al suo presbitero, al suo vescovo, al suo papa che gli faccia un Cristo diverso dal Cristo dello Spirito Santo che è il Cristo della Rivelazione, della sana dottrina, della Tradizione della Chiesa, il Cristo dei martiri e dei confessori della fede. Vuole un Cristo fuso di pensieri della terra e confuso con i pensieri del mondo. Se il presbitero, il vescovo, il papa sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo sempre essi daranno il vero Cristo, non cadranno in questa tentazione. Se non sono ben piantati e radicati nello Spirito Santo, faranno come Aronne: fonderanno un Cristo con pensieri della terra e lo daranno al cristiano e anche al mondo. Questo Cristo non rivela più il Padre. Non rivela più lo Spirito Santo. Non rivela più l’uomo all’uomo. Chi costruisce un falso Cristo è responsabile dinanzi a Dio di ogni peccato che si commette nella storia. Un falso Cristo è sorgente di ogni idolatria.

Regina degli Apostoli, non permettere che i Pastori diano al mondo un falso Cristo. Mai.

# Anche a te una spada trafiggerà L’anima

Simeone prima chiede al Signore di lasciare che il suo servo vada in pace secondo la sua parola. Ormai i suoi occhi avevano visto il Messia del Signore. Ecco quanto Simeone aveva ascoltato dallo Spirito Santo e anche chi lui aveva visto: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,25-32)*. Dopo aver detto chi è Gesù – *La salvezza di Dio da Lui preparata davanti a tutti i popoli: Luce per rivelare Dio alle genti e gloria del suo popolo, Israele* – ora rivela alla Vergine Maria chi è Gesù nella storia: “*Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione….* Mentre dice chi è Gesù, guarda verso la Vergine Maria e a Lei dice: *“E anche a te una spada trafiggerà l’anima”*… poi continua con Gesù: *“Affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*”. È come se dinanzi agli occhi di Simeone scorresse tutta la vita di Gesù.

Mettiamo in luce di purissima verità prima ciò che riguarda Cristo Gesù: *Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”*. Cristo Gesù è la Parola vivente del Padre. Chi rifiuta la sua parola cade nelle tenebre dell’errore e nella falsità della salvezza. Esce dalla luce e precipita nelle tenebre. La luce antica di Dio diviene luce piena in Cristo Gesù. Non si accoglie la luce piena, l’altra, la luce antica, non è più luce. Diviene tenebra. La risurrezione invece è passaggio dalla luce appena abbozzata alla luce piena, dalla morte alla vita, dalla falsità alla verità, dal peccato alla grazia, dalla morte fisica alla risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno. Dinanzi alla Parola di Cristo Gesù ogni cuore viene svelato, ogni pensiero manifestato. Vengono messi in luce i cuori veri e i cuori falsi, i cuori che vogliono lasciarsi circoncidere e quelli invece che vogliono rimanere di pietra, i cuori che amano Dio e quelli che lo odiano. Niente rimane nascosto. Ogni cuore: saggio, stolto, interessato, indifferente, pieno di falsità o aperto alla verità, carico di malvagità o libero, tanto libero da accogliere Cristo, anche i cuori timorosi vengono portati alla luce. Dinanzi a Cristo Gesù non c’è ipocrisia che resiste e neanche caverne nelle quali potersi nascondere. Tutto è in piena luce. Ognuno è ciò che realmente è. Si può fingere con gli uomini, mai con Cristo Signore. Lui sapeva ciò che c’è in ogni cuore e prima ancora che il pensiero venga concepito.

A Gesù possiamo applicare il Salmo allo stesso modo in cui si applica a Dio Padre: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).* Cristo Gesù possiede la stessa visione del Padre suo.

Ecco cosa ancora rivela il Libro del Siracide sugli occhi del Signore: *“Due tipi di persone moltiplicano i peccati, e un terzo provoca l’ira: una passione ardente come fuoco acceso non si spegnerà finché non sia consumata; un uomo impudico nel suo corpo non desisterà finché il fuoco non lo divori; per l’uomo impudico ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. L’uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C’è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l’Altissimo». Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione. Quest’uomo sarà condannato nelle piazze della città, sarà sorpreso dove meno se l’aspetta (Sir 23,116-21).* I Vangelo ci attestano che dinanzi alla Parola di Gesù ogni cuore si manifestava come se fosse in piena luce. Bastava un gesto di Gesù, anche semplicissimo, e quanto era nel segreto subito veniva alla luce come se fosse in pieno giorno. Quanto Gesù ha detto a Nicodemo è giusto che venga ricordato: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21)*. Simeone rivela alla Vergine Maria una purissima verità di Gesù: i suoi occhi sono occhi di Dio, la sua Parola è Parola di Dio. Dinanzi a Gesù non ci sono tenebre nelle quali potersi nascondere. È sufficiente un suo semplice gesto o una sola Parola e ogni cuore si manifesta nella sua verità o falsità. Dinanzi a Cristo Signore non c’è mai notte, perché dinanzi a Lui c’è sempre una purissima luce.

Le parole che Simeone rivolge alla Vergine Maria sono una profezia di martirio non cruento ma incruento: *“Anche a te una spada trafiggerà l’anima”*. Per comprende cosa è questa spada che trafigge l’anima della Madre di Dio, dobbiamo conoscere cosa il Signore ha chiesto ad Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18)*. Anche alla Vergine Maria il Signore ha chiesto che gli offrisse Gesù, il suo Figlio Unigenito, in sacrificio, sul monte. Le modalità storiche sono diverse, ma il sacrificio è lo stesso. Quello che cambia è l’intensità di amore e di santità con la quale la Vergine Maria offre il Figlio al Padre. Lei lo deve offrire nel grande perdono e nella grande preghiera per la conversione di ogni uomo. Lei offre, perdona, si offre al Padre. Dal Figlio si lascia donare al discepolo per iniziare da questo istante una continua offerta di ogni suo figlio dato a Lei da Cristo Gesù, non solo da offrire ma anche da condurre alla salvezza. Grande è il mistero del dolore della Madre del Signore. Non vi è dolore perfetto come il suo, perché non esiste offerta santa come la sua. Lei ha fatto la sua offerta offrendosi con cuore purissimo nello Spirito Santo.

La Chiesa ha sempre applicato alla Madre del Signore un brano delle Lamentazioni: *“L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,10-22)*. Il dolore della Vergine Maria è oltremodo grande. Lei in un istante, nel suo spirito, illuminato dalla grazia dello Spirito Santo, vede tutti gli oltraggi, i tradimenti, i rifiuti, le opposizioni, i martiri e i confessori della fede che il peccato dell’uomo avrebbe operato contro Cristo Gesù e il suo corpo. È questo il suo grande dolore vissuto ai piedi della croce. È come se tutto il peccato del mondo si fosse abbattuto nella sua anima e l’avesse trafitta. Questo dice Simeone a Lei, alla Madre di Gesù, alla Madre del corpo di Cristo. Non è un dolore minimo quella della Vergine Maria. A questo dolore ella ha aggiunto la sua preghiera: *“Signore non imputare loro questa peccato”.* Il suo cuore è infinitamente più trafitto che il corpo di Stefano. Per questa sua preghiera e per questo suo martirio uniti alla preghiera e al martirio di Cristo Signore, Lei oggi e sempre può ottenere di generare a Dio molti altri figli. Ci aiuti la Madre celeste a comprendere il suo grande dolore e a vivere il nostro sul suo modello ed esempio. Con Lei nel cuore ogni dolore si può vivere in santità e offrire al Padre.

# Pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui

La crescita di una persona non è per tutti uguale. Mosè è allevato in Egitto dalla figlia del Faraone. In quella casa non c’è sapienza e neanche il Signore. Lui cresce in età: *“Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L’apri e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!». Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo (Es 2,5-15).*

Samuele invece cresce presso il Signore. Lui cresca e il Signore era con lui. Samuele era gradito al Signore *“Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Elei allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore. Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini (1Sam 2,118-26). Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. 21 Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,19-21).* Vi è già infinita differenza tra la crescita di Mosè e quella di Samuele. Samuele cresceva presso il Signore. Cresceva con il Signore che gli parlava.

Ancora differente è la crescita di Giovanni il Battista. Lui è pieno di Spirito Santo. Cresce e si fortifica nello Spirito. Non si parla di Lui che cresce in sapienza sotto il governo della grazia di Dio: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,76-80).* Neanche Giovanni il Battista è nuova creatura. Lui non è nato da acqua e da Spirito Santo. È colmo dello Spirito di profezia. Ma ancora siamo assai lontani dal Nuovo Testamento. Questa distanza tra l’Antico e il Nuovo Testamento così è stata rivelata da Gesù Signore: *“Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui (Lc 7,24-28)*. Noi sappiamo che il più piccolo nel regno di Dio è Cristo Gesù. Ma in Cristo Gesù, se colmo di grazia e di Spirito Santo, è ogni battezzato. Ogni battezzato infatti è nato da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuova creatura. La nuova creatura potrà crescere in sapienza e grazia per tutti i giorni della sua vita.

Diversa invece è la crescita di Gesù. Lui non cresce solo in età (corpo), non cresce solo in sapienza (spirito), cresce anche in grazia (anima). La sua crescita è perfetta ed armoniosa, completa e vera: *“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui” (Lc 2,39-40)*. La crescita è vera se è armoniosa come armoniosa era la crescita di Gesù Signore. Nessuna crescita è vera, se assieme alla crescita del corpo non cresce con la stessa intensività, anzi con una intensità ancora maggiore lo spirito e l’anima. Oggi dobbiamo confessare che stiamo crescendo come dei mostri. Curiamo il corpo concedendo ad esso ogni cura, anche le cure più dannose e più inutili, a causa di quella ormai idolatria universale che è l’adorazione del corpo che sta conquistando ogni uomo. Per la cura del corpo non ci sono limiti. Tutto ad esso si deve concedere. Ma noi sappiamo che l’idolatria sempre è generatrice di ogni morte e noi stiamo uccidendo il nostro corpo attraverso la sua adorazione e la concessione ad esso di ogni vizio. Anche il vizio di assumere sostanze nocive, di morte, gli stiamo concedendo. I mercanti di morte fanno ottimi affari con le loro sostanze di morte proprio a causa dei vizi degli uomini. Perché gli uomini adorano il corpo e lo abbandonano ai vizi? Perché in essi sono assenti sia la crescita in sapienza e sia la crescita in grazia, che sono due potentissimi doni di vita a noi elargiti dal Padre in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Avendo noi idolatrato il corpo, in noi non c’è più posto per la vera adorazione del vero Dio e Signore, del vero Salvatore e Redentore, del Datore a noi della vera vita, vera, sapienza, vera luce, vera intelligenza, vera fortezza, vero governo del nostro corpo.

La nostra non crescita in sapienza e grazia è così stolta e insipiente da pensare, immaginare, credere che sia sufficiente una legge per supplire ai disastri provocati dall’idolatria. Se una legge fosse capace di supplire ad ogni disastro dell’idolatria, allora veramente la nostra fede sarebbe inutile, inutile la grazia, inutile la sapienza, inutile lo Spirito Santo. Inutile anche la croce di Cristo Gesù. Veramente se una legge umana potesse supplire alla nostra idolatria del corpo e dei suoi desideri, Cristo sarebbe morto invano e la sua croce sarebbe veramente stoltezza o scandalo così come insegna l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,17-25)*. Quello che è più triste è che oggi anche i discepoli di Gesù stanno cadendo nella stessa stoltezza e insipienza da credere che sia sufficiente indicare alla natura la via del bene – che poi non si tratta di un bene soprannaturale: la liberazione da ogni idolatra, ma di un bene materiale e temporaneo – perché l’umanità entri nella fratellanza universale e nella pace cosmica. Fratellanza universale e pace cosmica o planetaria sono possibili solo in virtù della nostra crescita in sapienza e grazia, così come cresceva Cristo Gesù. Per questo Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo. Perché Lui ci dona lo Spirito Santo, frutto della sua morte per crocifissione. Nascendo noi da acqua e da Spirito Santo, lui ci genera a nuova vita. Colmandoci di sé e di grazia santificante ci dona il governo del nostro corpo e ci libera da ogni idolatria del corpo, nella quale infallibilmente cadremo senza il suo pieno governo di tutta la nostra vita. Ma oggi, noi discepoli di Gesù, abbiamo decretato che di Cristo neanche si debba parlare. Con quali conseguenze? Con la condanna dell’uomo all’idolatria del proprio corpo e la sua consegna ad ogni vizio. Siamo noi così i più grandi collaboratori dei mercanti di morte. Noi gli offriamo un corpo idolatrato e loro a questo corpo che si nutre di vizi gli offrono il frutto della morte. La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo e universale peccato. Mai permetta che siamo noi gli artefici dell’idolatria dell’uomo verso se stesso e il suo corpo.

Qualche mese addietro ho scritto perché Cristo è necessario a noi, anzi è il Necessario. Non solo Cristo Gesù è il Necessario. Lui è il Necessario eterno e universale. Ogni tanto è bene che ogni sua verità sia ricordata e mai dimenticata:

Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14). Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).

Anche una seconda riflessione è utile ricordare. È di qualche anno fa. Essa riguarda Gesù: IL DIFFERENTE.

Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura .

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua verità vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi posto in una terra da giardino. Voi avete abbandonato me e avete fatto della mia terra un deserto”. Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

Madre di Gesù, aiutaci nella più pura e santa fede e verità di Cristo Gesù nostro Signore.

# Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro

La sorgente di ogni comprensione tra gli uomini è lo Spirito Santo. Il Signore dona il suo Spirito, l’uomo lo accoglie ed è per l’umanità una perenne Pentecoste. Il Signore ritira il suo Spirito a causa della morte dell’anima perché colma di ogni vizio e peccato che abitano in essa ed è la Torre di Babele. Ma anche tra quanti sono pieni di Spirito Santo, la comprensione avviene nella misura della potenza e della grandezza dello Spirito nel loro cuore e nella loro anima. Maria è piena di Spirito Santo. Anche Gesù è pieno di Spirito Santo. La misura dello Spirito del Signore che abita nel suo cuore è infinitamente più grande della misura dello stesso Spirito di Dio che abita nel cuore della Madre sua. Differente è anche la misura che è nel cuore di Giuseppe. Ecco perché Gesù dona una risposta a Maria e a Giuseppe ed essi non comprendono. Avendo essi però lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, una cosa la comprendono: non è Gesù che deve seguire loro, sono loro che devono seguire Gesù. Sono loro che sempre devono camminare dietro di Lui. Dove Lui va, essi dovranno andare. Dove Lui si ferma, essi si dovranno fermare. Poi, man mano crescerà lo Spirito Santo nel loro cuore e nella loro anima, crescerà anche la comprensione delle parole che Gesù rivolgerà loro. Metodologia divina. Metodologia che si comprende solo nella misura della crescita in noi dello Spirito di Dio. Più si cresce nello Spirito e più si comprende secondo lo Spirito.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50).*

La stessa verità va predicata per la comprensione tra gli uomini. Essi potranno comprendersi nella misura in cui lo Spirito Santo cresce nel loro cuore e nella loro anima. Quando parla una persona ricca di Spirito Santo, perché pieno di grazia e di verità nel suo cuore, la sua parola, ma anche le sue opere, sono comprese o meno comprese o addirittura rifiutate in misura dello Spirito del Signore che governa il cuore e l‘anima, lo spirito e la mente di chi ascolta. Se la misura è poca, poca sarà anche la comprensione. Se la misura è molta, molta sarà anche la comprensione. Pertanto chi vuole comprendere chi cammina nello Spirito Santo deve impegnarsi a crescere anche Lui nello Spirito del Signore. Tra chi cammina secondo la carne e chi invece si impegna a camminare lasciandosi condurre dallo Spirito del Signore, mai potrà esserci comprensione. Le opere dello Spirito sono follia per chi cammina secondo la carne. Se vogliamo che gli uomini si comprendano, dobbiamo noi crescere nello Spirito Santo e aiutare ogni altro a crescere. Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Fa’ che possiamo crescere in ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo.

# Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore

Ricevere senza custodire a nulla serve. Si riceve invano. Anche se si riceve, se la cosa che si riceve non viene custodita, essa si disperde come pula al vento o come neve al sole. Ecco come il Nuovo Testamento parla della custodia e del custodire e anche dei custodi: “*Sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano (Lc 4,10). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8,15). Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8,29). Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano (Lc 22,63). Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi (Gv 17,11). Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura (Gv 17,12). Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17,15). Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20,15). Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua (At 12,4). E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere (At 12,6). Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: "Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? (At 19,35). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22,20). "Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23,35). E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza (At 24,23). Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve (At 25,4). Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare" (At 25,21). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3,23). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,7). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3,3). O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza (1Tm 6,20). Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1,14). Che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1,5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19,10). Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere (Ap 20,13). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22,7). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22,9).* La Vergine Maria dal momento dell’annunciazione dell’Angelo riceve dal Signore una storia sempre nuova. Ogni storia è un dono di Dio. Se è dono di Dio essa va custodita nel cuore. Perché essa va custodita? Perché ogni storia data a noi da Dio è in tutto simile ad un granello di senape. Solo quando esso è ben piantato nel cuore e fatto ben crescere – questo è il vero significato della parola: custodire – allora esso si manifesta in tutta la sua bellezza e noi conosciamo secondo verità quanto è nascosto in quel piccolissimo seme.

*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,51-53)*.

Questa sapienza, intelligenza, conoscenza, dobbiamo noi imparare dalla Vergine Maria. Anche noi da Dio siamo posti quotidianamente in una storia nuova. Quando la storia è dinanzi ai nostri occhi, noi non possiamo conoscere la verità posta in essa. Se invece noi la custodiamo nel cuore e la meditiamo giorno e notte con l’aiuto dello Spirito Santo, allora a poco a poco la sua verità si svelerà dinanzi ai nostri occhi. Se invece la storia non viene da noi né custodita e né meditata, esca scivola sulla nostra vita e noi continuiamo a fare le cose che sempre abbiamo fatto, perché incapaci di custodire il grande dono che il Signore ci ha fatto. Si è rivelato a noi attraverso la storia e noi non lo abbiamo conosciuto. Abbiamo sciupato una così grande grazia.

La Scrittura Antica è anche questo insegnamento: vedere la storia presente come frutto dell’abbandono del nostro Dio. Si vede il frutto del peccato, si confessa il peccato, si chiede al Signore che intervenga e liberi. Ecco cosa confessa Azaria mentre è nella fornace ardente: *“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45)*.

La storia che il Signore crea per noi, dobbiamo noi custodirla, farla crescere nel cuore, affinché conosciamo tutta la verità, la luce, la santità che si manifesta in essa. Se la storia non è di bene, ma di grande sofferenza, allora anche in questo caso essa va custodita nel cuore, affinché nella preghiera e nella meditazione, scopriamo le cause che l’hanno prodotta. Perché dobbiamo scoprire le cause? Perché essa è sicurante il frutto o di un peccato o di una prova alla quale il Signore vuole sottoporci. Se essa è frutto dei nostri peccati, ognuno è obbligato a riconoscere e a confessare il suo personale peccato che ha contribuito alla nascita di questa storia di sofferenza. Non basta però confessare il peccato, urge anche una reale e sincera conversione nella ferma e decisa volontà di ritornare nella più grande obbedienza al Signore nostro Dio. Se la storia di sofferenza è invece per noi una prova, allora essa va vissuta nella grande santità.

Oggi invece quando vi è una storia di sofferenza si continua a viverla nel peccato, anzi nel grande peccato. Nessuno pensa che noi siamo tutti responsabili di essa. È questo il segno che in noi non è avvenuta nessuna conversione e nessun riconoscimento dei nostri peccati. Significa altresì che continueremo a commettere gli stessi peccati e anche peccati ancora più grandi, essendo noi incapaci di leggere i grandi segni che la storia porta con sé. Se invece la nostra storia di sofferenza è perché il Signore vuole provare la nostra fedeltà a Lui, allora questa storia di sofferenza va vissuta nella più grande santità. Essa non dovrà essere inquinata neanche da un piccolissimo peccato veniale. Oggi, poiché siamo divenuti incapaci di custodire nel cuore ogni storia di sofferenza – frutto del peccato o anche prova di fedeltà – non solo non eliminiamo i grandi peccati che sempre aggrediscono la nostra quotidianità, ci immergiamo in peccati ancora più grandi, più pesanti. Questo significa che vi è assenza nel nostro tempo della vera profezia. La vera profezia sempre ha indicato al popolo del Signore la causa o l’origine della storia di sofferenza e anche la via per liberarsi da essa: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?» (Gl 1,1-8.13-16)*. La Madre nostra celeste chieda al Signore nostro Dio che faccia risuonare sulla nostra terra la vera profezia, affinché entriamo nella verità della storia, ci pentiamo, ci convertiamo per tornare a vivere una storia di grazia, benedizione, vita eterna, vera santità.

# Riempite d’acqua le anfore

Nella nostra santissima fede per ogni obbedienza prestata alla Parola di Cristo Gesù, per ogni obbedienza data alle mozione e alle ispirazioni dello Spirito Santo, è un miracolo che si compie. Chi vuole trasformare la sua vita in un miracolo perenne deve far sì che essa sia tutta una obbedienza a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Proviamo a leggere quanto è avvenuto durante le nozze di Cana. La Vergine Maria, tutta piena di Spirito Santo, obbedisce alla mozione dello Spirito del Signore. Mossa dallo Spirito di Dio vede che è venuto a mancare il vino. Sempre mossa dallo Spirito del Signore manifesta a Cristo Gesù il momento particolare che non è certo di grande onore per gli sposi. Ancora mossa dallo Spirito Santo dice ai servi di fare tutto ciò che Cristo Gesù avrebbe loro chiesto: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Gesù, anche Lui colmo di Spirito Santo, obbedisce all’ispirazione e alla mozione dello Spirito Santo. Chiede ai servi di riempiere d’acqua le anfore. I servi obbediscono e riempiono le anfore. Riempite d’acqua le anfore dona loro un altro comando: *“Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”*. Anche a questa parola di Gesù i servi obbediscono. Essi dalle anfore non attingono vino, attingono invece acqua. È per la loro obbedienza che l’acqua di trasforma in vino. Anche colui che dirige il banchetto, mosso dallo Spirito Santo, constata il miracolo e lo testimonia allo sposo. Se colui che dirigeva il banchetto, non lo avesse manifestato allo sposo, il miracolo sarebbe rimasto nascosto. Ora è cosa giusta affermare che chi opera il miracolo è l’ispirazione e la mozione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo muove il cuore di Maria. Lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo muove la pronta obbedienza dei servi. Lo Spirito Santo muove colui che dirige il banchetto a confessare la bontà del vino. Al di là dei molti significati spirituali che possono essere dati a questo primo miracolo di Gesù, c’è la verità letterale che va mezza in luce: l’acqua è trasformata in vino per l’obbedienza allo Spirito Santo, per l‘obbedienza alla Madre di Gesù, per l’obbedienza a Gesù. Chi dona un ordine obbedisce allo Spirito Santo. Chi riceve l‘ordine obbedisce a colui che l’ordine ha dato, in verità però anche lui obbedisce allo Spirito Santo sotto la cui mozione e ispirazione tutto ha avuto inizio e tutto sotto la sua mozione e ispirazione deve concludersi. È grande, oltremodo grande, il mistero dell’obbedienza. Essa, l’obbedienza, è operatrice di ogni miracolo. È la verità della nostra fede.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. (Gv 2,1-12).*

Urge però dire che l’obbedienza stessa è un miracolo. È il miracolo che produce ogni altro miracolo. Perché l’obbedienza è un vero miracolo? Perché essa non è frutto della natura. Essa può essere frutto solo della grazia. È vero dono dello Spirito Santo l’obbedienza, ogni obbedienza, anche l’obbedienza ai più piccolo precetti della Legge del Signore. Se ogni obbedienza è grazia, la grazia di obbedire va sempre chiesta al Signore. In tal senso deve essere compresa la frase di Sant’Agostino: *“Da quod iubes et iube quod vis. Dammi ciò che comandi e comanda ciò che vuoi”. “Dammi la grazia di obbedire a ciò che comandi e comandami ciò che vuoi”*. Questo significa che sempre dobbiamo chiede al Signore la grazia perché la nostra obbedienza sia pronta e immediata. Perché obbedisse al comando di passare per la via della croce prima di salire al cielo, Gesù si sprofondò nella preghiera nell’Orto degli Ulivi. La grazia gli fu concessa. Lui esce dalla preghiera già vittorioso nel dare al Padre ogni obbedienza. Ecco il segreto della nostra vita spirituale: la grazia del Signore che predispone il nostro cuore e la nostra mente ad ogni obbedienza sia al Vangelo che allo Spirito Santo. Senza la preghiera il miracolo dell’obbedienza non si compie e senza obbedienza nessun altro miracolo potrà essere da noi prodotto. Il cristiano è vero albero di miracoli di ogni genere. Perché possa produrre i miracoli dell’obbedienza è necessario che lui attenga da Dio la grazia perché la sua obbedienza allo Spirito Santo e al Vangelo sia sempre pronta, immediata, senza neanche il ritardo di un istante. Lo Spirito Santo muove e la Vergine Maria obbedisce. Lo Spirito Santo ispira e Cristo Gesù obbedisce. Lo Spirito Santo muove e i servi obbediscono. Il miracolo si compie. L’acqua si trasforma in vino. Tutto è dalla grazia dell’obbedienza allo Spirito Santo. Madre di Dio, ottienici dal Padre celeste la grazia di obbedire al Vangelo e allo Spirito Santo.

# Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Ogni evento della vita di Gesù è per noi un grande insegnamento, perché vera rivelazione. Ecco alcuni insegnamenti che possiamo trarre da questo evento storico avvenuto quando Gesù aveva dodici anni. Maria e Giuseppe vivono di perfetta obbedienza alla Legge del Signore. Essi obbediscono non solo ai grandi precetti, ma anche a quelli minimi. La volontà di Dio per essi è sempre volontà di Dio. Essi non separano mai ciò che è grande da ciò che è minimo. Essi sanno di trovarsi sempre dinanzi alla volontà di Dio. Qualsiasi cosa Dio chiede proviene sempre dal suo cuore. Ora il cuore di Dio mai dovrà essere deluso. Ciò che Lui chiede è sempre cosa santissima. Su questa visione nello Spirito Santo della volontà di Dio noi cristiani di questo tempo dovremmo riflettere molto. Noi oggi diciamo non più volontà di Dio tutta la divina rivelazione. Mentre diciamo che è volontà di Dio ogni nostro pensiero. Qualsiasi pensiero viene partorito dalla nostra mente contro la Legge santa del nostro Dio affermiamo che esso è divina volontà. Così anche i più grandi delitti e misfatti sono detti purissima volontà di Dio.

A dodici anni un bambino era obbligato anche lui ad osservare la Legge del Signore. Per questo Maria e Giuseppe portano con loro Gesù per la festa di Pasqua. Cadendo Gesù sotto l’obbligo di osservare la Legge, di camminare nella volontà di Dio, Lui è obbligato ad obbedire non solo alla Legge ma ad ogni Parola che Dio dovesse rivolgere al suo orecchio. Cambiando i doveri di Gesù verso il Padre suo, devono necessariamente cambiare anche i doveri di Maria e Giuseppe nei riguardi di Gesù. Si entra in una nuova fase della vita di Gesù. Maria e Giuseppe devono sapere che in qualsiasi momento il Signore Dio potrebbe dare un comando al Figlio suo e Questi deve prontamente obbedire. Infatti è ciò che avviene. Il Padre dona un comando al Figlio e il Figlio prontamente obbedisce. Si ferma a Gerusalemme e nel tempio discute con i Dottori. Questi domandano e Lui risponde. Lui chiede ed essi rispondono. I dottori però non sanno che stanno dialogando con il loro Dio e Signore. Pensano di trovarsi dinanzi ad un bambino sommamente saggio. Conoscendo invece la perfetta obbedienza di Gesù, Maria e Giuseppe neanche pensano che è cambiato lo statuto di Gesù dinanzi al Padre suo. Essi partono per Nazaret, ma Gesù non è con loro. Non per disobbedienza, ma a causa di una obbedienza superiore. Ecco l’altro grande insegnamento: dinanzi ad una obbedienza superiore l’obbedienza inferiore viene meno. Gesù non avvisa Maria e Giuseppe di questa obbedienza superiore. Non ne ha neanche il tempo. Al Padre che chiede subito si risponde. Quando il Padre chiede non esiste nessun’altra persona. Esiste solo il Padre e nessun altro.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Quando Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non è nella carovana, ormai è passato un giorno. Si ritorna a Gerusalemme. Gesù viene trovato tra i dottori. Maria le dice: *“Figlio, perché ci hai fatto questo?”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Ecco l’altro grande insegnamento. Maria e Giuseppe ora sanno che Gesù dovrà essere sempre sotto obbedienza del Padre suo. In qualsiasi momento il Padre chiede, Lui deve obbedire. Cambiano da questo istante le loro modalità di relazionarsi con Gesù Signore. Gesù deve essere perennemente libero per prestare al Padre ogni immediata obbedienza. Da questo momento sono loro che devono seguire Gesù, non è più Gesù che deve seguire loro. Tuttavia lo Spirito Santo ci rassicura. Quando Gesù non è sotto obbedienza del Padre suo, è sempre sottomesso a Maria e a Giuseppe. Gesù sempre rispetta Maria e Giuseppe. Mai viene meno nei suoi doveri di figlio. Ecco allora un altro forte insegnamento. L’obbedienza a Dio non libera dall’obbedienza ai genitori. Libera solo quando il Signore chiede qualcosa che va oltre l’obbedienza alla sua Santa Legge. Sappiamo che Gesù applica la Legge da Lui vissuta anche a quanti domani dovranno essere Apostoli e Missionari nel mondo del suo Vangelo. Gesù dice questo con una frase lapidaria: *“Lascia che i morti seppelliscano i morti. Tu viene e seguimi”.* Si obbedisce ai Genitori obbedendo alla Legge di Dio. Se Dio sospende questa Legge per una obbedienza superiore, questa obbedienza obbliga. La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere questo mistero che è la nostra stessa vita.

# Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Le parole che la Vergine Maria dice ai servi **– Qualsiasi cosa vi dica, fatela –** sono le stesse parole che il faraone dice a tutto il suo popolo per riguardo a Giuseppe **– Fate quello che vi dirà –**, costituito amministratore universale di tutto il grano d’Egitto per gli anni dell’abbondanza e per gli anni della carestia. La vita del popolo egiziano era tutta nelle mani di Giuseppe. Ecco come nel Libro della Genesi è narrato questo evento: “*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno. Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato». Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».*

*Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione». Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia». La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto. Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile. Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani:* ***«Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà».*** *La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41.157).*

Gesù è costituito dal Padre Mediatore universale nel dono della Rivelazione, della Grazia e Verità, della Luce e Vita eterna, della Pace e della Riconciliazione, della Redenzione, della Salvezza. Tutto il Padre si dona all’uomo in Cristo per lo Spirito Santo. Senza passare per la via che è Cristo Gesù nulla dal cielo discende sulla terra e nulla dalla terra sale al cielo. La Vergine Maria riconosce, nello Spirito Santo, che solo Gesù può chiedere al Padre un suo particolare intervento e a Lui manifesta ciò che manca nel banchetto nuziale. Sa anche che Gesù ha bisogno dei servi per operare e a loro dice di fare qualsiasi cosa Cristo Gesù avrebbe loro chiesto. Veramente in ogni Parola del Vangelo è nascosto un mistero indicibile. Nel Vangelo nulla è detto a caso. Tutto invece è scritto per mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Per leggere secondo verità il racconto delle Nozze di Cana dobbiamo vedere, nella Donna forte di cui parla il Libro dei Proverbi, la Vergine Maria: “*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).* Nelle nozze di Cana tutto inizia da Lei e tutto si svolge per mezzo di Lei. Lei è la Vergine e Madre sapiente, accorta, solerte, intelligente, forte, sa a chi chiedere e cosa chiedere. Sa cosa può fare Gesù e cosa possono fare gli altri. Ecco la grande virtù della Madre di Dio: la sua quasi invisibilità. Lei è presente ma di una presenza discreta, che non fa chiasso, che non cerca la propria gloria, anzi la nasconde. La gloria dovrà essere tutta di Dio e tutta di Cristo Gesù. È questo il grande insegnamento che Lei oggi ci dona. Da lei non si smette mai di apprendere. Anche a noi è chiesto di imitare la Vergine Maria. In cosa dobbiamo imitarla? Nella sua presenza quasi invisibile, ma fortemente efficace. La nostra presenza è efficace non perché siamo noi a fare le cose o a risolvere i problemi soprannaturali della salvezza e della redenzione. È invece efficace perché sappiamo a chi ci dobbiamo rivolgere. La Vergine Maria non è Lei che trasforma l’acqua in vino. Sa però chi può farlo e chi può cooperare per dare soluzione al problema. Perché noi possiamo vivere una presenza efficace sul modello della Vergine Maria, dobbiamo essere pieni di Spirito Santo come Lei, umili come Lei, sapienti come Lei, misericordiosi come lei, avere a cuore la gloria del Figlio suo con la stessa intensità di amore e di fede come la sua. Senza perenne mozione da parte dello Spirito Santo del nostro cuore, della nostra volontà, dei nostri pensieri, mai potremo avere nella storia una presenza discreta, ma efficace. Senza il governo della nostra vita da parte dello Spirito del Signore, i vizi di conquistano, le tenebre ci avvolgono, la superbia ci consuma, la vanagloria di prende, l’invidia ci divora. Non lavoriamo per la gloria del Signore, ma solo per il nostro più grande tornaconto. In questo caso, lavorando solo per noi stessi, la nostra presenza non sarà mai né discreta e né efficace. Sarà presenza sempre ingombrante, inutile, vuota, priva di verità e di vita, incapaci di offrire soluzioni vere.

Sarebbe sufficiente che il cristiano imitasse la Madre sua, e la sua presenza nella storia sarebbe perennemente efficace perché saprebbe a chi rivolgersi. E qui entriamo nel grande mistero della comunione con Dio e anche all’interno del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo nessun membro può da solo compiere tutte le mansioni del corpo. Nel corpo di Cristo invece ogni membro attinge vita dagli altri membri e a loro dona vita. Questa verità della comunione va predicata anche del Mistero della Beata ed Unica Trinità. Anche nella Beata ed Unica Trinità si vive il mistero dello scambio di vita, anzi in questo mistero lo scambio è ancora più forte. In ragione del mistero della pericoresi il Padre vive tutto nel Figlio e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo nel Padre e nel Figlio. Il Figlio tutto nel Padre e nello Spirito Santo. Mistero indicibile di scambio di vita. Chi vuole che la sua sia nel corpo di Cristo una presenza sempre efficace, deve, come la Vergine Maria, sapere a chi rivolgersi e ad ognuno ci si deve rivolgere per quello che essi sono preposti per dover dare e non altri. La Vergine Maria non chiede l’intervento ai servi, lo chiede a Cristo Gesù. Non chiede ai servi di operare il miracolo, lo chiede a Gesù. Lei ad ognuno chiede ciò che ognuno può dare e questa scienza è solo in Lei dallo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo sa cosa ognuno può fare e anche non fare. Si cresce nella scienza e nella sapienza dello Spirito Santo e anche noi conosceremo di ogni membro del corpo di Cristo cosa ognuno può fare e cosa mai potrà fare. Senza la purissima scienza dello Spirito Santo, camminiamo nella storia da ciechi. Abbiamo la presunzione di essere noi presenza efficace nella storia, mentre in realtà i bicchieri rimangono senza vino e le anfore senza acqua. Gesù rimane senza richiesta e neanche i seri vengono esortati a fare quanto loro sarà chiesto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Ora cerchiamo di entrare in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, l’ha costituita suoi occhi nel cielo e sulla terra, in tutto simile alla donna forte di cui parla il Libro del Siracide. Costituita suoi occhi dal Padre celeste, a Lei è affidato il ministero della visione. Lei vede ciò che manca, ciò che è perfetto, ciò che è imperfetto, ciò che va aggiunto, ciò che deve essere tolto, ciò che va migliorato e ciò che va perfezionato. A chi deve manifestare ciò che i suoi occhi vedono? Al Figlio suo. Chi è il Figlio suo? Il Figlio suo è Cristo Gesù. Questo prima che Gesù le donasse tutti i suoi Apostoli come suoi veri figli e ogni altro membro del suo corpo. Oggi a chi deve manifestare la Vergine Maria ciò che ha visto? Prima di tutto agli Apostoli. Poi ad ogni discepolo di Gesù. A chi lei deve manifestare ciò che ha visto è ancora lei che sempre lo vede, perché anche questa visione le ha concesso il Padre nostro celeste. È questa verità si rivela nel racconto evangelico delle nozze di Cana. La Vergine Maria manifesta a Cristo ciò che manca. Dice ai servi ciò che devono fare. Da queste verità nasce, deve nascere, una pietà mariana nuova, che non dovrà essere solo quella che da noi giunge al suo cuore ricco di misericordia, pietà. compassione, intercessione, richiesta incessante di preghiera. Nasce la relazione discendente: quella che dal suo cuore deve giungere al nostro. Quella della nostra obbedienza ad ogni suo desiderio. Cristo ascolta il desiderio della Madre. I servi ascoltano il desiderio della Madre. Si compie il miracolo. Ciò che mancava adesso non manca più. Se manca in noi questa pietà mariana discendente, la tavola dell’umanità sarà sempre sezza il vino della grazia, della verità, della luce, della pace, perché manca una relazione primaria, essenziale, costitutiva della nostra pietà mariana: ascoltare ogni suo desiderio che nasce dalla sua perfettissima visione nello Spirito Santo. Se noi non ascoltiamo, se noi prima ascoltiamo e poi trasformiamo secondo il nostro cuore ciò che Lei ha chiesto, nulla si compie. La tavola dell’umanità rimane senza grazia, senza verità, senza riconciliazione e senza luce, perché continua a rimanere senza Vangelo. Se la Vergine Maria dice che la nostra tavola ecclesiale è senza Vangelo, il Vangelo deve essere portato e il Vangelo si porta attraverso un miracolo che non deve compiere Gesù, ma il discepolo al quale la Vergine Maria lo chiede, lo ha chiesto, lo chiederà. Tutto è dalla fedeltà alla richiesta a noi fatta dalla Madre di Dio. Lei vede con gli occhi del Padre, nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lei parla con la bocca del Figlio suo a noi. Se noi ascoltiamo con l’orecchio del Padre nello Spirito Santo e agiamo con la potenza della grazia di Cristo Signore, ciò che Lei ha chiesto potrà sempre essere realizzato. Se lei oggi dice che sulla tavola della Chiesa non c’è il Vangelo, inutile portare altre cose. Il Vangelo manca e il Vangelo va portato. Chi deve portare il Vangelo? Colui o coloro ai quali Lei ha chiesto di portarlo. È una missione che finisce quando finisce la nostra vita sulla terra. Se noi non obbediamo o trasformiamo l’obbedienza, nulla si compie. La storia certificherà il nostro fallimento. Sarà essa a manifestare al mondo intero la nostra stoltezza e insipienza. La Madre nostra ci aiuti a comprendere secondo verità il suo mistero.

# Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Ogni evento che avviene attorno alla vita di Gesù, è un evento *“suscitato dallo Spirito Santo”,* perché vi è una verità che va messa in luce, per il bene più grande non solo di Cristo, non solo degli Apostoli di Cristo, ma di ogni suo discepolo, tutti a servizio del mistero della redenzione e della salvezza. Dinanzi a Cristo c’è solo il Padre e la sua volontà. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo e la sua eterna verità. Dinanzi alla missione di salvezza c’è solo la salvezza è il suo mistero. Ecco come in un altro brano del Vangelo questa verità è messa in luce da Cristo Gesù, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62)*. Dinanzi alla missione a servizio del dono del Vangelo c’è solo la missione. Ogni altra cosa non deve neanche esistere. Questa stessa verità è detta anche in modo più esplicito sempre da Gesù: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,16-23.37-39)*. Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo e dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Dinanzi alla volontà del Padre c’è solo la volontà del Padre. Ogni altra cosa va dichiarata inesistente. Anche un piccolissimo affetto potrebbe sottrarci dal compiere tutta la volontà che il Padre ha scritto per noi sul rotolo della nostra vita per mezzo del suo Santo Spirito. È questo il motivo per cui oggi Gesù legge in modo divino un evento umano: “*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

È invece nostro malcostume porre ogni cosa dinanzi alla volontà del Padre, a Cristo Gesù, alla sua Parola, alla missione di salvezza e di redenzione, alla verità a noi consegnata, al mistero che è stato posto nelle nostre mani, nel nostro cuore, sulla nostra bocca. Cosa dice Gesù oggi a coloro che gli annunciano: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti*”? Risponde che sono sua madre e i suoi fratelli non quanti vogliono vedere Lui, ma quanti si pongono all’ascolto di Lui e mettono in pratica quanto hanno ascoltato. Questo evento è altamente istruttivo per ogni discepolo di Gesù, discepolo del presente e del futuro. Quando si è dinanzi a Cristo, si è dinanzi a Lui solo per ascoltare. Ecco come questa verità Gesù la rivela a Marta: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42)*. Ora, se anche la Madre di Gesù, dinanzi a Gesù, deve mettersi in ascolto di Cristo e fare quanto Cristo rivela e annuncia, vi potrà mai esservi sulla terra e nel cielo chi possa pensare di essere dispensato dall’ascoltare Cristo, in virtù di un qualche privilegio particolare? Anche gli Angeli del cielo dinanzi a Cristo devono smettere ogni loro attività, porsi in adorazione e dire: *“Parla, o Signore, che i tuoi servi ti ascoltano”*. Dinanzi a Cristo non c’è né padre, né madre, né fratello, né sorella, né parenti, né amici che possano vantare un qualche privilegio. Dinanzi a Cristo Gesù tutti devono porsi in adorazione e dire: *“Parla, nostro Maestro, noi siamo venuti per ascoltarti e per vivere ciò che tu ci dirai”*. Questo brano del Vangelo è verità eterna per ogni discepolo di Gesù. Se anche la Madre di Gesù è chiamata dinanzi a Cristo a prostrarsi in adorazione del suo Dio e Signore e chiedergli che parli al suo cuore, nessuno potrà mai pensare di godere di speciali privilegi che lo dispensino dall’ascoltarlo e dal fare la sua divina volontà. Dinanzi al Padre c’è solo il Padre, Dinanzi a Cristo c’è solo Cristo. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Madre di Dio, insegnaci la tua grande umiltà. Alla tua scuola vogliamo ascoltare Cristo Gesù.

# E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Ho scritto qualche giorno addietro che il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso Cristo e nessun Cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto. Se accogliamo nel cuore un falso Cristo e un Cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè. Ecco cosa è successo loro: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 31,1-14).* Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno.

Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli – Il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità. Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi. Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno. La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità. Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore.

Madre del cristiano, fa’ che il nostro amore per te sia testimoniato dalla nostra vita santa.

# Dio mandò il suo Figlio, nato da donna

L’Apostolo Paolo non rivela le modalità storiche del concepimento e della nascita del Figlio di Dio. Dice però una verità che vale quanto tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. Gesù è nato da donna. Gesù è vero uomo. In questa sua Parola è condannata tutta la gnosi dei primi secoli della Chiesa che insegnavano la non incarnazione del Verbo eterno. Sappiamo che contro la gnosi il primo ha insorgere è stato l’Evangelista Giovanni. Il prologo del suo Vangelo rivela che il Verbo realmente, veramente, sostanzialmente si è fatto carne. I Padri della Chiesa così ammaestravano i fedeli in Cristo Gesù e così rispondevano agli gnostici: *“Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis : carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit”*. E ancora: “Quod non est assumptum non est sanatum”. O anche: “Quod non est assumpum non est redemptum”. Ecco come lo Spirito Santo attraverso l’Evangelista Giovanni rivela la purissima verità di Gesù e come attraverso gli Evangelisti Luca e Matteo, sempre lo Spirito Santo rivela il concepimento verginale che si compie in Maria per la sua fede: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).* Chi attesta la verità di Gesù è lo Spirito Santo. È Lui il cantore della sua verità fino alla consumazione dei secoli. Anche nell’eternità chi vuole conoscere il mistero di Cristo Gesù sempre dovrà stare ad ascoltare il canto dello Spirito del Signore. Quando ci si distacca o ci si separa dallo Spirito Santo non abbiamo più la verità di Gesù Signore. Oggi ci siamo separati dallo Spirito Santo a causa della falsità che abbiamo sposato e all’istante abbiamo perso la verità di Cristo e ci siamo inabissati in un mare di falsità e di menzogne, di errori e di eresie. Una verità però va gridata. Quando si perde la verità di Cristo Gesù è la verità dell’uomo che si perde. Persa la verità dell’uomo, si perde anche la verità della propria missione di essere strumenti di Cristo per la salvezza di ogni uomo e la salvezza inizia dall’annunzio della verità di Cristo Gesù. Ogni uomo nasce da donna. Sarebbe una verità senza alcuna rilevanza se così fosse. Ma chi nasce da donna non nasce un uomo, come per tutte le altre donne. Chi nasce da Donna è il Verbo Eterno, il Figlio Eterno del Padre. È il Figlio del Padre che nasce da Donna e il Figlio è il suo Unigenito Eterno. È il suo Verbo eterno.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Ancora lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo ci dice perché il Padre ha mandato il Figlio suo e ha voluto che nascesse da Donna. Ecco le sue parole, parole dello Spirito Santo, non parole dell’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa un uomo come ogni altro uomo. Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede non è in crisi, la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: un misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale. Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana. La Madre nostra celeste non permetta che questo progetto satanico si impossessi dei cuori.

# Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi

Salomone onorò la Madre sua, facendola sedere su un trono alla sua destra: *“Betsabea si presentò al re Salomone. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra” (1Re 2,19)*. Onore grandissimo. Assuero onorò Mardocheo dinanzi a tutta la città, facendogli indossare vesti regali e manifestando per lui il suo compiacimento: *“Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto” (Est 6,1-12)*. Anche il Signore nostro Dio vuole onorare la Madre del Figlio suo. Come la onora? Le dona come veste la sua luce divina ed eterna. Mette sul suo capo una corona di dodici stelle. Pone la luna a sgabello dei suoi piedi. La innalza a Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi. La costituisce Madre di ogni suo discepolo. Pone nelle sue mani ogni grazia. Ogni preghiera a Lui rivolta da Lei sarà sempre esaudita. Le ha preparato un trono di gloria eterna alla destra del Figlio suo. In luce e in splendore la Vergine Maria supera tutta la luce e lo splendore degli Angeli e dei Santi messi insieme. Se si forma con ogni luce degli Angeli e dei Santi un fascio unico di luce, la luce con la quale il Signore ha avvolto la Madre sua è infinitamente più splendente. Noi neanche riusciamo ad immaginare la gloria con la quale Lei è stata onorata.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

È verità. Il Padre dei cieli ha grandemente onorato la Madre del Figlio suo. Noi, quale onore diamo alla nostra Madre? Quale gloria le tributiamo? Dobbiamo confessare che la maggior parte dei cristiani neanche credono che la Vergine Maria è loro vera Madre. Alcuni addirittura la disprezzano da non considerarla neanche vera Madre del Signore. Quanti ancora credono, spesso la coprono di insulti e bestemmiano il suo santissimo nome. Altri ancora si rivolgono a Lei solo nei momenti in cui hanno bisogno di qualche grazia. Ma sono pochi, veramente pochi coloro che l’hanno presa con loro come vera loro Madre. Prenderla come vera Madre significa prenderla come vera Maestra, vera Maestra che deve insegnarci come si ama il Figlio suo. come si accoglie il Vangelo con obbedienza immediata, come si mette a frutto la grazia che discende a noi dal cuore di Cristo Gesù, come ci si lascia governare dallo Spirito Santo. Fa questo chi sosta in silenzio dinanzi al suo trono di gloria eterna e si mette in ascolto del suo cuore. Ma chi può ascoltare Lei? Può ascoltarla chi ha il cuore puro, senza peccato. Chi ha l’anima piena di grazia. Con il peccato la Madre nostra mai si potrà ascoltare e con il vizio che infanga il nostro corpo ci si tiene lontani da Lei. Chi non vive con la Vergine Maria un rapporto di vera figliolanza e di vera maternità, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. È vero discepolo di Gesù solo il vero discepolo della Madre sua celeste. È questo l’onore che la Madre nostra ci chiede: ascoltare il suo cuore senza alcuna interruzione. Lasciare che il suo spirito parli al nostro spirito. Lasciare che la nostra anima si modelli sempre sulla sua. Noi dobbiamo mostrare al mondo intero la bellezza del suo amore, la ricchezza del suo perdono, lo splendore della luce che dal suo volto si riflette sul nostro colto. È la giusta modalità per onorare la Madre nostra.

# Venerare la memoria della gloriosa sempre vergine Maria

Nelle meditazioni che seguiranno sulla Beata Vergine Maria ci lasceremo aiutare da quanto è scritto su di Lei, dai Padri che hanno celebrato il Concilio Vaticano Secondo, nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, la “Lumen Gentium”. Ecco cosa troviamo subito agli inizi del pensiero o della fede dei Padri Sinodali: “Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, « quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), « Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine ». Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo». Ecco due verità che urge mettere in piena luce evangelica: “Nato da donna” e “Aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi. Deve pure venerare la memoria innanzi tutto della gloriosa e sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo”. Procediamo con ordine.

Nato da Donna. Dicendo l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati (Gal 4,4) che il Figlio di Dio è nato da Donna, vuole affermare che Gesù è vero e perfetto uomo, allo stesso modo che è vero e perfetto Dio, perché colui che nasce da Donna è il Figlio di Dio e noi sappiamo chi è il Figlio di Dio che si fa carne. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Sappiamo che il suo Figlio Unigenito è il Verbo eterno e sappiamo che il Figlio è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Ecco come mirabilmente l’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo rivela questa purissima verità: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18). Chi è allora la Vergine Maria? È la Madre di Dio.

La Vergine Maria non solo è la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù l’ha data a noi come nostra vera Madre perché anche noi nascessimo da Lei, nascessimo da Donna come veri figli di Dio. Ecco la grande differenza tra Cristo che nasce da Donna e noi che nasciamo da Donna. Lui che dall’eternità per l’eternità è il Figlio di Dio, nasce da Donna e diviene il Figlio dell’uomo. Noi siamo solo figli di uomo e per di più nemici di Dio. Nel Battesimo, per la fede in Cristo Gesù, lo Spirito Santo ci fa nascere dalla Vergine Maria e noi diveniamo in Cristo veri figli del Padre. Il Padre ci rende partecipi, sempre in Cristo, della natura divina. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: “È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10). Questo è il grande prodigio che opera lo Spirito Santo nel seno mistico della Donna. Maria è vera nostra Madre. Per Lei ogni giorno nasciamo alla nostra vera figliolanza. Siamo figli di Dio se siamo figli di Maria. Siamo veri figli di Dio se siamo veri figli di Maria. Ecco l’atto costitutivo, fondativo della maternità di Maria, della nostra nascita da Donna: “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27). Mistero indicibile, frutto solo dell’amore divino ed umano con il quale il Figlio ci ama. Ci ha dato sua Madre come nostra vera Madre perché anche noi nasciamo da Lei. Senza la nascita mistica da Lei per opera dello Spirito Santo, mai diventeremo figli nel Figlio e mai il Padre ci farà suoi veri figli di adozione e ci renderà partecipe della sua natura. Mistero indicibile.

Venerare allora la memoria del santi e venerare la memoria della Vergine Maria non è la stessa cosa. I santi sono amici di Cristo Gesù. Maria è sua Madre e noi dobbiamo amare Maria così come amiamo Cristo Gesù. Non è questa una esagerazione. Ci autorizza Gesù: “Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato(Gv 5,22-23). Non si tratta di adorazione. Ma di amore. Cristo Gesù e la Madre sono un solo amore. Il nostro amore per Cristo e per la Madre nostra devono essere sempre un solo amore. La distanza con la venerazione verso i santi è infinita. Ecco perché sempre la Chiesa ha operato una distinzione tra la venerazione dei santi e la venerazione per la Madre di Dio. Quella verso i santi è venerazione di “dulia”. Quella verso la Madre di Dio è di “iperdulia”. I santi si amano come nostri amici. La Vergine Maria si ama come nostra Madre, nostra vera Madre. Come Cristo Gesù ama la Madre sua allo stesso modo noi dobbiamo amare la Madre sua che è Madre nostra. Un solo purissimo amore verso Cristo e verso la Madre. Non togliamo nulla a Cristo. Diamo a Maria ciò che le appartiene. Questa differenza di venerazione va affermata e difesa. Un battezzato in Cristo che si vergogna di Maria è un battezzato che si vergogna di Cristo Gesù.

# MARIA È VERAMENTE MADRE DELLE MEMBRA

Nelle Litanie Lauretane invochiamo Maria nel mistero della sua maternità. Ella è: “Madre di Dio, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore”. La maternità è un fatto di natura. Può essere anche un fatto di adozione. Nella legge degli uomini l’adozione è solo uno statuto giuridico. Conferisce quei privilegi che sono della natura, ma che non possono venire a noi per natura, perché non siamo dalla natura. Siamo per volontà di colui che ci adotta come suoi figli. In Dio non si applica la statuto che proviene dalla legge degli uomini. Si applica invece lo statuto che viene dalla volontà del Padre. Cerchiamo allora si entrare negli abissi di questo mistero. Sappiamo che l’uomo al momento stesso della sua creazione, fu fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. L’immagine e la somiglianza non sono date per generazione, ma per purissimo atto di creazione. Ora sappiamo che nella natura creata nessuno può dare ad un altro la sua immagine e la somiglianza per volontà. Noi non abbiamo nessun potere di creazione. All’uomo è dato il potere di generazione. L’uomo genera a sua immagine e somiglianza. Dio crea la sua immagine e la sua somiglianza nell’uomo. È grande il mistero della nostra creazione.

L’adozione, con la quale il Padre ci fa suoi figli, nel Figlio suo Gesù Cristo, è vera generazione, è vera partecipazione della sua divina natura e si compie per opera dello Spirito Santo che ci rigenera e ci fa vero corpo di Cristo. Dallo Spirito Santo siamo generati come vero corpo di Cristo, come sue vere membra. Questo altissimo mistero si compie nel Battesimo. Con il Battesimo siamo introdotti nel seno mistico della Beata Vergine Maria. In questo seno mistico veniamo concepiti e da questo seno mistico nasciamo come veri figli di Maria e veri figli di Dio, in Cristo, suo Figlio, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria. In Lei, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, noi siamo veri figli di Dio e veri figli di Maria, per partecipazione della natura di Dio e della natura della Madre di Dio. Ecco la nostra partecipazione: partecipazione della natura divina, partecipazione dell’amore del Padre, partecipazione della comunione dello Spirito Santo, partecipazione della grazia di Cristo, ma anche partecipazione della natura umana di Cristo, oltre che della sua natura divina, partecipazione della natura della Vergine Maria. Come siamo veri figli di Dio, così siamo veri figli di Maria, per partecipazione della sua natura. Noi non nasciamo fisicamente da Maria. Fisicamente è nato solo Cristo Gesù. Noi nasciamo spiritualmente da lei e partecipiamo della sua natura allo stesso modo che partecipiamo della natura divina. Siamo corpo e sangue spirituale della Madre di Dio. Per questo Maria è nostra vera Madre. E questo il mistero che si compie nel Battesimo.

*Infatti Maria vergine, la quale all'annunzio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima (LG 53).*

Se non partiamo dalla maternità per partecipazione della sua natura, sempre per opera dello Spirito Santo, non comprendiamo nulla della maternità della Madre nostra. Ma se Maria è nostra vera Madre, se noi siamo suo sangue e sua carne spirituali, allora il nostro rapporto con Lei deve necessariamente essere diverso e differente da qualsiasi altro rapporto o relazione con ogni altro uomo e anche ogni altro santo. Come un bambino appena concepito si sviluppa e giunge alla sua piena maturità di persona umana, tanto da poter nascere e vivere la sua propria vita, anche se ancora per qualche tempo dovrà nutrirsi dal corpo della madre, così è anche per ogni figlio di Maria. Nel suo seno mistico noi dobbiamo rimanere in eterno, come in eterno dobbiamo rimanere nel seno divino del Padre se vogliamo crescere come suoi veri figli. Maria non è una compagna che cammina con noi. Maria è la Madre nella quale sempre dobbiamo rimanere e in Lei sempre dobbiamo camminare se vogliamo sempre rimanere in Cristo e sempre camminare con Lui in Lui e per Lui verso le sorgenti delle acque della vita.

Se usciamo dal seno mistico di Maria, usciamo da Cristo, usciamo dal seno divino del Padre, perdiamo la comunione dello Spirito Santo, ritorniamo nella schiavitù del peccato e della morte, ci consegniamo al principe delle tenebre e viviamo nel suo seno che è seno di morte eterna. È grande il mistero della Vergine Maria. La nostra relazione con Lei non è di pura venerazione e neanche di super venerazione. La nostra relazione con Lei è di natura. Noi siamo suo sangue e sua carne spirituali. Lei è necessaria a noi come è necessario il seno della madre per un bambino concepito. Noi dobbiamo, se vogliamo essere veri figli di Dio, sempre alimentarci del suo sangue e della sua carne. È il nostro grande mistero. Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero che è la tua maternità verso ogni discepolo di Gesù, che per opera dello Spirito Santo è divenuto nel tuo seno tuo vero figlio.

# Permangono nel loro diritto le sentenze

Lo Spirito Santo, per bocca del Siracide, rivela che delle opere di Dio, che sono tutte amabili, appena una scintilla de ne può osservare: “Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?” (Sir 42,15-25). Che dire all’allora dell’opera che dona compimento ad ogni altra opera di Dio e che supera per bellezza e maestà tutte le altre opere messe insieme? Possiamo affermare allora che di questa opera solo un atomo finora ne abbiamo osservato. Il mistero è così grande e così profondo che nessuna mente creata può inabissarsi in esso.

Ecco perché viene affermato: “Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi”. Questa affermazione ha il suo fondamento nella storia. Lo Spirito Santo ha posto nei cuori semi purissimi di questo mistero e questi semi lungo il corso degli anni hanno maturato ottimi frutti. Ma lo Spirito Santo non ha finito di seminare nel cuori questi semi sul mistero della Madre di Dio e Madre nostra. I Padri Conciliari danno facoltà ad ogni cuore di fare sviluppare i semi posti in esso dallo Spirito Santo. Man mano che questi semi germogliano e portano frutto il mistero della Madre di Dio si fa sempre più luminoso. Noi fra mille anni non sappiamo questi semi quale verità faranno maturare, di sicuro sappiamo che se lo Spirito Santo sparge questi semi e sempre ne spargerà il mistero della Madre di Dio diventerà sempre più luminoso. È stato così per ieri. Sarà così anche per il futuro. Lo Spirito Santo mai smetterà di seminare nei cuori semi del mistero della Vergine Maria e sempre questi semi porteranno frutti.

Perciò il santo Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente da una parte, la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico, dall'altra i doveri degli uomini, e i doveri dei credenti in primo luogo. Il Concilio tuttavia non ha in animo di proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale. Permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei, che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi (LG 54).

 C’è però una verità che va affermata perché non si cade in errore e si confondano i frutti buoni che maturano con i semi dello Spirito Santo e i frutti cattivi che maturano con i semi che provengono dal cuore dell’uomo. Sono buoni tutti quei frutti che rispettano le verità della fede che già appartengono al deposito della sana dottrina. Nessun frutto dovrà considerarsi buono se nega o in molto o in poco tutte le verità che riguardano il mistero di Cristo Gesù. Ad esempio non si può dire che Maria è corredentrice in senso stretto perché Lei stessa ha iniziato la sua vita nel grembo materno da immacolata fin dal primo istante del concepimento in previsione dei meriti di Cristo. Lei coopera da redenta e da santissima alla redenzione dell’uomo in modo infinitamente superiore ad ogni altro membro del corpo di Cristo. È questo un seme del suo mistero che va fatto crescere. I frutti saranno oltremodo buoni.

Questo vuole essere solo un esempio che deve aiutarci perché produciamo frutti purissima verità. La verità va fondata nel rispetto di ogni altra verità che è stata a noi rivelata e che già conosciamo. Verità infallibilmente vera è anche la fede definita o dogmatica. Nessuna illuminazione e nessun frutto dei semi dello Spirito Santo potranno contraddire o addirittura negare una sola verità rivelata e definita. È questa la santa metodologia che sempre deve aiutarci perché si cammini sempre nella purissima verità. L’entusiasmo non aiuta la verità. L’entusiasmo è come lo zelo senza riflessione. Questo zelo non porta alla giustizia ma all’ingiustizia e così è l’entusiasmo senza confronto con la verità rivelata e dogmatica. Ma porterà alla purissima verità. Certo, volere conoscere tutto della Madre nostra celeste è cosa santissima. Però mai dobbiamo nuocere alla Vergine Maria dicendo per esagerazione cose non perfettamente vere sul suo mistero. Le faremmo un cattivo servizio. La verità invece la innalza al di sopra di ogni creatura e la fa risplendere nella Chiesa e nel mondo. Oggi dobbiamo denunciare che nella Chiesa in ordine al mistero rivelato e alla fede definita spesso si procedere per istinto di peccato e vengono negate verità rivelate essenziali per la vita della Chies e questo per piacere agli uomini. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci. Vogliono parlare di te come si conviene: con purezza di scienza e di conoscenza della tua verità.

Una riflessione su una verità che riguarda la vita dell’Apostolo Paolo ci aiuta ad entrare in questo mistero: “Non combattiamo secondo criteri umani”. Ogni uomo di Dio – l’Apostolo Paolo è vero uomo di Dio – deve solo curare gli interessi di Dio e gli interessi di Dio sono Cristo Gesù e il suo Vangelo. Dinanzi agli interessi di Cristo Gesù e del suo Vangelo, ogni interesse personale deve scomparire. Neanche deve esistere. Tutta la vita di un uomo di Dio deve essere consacrata per combattere in difesa dei diritti di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Ecco cosa attesta Paolo su Timòteo: “Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona”(Fil 2,19-24). Chi ha cuore solo gli interessi di Cristo Gesù e del suo Vangelo, mai potrà combattere in difesa di Cristo e del suo Vangelo secondo criteri umani. Deve combattere sempre secondo criteri divini, criteri di Spirito Santo, criteri di purissima sapienza e intelligenza. Potrà fare questo solo chi calpesta la sua vita sotto i piedi. Chi invece tiene alla sua vita, agirà come il mercenario del quale parla Gesù nel Vangelo secondo Giovanni e anche come un ladro e un brigante: “Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore” (Gv 10,7-13). Accusare l’Apostolo Paolo di combattere secondo criteri umani è grande disonestà della mente, ma anche grande malvagità del cuore. Solo chi è cattivo nel cuore potrà accusare l’Apostolo di curare i suoi interessi. In fondo questi significa: “combattere secondo criteri umani”. Era questo il grande peccato dei sacerdoti del tempo di Malachia: essi combattevano secondo criteri umani, davano la Parola con grande parzialità, a seconda della loro convenienza o dei loro interessi terreni, che di certo non erano gli interessi di Dio: “Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,6-9). Sempre quando al posto degli interessi di Dio si curano i propri interessi, i disastri sono infiniti. Cristo Gesù e il suo Vangelo vengono calpestati, anziché essere noi a calpestare noi stessi.

Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell’energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani. In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all’obbedienza di Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta. Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza. (2Cor 10,1-11).

L’Apostolo Paolo sempre ha calpestato se stesso. Sempre si è lasciato calpestare dal mondo intero al fine di combattere solo per la difesa degli interessi di Cristo Signore e del suo Vangelo. Se un ministro di Cristo non calpesta se stesso sempre calpesterà gli interessi di Cristo e del suo Vangelo, gli interessi della verità e della giustizia. Ma se calpesta gli interessi di Cristo Gesù, calpesterà anche gli interessi del Padre, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dell’intera umanità. Oggi avendo noi deciso di curare solo i nostri miseri interessi umani, ci troviamo a mettere sotto i piedi ogni verità e ogni giustizia perché stiamo calpestando Cristo Gesù e la sua eterna, divina, umana verità di unico Salvatore e Redentore di ogni uomo. Madre di Gesù, aiutaci. Facci prendere coscienza che gli interessi di Cristo non vanno calpestati. Se questi diritti sono calpestati è il cielo e la terra che vengono calpestati. Non c’è più salvezza né redenzione per nessun uomo. Siamo condannati alla schiavitù per sempre.

Ancora sugli interessi di Cristo Gesù: Gesù Signore visse sulla terra conoscendo un solo interesse: la volontà del Padre suo, che fece con una obbedienza fino alla morte di croce. Fu questo il suo pane quotidiano. È fede: ogni qualvolta l'uomo prende su di sé gli interessi di Dio Padre, Dio Padre assume gli interessi dell'uomo. È però norma di santità che si lasci a Dio il modo e il tempo del suo intervento nella nostra storia. L'uomo deve veramente credere che il Signore si prende cura di lui e che non lo farà mancare di niente. Sarà poi ricompensato nella misura in cui avrà disposto delle sue energie per il compimento della missione affidatagli. La tentazione vuole che l'uomo separi ciò che è di Dio e ciò che è suo e si comporti con una differente responsabilità, modalità, impegno. Infatti le cose della terra vengono compiute con somma sollecitudine, con calcoli infinitesimali. Sulle cose dell'uomo ci si riflette, ci si medita, si valuta il pro ed il contro, si scelgono le vie migliori; quelle di Dio invece vengono condotte in fretta, spensieratamente, senza meditazione né riflessione, senza prestare quello zelo che diviene studio, analisi, comparazione, aggiornamento, dialogo, impegno della persona e di quanto essa possiede. Questa scelta di peccato attesta che non abbiamo fede a sufficienza, neanche quanto un granellino di senapa. Dio non vuole costrizioni, Dio desidera il cuore e lo vuole libero, generoso, responsabile, cosciente, con decisione per un amore sacrificale, oblativo. A questo bisogna educarsi, formarsi, ma l'educazione e la formazione hanno bisogno di esempi, devono fondarsi sulla testimonianza. Ogni cristiano è chiamato a divenire segno del compimento degli interessi di Dio.

Bisogna tuttavia precisare che la consacrazione totale al regno e alla sua espansione sulla terra non è per tutti, è per quanti ne chiamerà il Signore, il quale con scienza e prescienza divina sa a chi, quando e come chiedere una tale offerta. Gli altri devono rispondere in quelle cose, per le quali sono chiamati dal Signore nella Chiesa. Dio, poi, viene incontro alle nostre necessità attraverso i fratelli, con i quali siamo un cuor solo e un'anima sola. Costoro cooperano alla diffusione del vangelo, mettendo a sua disposizione quanto possono, perché il regno di Dio ne goda il più grande giovamento. Chi avrà pensato, anche nella Chiesa, a curare solo ed esclusivamente i suoi propri interessi, costui è già nel peccato, dimora nell'inquietudine, nell'ansia dello spirito e nella turbolenza dei sentimenti, sempre alla ricerca di qualcosa che possa appagare e riempire il vuoto dell'essere. Vive nel tormento senza tregua, perché si è dedicato unicamente alle sue cose, ed ha tralasciato con tranquillità di coscienza le cose di Dio, le sole che ricolmano il cuore di santa gioia e lo aprono alla speranza. Quando siamo chiamati a fare le cose del cielo, se noi preferiamo le cose della terra, Dio allontana da noi la sua benedizione e quanto noi facciamo sicuramente va perduto, diventa come evanescente, è un lavoro vano, attraverso di esso non entra la ricchezza nella nostra casa.

Quando invece scegliamo ed optiamo per le cose del cielo, la benedizione di Dio si riversa su di noi e il Signore ci concede la gioia, la pienezza del nostro spirito, ci dona quella sazietà dell'anima, per cui niente e nessuno potrà turbare la nostra pace, potrà rapire l'esultanza e la serenità dello spirito. Le opere del Regno si compiono con totale disponibilità, decisionalità senza tentennamenti, obbedienza prontissima che si trasforma in concreto impegno. Perché la mente sia sempre pronta, dovrà essere tenuta in un costante esercizio e in un allenamento quotidiano. Bisogna anche esercitare il corpo e lo spirito alle virtù, ad acquisire quella forza divina che permette immediata e sollecita risposta al Signore che chiama, quando e come a lui piace. Bisogna infine fortificare l'anima nella preghiera perché nell'ora della prova non cada in tentazione e la tentazione è solo una: dubitare di Dio e della sua infinita bontà verso coloro che camminano sulle sue vie, verso quanti si dispongono ad essere gli artefici della sua opera sulla terra. Non sarà mai possibile superare la tentazione quando la fede in Dio non è piena, totale, integra. Nonostante le mille contraddizioni della storia, l'uomo che vuole compiere gli interessi di Cristo deve sapere che il Signore è lì a curare le nostre necessità, quelle che riguardano la nostra persona nelle cose della terra, dello spirito ed anche dell'anima.

Quando il dubbio insorge nella mente, la tentazione diventa forte, prepotente, subdola, ingannatrice e l'uomo miseramente soccombe, cade, perisce. Si rischia anche la rovina eterna, quando ci si dimentica dell'anima e dello spirito e si nutre e si conduce sulla terra solo il corpo. Quando si instaura la legge del solo corpo, l'uomo cade dalla sua umanità, crea le civiltà della morte. Una civiltà senza spirito e senza anima, poiché unico sovrano incontrastato è il corpo, è una società dove regna ed impera il peccato. È interesse di Dio che l'uomo si salvi e salvandosi divenga suo strumento per la salvezza dell'uomo. Fare gli interessi di Cristo significa farsi strumento nelle mani dello Spirito per la salvezza del mondo, secondo la chiamata e la specifica ministerialità data a ciascuno. La salvezza dei fratelli è la propria salvezza, è la salvezza del proprio corpo, che è la Chiesa, e di quanti sono fuori perché entrino in essa e formino un corpo solo, il corpo del Signore Gesù. Madre di Dio, tu che hai fatto sempre gli interessi della beata Trinità, insegnaci come essere sempre pronti e disponibili alla missione che il Figlio tuo ci affida nella sua Chiesa. Aiutaci o Madre a comprendere tutto questo. Tu ci sosterrai, e noi entreremo in una nuova mentalità, avremo altro spirito ed altro cuore, saremo nella libertà dell'anima, in quella pienissima gioia che sempre ci rende solleciti verso il bene, anche quando è l'ora della prova e della difficoltà. Madre Santa non permettere che criteri umani guastino la purezza della verità di Cristo, del Padre, dello Spirito Santo, della Chiesa, dei Sacramenti, della grazia, della santità, della personale responsabilità per la salvezza di nostri fratelli. Chi inquina la purezza della verità attesta che il suo cuore è governato da criteri umani e da peccaminosa parzialità.

# Con lei si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia»

I tempi che si compiono sono quelli di dare realizzazione ad ogni profezia e promessa, giuramento e oracolo del Signore. Ecco alcuni di questi oracoli e di queste promesse:

*“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15).*

*“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).*

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).*

I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della madre del Salvatore nella economia della salvezza e la propongono per così dire alla nostra contemplazione. I libri del Vecchio Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. Questi documenti primitivi, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la madre del Redentore. Sotto questa luce essa viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente (cfr. Gen 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine, che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is 7, 14; Mt 1,22-23). Essa primeggia tra quegli umili e quei poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova « economia », quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne (LG 55).

*“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato»” (Ger 31.31-34).*

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Is 7,10-14).*

Queste sono solo alcune della promesse fatte del Signore. In verità non c’è Parola dell’Antico Testamento che non trovi il suo compimento in Cristo Gesù. Quando il Signore darà realizzazione ad ogni sua Parola? Nella pienezza del tempo. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questo mistero:

*“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Tutto questo movimento per dare compimento ad ogni Parola di Dio, prende inizio nella sua realizzazione storica dalla Vergine Maria. Esso inizia nella storia a compiersi dopo che Lei diede il suo sì alle Parole dell’Angelo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Con questo sì la storia inizia il suo nuovo corso. Con questo sì la testa del nemico dell’uomo, il diavolo, inizia ad essere schiacciata. Nel sì della Vergine Maria è racchiuso tutto il mistero della salvezza. Ora questo mistero dovrà compiersi nel modo più perfetto possibile. Il compimento ultimo avverrà quando saranno fatti i nuovi cieli e la nuova terra.

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere anche noi attori di questo suo movimento di salvezza e di redenzione, in Cristo, per lo Spirito Santo.

# Con libera fede e obbedienza

La fede è vera fede se è purissimo atto umano ed è atto umano quell’atto di fede dato alla Parola di Dio con la partecipazione di tutta la mente, tutto il cuore, tutta la volontà, ogni desiderio. Quanto il Salmo dice dell’atto umano di Gesù in ordine alla sua fede e alla sua obbedienza, lo possiamo predicarlo anche della Beata Vergine Maria: “Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,8-9). La Lettera agli Ebrei rivela che è proprio in ragione di questa volontà che noi siamo stati redenti: “Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre “(Eb 10,5-10). Anche la fede della Madre di Dio è purissimo atto umano. Lo attestano le sue parole manifestate all’Angelo Gabriele. La prima parola è richiesta per conoscere le modalità secondo le quali Lei dovrà obbedire: “Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34). Non si possono sbagliare le modalità nelle opere di Dio. L’obbedienza non deve essere solo alla Parola di Dio, ma anche alle modalità da Lui stabilite e che possono non essere contenute nella Parola e per questo sono necessarie altre Parole di luce. L’Angelo dona ogni luce ed ecco subito la sua risposta: “Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»” (Lc 1,38). Purissimo atto umano. Risposta data in piena coscienza, deliberato consenso, scienza perfetta, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutta se stessa. Questa è la volontà di Dio? Questa sarà in eterno la sua volontà. Questo Lei vuole.

Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale « piena di grazia » (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde « Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola » (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano ». Per cui non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi e affermano spesso: « la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria »(LG 56).

Se la fede della Vergine Maria non è un purissimo atto umano verso il mistero soprannaturale che dovrà realizzarsi in Lei, per mezzo di Lei per opera dello Spirito Santo, neanche l’amore potrà essere purissimo atto umano, anch’esso orientato interamente ad amare il mistero soprannaturale che si è compiuto in Lei. Fede e amore dovranno essere per tutta la vita purissimo atto umano. Fede e amore sono però nella Vergine Maria governati dalla più pura sapienza, intelligenza, scienza, fortezza, consiglio, pietà e timore del Signore dello Spirito Santo che dal primo istante del suo concepimento ha preso dimora nel suo cuore e man mano che aumentava la misura del cuore, aumentava e cresceva anche la misura della potente azione dello Spirito Santo. Sono pertanto in grandissimo errore tutti coloro che vedono Maria come tutte le altre donne e tutti gli altri uomini che vedono la luce sulla nostra terra. Tutti i figli di Adamo nascono con la pesante sua eredità, privi della grazia santificante. Maria è invece piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento e da questo istante è anche piena di Spirito Santo. La sua volontà è la volontà più pura e più santa che esiste nel mondo. In più essa è perennemente sotto la potentissima mozione dello Spirito Santo. Dove c’è lo Spirito del Signore c’è sempre la più grande e piena libertà. Libertà di amare e di obbedire pienamente a Dio. Vergine Obbedientissima, ottienici la grazia di imitarti nella fede, nella carità, nella speranza.

# Unione della madre col figlio nell'opera della redenzione

Per mettere in luce l’unione della Vergine Maria con Cristo Gesù nell’opera della redenzione, è cosa più che necessaria partire dalla creazione della donna, leggendo quanto è narrato nel capitolo secondo della Genesi: “Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23). Il Signore vuole creare sulla terra la nuova umanità. Questa volta non crea prima l’uomo. Crea prima la donna. La crea immacolata, purissima. Intesse corpo, spirito e anima, non con la polvere del suolo, ma con la sua grazia.

Nella creazione della Nuova Eva, Dio impegna tutta la sua onnipotenza, più di quanta ne ha impegnata per creare sia l’universo visibile e sia quello invisibile, sia quello materiale e sia quello spirituale. Poi l’avvolge con un muro di fuoco divino perché Satana non possa toccarla neanche con la sua ombra. Lei mai dovrà conoscere il peccato. Mai. Poi rivela a Lei per mezzo dell’Angelo Gabriele quale dovrà essere la sua missione, lei dona il suo pieno assenso e nel suo seno verginale purissimo per opera dello Spirito Santo il Figlio eterno del Padre si fa carne. Adamo, solo perché il Signore ha preso da lui una costola, ha potuto dire: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne”. La Vergine Maria potrà dire molto di più: “Questa volta è vita dalla mia vita, anima dalla mia anima, spirito dal mio spirito, soffio dello Spirito Santo dal mio Spirito Santo”.

Ancora una seconda verità. L’attingiamo dalla vita di Abramo: “Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gen 22,1-2). Abramo obbedisce. Il figlio gli viene risparmiato. Ecco alla fine della prova cosa il Signore gli dice: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18). Anche la Vergine Maria fu messa alla prova. A Lei il Figlio non fu risparmiato. Lei lo ha offerto realmente mentre era sulla croce. Per questa offerta quali parole il Signore le rivolge? Eccole: “Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).

Sono parole, queste, che associano la Vergine Maria e la uniscono al mistero di Cristo per l’eternità. A Maria Gesù consegna ogni uomo, nella persona dell’Apostolo Giovanni, come suo vero figlio e ad ogni uomo è consegnata la Madre perché venga accolta come sua vera Madre, come la cosa più preziosa oggi e per l’eternità. Chi vuole essere vero discepolo di Gesù, vero figlio del Padre, per opera dello Spirito Santo dovrà essere vero figlio della Vergine Maria. Redenzione e salvezza mai potranno essere vere se si separa Cristo dalla Madre. Sempre si separa Cristo dalla Madre, quando il discepolo si separa dalla Madre. Ecco qual è la missione della Vergine Maria nell’opera della redenzione: accompagnare ogni discepolo di Gesù perché lui faccia discepoli tutti gli uomini. Come li farà veri discepoli? Facendoli veri figli di Maria. Come il vero Figlio di Dio divenne vero figlio dell’uomo nel seno purissimo nella Vergine Maria, così ogni figlio dell’uomo diviene vero Figlio di Dio divenendo nel seno mistico della Madre di Dio vero figlio di Maria.

Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51) (LG 57).

Quanto l’Evangelista Luca narra nei due primi Capitoli del suo Vangelo rivela questa perenne unione tra Cristo Gesù e la Madre sua. Sappiamo che tutto il Vangelo dell’Apostolo Giovanni è racchiuso in due episodi che riguardano la Vergine Maria: le Nozze di Cana e la sua presenza ai piedi della croce. Diviene così impossibile pensare a Cristo senza pensare a Maria o pensare a Maria senza pensare a Cristo Gesù. Così come diviene impossibile pensare al figlio senza la Madre e alla Madre senza il figlio, che è il cristiano. Lo Spirito Santo venga, ci prenda per mano e ci introduca negli abissi del Mistero della Madre nostra. Il suo Mistero è la vera porta per entrare nel Mistero di Cristo Gesù, il nostro Salvatore e Redentore. Avendo noi oggi abbandonato il mistero di Cristo è segno che neanche il mistero di Maria conosciamo.

# Avanzò nella peregrinazione della fede

Ogni eccellente maestro nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni altra virtù, necessariamente dovrà essere un eccellente discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Gesù è perfettissimo maestro nella fede nelle cose del Padre suo, con la Parola e con le opere, perché Lui è perfettissimo discepolo del Padre e dello Spirito Santo. Ecco la confessione di perfettissimo discepolato fatta da Gesù Signore: “Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50). Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Anche l’Apostolo Paolo è perfetto maestro nelle cose che riguardano Gesù Signore, perché è stato sempre perfetto discepolo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Ecco la confessione che lui fa del suo essere perfetto discepolo di Gesù: “Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo” (Fil 3,7-16). Questa è legge universale: chi vuole essere perfetto maestro deve essere perfetto discepolo. Nessuno potrà mai sfuggire a questa legge. Quando un cristiano non è perfetto discepolo di Gesù, sarà sempre un cattivo, se non pessimo maestro per gli altri.

Nella vita pubblica di Gesù la madre sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di lui raccolse le parole con le quali egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr Mc 3,35; Lc 11,27-28), come ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrifico, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27) (LG 58).

Anche la Vergine Maria si sottopose a questa Legge. Possiamo affermare che Lei è stata la più fedele creatura nella sequela del Figlio suo e dello Spirito Santo. Possiamo anche dire che veramente Lei non ha lasciato che andasse perduto nessun frammento della vita e delle parole del Figlio suo. Lei ogni giorno vedeva crescere Gesù in sapienza e grazia. Lo vedeva nella sua relazione con il Padre e con lo Spirito Santo e sempre mossa dallo Spirito di cui Lei era oltremodo colma, tutto conserva nel suo cuore, tutto meditava, tutto comprendeva con la luce soprannaturale con la quale giorno per giorno veniva assistita. Così lei cresceva dietro le orme del Figlio suo. Gesù da questa crescita della Madre era confortato, sostenuto, aiutato, allo stesso modo che fu aiutato dalla presenza della Madre ai piedi della croce. Avendo la Madre sua raggiunto il sommo della perfezione di discepola ai piedi della croce, Gesù la dona al discepolo come sua vera Maestra, perché Lei sempre mostrasse all’Apostolo Giovanni la vita vissuta da Gesù con la sua stessa vita. Infondo è questo il vero insegnamento. Gesù con la sua vita mostrava la vita del Padre. Maria con la sua vita deve mostrare la vita di Cristo Gesù. Giovanni con la sua vita deve mostrare la vita del suo Maestro e Signore. Impara dalla Madre in modo visibile e in modo visibile mostra al mondo la vita di Gesù Signore. Ecco perché la Vergine Maria è necessaria per la nostra vita. Senza di Lei mostreremo la vita di un falso Cristo. Madre du Gesù, aiutaci. Vogliamo contemplarti per essere tuoi veri discepoli. Solo se saremo tuoi veri discepoli potremo mostrare al mondo la vera vita del Figlio tuo. Daremo il vero Cristo.

# Per essere così più pienamente conforme al figlio suo

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, vero uomo, nel seno purissimo della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Salendo attraverso la via della croce, si presenta al Padre nella gloria della sua risurrezione e il Padre lo innalza a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Lui è l’unico e il solo Signore, l’unico e il solo Giudice. Si compie in Lui la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14)*. Solo in Cristo Gesù si compie questa visione del profeta.

Ecco la descrizione dell’investitura nei cieli eterni così come è vista e contemplata dall’Apostolo Giovanni: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14)*. Con l’intronizzazione di Gesù a Signore del cielo e della terra, con in mano il libro della storia e dell’eternità nelle sue mani, libro che solo Lui può aprire, tutto ciò che il Padre ha scritto nel rotolo del suo Libro, si è compiuto. Ora tutto è nelle mani di Gesù: il cielo e la terra, la vita e la morte, il tempo e l’eternità. Chi vuole partecipare al suo trionfo nella gloria, deve divenire con Lui un solo corpo, una sola anima, un solo spirito, una sola obbedienza, una sola croce. Entrerà alla fine della storia nella gloria come Lui è nella gloria. A chi diviene come Lui, Lui lo rivestirà di ciò che è Lui. È la scelta cui viene sottoposto ogni uomo: *“Io, oggi, dice il Padre celeste, il nostro Creatore e Signore, pongo dinanzi a te, Cristo, che è la via della vita, e il mondo che è la via della morte e della perdizione eterna. Scegli Cristo perché tu possa essere rivestito di luce eterna. Se scegli il mondo avrai morte e perdizione eterna. Tu avrai ciò che sceglierai”*. Cristo Gesù il dono di sé lo ha fatto. Ora spetta ad ogni uomo accoglierlo. Se lo rifiuta, per lui non ci sarà vita eterna.

Gesù è il solo ed unico Signore dei signore e il Principe dei re della terra. Lui è il Re dei re e il Signore dei signori: *“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori (Ap 19,11-16)*. Questa gloria è solo sua e di nessun altro.

Ecco cosa Gesù darà a coloro che avranno accolto il suo dono e in Lui si sono lasciati fare dallo Spirito Santo dono di salvezza per ogni altro loro fratello: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 21,1-27)*.

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,1-21)*.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, innalzata da Gesù a vera Madre del discepolo che lui amava, ha vissuto la missione di salvezza e di redenzione in favore dei suoi figli e del mondo intero al sommo del suo dono al Figlio e per il Figlio al suo corpo che è la Chiesa. Essendo il suo dono perfettissimo, perfettissimo è anche l’onore che il Figlio le conferisce. La innalza a Regina del cielo e della terra. La costituisce vera Madre di tutti i rigenerati e i rinati da acqua e da Spirito Santo. La riveste della sua stessa gloria. Il suo trono è alla destra del Figlio.

*Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste « perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli» (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte (LG 59).*

La Vergine Maria è associata più di ogni altro, più che lo stesso Abramo, al martirio del Figlio suo: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,33-35)*.

La Vergine Maria è costituita da Cristo Gesù la Nuova Eva, la Nuova Madre del discepolo e dell’intera umanità. Chi vuole ritornare nella vita dovrà accogliere Lei come sua vera Madre: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27)*.

Come Maria è vera Madre di Cristo Gesù, così dovrà esser vera Madre di ogni altro discepolo di Cristo Gesù, vera Madre di tutto il suo corpo. Di ogni discepolo dovrà essere affermato ciò che l’Apostolo Paolo dice di Cristo Gesù: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,4-7).* Divenendo veri figli di Maria, si diviene veri figli di Dio, perché si diviene per opera dello Spirito Santo vero corpo di Cristo.

La Vergine Maria è Maestra per la Chiesa nella preghiera: *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14).* Non c’è preghiera ecclesiale, se manca la Vergine Maria, nel cui cuore deve confluire ogni desiderio e ogni volontà di tutti i discepoli di Gesù perché sia Lei a presentare il cuore di tutti, cuori divenuti con il suo un colo cuore, al Figlio, perché lo presenti al Padre. Senza la Vergine Maria, ognuno pregherà con il suo cuore. Mai però la preghiera sarà di un solo cuore, perché i cuori diventano un solo cuore solo nel suo. Facendo noi un solo cuore con il suo, nel suo facciamo un solo cuore con Cristo, nel cuore di Cristo facciamo un solo cuore con il Padre, sempre per opera dello Spirito santo.

Ecco come l’Apocalisse descrive la gloria della Vergine Maria, innalzata a Regina con Cristo Re a governo della Chiesa e del mondo: *“Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (*Ap 11,19-12,1).

Ecco come la Chiesa nella sua preghiera elevata alla Vergine Maria rivela la sua fede in Lei. La Vergine Maria è: *“Santa, anzi Santissima, Madre di Dio, Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del Buon Consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Madre di Misericordia, Vergine prudentissima, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio della santità divina, Sede della Sapienza, Causa della nostra letizia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora tutta consacrata a Dio, Rosa mistica, Torre di Davide, Torre d'avorio, Casa d'oro, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Màrtiri, Regina dei confessori della fede, Regina dei veri cristiani, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina concepita senza peccato originale, Regina assunta in cielo, Regina del santo Rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”*. Ogni titolo che lo Spirito Santo ha suggerito alla Chiesa manifesta l’onore e la gloria che il Figlio suo, per volontà del Padre, ha conferito alla Madre sua. Veramente il Figlio l’ha innalzata ad una gloria quasi divina. Alla Vergine Maria manca solo la divinità e l’eternità. Il Signore Dio ha rivestito la Vergine Maria della sua divinità, della sua luce eterna. Mai la potrà rivestire di eternità, perché Lei rimarrà in eterno Creatura, la più eccelsa delle creature, ma sempre creatura del Padre. Maria in eterno confesserà che Lei è solo opera del Padre. Sempre canterà il suo Magnificat: “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e santo è il suo nome”. È questa la vera umiltà di Maria: *“Mai Lei cadrà nel peccato di Satana. Lei confesserà se stessa solo purissima opera di Dio. La più grande delle opere di Dio, ma sempre opera di Dio”*.

# Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini

Sappiamo che il solo Redentore, il solo Salvatore, la sola Grazia, la sola Luce, la sola Verità, la sola Misericordia, la sola Vita eterna data dal Padre all’uomo è Cristo Gesù. Questo però non significa che Cristo Gesù sia venuto dal cielo allo stesso modo che l’Arcangelo Raffaele fu mandato dal Signore ad accompagnare Tobia lungo il suo pericoloso viaggio per le vie di questo mondo, infestato di ladri e briganti che avrebbero potuto privarlo della sua stessa vita. Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Ecco il primo salutare influsso della Vergine Maria nell’opera della salvezza. Lei consacra al Padre tutta la sua anima, tutto il suo spirito, tutto il suo cuore, tutta la sua volontà, tutto il suo corpo, tutta intera la sua vita, ponendosi ad esclusivo servizio dello Spirito Santo non solo al fine di dare la carne al Figlio di Dio, ma anche per aiutare il Figlio di Dio a crescere in grazia e in sapienza, grazia e sapienza necessarie perché il Figlio offrisse al Padre la sua obbedienza fino alla morte per crocifissione. Non esiste influsso più grande di questo: il dono di tutta la vita per dare al Figlio di Dio quel corpo necessario per operare la redenzione. Se la Vergine Maria non avesse dato il corpo al Figlio nessuna redenzione si sarebbe compiuta: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). Il Padre nello Spirito Santo dona il Vero Dio per la redenzione del mondo. Maria, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, dona il vero uomo. Il vero Dio nel suo seno si fa vero uomo. La redenzione diviene possibile. Senza il dono a Dio del vero uomo nessuna redenzione sarebbe stata possibile.

*Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: « Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto » (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita (LG 60).*

Riflettiamo ancora. Ad Abramo, per il dono del figlio a lui fatto, figlio dato e risparmiato, il Signore promette che nella sua discendenza sarebbe state benedette tutte le nazioni della terra: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).* Cosa il Signore ha dato alla Vergine Maria non solo per aver dato al suo Figlio Unigenito la vera carne, ma anche per aver offerto il Figlio suo sul Golgota in sacrificio a Lui, al Signore, con tutto il suo cuore di Madre, offrendo tutta se stessa nel Figlio per la redenzione del mondo? Il Signore per questa sua offerta la innalza ad essere la Madre di tutti i viventi in Cristo Gesù: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27)*. È oltremodo grande il mistero della Vergine Maria in ordine alla redenzione dell’uomo. Lei per la realizzazione di questo mistero ha consacrato ogni atomo della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, della sua volontà, del suo cuore, di ogni suo desiderio. La sua vita fu un sacrificio a Dio dal primo istante del suo concepimento fino all’ultimo respiro. Possiamo attestare che la Madre di Dio è per Gesù vero nuovo Giardino piantato in Eden, nel quale il Padre per opera dello Spirito Santo, ha piantato il nuovo albero della vita, albero che sempre dovrà crescere in questo Giardino per divenire sempre più maestoso al fine di produrre ogni frutto di vita eterna per ogni uomo. In questo giardino, che è la Vergine Maria, come vero corpo di Cristo, dovrà piantarsi ogni membro del corpo di Cristo, con volontà e con adesione perfetta, perché anche lui in Cristo porti molto frutto di vita eterna per ogni suo fratello. Chi si lascia piantare dallo Spirito Santo nel Giardino della Vergine Maria, in Cristo produrrà molto frutto. Chi non si lascia piantare in questo Giardino, sarà come un tamarisco nel deserto. Da esso non si potrà mai raccogliere nessun frutto di salvezza. Lo Spirito venga e ogni giorno ci pianti in questo Giardino purissimo che è la Madre di Dio, come vero corpo di Gesù. L’albero che produce i frutti è Cristo Signore. Il Giardino nel quale è piantato pe produrre frutti è Maria.

# Ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia

Nella nostra fede c’è un essere che diviene e c’è un essere che viene fatto. Il Verbo eterno del Padre è divenuto carne, si è fatto carne. Lui era Dio in principio e nel tempo divenne carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Ciò che si predica del Verbo eterno o del Figlio Unigenito eterno del Padre non lo possiamo predicare della Vergine Maria. Lei è stata fatta da Dio, creata cioè dal Signore, purissima, immacolata, piena di grazia. Lei da Dio è stata fatta tempio della sua eterna gloria, sua abitazione vivente. Il cuore della Vergine Maria per il Signore è stato ed è vero paradiso. Lei non è divenuta Madre del Figlio dell’Altissimo da se stessa. Prima lei, con decreto eterno, è stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. Poi dal Signore è stata fatta immacolata e colmata di ogni grazia. Poi a Lei l’Angelo Gabriele le ha manifestato il volere del suo Dio e Lei si è dichiarata la Serve del Signore. Qualsiasi cosa il Signore avesse voluto fare di Lei, Lui avrebbe potuto farla. La Vergine Maria riconosce che tutto in Lei è opera del suo Dio e Signore e lo conta nel suo Inno di lode, di benedizione, di ringraziamento, di purissima profezia: Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome Perché l’Onnipotente ha fatto per lei gradi cose? Perché ha visto l’umiltà della sua serva. In cosa consiste questa umiltà? Nell’essere la Vergine Maria opera esclusiva di Dio. Lei perennemente veniva fatta dal suo Dio e Lei si lasciava fare, senza opporre alcuna resistenza. D’altronde mai avrebbe potuto opporre una qualche resistenza. La resistenza la oppone il peccato. Lei non avrebbe potuto opporre alcuna resistenza perché sempre purissima e perfettissima nell’obbedienza e nell’amore, nella fede e nella speranza e in ogni altra virtù. Per opera dello Spirito Santo Lei è stata resa Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei non si è fatta Madre, è stata fatta Madre. Madre del Figlio unigenito del Padre. Questa la sua vera grandezza. Mai nessun’altra donna potrà mai essere insignita di una così alta dignità. Non dignità di essere stata concepita immacolata. Il Signore potrebbe concepire altre persone. Ma di essere stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. In eterno questa dignità è solo sua. Nessun’altra donna potrà mai essere costituita Madre del Figlio di Dio. L’Incarnazione è mistero irreversibile e Dio ha un solo Figlio. Non solo è mistero irreversibile, è unico in eterno.

La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia (LC 61).

Quanto detto per il Figlio Unigenito del Padre – Maria del Figlio Unigenito del Padre è stata fatta Madre per opera dello Spirito Santo ed è stata fatta Madre dal Padre celeste – va anche detto per la Maternità della Vergine Maria nei confronti di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non è stata Maria a farsi Madre del discepolo e né il discepolo a farsi figlio della Madre. È stato invece Cristo Gesù, per volontà del Padre, che sempre per opera dello Spirito Santo ha fatto Maria Madre del discepolo e sempre nello Spirito Santo il discepolo è stato fatto figlio di Maria. Ecco perché Maria non è divenuta. Lei è stata fatta per noi Madre. Non però Madre per natura così come è avvenuto per Cristo Gesù, ma Madre nell’ordine della grazia. Che significa Madre nell’ordine della grazia? Significa che il Signore nel suo disegno eterno di amore ha voluto che tutto ciò che è di Cristo Gesù fosse anche di ogni suo discepolo. Cristo Gesù è Figlio del Padre. In Lui tutti i suoi discepoli, per grazia, diventano veri suoi figli. Gesù è vero Figlio di Maria, in Lui, per grazia, tutti i suoi discepoli diventano veri figli di Maria. Come sono veri figli di Dio così sono veri figli di Maria, per grazia. Gesù è colmo di Spirito Santo. Ogni suo discepolo in Lui, per grazia, diviene colmo di Spirito Santo. Gesù è con la sua Incarnazione è costituito Redentore e Salvatore di ogni suo fratello in Adamo. In Lui, anche ogni suo discepolo, per grazia, per dono dello Spirito Santo e nello Spirito Santo, è costituito Salvatore e Redentore di ogni uomo. Cristo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. In Lui, per grazia, per opera dello Spirito Santo, ogni suo discepolo è costituito vincitore del peccato e della morte. Ma tutto questo grande mistero si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. È evidente che se ogni suo discepolo partecipa della vita e della missione di Gesù e di ogni altra sua relazione, infinitamente di più questa partecipazione è della Madre sua. Sempre però nell’ordine della grazia. Divenendo il discepolo di Gesù vero Figlio di Maria, da Maria lui dovrà essere preso per mano e condotto fino alla sua immolazione sul Golgota. Vale in eterno questo comando di Dio Padre: “Maria, predi il tuo figlio, va sul monte e offrirlo a me in sacrificio”. Quanto ha fatto con Cristo Gesù, la Vergine Maria deve farlo con ogni altro suo figlio. È questa la missione che Gesù le ha affidato sul Golgota: fare di ogni suo figlio un sacrificio gradito al Padre suo. Questa missione è universale. Chi non si lascia condurre da Maria sul Golgota, non compie la sua missione, non raggiunge la perfezione di Cristo nella sua vita. Questa missione è della Madre di Gesù. Missione unica e universale. Lei sempre deve portare sul Golgota ogni suo figlio. Lasciarsi portare sul Golgota è la vera obbedienza che ogni figlio deve alla Madre sua, Madre per grazia.

# Riconoscere questa funzione subordinata a Maria

Cristo Gesù nella sua Persona divina ed eterna non è solo il Figlio Unigenito del Padre, è anche il Figlio della Beata Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, il Verbo Eterno in Lei si è fatto carne. In Lei ha assunto la sua vera umanità. Essendo vero Figlio dell’uomo ha offerto al Padre il suo corpo per la nostra redenzione eterna: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).* Il corpo che Gesù offre al Padre è il corpo assunto per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. È per l’offerta di questo corpo che la salvezza si compie per tutto il genere umano. È per questo corpo che tutta la creazione viene ricondotta al Padre. È in questo corpo che ogni uomo deve abitare chi vuole essere salvato e gustare domani la pace e la gioia eterna. Parte nobilissima di questo corpo, del corpo della Redenzione e della Salvezza, è la Vergine Maria. La Donna ha dato il corpo al Figlio. Il Figlio ha fatto la Donna suo corpo. Per analogia, possiamo applicare a Lei lo stesso principio applicato per definire il suo immacolato concepimento e la pienezza della grazia con la quale è stata avvolta fin dal primo istante della sua vita: “Ante previsa merita” – in previsione del frutto di redenzione e di salvezza che Gesù avrebbe prodotto dalla croce. In previsione di questo frutto possiamo affermare che la Vergine Maria mentre dava il corpo al Figlio, il Figlio la faceva suo corpo. E questo credo che sia il più grande mistero che si è compiuto nella Donna. La Donna faceva il Figlio di Do suo corpo e dal suo corpo il Figlio di Dio faceva la Donna suo corpo. Volendo sviluppare questo mistero, il Figlio di Dio offrendo il suo corpo sulla croce per la redenzione del mondo, anche la Madre sua offre al Padre, unendola al suo sacrificio. Ma anche la Donna offrendo al Padre il Figlio suo per la salvezza dell’umanità, nell’offerta che fa del Figlio offre anche se stessa. Questo mistero è grande. Dal momento del battesimo, il Figlio del Padre offre ogni altro membro del suo corpo al Padre unendolo al suo sacrificio. Ecco come questo mistero è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).* È un mistero grande quanto si compie in Cristo e nella Madre sua, in Cristo e in ogni membro del suo corpo.

*Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria, non cessa di farne l'esperienza e di raccomandarla al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questa materna protezione, aderiscano più intimamente al Mediatore e Salvatore (LG 62).*

Se al mistero della redenzione Cristo Gesù aggiunge ogni membro del suo corpo, ogni membro coopera con Cristo, in Cristo, per Cristo, in misura della sua santità. Ora vi è santità più grande di quella che avvolge anima, spirito, corpo della Madre di Dio? Vi è partecipazione più grande di quella operata dalla Donna che dona il corpo al Figlio di Dio perché possa operare la nostra redenzione eterna? Vi è partecipazione più grande al corpo di Cristo che possa superare quella della Madre di Dio, associata e fatta membro del corpo di Cristo fin dal primo istante del suo concepimento? Il dono della Madre è fatto nel dono di Cristo ed è il dono di Cristo che dona valore di redenzione e di salvezza al dono della Madre di Dio. Così come è il dono di Cristo che rende partecipi della redenzione ogni altro membro del suo corpo. Per grazia di Cristo il Padre ci associa al mistero di Cristo. Associati al mistero di Cristo per grazia di Cristo, possiamo partecipare all’opera della redenzione di Cristo. Ma è sempre una partecipazione subordinata al dono di Cristo Gesù. Ecco perché la Vergine Maria mai potrà essere chiamata: ”Corredentrice”. Si proclamerebbe la Donna accanto a Cristo, ma non subordinata a Cristo, non dipendente dalla sua grazia. La Vergine Maria santificata per i meriti di Cristo, offre il suo corpo a Cristo, dona il corpo a Cristo e nel corpo di Cristo e per Cristo, diviene anche Lei sacrificio per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in subordinazione, mai in parallelo.

Cosa significa in subordinazione e mai in parallelo? In subordinazione significa che essendo Cristo il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore prima perché tutto è stato fatto per Lui e in vista di Lui. Mediatore dopo nell’ordine della redenzione. Tutto è redento da Lui in vista di Lui. Nessun altro è stato costituito Salvatore, nessun altro Redentore, nessun altro Mediatore. Questa purissima verità è l’essenza della Rivelazione sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ecco come essa viene svelata dall’Apostolo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).* Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21).*

È piaciuto a Dio rendere partecipe in modo subordinato a Cristo Gesù tutto il corpo redento dell’umanità all’opera di redenzione del Figlio suo. La prima redenta in previsione del frutto di Cristo è la Donna. La Donna fin dal primo istante del suo concepimento è corpo di Cristo e fin dal suo concepimento partecipa alla redenzione del Figlio suo. Lei vi partecipa in una maniera unica, specialissima. Lei vi partecipa donando al Figlio eterno del Padre lo stesso corpo della redenzione. Lei vi partecipa offrendo sul Golgota, più che Abramo, il proprio Figlio al Padre per la salvezza del mondo. Lei più che ogni altra creatura viene associata presso il Golgota al martirio del Figlio. Il Figlio è trafitto nel corpo sulla croce, Lei è trafitta nell’anima dalla spada della sofferenza ai piedi della croce. Non solo. Il Figlio dalla croce costituisce la Donna vera madre anche del suo corpo che è la Chiesa. Anche questo corpo Lei sempre deve dare alla luce e sempre lo deve offrire al Padre per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in via subordinata e mai in parallelo. Lei, santificata in Cristo, partecipa alla santificazione del mondo. Lei, redenta in Cristo, partecipa alla redenzione di tutti i suoi figli. Lei martire ai piedi della croce chiama al martirio ogni suo figlio, più che la Madre dei setti fratelli Maccabei. Leggiamo questa storia e scopriremo che la Vergine Maria non deve esortare solo sette figli, ma ogni figlio che il Padre dei cieli le dona in Cristo Gesù, suo Figlio per generazione dallo Spirito Santo.

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

È grande il mistero della Vergine Madre. Come il Figlio riceve la vita dal Padre dall’eternità e dona tutta la sua vita al Padre fin dall’eternità, così anche si deve predicare della Donna. Lei riceve la vita soprannaturale dal Figlio fin dal primo istante del suo concepimento e da questo primo istante tutta la sua vita è consacrata al Figlio. Il sommo di questa consacrazione è sul Golgota quando il Figlio nel suo corpo la offre al padre associandola al suo sacrificio e quando la Donna offre se stessa al Padre offrendosi nel Figlio per la redenzione di tutti i figli che il Padre dei cieli le avrebbe dato per opera dello Spirito Santo. Questo mistero ora solamente accennato andrebbe sviluppato al fine di mettere nella sua luce piena il mistero della Donna. Madre di Dio, ottienici ogni saggezza e sapienza nello Spirito Santo perché sempre possiamo parlare di te in modo lodevole e degno. Il tuo mistero è oltremodo grande. Nessuna mente umana è capace di contenerlo. Tu ci aiuterai e noi ne sveleremo qualche scintilla. Aggiungendo scintilla a scintilla, esso a poco a poco si manifesterà nel suo splendore.

# Alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre

La Vergine Maria coopera sia nella nascita del corpo di Cristo che è la sua Chiesa e sia per la santificazione di essa con amore di Madre. Lei mette nell’opera della salvezza e della santificazione il suo cuore di Vergine, di Madre, di Donna. Non è però con il cuore ricevuto da Adamo, così come avviene per ogni altra donna che nasce sulla nostra terra. Chi nasce da Adamo, vive con il cuore di Adamo, pensa con il cuore di Adamo, opera e agisce con il cuore di Adamo. Qual è la caratteristica di questo cuore? È un cuore privo dello Spirito Santo, un cuore spoglio di ogni verità e grazia, di ogni luce non solo luce soprannaturale, ma anche luce naturale, luce frutto della sua razionalità e intelligenza create. Questo cuore di Adamo sempre allontana dalla verità di Dio che è verità dell’uomo, di ogni uomo. Nulla di tutto questo avviene nella Vergine Maria. Il suo cuore di Vergine, il suo cuore di Donna, il suo cuore di Madre è tutto inabitato dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dona a questo cuore la sua verità di essere cuore vergine, cioè cuore tutto consegnato al Padre dei cieli per essere interamente consacrato al servizio di Cristo Gesù e del suo corpo che è la Chiesa. Dona anche la verità al suo cuore che è cuore di Madre. Qual è la caratteristica del cuore di una Madre governata dallo Spirito santo. Consacrarsi, consumarsi, dare la vita, spendersi tutta per il bene dei suoi figli. Un cuore di Madre governato dallo Spirito Santo nulla vuole per sé. Tutto invece vuole per i suoi figli. Ecco la differenza tra un cuore che di Adamo nel petto di una madre e il cuore della vergine Maria tutto governato dallo Spirito Santo. La differenza ce la rivela il Signore attraverso il profeta Isaia: “Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,8-18). Ecco la differenza tra un cuore ereditato da Adamo e il cuore invece ereditato da Dio nel suo Santo Spirito. Maria, nel cui cuore vive tutto il cuore del Padre, mai si dimenticherà dei suoi figli, dei figli che Dio che gli ha dato e che gli darà, mai li abbandonerà, sempre si prenderà cura di loro, sempre su di loro veglierà, sempre li chiamerà perché ritornino nella casa del Padre e sempre metterà ogni cura perché non solo rimangano vero corpo di Cristo, ma come vero corpo di Cristo, crescano sempre di più in modo da manifestare al mondo intero la bellezza della verità, della luce, della grazia, della vita di Cristo Gesù che sempre li alimenta e li nutre.

La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli, cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre (LG 63).

Il cuore della Vergine Maria è anche cuore di Donna. C’è un abisso tra un cuore di uomo, anche se pienamente governato, mosso, condotto dallo Spirito Santo e un cuore di Donna, anch’esso mosso, governato, diretto e condotto dallo Spirito Santo. Il cuore di Donna, governato dallo Spirito Santo, è interamente consacrato all’amorevolezza, alla misericordia, alla salvezza, alla redenzione, al perdono, alla riconciliazione, alla pace, alla comprensione. Il cuore di Donna della Vergine Maria, la Chiesa lo ha sempre cantato in quell’inno stupendo che inizia con le Parole: “Salve Regina”. Ecco cosa rivela in esso lo Spirito Santo a tutti noi:

Salve Regina, Madre di misericordia: vita, dolcezza, speranza nostra. Il cuore dell’uomo è in tutto simile ad una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire. La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa. Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento. Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre. Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita. La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama “Misericordia”. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: “Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”. Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza. Aggrappati a lei mai ci perderemo, ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono. Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge. Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima.

A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva. È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica. Ecco l’origine del nostro esilio: “Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3, 22-24). Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita. Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato. In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasce nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia? Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza. Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato. Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno. A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare. Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo. Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi. Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, se per un solo istante dovessimo allontanarci da te, viene subito in nostro aiuto. Sii sempre la nostra salvezza.

Gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione. Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio. Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione. In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore. Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza. “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi” (Lam 1,12-14). Ecco quale dovrà essere la nostra grandezza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore. Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione. Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli. Vergine Maria, Madre della redenzione, asciuga le nostre lacrime. Fa’ però di noi persone che asciugano le lacrime dei loro fratelli. Angeli e Santi, sosteneteci. Vogliamo essere datori di gioia verso tutti.

Orsù, dunque, avvocata nostra. Nella “Salve Regina”, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come “Avvocata nostra”. Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di “Avvocata”? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di “avvocato”. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. La Vergine Maria non vive questo tipo di “avvocatura”. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è “Avvocata” prima di tutto perché nostra “Assistente”, nostra “Guida”, nostra “Consigliatrice”, nostra “Esperta”, nostra “Amica”, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento. Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra “Avvocata”, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di “Avvocata” nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra “Avvocata” ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra “Avvocata”: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità. Vergine Maria, Avvocata nostra, intercedi per noi. Vogliamo produrre frutti di vera salvezza. Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella purezza della nostra “Avvocata” e Madre nostra dolcissima

Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio “Incarnato”, il Dio che si è “identificato” con il “povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”. Con il Dio che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con il Dio che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel Dio che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il “Dio povero e umile” che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi “questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente” non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo “Dio visibile”, avere pietà di noi? Se noi questo “Dio visibile” lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo. Vergine Mara, Madre della Redenzione, facci di cuore nuovo, puro, santo. Angeli e Santi di Dio, dateci occhi capaci di vedere il Dio visibile.

E mostraci, dopo questo esilio, Gesù. Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi fa’ che noi vediamo Gesù, oggi lo amiamo, oggi lo serviamo. Potremo così essere certi di vederlo anche domani, nell’eternità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere per Gesù, in Gesù, con Gesù, oggi e per i secoli eterni.

Il frutto benedetto del tuo seno. Queste parole della nostra preghiera – il frutto benedetto del tuo seno - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45). È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così l’uomo di peccato… Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prende per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, canta al nostro orecchio il tuo canto di vita eterna. Ci libereremo da ogni altro canto di morte che il mondo innalza per confondere le nostre menti. Angeli e Santi di Dio, tendeteci anche voi la mano e guidateci per il giusto sentiero.

O clemente, o pia, o dolce vergine Maria. La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno. La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita. Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre.

Oggi è questa la grande povertà della Chiesa: l’assenza del cuore di Vergine, di Madre, di Donna della Madre nostra. Se Cristo Gesù ci ha dato questo cuore dall’alto della sua croce, da Crocifisso, questo cuore ci è stato donato perché noi lo facessimo divenire nostro cuore. Perché con questo cuore nel nostro anche noi impariamo a vivere con cuore vergine, cuore di madre, cuore di donna. Un cristiano sempre deve ispirare ogni sua parola ed ogni sua opera non solo al cuore di Cristo Gesù, ma anche al cuore della Madre sua. È quanto rivela l’Apostolo Paolo di se stesso: lui vive con il cuore di Cristo e con il cuore della Madre di Cristo Gesù: “Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2,1-8). Quando ogni figlio della Chiesa metterà nel suo cuore il cuore della Madre di Gesù, cuore di Vergine, cuore di Madre, cuore di Donna, cuore che a lui è stato consegnato da Cristo Signore come suo vero cuore, allora e solo allora la Chiesa brillerà nel mondo con tutta la potenza del suo amore. Se il cuore di Maria non diviene cuore di ogni suo figlio, la Chiesa sarà sempre povera di amore e nessuno si convertirà a Cristo Signore. Manca il cuore di Donna, di Madre, di Vergine che attira e converte. Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che il tuo cuore viva in ogni discepolo di Gesù. Lo esige la salvezza del mondo.

# Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo

Dire che la Chiesa, sul modello della Madre di Dio, è vergine come la Madre di Dio è vergine, significa una cosa sola: liberare il cuore, la mente, lo spirito, l’anima, il corpo da ogni prostituzione spirituale e anche dalle conseguenti immoralità e idolatrie nelle quali ogni prostituzione spirituale conduce. Significa conservare purissimi corpo, spirito, anima, volontà, desideri, mozione e aspirazione sempre e solo nel cuore di Cristo e nella purissima verità dello Spirito Santo. Per ogni prostituzione di pensiero che il cristiano commette, non è più vergine per il suo Dio e Padre, per il suo Cristo e Signore, per il suo Santo Spirito e creatore perenne in noi della verità di Cristo Gesù. Oggi non possiamo affermare che il cristiano sia vergine per il suo Signore e Dio. Non lo è perché non è più nella verità della Beata Trinità, in questo mistero che rivela chi è il nostro Dio, uno nella natura e trino nelle persone divine. Non lo è perché sta calpestando Cristo Gesù nel suo mistero eterno e anche mistero di creazione, redenzione, giustificazione, santificazione. Non lo è perché lo Spirito Santo non è più in lui il Creatore di Cristo e della sua verità. Non lo è perché neanche la Chiesa è per lui la Luce delle genti, il canale attraverso cui Cristo Gesù fa sgorgare la sua verità, la sua grazia, la sua luce, la sua vita eterna per il salvezza di ogni uomo. Non lo è perché ha ridotto il Vangelo a pensiero della terra, facendone una favola o un misero genere letterario. Non lo è perché anche il culto da lui sta per essere ridotto ad una sterile ritualità.

Se il cristiano non è più vergine per il suo Signore e Cristo, non è più vergine neanche nei riguardi del mondo quando con la sua vita è chiamato a manifestare la bellezza della sua fede e la gloria di Cristo che Gesù che sempre deve illuminare il suo volto. Il cristiano è vergine quando tutta la verità di Cristo, la verità del Padre, la verità dello Spirito Santo, la verità del Vangelo, la verità della Chiesa, la verità dell’universo brilla sul suo volto ed è proclamata con la sua Parola. Se anche una scintilla di verità viene sostituita con le tenebre, il cristiano non è più vergine, sta iniziando il cammino della sua grande prostituzione spirituale. Poiché oggi non una fiammella, ma quasi tutto il grande rogo della verità rivelata stiamo spegnendo con l’acqua del pensiero del mondo, allora è veramente difficile affermare che il cristiano è vergine per il suo Signore e Dio. Ma se non è vergine, se è contaminato dal pensiero del mondo, non è più strumento di salvezza. Non lavora per la sua salvezza. Non lavora per la salvezza dei suoi fratelli. Con il pensiero del mondo si lavora per la perdizione e per le tenebre, mai si lavora per la redenzione e per la luce.

Ecco in quale grande prostituzione spirituale può precipitare il cristiano, passando poi inevitabilmente alla grande idolatria e grandissima immoralità. Ecco cosa rivela Ezechiele:

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.

Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, 37 ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.

Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-62).

Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità (LG 64).

Aggiungiamo ora alcune riflessioni sulla verginità della Madre di Dio. Ci aiutano ad entrare nel suo mistero. Maria è tutta del Signore fin dal primo istante della sua vita. Lei progredì di verginità in verginità. Mai un solo pensiero della terra è entrato nel suo cuore.

**Santa Vergine delle vergini**. La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria. È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine. È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità. Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa. È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

**Santa Vergine delle vergini**. Maria è Santa Vergine delle vergini. Ella è la più vergine tra le vergini e la più santa. Per comprendere questo mistero dobbiamo definire il grado di verginità di Maria. Ella è unica nel suo genere. È unica ed irripetibile. La verginità è nel corpo, nello spirito, nell’anima. È nella volontà, nei pensieri, nei desideri. È nei gusti, nelle aspirazioni, nelle attese. È nella fede, nella carità, nella speranza. La verginità investe tutta la persona umana, in ogni manifestazione del suo essere. Il corpo di Maria mai è stato di alcun uomo, né prima il concepimento di Gesù, né durante la gestazione, né dopo il parto. Esso è stato solo di Dio, sempre, in ogni momento della vita terrena. Il suo è un corpo consacrato solo a Dio. Se fosse solo questa la verginità di Maria, essa sarebbe solo fisica. Dio però non vuole solo questa verginità. Vuole anche quella dello spirito e dell’anima. Maria è vergine nello spirito perché mai ha avuto un solo pensiero che non fosse di purissima santità. Tutto il suo spirito è appartenuto solo al Signore, mai alla terra. Maria non ha concepito mai un solo pensiero di terra, un pensiero mondano, profano, meno nobile, meno santo, meno pudico, meno casto, meno puro. Ogni suo pensiero è purissimo, castissimo, infinitamente pudico, santissimo. Questa verginità il Signore desidera, brama. Lui non vuole che il nostro cuore appartenga ad altri. Lui è geloso del nostro cuore. Lo vuole tutto per sé. Maria in questo è la sola donna e la sola rimarrà per l’eternità che ha donato il suo cuore vergine, non inquinato da alcun altro desiderio, se non dal desiderio purissimo di essere tutta e sempre del suo Dio e Signore. Se non tutti possono avere la verginità del corpo, perché intraprendono la via del matrimonio, che è santo e benedetto dal Signore, tutti però possono raggiungere la verginità del loro spirito. È questa la santità cristiana: il totale rinnegamento e abbandono dei nostri pensieri. Questa stessa santità propone San Paolo ai Filippesi. “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita” (cfr. Fil 2,1-18). Maria è Vergine nell’anima. Mai Lei ha commesso un solo peccato veniale, neanche con un pensiero remoto, remotissimo, lontano. La sua anima è stata sempre candida, sempre santissima. Dio ha fatto di essa la sua dimora sulla terra. Possiamo dire che il Signore sulla nostra terra aveva due Dimore Santissime: Cristo Gesù e la Vergine Maria, il Figlio e la Madre, anche se diversa per sostanza e per natura è l’abitazione in Cristo e in Maria. San Paolo ci dice che: “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10). Da Maria dobbiamo imparare questa verginità dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio anche di noi vuole fare una dimora santissima sulla nostra terra. Purtroppo dobbiamo confessare che noi siamo più dimora di satana che di Dio, più del peccato che della santità. Siamo assai lontani dal realizzare in modo perfetto la nostra vocazione ad essere santi per il nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per Cristo.

**Regina delle Vergini.** La verginità di Maria è particolare. Essa è dell’anima, dello spirito, del corpo. È di tutta la persona: del cuore e della mente, dei sentimenti e dei desideri, della volontà e delle aspirazioni. Anche la stessa pelle della Vergine Maria è vergine, incontaminata, santa. È anche verginità prima della nascita. Essa inizia al momento stesso del suo concepimento. Maria è stata concepita già vergine. Vergine significa incontaminata, pura, non inquinata, non mescolata, non alterata. Vergine era Adamo al momento della sua creazione e così anche Eva. Poi però venne il peccato, la disobbedienza, la ribellione. Adamo ed Eva non sono stati più vergini. Satana era entrato nel loro cuore e ne aveva alterato la bellezza non solo, ma anche l’appartenenza, l’origine. Essi che erano da Dio, si alterarono divenendo da se stessi e dallo stesso nemico di Dio, che è il serpente antico. Questo mai si potrà dire della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata sempre pura, integra, incontaminata nella sua natura. Questa non è appartenuta a Satana o a se stessa neanche per un istante. Dal momento del suo concepimento, cioè dagli inizi della sua vita, Maria iniziò tutta vergine, tutta per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta la verginità di Maria. Essa accompagnerà tutta la sua vita. Maria è Vergine anche dopo il termine della sua vita sopra la nostra terra nel suo corpo di carne. Per l’eredità di Adamo, ogni uomo al momento della morte vede la sua natura trasformarsi, corrompersi, deteriorarsi. Da carne diventa polvere del suolo. È questa vera perdita della verginità della sua natura. In Maria neanche questa perdita si è compiuta. All’istante stesso del suo transito verso il Cielo, ella è stata trasformata in natura tutta spirituale, in corpo glorioso, immortale, incorruttibile, di luce. Noi tutti risorgeremo un giorno, ma dalla corruzione del sepolcro. La Vergine Maria non conobbe questo frutto dell’eredità di Adamo. La Verginità sublime di Maria è prima di tutto quella della sua anima. Questa fu sempre dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio, che in Lei stabilirono la loro perenne Dimora. Mai satana entrò per un solo istante con il peccato nell’anima purissima e santissima di Maria. Non vi entrò con il peccato originale e neanche con il peccato attuale. Maria non conobbe neanche un piccolissimo peccato veniale, neanche la più lieve, o minima trasgressione della legge del Signore. Mai si pose contro la volontà del suo Dio. Come fu purissima l’anima, così purissimo è stato sempre il suo spirito. È difficile conservare vergine il nostro spirito. Esso è sempre pronto all’inquinamento, all’assunzione di pensieri e desideri che non sono quelli di Dio. La Vergine Maria non conobbe neanche un pensiero, neanche un desiderio che non fossero santissimi. Lei è la dimora dei pensieri di Dio e dei suoi desideri. Solo di Lei e di nessun’altra creatura si può contare una verginità così alta, profonda, universale, coinvolgente tutto l’arco della sua terrena esistenza. Tanto ha potuto in lei la grazia del Signore. Infine Maria è Vergine nel corpo. Non solo non si è mai lasciata tentare da un qualche atto meno puro o meno santo, ella mai ha conosciuto uomo. Né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante, né dopo nel matrimonio. La verginità della Madre di Dio è per tutti i giorni della sua vita. Maria nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei pensieri e desideri, nella volontà e nel cuore è stata sempre di Dio, mai è stata di altre creature né visibili e né invisibili. Dio ha fatto questa Donna esclusivamente per Lui e per nessun altro. Maria è stata perennemente custodita da Dio in questo suo disegno eterno. Da parte sua, Maria ha cooperato con Dio più che tutte le creature dell’universo messe assieme. Solo Cristo Gesù è più alto di Maria. La santità di Cristo è la luce più eccelsa del Paradiso. Cantare questo mistero della Madre di Dio è obbligo per ogni cristiano. Insegnarlo al mondo intero è un suo ministero d’amore, oltre che di giustizia. Ogni uomo deve conoscere quanto grande, potente, santo è il Signore nostro Dio che opera queste meraviglie . Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il nostro Dio.

**Madre sempre Vergine**. Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore. Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sua nel corpo, che nello spirito e nell’anima, consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. In questa volontà di Dio Lei sempre si è conservata. Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante. Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura. Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso. Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va. Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi. Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore. Se la Novena alla Vergine Maria, Madre Immacolata, Madre Purissima, Madre Vastissima, Madre sempre Vergine, è stata celebrata con pienezza di fede, con il cuore colmo di Spirito Santo, con l’anima piena di grazia e con il corpo lontano dal peccato, i frutti spirituali saranno molti.

# I fedeli si rifugiano sotto la sua protezione

Perché il culto sia vero è necessario che venga innalzato nel rispetto di due verità: la verità della persona che viene celebrata e la verità della persona che il culto celebra. Il nostro culto è celebrato in onore del Dio in cui noi crediamo, Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo. Ma è anche celebrato in onore della Beata Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi. Poiché differente è la loro verità, differente è anche il culto. Dio è il Signore, il Creatore, il Salvatore, il Redentore, il Santificatore, la Verità, la Vita, la Misericordia, il Perdono, la Consolazione, la Giustizia, la Pace. Il nostro culto che è purissima adorazione del suo mistero in ogni sua parte è di Latria o di Adorazione. Si adora il Padre confessando la sua eterna verità in tutta la sua pienezza. Si adora il Figlio, Cristo Gesù, celebrando tutto il suo mistero eterno e di incarnazione e questa celebrazione abbraccia tutti i momenti della sua vita, dal concepimento fino alla sua gloriosa ascensione al cielo. culmine del culto verso Cristo Gesù è la celebrazione del Mistero Pasquale. Si adora lo Spirito Santo celebrando il suo mistero eterno e nella sua perenne opera di conformazione a Cristo che si compie in ogni sacramento che si celebra. Per lo Spirito Santo il Figlio Eterno del Padre si è fatto carne nel seno della Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù diviene vita in ogni cuore che per la fede nel suo Santissimo nome, si lascia fare sempre per opera dello Spirito Santo corpo di Cristo. La vita del Padre, attraverso la vita del Figlio, per opera dello Spirito Santo diviene vita particolare per ogni sacramento che viene celebrato. Ed è questa la seconda verità che fa il culto vero. Esso va celebrato sempre dalla purezza e santità della nostra verità, verità creata in noi dallo Spirito Santo, verità che sempre lo spirito del Signore dovrà rendere più perfetta e più santa. Dalla falsità del nostro essere in Cristo si eleva a Dio un culto falso, un culto non gradito al Signore. Ecco come viene denunciata la falsità del culto elevato a Dio da un cuore falso.

Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 1,1-20).

Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).

Qual è la verità che noi confessiamo dello Spirito Santo? Eccola: “Lo Spirito Santo è la vita del Padre e di Cristo Gesù, la vita della Parola, la vita della fede, della speranza, della carità, la vita della verità, del culto, della preghiera, la vita della Chiesa, la vita che dona vita dove c’è non vita e solo morte. Senza lo Spirito Santo tutto è privo della sua vera vita: il Padre, il Figlio, la fede, la carità, la speranza, la verità, il Vangelo, la Parola, la Rivelazione, il culto, l’intera religione, il cuore, la mente, l’anima, lo stesso corpo dell’uomo. Altra verità dello Spirito Santo rivela che è il cristiano che è vita dello Spirito Santo che deve dare vita al Padre, al Figlio, allo stesso Spirito Santo, alla Parola, alla Rivelazione, alla fede, alla carità, alla speranza, al culto, alla preghiera, alla Chiesa, all’intero universo. Se il cristiano si separa da Cristo Gesù, per lui non solo tutto viene privato di ogni vita, lui stesso si trasforma in un creatore del morte, nella falsità e nella menzogna. Oggi il cristiano si è separato dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che esso sta producendo? Sta avvolgendo nella sua falsità e menzogna il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola, la Rivelazione, la fede, la speranza, la carità, il culto, la preghiera, la Chiesa, la scienza e ogni pensiero. Tutto senza lo Spirito Santo viene trasformato in falsità e in menzogna. Tutte le moderne dottrina su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita, sulla morte, altro non sono che il frutto della falsità e della menzogna che governano il cuore dell’uomo separato dalla purissima luce di verità e di vita che sgorgano dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo che deve inondare di verità, di luce, di sapienza tutta la terra, è lo Spirito che sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù e dal suo corpo che è la Chiesa. Poiché oggi la Chiesa, ridotta dai cristiani senza lo Spirito Santo ad una colossale menzogna e inganno, è stata dichiarata inutile all’uomo e quindi l’adesione visibile ad essa non più necessaria, non essendo né Cristo e né la Chiesa più necessari, si condanna l’intero universo e anche la stessa Chiesa alla morte. Se ne fa sia dell’universo e sia della Chiesa un Mar Morto, un Mare nelle cui acque vi è totale assenza di ogni vita. In ogni acqua brulica la vita, solo nelle acque del Mar Morto vi è totale assenza di vita e in un Mar Morto noi stiamo riducendo la Chiesa e l’intero universo, dal momento che abbiamo privato noi stessi dello Spirito Santo, privando allo stesso tempo la Chiesa e ogni altro uomo. Se non ci convertiamo nuovamente allo Spirito Santo, ogni pensiero che produciamo con la nostra mente è solo un pensiero di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità. È un pensiero che aggiunge più sale al sale che già rende ogni acqua priva di vita.

Cristo Gesù deve vivere in ogni uomo, perché ogni uomo abbandoni la via della morte e si faccia vita in Cristo, lasci la via della falsità, delle tenebre, della cattiveria e diventi in Cristo vera via di verità, di luce, di bontà, di sapienza. Se dichiariamo Cristo Gesù non necessario a noi, diciamo che lo Spirito Santo non è necessario a noi. Ma se lo Spirito Santo non è necessario, dichiariamo che ogni uomo da se stesso può divenire via, verità, vita, luce, grazia, sapienza. Da se stesso può redimere se stesso e il mondo. Queste cose le diciamo perché siamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la nostra parola è di morte e non di vita e il nostro pensiero è di tenebra e non di luce. Siamo privi della Spirito Santo perché abbiamo dichiarato Cristo Gesù non necessario. Anche questa dichiarazione è il frutto dell’assenza in noi dello Spirito di Cristo Gesù, del suo Santo Spirito. Ma perché siamo giunti a questo disastro spirituale? Perché a poco a poco ci siamo allontanati dal Vangelo e abbiamo iniziato a pensare secondo il mondo. Pensa oggi secondo il mondo e pensa domani, abbiamo ridotto la fede, la religione, il culto, la Chiesa in morte, in tenebra, in falsità e in menzogna. Abbiamo elevato il pensiero del mondo in fede, in religione, in culto, in Chiesa, in vera vita per noi. Poiché abbiamo rinnegato Cristo e con Cristo lo Spirito Santo, altro non facciamo che aggiungere sempre più sale al Mar Morto e sempre più impoveriamo quel piccolo rivolo di Spirito santo che ancora scorre nel mondo a causa di quei discepoli di Gesù che ancora credono in Cristo e nello Spirito. Ancora per poco, dal momento ormai che una guerra invisibile contro ogni persona che ancora vive di Cristo e per Lui e si lascia muovere e condurre dallo Spirito Santo. È questa guerra invisibile – giocata sporcamente in nome dello stesso Cristo e dello Spirito Santo, con l’autorità di Cristo e dello Spirito Santo, ma di un Cristo e di uno Spirito Santo che sono morti dentro di noi – che sta corroborando nella loro violenza i distruttori di Cristo e della Chiesa e sta indebolendo i giusti, perché li fa scoraggiare perché abbandonino la via della giustizia, della luce, della verità. Quanti sono rimasti fedeli allo Spirito Santo devono sapere che se si separano da Lui, anche loro diventeranno portatori di molto sale al Mar Morto del mondo e della Chiesa, aumentando la morte e privando sia l’umanità che la Chiesa della vera vita che è Cristo Gesù. La Madre della Vita, la Vergine Maria, ci faccia una cosa sola con il vero Cristo e il vero Spirito Santo. Porteremo vera acqua di vita e aiuteremo l’umanità e la Chiesa a ritornare nella vita.

La verità del nostro Dio nei suoi molteplici misteri è la fonte, la sorgente, il principio e il fine di ogni altra verità esistente nell’universo che può essere solo verità creata, verità donata, ma anche verità che dovrà essere messa a frutto perché raggiunga il sommo della sua perfezione. Ecco la grande, divina, eterna, infinita differenza che separa il culto verso Dio e i suoi molteplici misteri e il culto verso la Beata Vergine Maria. La Vergine Maria è verità, santità, amore, misericordia, dono creato dal Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. In Lei noi celebriamo Dio che ha creato l’opera più alta, più splendente, più ricca, più luminosa di tutta la luce degli Angeli e dei Santi. Celebriamo Dio che per Lei ha fatto grandi cose. L’ha creata immacolata, purissima, santissima. L’ha elevata all’altissima dignità di essere Lei, la Donna, la Madre del suo Figlio Unigenito. Il Figlio l’ha costituita Madre di ogni suo discepolo. Lo Spirito Santo l’ha portata al sommo della santità e della perfezione raggiungibili da una creatura umana. Al termine della sua vita terrena il Signore l’ha assunta in cielo in corpo e anima e l’ha costituita Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi, facendola sedere alla sua destra per l’eternità. Ecco la verità della Vergine Maria ed ecco la verità che noi celebriamo nel culto. Celebrando la vergine Maria, noi celebriamo l’opera di Dio compiuta in Lei dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ma anche celebriamo il dono di tutta se stessa che la Vergine Maria ha fatto al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Noi celebriamo la vergine Maria nel suo mistero di Madre di Dio, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità redenta, Madre anche dell’umanità da redimere. Celebriamo Maria nel suo consegnarsi a Dio in ogni momento della sua vita. Poiché Lei è Madre nostra, sotto il suo manto sempre ci rifugiamo perché sia lei a custodirci come ha custodito Cristo Gesù e anche sia lei a farci crescere come vero corpo di Cristo, veri suoi membri, in conformità ai sacramenti che noi riceviamo. È grande il mistero della Vergine Maria e grande è anche il nostro amore per Lei. Celebrando Lei nulla togliamo né al Padre né al Figlio e né allo Spirito Santo. Anzi onoriamo grandemente il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, perché la Vergine Maria è l’opera più stupenda da essi compiuta. Celebrando la Vergine Maria, noi ringraziamo il Signore per averci dato una Madre così eccelsa. Celebriamo il Signore che l’ha costituita mediatrice per noi di tutte le sue grazie. Sul mistero della Madre di Dio mai si rifletterà abbastanza. Esso è sempre nuovo dinanzi ai nostri occhi. Il culto verso di Lei ha un nome particolare: iperdulia. Quello verso Dio è di latria o purissima adorazione. Quello verso i santi è di dulia, cioè di venerazione dei servi di Dio. Quello per la Madre nostra è di iperdulia. Poiché la Vergine Maria è stata la più eccelsa dei servi e delle serve del Signore, Lei è si proclamata la Serva del Signore, lei è venerata come serva specialissima e per questo il suo culto è di iperdulia. Nulla si toglie a Dio venerando la verità della Madre di Dio. Nulla si toglie perché la Vergine Maria è verità creata dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. È verità creata ad immagine della quale anche noi siamo chiamati a lasciarci creare dallo Spirito Santo.

Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di « madre di Dio » e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità. Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc 1,48). Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato cosi come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno si che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr Col 1,15-16) e nel quale «piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza » (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti (LG 66).

Una meditazione sull’Antifona: “Sub tuum praesidium”, ci aiuterà a comprende secondo purezza di verità il mistero della Madre di Dio e Madre nostra. In questo mistero noi siamo chiamati ad inabissarci se vogliamo entrare nel mistero di Dio e rimanere in esso per l’eternità beata.

Sub tuum praesidium confugimus. Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: “Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”). Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva. Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare. Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico. La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non recitano più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo. Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore. Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

Sancta Dei Genetrix. Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono “presidii” invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo, Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile. Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità. Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre. In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2022 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo. La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questo presidio santo.

Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus. Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Ella ha assistito nel grande silenzio di preghiera il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità. Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio: “Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso Il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita. Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha demandato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna. La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro. “Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”: deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, spettacolare. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti. È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalla nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci doni il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi di Dio, venite presto in nostro aiuto.

Sed a periculis cunctis libera nos semper. Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: “Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”). La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostra preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Leggevo in questi giorni una favola moderna, in tedesco, dal titolo: “Das wunderbare Leben von einem Landstreicher” (tradotta in francese: “La vie splendide d'un vagabond” – in italiano: “La stupenda vita di un vagabondo”). È un racconto che lascia senza respiro. È descritta la vita di un giovane che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene? Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità. Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questa sfacelo del nostro essere.

Virgo gloriosa et benedicta. La preghiera “Sub tuum praesidium” si conclude con queste parole: “O Vergine gloriosa e benedetta”. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra. La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: ”Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27). Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: “Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi” (Gdt 14,6-10). Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45). La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: “«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono” (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore.

# Falsa esagerazione ed eccessiva grettezza di spirito

Come è possibile, parlando del mistero della Vergine Maria, evitare di cadere nella falsa esagerazione e stare lontani dall’eccessiva grettezza si spirito? La via da percorrere è una sola: mettere bene in luce la verità di Dio Padre, la verità del Figlio Eterno del Padre, la verità di Dio Spirito Santo, la verità della Beata Vergine Maria, la verità degli Angeli e dei Santi. Mettendo bene in luce ogni verità della nostra santissima fede, a noi rivelata nelle Scritture Canoniche, noi sempre eviteremo la falsa esagerazione e l’eccessiva grettezza di spirito. Sempre parleremo della Madre di Dio e Madre nostra in modo lodevole e degno.

**La verità del Padre**. Chi è il Padre? È il Principio senza principio di tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile. La sua volontà governa il cielo e la terra. Lui ha generato il Figlio suo nell’eternità e tuttavia è una generazione senza inizio e senza fine, perché è generazione eterna. Da sempre Dio è Padre e da sempre Gesù è il suo Figlio Unigenito e da sempre lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. L’eternità, la divinità, la santità, la carità, la luce, la verità, la giustizia, la misericordia sono essenza della natura divina. Non c’è carità, non c’è santità, non c’è luce, non c’è verità, non c’è giustizia, non c’è misericordia, non c’è perdono, non c’è nessuna virtù che non sia partecipazione della natura di Dio, partecipazione che avviene per creazione, avendo Dio fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Partecipazione che nella redenzione si compie per incorporazione in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Nulla esiste se non dal Padre. Nulla esiste se non per il Padre. Questa verità è il principio, il fondamento, l’origine, la causa di ogni verità esistente nell’universo e di conseguenza anche la della verità della Vergine Maria. Maria, come Purissima Creatura, è interamente da Dio.

**La verità di Cristo Signore**. Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui. Due riflessioni ci aiutano a comprende il mistero di Cristo Gesù.

**Gesù, il Differente**. Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango. Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre. Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo. Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**Gesù, il Necessario eterno e universale**. Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14). Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).

Dalla grazia, dalla luce, dalla vita, dalla verità, dalla giustizia, dalla carità di Cristo tutto deve procedere, nello Spirito Santo. Cristo Gesù, nello Spirito Santo, riceve tutto dal Padre. Ogni creatura, visibile e invisibile, tutto deve ricevere da Cristo Gesù nello Spirito Santo.

**La Verità dello Spirito Santo**. Lo Spirito Santo non è generato dal Padre. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Nella sua essenza più vera e più santa, qual è la sua missione? Lui deve creare oggi e sempre l’immagine di Dio in ogni uomo. Deve aiutare ogni uomo perché non solo non smarrisca l’immagine di Dio, ma anche la ricomponga e secondo questa immagine lui viva. La sua missione nel mondo produce frutti meravigliosi. Frutto stupendo è Giobbe. Veramente lo Spirito Santo non solo ha conservato, ha anche portano al sommo sviluppo possibile l’immagine di Dio. Manca in Giobbe ancora l’’immagine di Cristo ma questa immagine la si forma solo attraverso il Battesimo e gli altri sacramenti. Ecco cosa ha fatto lo Spirito Santo di un pagano:

Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).

Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).

Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-25).

Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).

Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40).

Ecco cosa opera lo Spirito Santo: sempre in virtù e in previsione dei meriti di Cristo. Cristo Gesù riceve dal Padre. Lo Spirito Santo riceve da Cristo e con la grazia di Cristo opera questi grandi prodigi nell’uomo che da lui si lascia muovere e condurre. Giobbe non è un figlio di Abramo. è un figlio di Adamo. Come figlio di Adamo è Melchisedek. Come figlia di Adamo è Rut.

**La verità della Vergine Maria**. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e mai si parlerà di Maria con falsa esagerazione. Si esagera falsamente quando si parla della Vergine Maria e la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ora noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si evita si parlare di Lei con eccessiva grettezza di Spirito se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

**La verità degli Angeli**. Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, sempre pronti a fare la divina volontà. Essi vivono in eterno nella luce e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**La verità dei Santi**. I Santi sono coloro che hanno raggiunto nella loro vita una particolare conformazione a Cristo Gesù e come suo vero corpo hanno cooperato alla realizzazione del mistero della salvezza. Ognuno secondo il dono di grazia e di luce che lo Spirito Santo ha creato nel loro cuore. Lo Spirito Santo li ha creati e loro si sono lasciati creare. Tra loro e la Vergine Maria la distanza è abissale. Quanto ha fatto lo Spirito nella Vergine Maria e quanto fa per Lei è cosa unica, imitabile, irripetibile.

*Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio. Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù (LG 67).*

È sufficiente riflettere sulla sola preghiera dell’Ave Maria, per parlare sempre in modo degno di Lei. Se poi all’Ave Maria, aggiungiamo il Magnificat, la verità della Vergine Maria emergerà in tutto il suo splendore. Ecco qualche riflessione sia sull’Ave Maria che sul Magnificat:

**Rallegrati, o Maria**. Iniziamo ora a meditare l’“Ave Maria”. Essa è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”. L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: “La venuta del suo Dio”. Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo. Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna della gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna.

**Piena di grazia**. La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: “Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo... pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8). Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché “Immacolata Concezione di Dio”. Ella nella creazione è la sola “Opera di Dio”, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola “innocente” trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare “pieni di grazia”, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto, vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere anche noi pieni di grazia e di Spirito Santo.

**Il Signore è con te**. L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: “Il Signore è con te”. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: “Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”. Dice invece: “Il Signore sia con voi”. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano. Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà. Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

**Tu sei benedetta fra le donne**. “Tu sei benedetta fra le donne” è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: “Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27). Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15). È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: “Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»” (Gdt 13,18-20). Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: “Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45). La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infernale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Benedetta per i secoli eterni, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a proclamare sempre le lodi della Beata Vergine Maria, la Beata e Benedetta tra le donne.

**Benedetto il frutto del suo seno**. Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. “Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28). Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: “E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”. (Lc 1,76-79). Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: “Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118 (117), 21-29). La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: “«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,29-35). Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo. Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro Redentore.

**Santa Maria, Madre di Dio**. Nella prima parte dell’“Ave Maria”, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”. Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la “Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”. La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità. La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti.

**Prega per noi, peccatori**. Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11). La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità. La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Angeli e Santi di Dio, venite in nostro aiuto e soccorso.

**Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen**. La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: “Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi” (Gl 1,2-7). Cavalletta = parole, locusta = opere, bruco = pensieri, grillo = omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa la trova nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: “Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»” (Gl 2,22-27). È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, pregate per noi, oggi e sempre e nell’ora della nostra morte. Amen.

**L’anima mia magnifica il Signore**. Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, vergine. Mai esso è stato di una creatura, perché sempre e tutto del suo Dio e Signore. Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”. La Vergine Maria vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità. Al tempo di Gesù, maestri di Dio, erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,25-28). Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: ”impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza” (Mc 7,21-22. Il canto che l’uomo fa del Dio è sempre a rischio del suo cuore impuro. Oggi in modo particolare questo rischio si è trasformato in realtà, dal momento che si Dio si parla male, si dicono cose false, non vere, avendo molti suoi maestri, esperti, professori e dottori, presentato Lui un modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché Dio mai potrà essere magnificato. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità. Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il corpo di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio. La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità delle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo.

**E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore**. Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore: “Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perchè io godo del beneficio che mi hai concesso” (1Sam 2, 1). “Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie” (Sal 27, 7). “Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore” (Is 54, 1). “Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli” (Is 61, 10). “Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!” (Sof 3, 14). “Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore” (Zc 2, 14). “Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina” (Zc 9, 9). Anche la Vergine Maria esulta nel suo spirito in Dio. Ella confessa Dio il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei. La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12. 1). Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni. Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa: “Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,6-16). Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa bellezza, in modo che i nostri cuori siano rapiti, incantati, trascinati a Dio.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva**. L’Antico Scrittura così parla così parla dell’umiltà: “Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà” (Pro 15,33). “Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita” (Pro 22,4). “Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore” (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30). L’umiltà è la fonte di ogni vera vita. È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza l’umiltà? La risposta non può essere se non semplice: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità di cui sono fatti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: “Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò” (Gn 1,26-17). Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio. È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Dio. Ciò che Dio chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano. Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei. Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio. Se Dio guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile. Maria è un’argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa. Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la santa umiltà.

**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata**. Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità. Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. La Vergine Maria, ancora non è aveva proferito questa profezia e già la cugina Elisabetta l’aveva proclamata beata e benedetta: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45). Elisabetta non è figlia di Maria, Gesù ancora non l’ha costituita Madre del suo discepolo, eppure la proclama beata. Perché? È sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dal Madre del Signore. Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – “L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti” (Pro 30.17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta. Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo? Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina. Angeli e Santi, aiutateci ad amare Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura.

**Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome**. La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché l’Onnipotente ha fatto grandi cose per Lei. Proclama anche la santità del suo nome. Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa meno giusto o di meno santo. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione. Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è segno della nostra cecità spirituale, frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezze veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale. La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Mara, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino. La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce. La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento. La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti. La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità, solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Dopo Cristo è la Vergine Maria splendente di gloria eterna e divina. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

**Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono**. Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta ad immagine e somiglianza del Creatore. La misericordia che previene la giustizia e questa segue sempre quella. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia. Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione, poi come benedizione, infine come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti. Così canta il Salmo: “Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre” (Cfr. Sal 136 (135), 1-26). Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso. La misericordia deve viversi però sempre nella più grande giustizia. È questo il timore del Signore del quale oggi si parla. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando. L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande e il recipiente e più acqua potrà attingere. Più acqua attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Deve l’acqua è assente, lì regna solo la morte e neanche essa perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte. La nostra vita è finita, finisce, finirà. Ecco allora cosa insegna la Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore. Il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

**Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore**. Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento. Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità e in essa. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale. Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Gli umili vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere con Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, finalità, verità, compostezza, serietà. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato. Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie, ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente. Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lo disperda nei suoi pensieri, lo confonda, gli tolga la luce della sua sapienza, lo privi dell’intelligenza del suo Santo Spirito, per un attimo lo abbandoni a se stessi. È la fine. Dal buio del suo cuore opera cose così mostruose che segnano la sua rovina. Questa privazione di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo significato in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento. Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia. Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

**Ha rovesciato i potenti dai troni**. Il potente è rovesciato dalla forza nella quale ha posto la sua fiducia. La sua è un potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il bene universale, bensì quello particolare, di alcuni contro altri, dei pochi contro i molti. Questa potenza non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto. Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele: “Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra” (Dn 2,31-35). Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta un piccolissimo sasso che si stacca dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, tutte queste realtà hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non un cumulo di macerie. Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti. Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà. Questo insegnamento dona il Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: “Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?” (Ab 1,2-4.13-17). La risposta del Signore non tarda a venire: “Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso” (Ab 2,1-5.7-10). Ogni uomo dinanzi alla potenza ingiusta e malvagia dell’uomo nulla dovrà fare. Dovrà solo rimanere nella sua fede. Porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La fine del potente verrà, perché è proprio la potenza ad uccide l’empio e a sradicarlo dalla faccia della terra. In un istante la Vergine Maria contempla la storia del mondo, di prima e di dopo, e proclama quale è stata e sarà la sua legge: la potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta alla fine un piccolissimo sasso e la storia si rimette nuovamente in cammino, riprende a respirare di verità, pace, saggezza, grande libertà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a non lasciarci travolgere da nessuna forma di potenza in questo mondo, né fisica, né materiale, né spirituale.

**Ha innalzato gli umili**. L’umile davanti a Dio e agli uomini è colui che vede se stesso come perenne opera di Dio. Entriamo per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per il resto essa è interamente consegnata alle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero del genio che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro. Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista. La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha pensato a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. L’umile è il perenne “lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato” dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore. Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità. Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male. Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, immortale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi rendeteci miti e umili di cuore.

**Ha ricolmato di beni gli affamati**. Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo sotto forma di grazia e verità, di Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio mai vuole che l’uomo sia sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore. Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: “Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. (Cfr Sal 42 (41) 1-12). E ancora: “O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene” (Cfr Sal 63 (62) 1-12). Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati” (Mt 5,6). “Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati” (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: “Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7,37-39). Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. “Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita” (Ap 22, 17). In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci riempirà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza. Dio solo per pochi istante si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo. Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

**Ha rimandato i ricchi a mani vuote**. Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbi. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso, per cui non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui. Leggiamo nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,14-22). È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: “L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma” (Gb 14,1-2). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato. Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: “Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Cfr Gn 2,8-17). L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri. Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma donando agli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche. È in tutto simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia morta che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entra e alcuna vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto. Cosa dice la Vergine Maria, Madre della Redenzione? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: “Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi” (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito.

**Come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.** È giusto chiedersi: cosa esattamente aveva promesso Dio ad Abramo che oggi si compie nella vita della Vergine Maria attraverso il frutto benedetto che Lei porta nel suo grembo verginale, per opera dello Spirito Santo? Ecco le esatte parole di Dio. «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3).L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,15-18). La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua discendenza. Ora la discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,6-29). In Cristo Gesù, vera, unica, sola discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da osservare e non osserva nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa verità oggi fa difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo per la discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo. Vergine Maria, madre della redenzione, Angeli e Santi, donateci la vera fede in Cristo Signore.

**Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.** Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso, la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità. “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni” (Sal 23 (22) 1-6). Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo delle sue possibilità. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina. È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del “pane” e del “vino”, da oscurare i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se sapessimo veramente la grandezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo. Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore. Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù appurava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora lo stesso mondo attende che noi cristiani facciamo quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivale e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme a Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci ricchi in misericordia.

Quando noi parliamo della Vergine Maria nel rispetto della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e anche nel rispetto della verità degli Angeli e dei Santi, sempre parleremo di Lei dalla sua purissima verità che è verità creata in Lei e dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Essendo verità creata mai potrà essere verità creante. Essendo grazia creata mai potrà essere grazia creante. Essendo purissima grazia creata potrà cooperare più di ogni altra grazia creata con la grazia creante perché la grazia creante crei grazia in ogni altro cuore. Ecco come Lei ha cooperato con la grazia creante. Ha dato al Padre il suo corpo, la sua anima, il suo spirito e tutta se stessa in ogni atomo del suo essere perché il Padre per mezzo dello Spirito Santo operasse nel Figlio il mistero della sua incarnazione. Non esiste cooperazione più grande di questa con la grazia creante. In più presso la croce del Figlio suo Lei è stata costituita Madre, perché in Lei e per Lei, sempre per opera dello Spirito Santo, la grazia creante operasse la redenzione di ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito e sempre per Lei fosse accompagnato per lasciarsi ogni giorno fare a perfetta immagine di Cristo Gesù. La Madre di Dio ci faccia, per opera dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Signore.

# Segno di sicura speranza e di consolazione

La Vergine Maria non è solo segno di sicura speranza e di consolazione. È la Madre della speranza ed è la Madre della consolazione. Quando però Lei può esercitare la sua missione materna che deve generare nei cuori speranza e consolazione? Quando noi viviamo da vero corpo di Cristo Gesù. Più noi cresciamo nella nostra vocazione alla più alta e perfetta conformazione a Cristo Signore e più la Vergine Mara, nostra purissima Madre di speranza e di consolazione, può ristorare il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra anima. Può togliere dalla nostra vita tutto ciò che ci separa dalla conformazione perfetta a Cristo Gesù e dare ad essa tutto ciò che favorisce la nostra cristiformità fino a giungere ad essere perfetti nell’amore e nell’obbedienza così come Cristo Gesù è perfetto nell’amore e nell’obbedienza. Il sommo dell’amore e dell’obbedienza è stato raggiunto da Lui sulla Croce, da Crocifisso, da Trafitto per amore del Padre. Se leggiamo l’episodio delle nozze di Cana, conosceremo che consolazione e speranza sono un frutto della preghiera della Vergine Maria. Lei sa chi è il Figlio suo, sa cosa può fare. Si accosta a Lui e gli manifesta il grande disagio che sarebbe sorto tra i commensali se subito non si fosse provveduto a portare vino sulla tavola. Lei poi si rivolge ai servi e chiede loro di obbedire a Cristo Gesù. Gesù comanda ai servi. I servi obbediscono e il vino della speranza e della consolazione ritorna in quel convito di festa e la gioia è grande. Cosa ci deve insegnare questa evento della vita della Vergine Maria? Lei è all’origine della consolazione e della speranza. È Lei che vede cosa non c’è più. È lei che chiede. È Lei che indica la via. Ma poi perché il suo desiderio di consolazione e di speranza si compia, è necessario l’obbedienza dei servi. Maria, Cristo Gesù, i servi con la loro obbedienza, producono nel convito grande gioia, grande pace, grande consolazione, grande armonia. Questo significa, deve significare per noi che se vogliamo che la missione materna della Vergine Maria, Madre della consolazione e della speranza, produca frutti di vera pace, vera serenità, vera quiete spirituale, vero ristoro, dobbiamo anche noi obbedire a Cristo allo stesso modo che i servi. Questi hanno obbedito a Gesù con immediata obbedienza. Siamo noi i servi attraverso i quali le consolazioni e le speranze della Madre di Dio si riversano nella Chiesa e la conservano nella gioia e nella pace, nell’amore e nella luce, nella giustizia e nella santità. Se noi sottraiamo alla Vergine Maria la nostra obbedienza che poi è obbedienza a Cristo Gesù, allora la Chiesa e il mondo vengono privati del vino della gioia e della vita. Mai potrà nascere la speranza e mai la consolazione perché alla Vergine Maria, alla nostra Madre, manca la nostra obbedienza. La nostra obbedienza ad ogni suo desiderio è la via perché consolazione e speranza governino i cuori.

La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10).

Ma c’è una seconda verità, anch’essa tratta dal Vangelo secondo Giovanni, che merita ogni nostra attenzione. Quando la Vergine Maria può creare speranza e consolazione nei nostri cuori? Quando noi la prendiamo come nostra vera Madre e la eleviamo a Regina, Governatrice, Conduttrice, Signora della nostra vita. Noi diamo Le tutta la nostra vita, la consacriamo al suo cuore e Lei sempre sarà presente nella nostra casa per esercitare la sua altissima missione di Madre. Ecco allora la via perché la Vergine Maria possa essere e vivere come nostra vera Madre: prenderla con noi e avere con Lei una relazione di veri figli. Ma tutto questo potrà avvenire se in Cristo saremo vero suo corpo, veri figli del Padre, vero tempio dello Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato a noi la Madre sua come nostra vera Madre. A noi l’obbligo di essere e di crescere come veri discepoli di Gesù. La missione materna della Vergine Maria è altissimamente cristologica. Lei deve aiutarci a che noi formiamo tutto Cristo nella nostra vita. Ed è questa la vera speranza e la vera consolazione. Quando la speranza di un discepolo di Gesù si compie? Quando raggiunge il fine del suo essere discepolo del Signore. Qual è questo fine? Essere nella Chiesa e nel mondo vera immagine di Gesù Crocifisso. Qual è la nostra più grande consolazione? È quella di sapere che in questo ininterrotto lavoro dello Spirito Santo al fine di creare in noi la perfetta immagine di Gesù Signore, Lui, lo Spirito, non sta operando vanamente perché noi siamo argilla nelle sue mani e lui realmente può modellare l’immagine di Cristo Gesù in noi, facendoci sua immagine vivente, immagine del Crocifisso per amore. È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è Madre di Cristo ed è Madre del discepolo di Cristo. Nel suo seno verginale il Figlio di Dio si è fatto vero uomo. Nel suo seno mistico ogni figlio dell’uomo, per opera dello Spirito Santo deve divenire vero figlio di Dio. Diviene vero figlio di Dio, se diviene vero figlio di Maria, vero corpo di Cristo Gesù. Teologia, Cristologia, Mariologia divengono così un solo mistero. Non tre misteri separati e distinti, ma un solo mistero. Ma anche la vera antropologia mai potrà essere separata dalla vera Mariologia. Si toglie la Madre dall’umanità ed essa non avrà più vita, mai potrà essere generata come nuova creatura, perché lo Spirito Santo genera come nuove creature solo nel seno mistico della Madre di Dio. È questo il grande mistero che avvolge la Madre nostra. Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Facci mistero del tuo mistero per essere mistero di Cristo Signore, mistero del Padre e dello Spirito Santo, mistero di speranza e di consolazione per la Chiesa e per il mondo.

# Siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio

Esiste una Legge della preghiera che mai dovrà essere ignorata da chi si presenta dinanzi al trono dell’Altissimo per chiedere anche la più piccola grazia per se stesso o per i suoi fratelli. Questa Legge ha un nome: Legge dell’assunzione o Legge del prendere su di sé ogni cosa al fine di colmarla di purissima fede, altissima carità, soprannaturale speranza. In fondo è la Legge dell’Incarnazione. Gesù ha assunto la nostra natura umana, con essa ha assunto ogni suo peccato e lo ha espiato sulla croce al posto nostro. Compiuta l’espiazione ora Lui può chiedere al Padre il perdono per i peccati del mondo. Lui ha preso il peccato del mondo, lo ha tolto attraverso il sacrificio della sua croce, ora può chiedere al Padre che perdono i peccati di ogni creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. Ma quando il Padre persona i peccati? Quando l’uomo accoglie le sue condizioni. Quali sono queste condizioni? Che si divenga vero corpo di Cristo Gesù, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si diviene suo corpo per la fede in Lui, il nostro peccato è rimesso. Si rimane suo corpo si cresce di grazia in grazia. Si esce dal suo corpo di ritorna nella nostra morte di un tempo. A noi, figli della Beata Vergine Maria, è chiesto di pregare Lei perché interceda presso il Figlio suo affinché la Chiesa, lacerata da scismi, eresia, divergenze dottrinali, ogni altra peccato, perché solo il peccato dell’uomo divide la Chiesa nella sua mirabile unità, venga ricomposta in unità. Applichiamo ora la Legge della preghiera. Chi può innalzare questa supplica alla Madre nostra perché interceda pressa il Figlio suo? La può innalzare chi ogni giorno offre il suo corpo in sacrificio al Padre per il perdono dei peccati, per l’espiazione di essi, perché vengano tolti da ogni cuore e da ogni mente.

L’unità può essere ricostituita solo togliendo il peccato dal cuore. Il peccato è superbia, avaria, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza, malvagità, cattiveria. Se io non faccio nulla per togliere prima di tutto il peccato dalla mia anima, dal mio corpo, dal mio spirito, rimango causa di divisione, di frattura, di scisma, di separazione. Se sono scandalo per la comunità di certo non posso pregare la Vergine Maria. La mia preghiera mai potrà essere ascoltata. Manca da parte l’espiazione del peccato dei fratelli, ma anche la volontà di togliere io dal mio corpo e dalla mia vita il peccato, il solo che è il creatore di scismi, di separazioni, di eresie, di ogni altra frantumazione del corpo di Cristo Gesù. Questa Legge della preghiera mai dovrà essere dimenticata. Mai data per scontata. Sempre essa va vissuta, perché è dalla vita di essa nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima che noi possiamo implorare la Vergine Maria. Mai si potrà chiedere a Cristo che tolga il peccato negli altri, se noi coltiviamo peccati, vizi, trasgressioni, ogni violazione dei Comandamenti della Legge del nostro Dio. Prima è necessario che togliamo la trave dal nostro occhio. Poi possiamo iniziare la nostra accorata preghiera perché la Vergine Maria intervenga e ottenga dal Figlio questa altissima grazia. Chi vuole togliere il peccato nel cuore dei fratelli, è obbligato prima a toglierlo dal suo cuore. Poi è anche chiamato a vivere come vero corpo di Cristo, la Legge dell’Incarnazione. Deve partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo all’espiazione dei peccati di ogni suo fratello ed è suo fratello ogni figlia di Adamo. Anche Cristo Gesù è Figlio di Adamo e come vero figli di Adamo ha espiato il peccato di tutti i suoi fratelli, tutti figli dell’unico padre.

Senza la Legge dell’Incarnazione facciamo una preghiera che non è la nostra vita, non è la nostra anima, non è il nostro cuore. Mai la Vergine Maria la potrà ascoltare. Ecco perché molte nostre preghiera rimangono inascoltate, non vengono elevate dalla Legge della preghiera. Elevare una preghiera non rispettando la Legge della preghiera non solo non è pregare, in più manifestiamo quanto stolto e insensato è il nostro cuore. Noi creiamo scandali, scismi, divisioni e poi preghiamo la Vergine Maria affinché interceda presso il Figlio suo e crei l’unità in senso al suo corpo. Se invece io mi presento a pregare consumando tutta la mia vita per togliere da essa anche il più piccolo peccato veniale – anche questo è creatore di separazioni e di lacerazione dal momento che una sola parola vana può distruggere l’armonia di una intera comunità – allora la Vergine Maria vede che il mio cuore sempre lavora per la più grande unità della Chiesa e subito Lei, sul fondamento della mia vita, chiede al Figlio di intervenire perché l’unità nel suo corpo possa ricevere più grande splendore e bellezza. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare la Legge della preghiera. Solo questa Legge impedirà che possiamo pregare non solo vanamente ma anche sacrilegamente perché offendiamo la divina Maestà. Madre nostro, non permettere che invochiamo il tuo santissimo nome dal peccato del cuore.

# Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra salve

Guardando e contemplando con purissima fede, con i suoi occhi di spirito, sempre illuminati e fortificati dallo Spirito Santo, il cristiano vede la Vergine Maria assisa su un trono di gloria eterna e immortale, alla destra del Figlio suo, il Re del cielo e della terra, il Signore dei signori, il Principe di ogni altro re, e la saluta con il dolce titolo di Regina: “Salve Regina”. Il cristiano sa per rivelazione che il Signore Dio ha conferito alla Madre dei Figlio suo questo altissimo titolo di Regina. Lei è Regina: degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori della fede, delle Vergini, di tutti i Santi. Lei è Regina concepita senza peccato. È Regina assunto in cielo. È Regina del Rosario. Regina della Famiglia. Regina della Pace. Lei però non è Regina come tutte le regine di questo mondo. Lei è Regina perché Madre, Madre non solo del Figlio dell’Altissimo, Cristo Gesù nostro Signore. È Madre anche del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Lei è Madre di ogni discepolo di Gesù. La sua missione di Madre non si ferma al solo corpo di Cristo, essa deve raggiungere ogni uomo. Ogni uomo è chiamato, attraverso la predicazione del Vangelo e la sua nascita da acqua e da Spirito, a divenire vero figlio di Maria, vero figlio della Regina che oggi siede alla destra del suo divin Figlio nei cieli eterni. È grande il mistero della Vergine Maria. La Chiesa sempre ha visto Maria nella Donna descritta dall’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1). La Donna è vestita di sole. Il Sole è Dio. Sole eterno e divino. Sole che mai si spegne. Sole che sempre avvolgerà con la sua luce eterna la Madre del Figlio suo. Dio ha vestito con la sua luce la Madre nostra. Questa Donna è la nostra Regina. La Vergine Maria vede se stessa con gli occhi purissimi dello Spirito Santo ed ecco cosa dice di sé: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome” (Lc 1,46-49).

Ecco cosa confessa è crede il cristiano, che tutto vede nello Spirito Santo. Maria è Madre di misericordia. È Madre della misericordia di Dio, che è Cristo Gesù, avendolo generato nel suo seno purissimo per opera dello Spirito Santo e dato a noi come vero uomo, vero Figlio di Adamo, vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, vero Figlio dell’uomo. Maria è Madre di misericordia perché sempre ci dona Cristo Gesù. Lei è la Madre di Gesù ed è eternamente Madre che dona Cristo. È la Madre che chiede ad ogni suo figlio di dare Cristo. perché solo in Cristo l’uomo trova misericordia, perché solo in Lui trova riconciliazione, perdono, espiazione, redenzione, pace. Ma Lei non è solo Madre di Misericordia perché ci dona la Misericordia di Dio. Lei è Madre di Misericordia perché lo Spirito Santo ha stabilito che il suo cuore sia per tutti la casa nella quale attingere la misericordia di Gesù Signore. Il cuore del Padre è in Cristo. In Cristo si trova la misericordia del Padre. Il cuore di Cristo è nella Vergine Maria. Nel cuore della Vergine Maria troviamo Cristo e la sua misericordia. Se non entriamo nel cuore della Vergine Maria, non possiamo avere accesso a Cristo, mai avremo accesso al vero Padre. Potremmo avere molti falsi padri e molti falsi cristi. Ma il vero Padre e il vero Cristo li troviamo nel cuore della Madre nostra, della nostra Regina. Il trono di Cristo è nel cuore della Madre sua. La Vergine Maria è anche Madre di misericordia, perché Lei vive per intercedere per i peccatori perché si convertano e smettano di offendere il Dio della gloria. Ma anche perché intercede presso lo Spirito Santo per la costante santificazione dei credenti in Cristo Gesù.

Maria è per noi vita, La vita che Lei ci dona è Cristo Gesù, che è la vita e l’Autore della vita. Mai dobbiamo separare la Madre dal Figlio e mai il Figlio dalla Madre. Se separiamo Cristo Gesù dalla Madre, non avremmo più chi ci dona Cristo. Rimarremmo senza vita. Ma Lei è preposta anche a dare a noi il Datore della Vita che è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il Datore di Cristo Gesù che è vita eterna, vita universale, vita immortale, vita senza principio e senza fine. Lei è Madre di vita anche perché presso il Golgota, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ha offerto tutta se stessa al Padre per la nostra vita. La sua vita per la nostra vita. Il dono totale di sé perché fossimo liberati dalla schiavitù del peccato, delle tenebre, della morte. La Vergine Maria è la Donna dolce, soave, apportatrice di pace, consolazione. La sua parola è come olio che lenisce. Ecco perché i peccatori possono a lei ricorrere. La sua dolcezza li conquista e li porta a pentimento, a conversione, alla purezza della fede. Maria è la nostra speranza. Nel suo cuore c’è posto anche per il più grande peccatore. Basta che il peccatore bussi al suo cuore e Lei sempre aprirà. Sovente abbiamo detto che se Giuda avesse bussato al cuore della Vergine Maria, per la dolcezza e le profondità del suo amore, lui si sarebbe ravveduto. Avrebbe confessato il suo peccato e si sarebbe salvato. È grande, divinamente grande è il mistero che avvolge la Vergine Maria. Beati noi se rimaniamo suoi veri figli e come suoi veri figli eleggiamo il suo cuore come unica casa nella quale abitare per tutti i giorni della nostra vita. Chi si rifugia nel cuore della Vergine Maria non perirà in eterno. Il suo cuore è il solo rifugio a noi dato nel quale Satana mai potrà entrare. Da questo rifugio deve stare lontano. Il Signore lo custodisce con una muro di fuoco impenetrabile. Regina Beata e Benedetta, aiuta noi tuoi figli a crescere nella tua vera figliolanza. Saremo degni discepoli di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

# A te ricorriamo, esuli figli di Eva

Il cuore della Vergine Maria è per il discepolo di Gesù la città sicura nella quale abitare oggi, se vorrà domani abitare nella città eterna del cielo. Sulla terra non ci sono altre città per lui. Abitando lui in questa città, deve lavorare perché ogni altro uomo vi abiti, altrimenti sarà sempre persona senza patria, senza casa, sarà persona esposta ad ogni intemperie e ad ogni tempesta del male. Solo la Vergine Maria è quella casa sicura nella quale mai potranno entrare le potenze del male che sempre aggrediscono l’umanità con ogni nuova tempesta di inganno, fatto passare per purissima luce. Al cristiano non solo è chiesto di ricorrere a Lei, è chiesto anche e soprattutto di eleggere il cuore della Madre sua celeste come unica e sola casa sicura nella quale perennemente abitare senza mai uscire da essa. Perché noi siamo esuli figli di Eva? Perché il Signore ha tolto Adamo ed Eva dal giardino piantato per essi in Eden. Non solo li ha tolti. Ha sbarrato l’accesso perché nessuno mai potesse entrare in esso: “*“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”(Gen 3,22-24).*

Ora l’uomo è in esilio, in un deserto inospitale. Sempre quando l’uomo cerca di costruirsi sulla terra una città sicura, anche da questa città viene dispeso, mandato via. Lui deve rimanere per tutti i giorni della sua vita in un deserto inospitale, perché solo così potrà avere il desiderio della patria eterna: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).* Ogni qualvolta l’uomo costruisce sulla terra una nuova Torre di Babele – e di queste torre sempre ne ha costruito e ne costruirà – sempre da queste città lui verrà espulso. Il deserto, solo il deserto dovrà essere la sua dimora, se vuole aspirare verso la patria eterna, la Gerusalemme del cielo. Ecco come questa verità viene rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome” (Eb 13,13-15). “Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città” (Eb 11,13-16).* Solo chi sa che non ha su questa terra un’abitazione sicura potrà andare in cerca di quella eterna. Poiché ognuno cerca di farsi sulla terra un’abitazione eterna, mai si potrà andare in cerca di quella vera. È questa la grande illusione dell’uomo di ieri, oggi, domani.

Perché nel cuore della Vergine Maria l’uomo trova il solo rifugio sicuro? Perché nel cuore di Maria abita Cristo Gesù, che è il solo cuore attraverso il quale e nel quale noi possiamo raggiunge il cuore del Padre nostro, nello Spirito Santo. Così l’Apostolo Paolo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria (Col 3,1-4).*  Tu, cristiano, sei risorto con Cristo, abiti in Cristo, sei corpo di Cristo, sei assiso con Cristo, in Cristo, per Cristo alla destra del Padre. Quale dovrà essere il tuo unico e solo desiderio? Aspirare ad entrare nell’abitazione eterna del cielo, camminando verso di essa, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel cuore della Vergine Maria. Poiché oggi si è tolto Cristo Gesù come unica e sola vita e via verso la città stabile e duratura nella quale abitare, anche la Vergine Maria abbiamo tolto. Qual è il frutto di questa nostra stoltezza e insipienza? Ci stiamo trasformando tutti in costruttori di Torri di Babele. Non appena pensiamo di aver raggiunto la nostra sicurezza, ecco che subito viene il Signore e attraverso vie misteriose che solo Lui conosce, vie però efficacissime, ci fa balzare fuori da queste nostre Torri e ci riporta nel deserto. Questo riportarci nel deserto è purissima sua grazia. Per ché solo nel deserto è possibile convertirsi per andare in cerca di Cristo, aiutati da quanti giù sono in Cristo e vivono di Lui, in Lui, per Lui, in cerca della Patria eterna. Vergine Maria, ottienici la grazia di abitare nel tuo cuore. Raggiungeremo la citta eterna.

# A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime

Quando il Signore ha creato l’uomo, per lui aveva piantato un guardino di delizie: “Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,8-15). Nulla mancava all’uomo. Aveva tutto ciò di cui aveva bisogno per vivere nella grande pace e serenità della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Sappiamo però che l’uomo ha peccato. Non ha ascoltato la voce del suo Signore. Ha voluto essere come Dio, invece che rimanere uomo. Ma l’uomo è vero uomo se rimane uomo. Se invece si fa Dio, è un falso Dio e un falso uomo. È un falso Dio perché nessuno si può fare Dio. Neanche Dio si può fare Dio. Dio è Dio perché increato, non fatto, non si è creato e non si è fatto. Per un principio di ordine metafisico, mai il non essere da se stesso può divenire essere. Il non essere viene chiamato all’esistenza solo da colui che ha questo potere. Ora questo potere è solo di Dio. Dio non si è chiamato all’esistenza, nel senso che prima non esisteva e poi si è fatto Dio. Dio è Dio perché eterno. Eterno significa senza origine. Lui esiste da sempre e per sempre ed è la fonte, la sorgente onnipotente per ogni forma esistente nell’universo visibile e invisibile. Tutto è stato creato dalla sua onnipotente parola. Ma anche un uomo che si fa Dio è un falso uomo. È un falso uomo perché l’uomo può essere vero uomo rimanendo perennemente nei cardini della sua umanità. Se esce dai cardini creaturali, lui diviene un falso uomo. Si attribuisce delle qualità che a lui non sono state date, perché per natura non può riceverle. L’eternità e la divinità non appartengono alla natura umana. Questa è natura creata. Se è natura creata non è eterna, non è divina. È natura dipendente sempre in tutto da colui che l’ha chiamata all’esistenza, alla vita. L’uomo è uomo se rimane sempre uomo, sempre cioè creatura dipendente da colui che gli ha dato e gli donna perennemente l’essere.

A causa del peccato, dal giardino di delizie l’uomo è stato collocato in una valle di lacrime, senza più alcuna possibilità di poter ritornare là dove era stato posto dopo la sua creazione: “Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,22-24). Questa valle di lacrime, valle del pianto, valle nella quale l’uomo è chiamato a riconoscere il suo peccato, confessarlo, detestarlo, subendone con pazienza e amore tutte le conseguenze, non è la sua dimora per sempre. Lui ha una città eterna che lo attende, prima però deve purificare se stesso, sorretto dalla grazia del suo Signore, iniziando un vero cammino di abbandono del male al fine di piantarsi e rimanere per sempre nel più puro bene. Il Signore nella sua infinita misericordia non lo ha lasciato solo. Gli ha dato una Madre verso la quale sempre tendere gli occhi e con il cuore invocarla perché si prenda cura di lui e renda la valle di lacrime meno pesante, meno dolorosa, meno faticosa nel suo attraversamento. Infatti la valle di lacrime va attraversata fino al raggiungimento della Patria eterna. Se i nostri occhi non sono perennemente rivolti sulla Vergine Maria, la valle di lacrime sarà attraversata con lacrime sempre più grandi, ma questa lacrime non purificano il cuore, lo immergono sempre di più nel peccato e dalla valle di lacrime sulla terra si passerà nella valle di lacrime eterna. Invece i nostri occhi sono rivolti verso la Vergine Maria, a Lei manifestiamo il nostro dolore e la nostra sofferenza, a Lei chiediamo ogni aiuto, Lei invochiamo perché interceda per noi, a Lei chiediamo di farsi nostra compagna di viaggio e con Lei al nostro fianco la valle di lacrime sarà meno dura e meno faticosa da attraversale. Questo significa sospirare a Maria: desiderare ardentemente la sua vicinanza, che è la vicinanza della Madre che si prende cura dei suoi figli.

Ma l’uomo anziché sospirare a Maria, oggi sospira al peccato e più grande è il peccato che commette e più copiose saranno poi le lacrime che dovrà versare, senza alcuna possibilità di salvezza. Finché si commette il peccato non c’è salvezza. La salvezza viene dalla conversione, che è rinuncia dell’uomo al peccato per mettersi in piena obbedienza al suo Signore e Dio. Ora questo percorso che dal peccato conduce alla grazia va fatto, può essere fatto se noi sospiriamo a Maria, chiedendo a Lei ogni aiuto perché questo passaggio possa essere compiuto efficacemente, senza più ritorno indietro. La pietà cristiana ha sempre visto in Maria questo potente aiuto. È l’aiuto della Madre che vuole la salvezza dei suoi figli. O sospiriamo senza interruzione a Maria, o la valle di lacrime sarà per noi una valle di morte e di disperazione. Sarà una valle nella quale il peccato ci consumerà, le tenebre ci avvolgeranno, il male ci divorerà. Madre di Dio e Madre nostra, fa che il nostro sospiro sia sempre rivolto a Te.

# Orsù dunque, avvocata nostra

Partiamo da quanto scritto qualche anno addietro: “La Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento. Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Una verità che va aggiunta a quanto scritto rivela che la persona che è nostra Avvocata è la Madre nostra. Cristo Signore ha voluto che fosse propria la Madre sua, data a noi come nostra vera Madre, ad essere la nostra Avvocata. Lui è il Fratello Avvocato. È il Fratello che per la nostra salvezza si è caricato dei nostri peccati. La Vergine Maria è la Madre Avvocata. Lei non è solo l’Avvocata che Gesù ci ha posto a fianco. Ma è la Madre che vivendo il suo ministero di Avvocata si pone accanto a noi al fine di condurci nella vita eterna nei cieli beati. È giusto allora che si dica che la Madre vive una relazione particolarissima con ciascuno dei suoi figli. Per ogni suo figlio lei vuole il sommo bene. La madre non si risparmia in nulla pur di dare al figlio tutto ciò che è utile per la sua elevazione sia spirituale che materiale. La madre è capace di sacrificare tutta la sua vita senza risparmiarsi in nulla. Per la Vergine Maria, nostra Madre Avvocata, dobbiamo moltiplicare all’infinito l’amore che ogni madre terrena manifesta ai propri figli. L’amore della Vergine Maria è purissimo, ma è anche senza limiti a causa del suo cuore che è senza limiti. Esso contiene tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la luce dello Spirito Santo, senza misura. Con questo putissimo amore senza misura Lei vivi al nostro fianco e si prende cura della nostra vita senza alcuna interruzione. Quando però noi offendiamo il Signore è allora che Lei manifesta quanto è potente la sua intercessione presso il Figlio suo in vista di ottenere il perdono e la remissione del peccato. Ma poiché per ottenere il perdono è necessario il nostro pentimento, Lei, la Madre Avvocata, ottiene dal Figlio anche questa grazia. Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati, noi pensiamo che sia per nostra volontà. Nulla è per nostra volontà. Tutto invece è per la preghiera potentissima che dal cuore della Madre Avvocata giunge al cuore del nostro Fratello Paràclito. Senza la potente intercessione della nostra Madre Avvocata nessuna conversione avverrebbe. Quando si cade nel peccato neanche più si prega. Anzi si persevera nel peccato e a poco a poco si perde anche la coscienza di avere offeso il Signore. Lei, la nostra Madre Avvocata, sempre vigile, sempre solerte, interviene presso il Figlio suo e per la sua materna preghiera la grazia del pentimento e della conversione è ottenuta. Quando si ritorna a Dio è sempre per il ministro della nostra Madre Avvocata. Questa verità mai dobbiamo dimenticarla. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte. È divino il ministero della Madre nostra Avvocata.

# Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi

Ecco quanto già scritto su queste parole: *“Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi”:* L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”* con il *“povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”.* Con *il Dio* che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con *il Dio* che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel *Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi? Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.

Ecco cosa va aggiunto oggi: la nostra preghiera non è fatta al singolare. È fatta al plurale, come ogni preghiera che si innalza nella Chiesa, a iniziare dal Padre nostro. Chi deve rivolgere a noi gli occhi suoi misericordiosi è la Madre. La Madre non ha un solo figlio, ne ha molti. Sono suoi figli in Cristo tutti coloro che sono corpo di Cristo, rinati da acqua e da Spirito Santo. Devono divenire suoi figli tutti gli uomini, perché tutti gli uomini sono chiamati a divenire corpo di Cristo Signore. Ora gli occhi della Madre sono misericordiosi verso tutti i suoi figli. Qual è la prima grazia che la Madre deve ottenerci dal Figlio suo: la grazia di vivere noi la stessa misericordia di Cristo Gesù, misericordia di salvezza e di redenzione verso ogni uomo. Questo significa che ogni figlio della Vergine Maria deve porre tutta intera la sua vita per la salvezza, la redenzione, la benedizione, la grazia, la verità di ogni uomo, di chi è già corpo di Cristo e di chi ancora non lo è. Come Cristo è morto per l’uomo, per ogni uomo, così ogni vero figlio di Maria deve dare la sua vita per ogni uomo. La misericordia della Madre deve essere misericordia di ogni figlio per ogni suo fratello. La Madre rivolge a noi i suoi occhi pieni di misericordia, ci insegna cosa è la misericordia, ci ricolma della sua misericordia e con essa noi dobbiamo colmare ogni uomo, perché nostro fratello sia in Cristo che in Adamo. Possiamo anche tradurre così questa invocazione: *“Madre nostra, donaci i tuoi occhi misericordiosi, perché noi, vedendo attraverso di essi, diventiamo misericordiosi come te. Come tu sei misericordiosa verso tutti e tutti vedi con questi tuoi occhi di cielo, se tu ci darai i tuoi occhi, anche noi vedremo ogni uomo come lo vedi tu, con gli stessi tuoi occhi che sono ora occhi nostri per tuo grandissimo dono”*. Il cristiano ha una duplice vocazione: vedere, nello Spirito Santo, con gli occhi di Cristo ogni uomo e vederlo anche con gli occhi purissimi della Madre sua. Quando gli occhi di Cristo e della Madre sua diventano i nostri occhi, allora la nostra visione è perfetta. Vedremo l’uomo come lo vede Cristo e la Madre nostra, lo serviremo come lo servi Cristo e la Madre nostra, lo ameremo come lo ama Cristo e la Madre nostra. Questa grazia dobbiamo chiedere ogni giorno, momento per momento. Un momento senza chiedere questa grazia e torneremo a vedere con gli occhi della carne, occhi di peccato, occhi privi di ogni verità e di ogni luce. Madre nostra, dacci i tuoi occhi.

# E mostraci, dopo questo esilio, Gesù

Ieri è stato scritto: “Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Questa missione Lei la esercita con tutta la ricchezza del suo amore di Madre.

Cosa dobbiamo aggiungere oggi? Oggi va aggiunto che strumento perché Cristo ritorni ad essere via, verità, vita, luce, pace di ogni uomo è ogni figlio di Maria. Chi ama Maria come sua vera Madre non dona riposo al suo cuore e alla sua mente fino a quando non avrà mostrato ad ogni altro uomo la bellezza di Cristo Gesù, lo splendore della sua luce, la ricchezza della sua grazia, l’efficacia del suo sangue capace di lavare ogni peccato che vi è nel cuore, la bontà della sua Parola che è la sola via perché noi possiamo giungere alla verità della nostra umanità e con questa vera umanità domani entrare nel regno eterno di Dio. Se però il figlio di Maria non ama la Madre, mai compirà questo desiderio del suo cuore. Ecco perché il rapporto tra Madre e figlio può impostarsi solo sul grande amore. Più il figlio crescerà in amore per la Madre sua e più lui crescerà in amore per Cristo Gesù che è il frutto benedetto della Vergine Maria. Il fatto che oggi vi è scarso amore per mostrare Cristo al mondo è segno che vi è scarso amore per la nostra Madre celeste. Non amando Lei, mai potremo amare il Figlio suo e mai lo potremo manifestare al mondo. Anche la manifestazione di Cristo Gesù al mondo è frutto del nostro amore per la Madre celeste. Se il cristiano non mette ogni impegno nel crescere nell’amore per la Madre sua celeste, la sua vita si consumerà in una esistenza vana. Non compirà il fine per cui il Padre lo ha scelto e lo ha chiamato ad essere corpo di Cristo. Qual è questo fine? Quello di mostrare al mondo tutto lo splendore di Cristo attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo e alla sua Parola, e anche e soprattutto di formare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri. Se questi due fini, che sono poi un solo fine, non vengono raggiunti, è il fallimento della vocazione che il Padre ci ha fatto: essere corpo di Cristo. Si è corpo di Cristo per mostrare la bellezza di Cristo e per formare il corpo di Cristo, mostrandolo con la nostra vita ad ogni uomo, perché si lasci attrarre da Lui. Ecco perché abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. A lei sempre dobbiamo chiedere che ci colmi del suo amore per Cristo Gesù. Colmati del suo amore, dietro nostra ininterrotta preghiera, possiamo amare Cristo come Lei lo ha amato. Lei lo ha amato generandolo per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale e lo ha dato al mondo come vero Verbo Incarnato per la salvezza di ogni uomo. Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo. Come potrà donarlo? Se si lascia colmare dell’amore che la Madre ha verso Cristo Signore. Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre mostreremo e daremo Cristo.

# Il frutto benedetto del tuo seno

Ecco quanto abbiamo già scritto: “Queste parole della nostra preghiera – *il frutto benedetto del tuo seno* - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi, sodomiti. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così dice l’uomo consumato, divorato, lacerato dal peccato. Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, la Madre nostra. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata. Questa è purissima fede nella sua potente intercessione.

Ecco cosa aggiungere oggi: ai nostri giorni la fede si sta totalmente guastando perché essa è totalmente separata dalla Sacra Rivelazione e dalla bimillenaria Tradizione della Chiesa. È anche tenuta lontana dai forti insegnamenti dei Padri e dei grandi Dottori della Chiesa. Anche ai cristiani che possiamo “definire” buoni, pii, giusti, la Vergine Maria non serve più. Ormai è convincimento universale che il Paradiso è per tutti. Anche se uno volesse, neanche si potrebbe perdere. Il Signore lo porterà con forza nel suo regno di luce eterna. Si comprenderà bene che questo altro non è se non una licenza universale perché tutti si immergano nei peccati, superando anche gli stessi limiti del male. È per questo convincimento che stiamo assistendo oggi alla corruzione dei costumi e a quella universale immoralità, frutto dell’idolatria, dal momento che non si adora più il vero Dio, perché ognuno ha deciso di fabbricarsi il suo idolo in misura delle esigenze del suo peccato e delle sue infinite trasgressioni. Qual è oggi l’aiuto che dobbiamo chiedere alla Vergine Maria? Che ci liberi da questo convincimento di peccato e di morte e ci faccia credere in ogni Parola del Figlio suo. Oggi dobbiamo chiedere alla Vergine Maria che ci mostri in questo esilio la purissima verità della Parola del Figlio suo e ci dia il convincimento che essa è eternamente vera. Quanto essa dice si compie sempre. Se noi invochiamo la Madre nostra con incessante invocazione, Lei ci mostrerà la purezza della verità della Parola di Gesù. Noi crederemo in essa. Ci convinceremo della sua verità e inizieremo quel cammino santo che dovrà condurci a contemplare domani per l’eternità il Volto di Cristo Signore. Ma tutto dipende dalla nostra incessante invocazione. Solo la Vergine Maria potrà liberarci di questo convincimento di morte e di perdizione eterna. Per questo ognuno dovrà invocarla per la sua conversione e per la conversione di ogni suo fratello. Dobbiamo però superare quella triste eresia e falsità che oggi grida al nostro orecchio che non vi è bisogno di alcun Vangelo per essere salvati. Ogni religione è vera via di salvezza. Ma la religione può essere anche una religione di peccato e di morte. Anche questa religione è via di salvezza.

# O clemente, o pia, o dolce vergine Maria

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno. La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

Oggi è giusto che una verità venga gridata ad ogni discepolo di Gesù. Chi ama secondo verità la Madre di Gesù, è chiamato ad imitarla in queste sue sante virtù: clemenza, dolcezza, pietà. Queste verità da sole non sono sufficienti. Queste virtù sono efficaci se incastonate mirabilmente nella sapienza, della fortezza, nel consiglio, nella scienza, nell’intelligenza, nel timore del Signore, in ogni altra virtù. La Vergine Maria è modello di ogni virtù. Lei è specchio nel quale ogni virtù si riflette al sommo della sua perfezione. A nulla servono clemenza, dolcezza, pietà, senza la fermezza nel chiedere un no forte, secco, immediato con il peccato. A nulla serve appellarci alla misericordia della Madre nostra se ci dimentichiamo che la misericordia, la compassione è sempre in vista del nostro pentimento. A nulla serve appellarci al suo amore per i peccatore, se ci dimentichiamo che il suo amore è perenne preghiera per la nostra conversione. Ogni virtù è vera se incastonata nelle altre virtù. Se noi separiamo le virtù, una la prendiamo e le altre le lasciamo, noi edifichiamo sulla terra una religione di immoralità e di grande falsità. Oggi noi non abbiamo preso la misericordia del nostro Dio separandola da tutte le altri virtù? Le virtù che fanno vera la misericordia sono la fedeltà di Dio alla sua Parola e il suo giusto giudizio. Priviamo Dio del suo giusto giudizio e della sua fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, e facciamo di Lui un non Dio. Perché ne facciamo un non Dio? Perché lo priviamo della sua essenziale verità. Noi non spettatore della vita che si vive sulla terra per poi alla fine aprirci le porte del regno dei cieli. Lui è invece attento osservatore della vita di ogni uomo perché domani dovrà giudicare ognuno secondo le loro opere, i loro pensieri, le loro parole, le loro omissione. Ecco perché è necessario incastonare ogni virtù nelle altre virtù, in tutte le altre virtù, allo stesso modo che ogni Parola della Scrittura va incastonata in tutte le altri Parole. Una sola Parola ci fa grandi eretici, grandi idolatri, grandi immorali. Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre. Che ogni virtù della Madre nostra sia ornamento prezioso per la nostra vita.

# Rallegrati, o Maria

La preghiera dell’*“Ave Maria”* è il frutto di tre cuori: del cuore dell’Angelo, del cuore di Elisabetta, del cuore della Chiesa. Ecco cosa dicono rispettivamente questi tre cuore. L’Angelo Gabriele: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Elisabetta: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.* La Chiesa: *“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.* L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona o un intero popolo, erano invitati a esultare di gioia: *“La venuta del loro Dio in mezzo ad essi”*. La venuta di Dio era apportatrice di vita, benedizione, salvezza, redenzione, liberazione, amore, ogni abbondanza. Un esempio potrà aiutarci. Esce il Signore dal suo popolo e il popolo è come se fosse calato in un deserto nel quale non cresce neanche un filo d’erba. Viene il Signore in mezzo al suo popolo e il deserto si trasforma in un giardino colmo di ogni abbondanza. Il deserto diviene come il giardino piantato da Dio in Eden. Con la Vergine Maria il Signore non viene come veniva anticamente nel suo popolo. Viene in una maniera totalmente nuova. Viene facendosi carne e sangue, vera carne e vero sangue, nel suo seno purissimo. Maria è la sola Donna al mondo nel cui seno il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne. Il Vero Dio si è fatto vero uomo. Il Verbo Eterno del Padre diviene vero Figlio della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Evento unico ed irripetibile nella storia dell’umanità, ma anche nella “storia” dell’eternità.

Ecco perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre e Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Rallegrati, Maria! Per te il Signore realizzerà tutte le promesse di salvezza e di redenzione non solo per il suo popolo, ma per l’intera umanità. Rallegrati, Maria! Tu sei la porta della vera speranza! Rallegrati, Maria! Tu sei sulla terra il cielo vivente del tuo Dio e Signore. Rallegrati, Maria! Il Signore ha fatto di te l’opera più bella di tutta la sua creazione. Tutta la bellezza della creazione dinanzi alla tua bellezza è una pallida luce. È come la fiamma di una candela dinanzi alla luce radiosa del sole. Per questo e per mille altri motivi tu ti devi rallegrare. Rallegrati, Maria! Tu sei la sola creatura che non ha conosciuto il peccato ereditato da Adamo e sei anche la sola creatura che non conoscerà mai il peccato. Il Signore ha posto attorno a te un muro di fuoco affinché Satana non ti sfiorasse neanche con la sua ombra di male senza limite. Rallegrati, Maria! Il Signore ti ha intessuta di grazia. La tua materia non il fango o la polvere del suolo. La tua materia è la divina grazia. Veramente grandi cose ha fatto per te l’Onnipotente e Santo è il suo nome. Lui ti ha colmato di ogni grazia e di ogni benedizione. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo. Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Andando alla ricerca di gioie sempre nuove, l’umanità sta modificando geneticamente se stessa e sta divenendo incapace di generare altra nuova vita. Se invece cercasse la vera gioia che viene da Dio, porterebbe una luce nuova sulla nostra terra. Questo sta avvenendo perché i creatori della vera speranza lentamente si stanno spegnendo. Lentamente, ma inesorabilmente si stanno adagiando sul pensiero del mondo. Essi si stanno nutrendo di “loto” e stanno perdendo il senno. Stanno dimenticando qual è la missione loro affidata dal Signore Dio. Quando un messaggero del Signore diventa un lotofago, per l’umanità si prospettano giorni di dura schiavitù e di oppressione. L’immoralità la consumerà e l’idolatria la condurrà ad annientarsi nel vizio. Vergine Maria, Donna piena di grazia e di Spirito Santo, Vergine dalla gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna. Non permettete che i moderni lotofagi abbandonino l’umanità al vizio, alla perversione, ad ogni corruzione, vera via per entrare nelle morte eterna.

**Piena di grazia**

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lasciava ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. In questa divina opera la Vergine Maria vi partecipa con il dono di tutta la sua volontà che si fa dono di tutto il suo corpo, tutta la sua anima, tutto il suo spirito. Tutto ciò che Lei è, è del suo Signore. A Lui ne fa dono giorno dopo giorno, momento dopo momento. Essendo Lei dono sempre offerto al Signore, Dio può fare di Lei tutto ciò che vuole. In Maria non vi è neanche l’ostacolo di un solo desiderio. Mai chiede al Signore che le faccia questo o quell’altro dono. È Lei che si dona tutta al suo Signore e si lascia fare dal Signore secondo la sua divina ed eterna saggezza. Questo noi dobbiamo imparare da Lei: trasformare la nostra preghiera in dono della nostra vita al Signore perché il Signore faccia ciò che a Lui serve. Non ciò che serve a noi, ma ciò che a Lui serve. La Vergine è la povera in spirito. Anzi è la poverissima in spirito. Lei per la sua vita non possiede neanche un solo desiderio. Il suo desiderio è uno solo: che possa essere sempre dalla volontà del suo Signore e dalla sua sapienza. Veramente lei è la serva del Signore, la serva umilissima.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può qualcosa senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Anche nella nostra preghiera altro noi non facciamo che chiedere al Signore che ci faccia secondo la nostra volontà. Chiediamo che ci innalzi in gloria e in potenza. Ci faccia grandi di grandezza mondana dinanzi agli uomini. Ecco perché la nostra preghiera è falsa, perché non è la preghiera dei poveri in spirito. È invece la preghiera dei superbi, degli invidiosi, dei tracotanti, degli spavaldi e degli spacconi. La nostra è la preghiera di coloro che chiedono a Dio di essere loro servo, servo per la realizzazione di ogni loro capriccio. Grande è la differenza tra noi e la Vergine Maria. Di Dio Maria è la sua serva. Dio per noi deve essere solo il nostro servo. Cosa stiamo facendo noi oggi se non di ridurre Dio a servo dell’uomo? E così siamo giunti a ribaltare le cose: non è più Dio che fa l’uomo. È l’uomo che si fa il suo Dio, il suo Cristo, il suo Spirito Sano, il suo Vangelo, la sua salvezza, la sua Chiesa, le sue regole e le sue disposizioni. Veramente oggi Dio è asservito al peccato dell’uomo. Realmente il Signore oggi viene ridotto a schiavo della sua creatura. Chi ancora vuole essere e rimanere servo del Signore viene infangato con ogni fango, fatto passare per purissima dottrina, purissima verità, purissima parola del Signore. In realtà altro non è se non fango si falsità e di menzogna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Facci veri servi del Signore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto. Vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere pieni di grazia e di Spirito Santo.

# Il Signore è con te

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano. Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà.

Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo, è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, dell’ascolto, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Noi oggi siamo con Dio, siamo con Cristo Gesù, siamo con lo Spirito Santo, siamo con la Chiesa, siamo con il Vangelo, siamo con l’umanità, ma siamo con un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Chiesa, un Vangelo, una umanità che ci siamo costruiti, fabbricati, pensati noi. Noi non siamo oggi divenuti come Dio, siamo andati ben oltre. Siamo noi i costruttori del Dio, del Cristo Gesù, dello Spirito Santo che diciamo di adorare. Siamo noi che abbiamo pensato la Chiesa della quale ci diciamo figli. Siamo noi gli scrittori di quel vangelo verso il quale protestiamo la nostra piena obbedienza. È questo l’abisso che ci separa dalla Vergine Maria. Lei è opera tutta del Dio e Signore. Il nostro Dio invece è tutta opera nostra. È tutto frutto dei nostri pensieri, dei nostri desideri, della nostra volontà. Possiamo abolire questo abisso che ci separa dalla Vergine Maria e dalla verità del nostro Dio? Possiamo abolirlo se chiediamo allo Spirito Santo che ci fondi con il suo fuoco divino così come si fonde il fuoco nel crogiolo e poi ci plasmi come nuove creature, intessute di verità, grazia, sapienza, ma soprattutto grande umiltà. Se questa fusione della nostra natura di superbia non viene operato dallo Spirito Santo perché noi non glielo chiediamo con tutto il cuore, allo stesso modo che la chiese Davide – Crea in me un cuore nuovo e rinnova in me uno spirito saldo – la nostra superbia sempre si fabbricherà il suo Dio e sempre si scriverà il suo vangelo. Poi in nome di questo vangelo da noi scritto, condanniamo, disprezziamo, oltraggiamo, offendiamo, dichiariamo stolti e insipienti quanti ancora, sempre per grazia dello Spirito Santo, riescono ancora a vivere qualche verità del Vecchio Vangelo, del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, scritto dallo Spirito Santo, intingendo il suo dito nel sangue di Cristo Signore. Di questo dobbiamo sempre ricordarci. Il Vangelo vero è stato scritto con il sangue di Cristo versato dalla croce. Mai questa verità va dimenticata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

# Tu sei benedetta fra le donne

 *“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole Donne: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).* Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15). È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20). Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45). Maria è benedetta fra le donne perché Lei è la sola scelta da Dio per essere la Madre del Figlio suo, del Verbo della vita, del suo Unigenito eterno. Maria è vera Madre di Dio, perché da Lei nasce come vero uomo Il Figlio di Dio, che è Dio da Dio, Luce da Luce, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Questa gloria è sua e di nessun’altra creatura dell’universo creato da Dio. Veramente, realmente, fisicamente, spiritualmente la Vergine Maria è la sola Donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Se ieri la Vergine Maria è scesa sempre in campo, oggi deve farlo mille volte di più. Satana ha deciso di distruggere tutta la Chiesa del Figlio suo. He deciso di trasformare ogni discepolo di Gesù in suo fedelissimo araldo per spargere nella Chiesa e di conseguenza nel mondo ogni falsità e menzogna. Per questo lo ha costituito abilissimo trasformatore e modificatore di ogni Parola di Dio in menzogna e in falsità. Dobbiamo confessare che con questa sottile astuzia moltissimi figli della Chiesa stanno abboccando a questo amo infernale e vengono trasportati nelle sporte della perdizione. Se la Vergine Maria non scende Lei, personalmente, nella Chiesa e non schiaccia la testa al serpente antico, nessun discepolo di Gesù potrà ormai far brillare la vera Parola del Signore. Quanti ancora lo fanno vengono considerate persone fuori tempo, ormai datate, fuori della storia. Sono dette persone incapaci di adattarsi al nuovo corso della storia, persone senza alcuna intelligenza, privi di ogni sapienza. Addirittura persone accusate di non avere amore per l’uomo, perché sono dette creatrici di steccati e di separazione. Mentre la Chiesa oggi deve accogliere tutti senza nulla chiedere ad alcuno. Tu sei abortista? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu sei per l’eutanasia? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu, uomo, vive con un altro uomo? Vieni, benedico questa tua unione. Tu stai distruggendo il Vangelo? Vieni, facci da maestro e da interprete della divine scritture. Questa è ormai la condizione della Chiesa, Vergine Santa. Ora, tu che sei la Madre della Chiesa, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Scaccia la testa al serpente infernale che vuole annientare la tua Chiesa, Angeli e Santi intercedete. Chiede voi alla vostra Regina che scenda e compia l’opera sua.

# Benedetto il frutto del suo seno, Gesù

Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. *“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»* (Lc 2,29-35). Visione di purissima verità nello Spirito Santo.

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo. Oggi il Figlio di Dio, il Figlio di Maria, deve essere Figlio degli Apostoli, Figlio di ogni cristiano. Perché deve essere figlio di ogni Apostolo e Figlio di ogni cristiano? Perché sono essi che devono generarlo nei cuori per la potenza dello Spirito Santo che opera nel loro spirito e nella loro anima. Un Apostolo di Cristo Gesù, un suo discepolo che non genera e non dona Cristo ad altri cuori, secondo la specifica potenza di Spirito Santo che opera in lui, attesta di essere seno sterile, seno morto, Apostolo morto, cristiano morto. L’Apostolo è Apostolo per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Il cristiano è cristiano per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Se Cristo Gesù non viene generato e non viene dato, è segno che si è nella morte spirituale.

Si compie la Parola detta dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa: *All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-22)*. Un discepolo di Gesù è ricco quando genera Cristo in molti cuore. Quando per Lui si edifica il regno di Dio sulla nostra terra. La Madre di Gesù interceda affinché per ogni suo discepolo, Gesù sia generato e dato ad ogni cuore. Se loro non lo generano e non lo danno, rendono vano il dono di Dio.

# Santa Maria, Madre di Dio

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele ed Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.* Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.* La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli essa supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé.

Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Marie le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *“«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18)*.

Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù. Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità.

Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti. Amando la tua verità, è la verità di Cristo che amiamo, ma è anche la verità della Chiesa e del cristiano che amiamo. Soprattutto, Madre di Dio, liberarci da questo pensiero satanico e diabolico che ci sta spingendo a negare a Cristo ogni sua verità divina ed eterna. Senza verità divine ed eterne, Cristo Signore è ridotto ad un idolo, ad un idolo fuso nel crogiolo dei pensieri di questo mondo. Madre Santa, liberaci da così orrendo misfatto.

# Prega per noi, peccatori

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, deve vederla con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11). La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo, del suo Verbo Eterno. Poiché Cristo Gesù è vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché è sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. Oggi, ai nostri giorni, neanche brilla per purezza di fede e santità di dottrina, non rende testimonianza alla verità del mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche al suo mistero la Chiesa rende testimonianza. Sta consegnando l’uomo alla schiavitù del peccato e della morte. Sta creando con l’insegnamento della falsità non solo un catastrofico disastro antropologico, ma molto di più: un universale disastro teologico, cristologico, pneumatologico, ecclesiologico, soteriologico. Questi disastri sono orrendi peccati. Sono anche il fallimento della missione della Chiesa. Da missione di luce la si sta trasformando in missione di tenebra. Anche e soprattutto di questi peccati deve chiedere perdono al Signore. Anche e soprattutto da questi universali peccati dovrà essere ricondotta nella vera giustizia.

Oggi la Chiesa deve vedere se stessa priva del vino della grazia e della verità non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Senza questa grazia e questa verità non potrà servire l’uomo secondo purissima giustizia. Lo servirà dalla falsità e dalla menzogna. Lo servirà con grande inganno. Lo servirà per la sua morte eterna e non per la sua vita eterna. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una totale trasformazione della vita della Chiesa e di ogni cristiano in essa? Non certo noi che siamo peccatori. Non certo noi che abbiamo e stiamo rinnegando Cristo Gesù e ogni mistero soprannaturale ed eterno. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Oggi il peccato non è solo nella trasgressione dei Comandamenti. È anche e soprattutto nella distruzione dei divini misteri e di ogni verità in essi contenuta, compresa la verità sul peccato e sulla sua redenzione. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede Lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. La Vergine Maria potrà fare questo per noi, se almeno noi conserviamo la sua verità. Se anche la sua verità disprezziamo, a chi potremo rivolgerci? Ma noi conserviamo la sua purissima verità e per questo le diciamo: Vergine Maria, Madre del vero Cristo, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Solo tu oggi puoi ottenere per noi il perdono e ricondurci nella più santa verità dei divini misteri.

# Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato* ***la cavalletta*** *l’ha divorato la* ***locusta****; quello che ha lasciato la* ***locusta*** *l’ha divorato il* ***bruco****; quello che ha lasciato il* ***bruco*** *l’ha divorato il* ***grillo****. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che* ***ha denti di leone, mascelle di leonessa****. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7). **Cavalletta – parole, locusta – opere**, **bruco – pensieri**, **grillo – omissioni**. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano.

Oggi, in modo particolare questo, esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è arma altamente letale. Essa si fa immagine travolgente, pensiero suadente, frase martellante. Essa ti invade come un fiume in piena. Ti travolge. Ti conquista. Ti seduce senza che tu neanche te ne accorga. Alla fine ti immedesimi nell’immoralità e la reputi via di vita. Dietro ogni immagine, ogni parola, ogni frase vi è uno studio di alta formazione satanica e infernale. Sono immagini tutte cariche di veleno mortale offerte però attraverso forme che attraggono e conquistano il cuore. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo della finzione che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti.

Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Oggi da cosa ci deve liberare la Madre di Dio e Madre nostra? Qual è la tentazione che ci assale notte e giorno? Essa un solo nome: **omologazione del pensiero del mondo, anzi elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo**. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: **misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà.** Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, dai figli della Chiesa vengono accusati di: **morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.** La Vergine Maria deve anche liberare i cuori dalla convinzione che la verità evangelica sia una sovrastruttura della religione. La religione uno la può accogliere e anche rifiutare. **È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli**. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. La Madre di Gesù ci aiuti ad accogliere questa essenziale, fondamentale verità.

# O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*. Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Dalla croce, da Crocifisso, Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore. Ecco la missione della Vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento sulla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte. Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà Lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo. La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Quando noi non siamo più sulla croce della Parola co Gesù Signore perché l’abbiamo rinnegata, Lei, la Vergine Maria, non si dona un attimo di riposo. Sempre è impegnata a fare qualsiasi cosa, ad ottenere qualsiasi grazia, perché quanti hanno abbandonato la croce del Vangelo ritornino su di essa. Ecco allora il duplice ministero della vergine Maria: assiste tutti i suoi figli che stanno sulla croce del Vangelo perché non solo vi rimangano, ma crescano in obbedienza allo stesso che è cresciuto Cristo Gesù e allo stesso in cui Lei stessa è crescita. Se vogliano portare un esempio biblico Lei è più che la Madre dei sette fratelli Maccabei. Ecco con quali parole questa madre assisteva i suoi figli perché stesso sulla croce della Parola del loro Dio e Signore: “Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”». Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42). In questa opera la Madre di Gesù ci assiste con tutto il suo amore. Ma vi sono molti suoi figli che sono scesi dalla croce del Vangelo. Questi figli, Lei, come il Pastore della parabola evangelica, va a cercarli uno per uno, invitandoli tutti a ritornare sulla croce del Vangelo del Figlio suo, la sola via per entrare domani nel regno dei cieli. Chi ascolta la sua voce, ritorna sulla croce e attende che si aprano per lui le porte del regno dei cieli. Chi si rifiuta di ascoltare, dalla Madre nostra, viene esortato a tornare fino all’ultimo istante della sua vita. Se non ritorna si assumerà la responsabilità della sua morte eterna. La Maria nostra in nulla si è risparmiata per farlo ritornare. Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste.

# Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!

Oggi la Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto. A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori. Ella deve intercedere per noi preso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità. Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica. È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale. La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore. Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze. I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù. Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: quello del Figlio e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio si è lasciato donare con una obbedienza senza riserve. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, imitando il Padre, ha dato il Figlio suo per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la vergine Maria ha anche offerto se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che Gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, Cristo Gesù concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità. Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria. Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale. Quando però la nostra preghiera potrà essere accolta dalla Vergine Maria? Quando noi invochiamo Lei o con ferma e convinta volontà di ritornare nella Parola del Vangelo, se siamo fuori, con vero spirito di pentimento e di conversione, oppure abitando nel Vangelo e chiediamo a Lei con vera pietà filiale. È il figlio che prega la Madre. Perché la Madre ascolti è necessario che si ritorni ad essere suoi veri figli, se non lo siam più a causa del peccato. Ma è anche necessario che noi cresciamo nell’amore verso la Madre nostra celeste. Una vita apatica, accidiosa, che si consuma nel nulla è di gande ostacolo perché possiamo essere ascoltati dalla Madre nostra. Se poi la nostra vita è vissuta nel disprezzo dei nostri fratelli, nella calunnia, nella falsa testimonianza, nelle menzogna, nella mormorazione, nelle dicerie, nei pettegolezzi, nelle parole vane, di sicuro non possiamo neanche accostarci alla nostra Madre celeste. Non posso io invocarla come mia Madre se anniento con le mie parole, le mie opere, le mie omissioni, i miei pensieri, gli altri suoi figli. La preghiera del figlio di Maria dovrà essere levata a Lei vivendo noi da vero corpo di Cristo e si è vero corpo di Cristo quando si dona la vita per aiutare il corpo di Cristo a crescere in ogni santità. Se io non aggiungo il mio dolore, la mia sofferenza, la mia sopportazione, il mio perdono, il mio sacrificio, la mia croce alla croce della Madre mia celeste, in favore del suo corpo, che è il corpo di Cristo, di certo la mia preghiera mai potrà essere ascoltata. A Lei che è ai piedi della croce mi devo rivolgere vivendo anch’io ai piedi della croce. Quando vivo ai piedi della croce? Quando assumo come Cristo, come la Vergine Maria, tutti i peccati dei miei fratelli e offro per la loro espiazione la mia vita in Cristo, con Cristo, per Cristo, così come ai piedi della croce ha fatto Lei, la Madre di Dio e Madre nostra. Non si può pregare dall’odio nel cuore e dal desiderio di male o dalla sete di vendetta. Dobbiamo pregare con lo stesso cuore di Cristo e della Madre sua, cuori pieni di amore e di compassione per tutti i peccatori della terra. Come può la Madre di Dio e Madre nostra avere pietà di noi, se noi non abbiamo pietà per ogni nostro fratello? Se non perdoniamo e non scusiamo dinanzi a Dio con vere parole di amore e non invece con parola di odio mascherate di pietà? Ma per aver pietà degli altri, prima dobbiamo riconoscere i nostri peccati e toglierli dal nostro corpo, dalla nostra anima, dal nostro spirito. Vergine Maria, Madre di Dio, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno della tua pietà per ricominciare anche noi a sperare e a vivere.

# Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato

Chi vuole comprendere questa frase della preghiera che rivolgiamo alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Madre che sta ai piedi della Croce del Figlio suo, deve chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Deve meditare e contemplare la croce di Cristo Gesù con i suoi occhi e custodire ogni cosa nel suo cuore, senza neanche perdere un solo atomo di questo mistero. Ecco come l’Apostolo Giovanni contempla Cristo Crocifisso, Cristo Gesù inchiodato sulla Croce e anche Cristo Gesù che è morto ed è ancora appeso al duro legno: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,23-37).*

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo. Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Dall’abitudine al male il corpo viene sommerso con ogni vizio che cade sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi. Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Il peccato è anche nelle omissioni. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5). Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29). Guardare la Croce di Gesù senza peccato, vuol dire guardarla con anima santa, con cuore pieno di sapienza, intelligenza, scienza e conoscenza di Spirito Santo, con volontà ferma e risoluta che cerca sempre di obbedire ad ogni Parola di Cristo Signore. Vedere la Croce di Gesù senza peccato è anche vederla nella sua purissima verità. Qual è la purissima verità della Croce? Essa è la sola via per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Oggi invece la Croce si guarda con il peccato nell’anima, con l’assenza dello Spirito Santo nel cuore, con ogni stoltezza a insipienza che governano la nostra vita. Con il peccato che ci governa non vediamo la Croce dalla verità, ma dalla falsità.

Oggi la Croce di Gesù non è più per molti suoi discepoli la sola via per la salvezza dell’umanità. È una croce come tutte le altre croci. È una delle tante croci dell’umanità, perché ci si vergogna di confessare che il Crocifisso è il Figlio Eterno del Padre. È il suo Verbo che si è fatto carne. È il Dio e il Creatore dell’uomo che per amore si è consegnato alla croce. Si è consegnato per la nostra salvezza e redenzione eterna. Oggi per il cristiano è divenuto impossibile guardare la croce senza peccato. Il suo corpo è immerso in ogni vizio, in ogni trasgressione dei comandamenti. La sua anima è morta. La sua volontà è consegnata alla disobbedienza a Dio anziché all’obbedienza ad ogni sua Parola. Tutto l’uomo poi vive di non fede nel Vangelo della Croce e della redenzione. Così diviene difficile guardare la Croce senza peccato. La si guarda con il peccato nel cuore ed essa perde ogni sua verità. Presso molti cristiani oggi la Croce di Cristo ha perso ogni verità. Perdendo ogni verità per noi, potrà mai avere verità per gli altri uomini? Mai. Ecco allora tutte le menzogne e le falsità che diciamo su Cristo, sul suo Vangelo, sulla sua grazia, sul suo mistero, sulla sua redenzione, sulla sua salvezza. Vedendo ogni cosa dal peccato, tutto è visto dal peccato e tutto è privato di ogni sua purissima verità. Ma anche se siamo senza peccato, nessuno potrà mai guardare la croce di Gesù con purissima verità se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto. È questo che noi chiediamo a Lei: “Vieni, prendici, immergici in quell’acqua e in quel sangue e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”.

# Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte. Il cibononè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. La lussuriaè un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù. Lo scandaloè l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messo bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi. Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti nega ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà quanto ormai stiamo vivendo in questo mondo fatto di dèi. Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia. Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa. Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carna dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile. È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce le accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue. Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione trasmissione genetica di Dio. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il Padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.

Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita. Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Ecco atre verità che necessariamente vanno messe in luce. Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. Ogni dolore del corpo, del spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo. Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato. Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato. Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione. Più grande è il peccato attuale dell’uomo e più grande è il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura. Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato attuale al dolore già esistente. Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato attuale lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia. Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato attuale è come se dichiarasse santo il peccato. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo. Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato attuale, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato attaule contro gli stessi carnefici. Ogni operatore di dolori di peccato attuale è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace. Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato attuale, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male. Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo. Sono verità questa che nessun uomo e nessuna donna dovranno mai ignorare. Uomo e donna possono anche rinnegare queste verità, combatterle. Essi però devono sapere che la natura non obbedisce alla loro volontà. La natura segue la legge della natura. Natura corrotta generazione natura corrotta. Natura sana genera natura sana. Generare natura sana è diritto di colui che viene generato. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa verità. Natura da natura.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutte questi pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

# Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi.

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre. Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi? L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante. Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia. Con la **giustizia** si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti, secondo il compimento dato ad essi da Gesù nel Discorso della Montagna, ci rende persone giuste. L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza di ogni Parola a noi rivelata, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento. Occorre la perfetta obbedienza ad ogni carisma, ogni vocazione, ogni missione a noi dati dallo Spirito Santo, secondo la verità che è in ogni carisma, ogni missione, ogni vocazione. Con questa perfetta obbedienza edifichiamo il regno di Dio sulla nostra terra. Senza l’edificazione del regno di Dio non c’è giustizia per il discepolo di Gesù. Lui è stato costituito per l’edificazione del regno di Dio. Il cristiano raggiunge il regno eterno di Dio edificando sulla terra il regno di Dio in ogni cuore. Questa via obbliga tutti. Sempre per sempre.

Solo sul fondamento della perfetta giustizia possiamo vivere di vera carità. Con la carità facciamo della nostra vita un dono a Cristo, perché lui possa continuare ad amare con il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La vera carità è questa: dare a Cristo tutto di noi perché Lui doni tutto di sé ad ogni altro uomo. La prima opera di carità che Cristo Gesù vuole vivere attraverso di noi, per mezzo del nostro dono a Lui, è il dono di sé ad ogni uomo e nel dono di sé il dono del Padre e dello Spirito Santo, il dono della sua grazia e verità, il dono della vita eterna e della sua gloriosa risurrezione. Se noi non lasciamo che tutto Cristo si doni per mezzo nostro, la nostra carità è vana, inesistente. Dare cose non è la divina carità. La divina carità del Padre è Cristo Gesù. La divina carità del cristiano è Cristo Gesù. Si dona Cristo si vive la divina carità del Padre. Non si dona Cristo e nessuna vera carità noi viviamo. Daremo Cristo, mostrando Cristo, dicendo Cristo, confessando Cristo, predicando Cristo, annunciando Cristo, insegnando Cristo secondo purezza di verità e di dottrina così come a noi viene insegnato dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero che sono una sola fonte della verità che riguarda Cristo Gesù e di ogni altro mistero che è in Lui e che dovrà essere dato donando Lui.

Concretamente come si dona il cuore alla Vergine Maria così che Lei lo renda capace di dare Cristo e con Cristo ogni altro mistero che è in Cristo? Il cuore si dona alla Vergine Maria, rivestendolo di ogni virtù. Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, sincerità. Con **l’umiltà** esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà. Con **la verità** lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio così che in esso risplenda sempre la più grande luce divina. Con l’**onestà** si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio. Con la **purezza** lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la **libertà** lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusto, vero. Con la **giustizia** lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza e compimento della volontà di Dio. Con la **riservatezza** si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per mezzo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con la **sincerità** nessun inganno mai uscirà dalla nostra bocca. Non uscirà nessun inganno, perché nel cuore non c’è nessun inganno. Può essere sincero solo quel cuore consegnato allo Spirito Santo. Un cuore non dato allo Spirito Santo è sempre inquinato di ogni menzogna e mai potrà essere sincero.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione della Parola del Signore. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona al disordine morale e spirituale mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano. Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità. Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico e mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accogliervi, farci suoi figli per sempre. Vergine Maria, Madre di Cristo Gesù, aiutaci a fare del nostro cuore un dono a te. Tu così lo potrai preparare giorno per giorno perché dedichi tutto se stesso per l’edificazione del regno del Figlio tuo in molti cuori.

# O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui. Così parla l’Apocalisse della casa eterna del nostro Dio: *“In essa – nella Nuova Gerusalemme – non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27).

E ancora**:** *“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»”*  (Ap 22,1-17).

Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura: *“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34).

Ma prima ancora nella stessa Lettera così aveva scritto: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*. La Nuova Gerusalemme non sarà per tutti. Non tutti vi entreranno.

Se la vita eterna con Dio e in Dio è questa realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza? Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla *“costruzione”* della nostra eternità?

La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita. Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi. Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio.

Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto. Ecco cosa dice il Signore: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15). Cosa dicono i falsi maestri, che sono grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: *“Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.* Questi falsi profeti ci stanno portando all’adorazione di un falso Dio, di un falso Cristo, di un falso Spirito Santo.

Ci stanno addottrinando con una falsa teologia, una falsa cristologia, una falsa soteriologia, una falsa escatologia. Stanno innalzando sulla terra una falsa Chiesa, che di certo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Ci stanno ingozzando ogni giorno con un falso Vangelo e una falsa dottrina. Tutto questo altro non edifica sulla terra che una falsa umanità. Vergine Maria, Donna vestita di sole, accendi in noi il desiderio del cielo, orma spento e soffocato in ogni cuore. Ma prima ancora metti nel nostro cuore il Vangelo secondo la purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo. Senza verità nel cuore, tutto muore e tutto si spegne. Vieni e togli dalla nostra terra questa universale falsità che ci divora.

# Per questo voglio essere veramente vostro (a)

Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, pieno, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, nel modo più santo, vero, pieno, autentico, perfetto. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé. Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti. La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente. Con la sua disobbedienza, a causa di essa, l’uomo è divenuto non modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data. La forma del peccato da lui assunta, per sua colpa, sua decisione, sua eterna responsabilità, lo rende incapace di ricevere qualsiasi altra forma. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità. Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura. Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova.

Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi. Queste dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno? Soprattutto come si fa a negare una grazia alla Donna che è la Madre di Cristo Gesù, la Madre del Figlio dell’Altissimo? La preghiera di Maria è sempre la preghiera che invoca il Figlio in favore degli altri figli. Invoca il Figlio Santissimo perché gli altri figli che non sono santi diventino santi come il suo Figlio Santissimo. Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio. Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè nella più grande santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita.

Un’immagine potrà aiutarci a comprendere chi è la Vergine Maria in relazione alla nostra nuova forma da acquisire, che è la forma di Cristo Gesù. Noi siamo ferro arrugginito con ogni ruggine di ogni peccato e di ogni vizio. Lo Spirito Santo è il fuoco nel quale dobbiamo essere immersi. La Vergine Maria è l’ossigeno che sempre ravviva il fuoco così che il ferro possa divenire fuoco, assumere la forma del fuoco. Cristo Gesù è il fabbro che prende il ferro divenuto fuoco e gli dona la forma secondo la volontà del Padre. Questo è un lavoro ininterrotto. La forma al ferro va data attimo per attimo. Nel fuoco dello Spirito Santo il ferro sempre dovrà essere immerso. La Vergine Maria sempre dovrà vivificare e ravvivare questo fuoco così che acquisisca ogni forza e potenza. Se ci separiamo da Lei, lo Spirito Santo non potrà trasformarci in ferro incandescente e neanche Cristo Gesù potrà modellarci secondo la volontà del Padre. Rimarremo ferro con ogni ruggine di peccato e di vizio. Ecco perché sempre si deve essere della Vergine Maria secondo la verità della Vergine Maria. Lei è nostra Madre e noi dobbiamo essere suoi come veri figli. Siamo veri figli, se siamo corpo di Cristo, e come vero corpo di Cristo viviamo in Lui, con Lui, per Lui. Vergine Maria, Madre nostra, ottienici la grazia di essere oggi e sempre, sulla terra e nel cielo, veri tuoi figli in Cristo Gesù.

# O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.

L’uomo cammina., procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. L’uomo, la speranza vera, non la conosce. Non è nelle sue facoltà trovarla nella purezza della sua verità. Per conoscere la vera speranza ha bisogno della rivelazione, non della rivelazione dell’Antico Testamento. Quella è solo incipiente. Ha bisogno di tutto il Nuovo Testamento e in modo del tutto particolare dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Ma neanche questa scienza e conoscenza della vera speranza potrebbe spingerlo vero la sua conquista. Per progredire sulla buona via verso i cieli beati non è sufficiente la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza. ad ogni uomo occorre la potente grazia di Cristo Gesù e la costante mozione e conduzione dello Spirito Santo. Senza la grazia che attimo per attimo deve attingere in Cristo Gesù e senza l’abitazione in lui dello Spirito Santo, la debolezza della carne non permette che si avanzi.

È verità. Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo .Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio. È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via. È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi. Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura. Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra. Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa. Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaboratori di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituito Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante. Per questo, prima di tutto, dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore. Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera. A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca. Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e il bene è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere. Al cristiano è chiesto di non lasciare mai la mano della Madre sua. Anzi è chiesto di fare del cuore della Madre la sua perenne dimora. Abitando in questo cuore, senza mai uscire da esso, il cammino si fa sicuro perché è ben protetto da ogni attacco di Satana.

Altra verità. Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica. Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile. Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale. Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo. Ultima verità da aggiungere rivela che oggi si sta insegnando ai cristiani la sequela di un falso Cristo, un falso Padre celeste, un falso Spirito Santo, una falsa Madre di Dio, una falsa Chiesa, un falso Vangelo, una falsa dottrina, una falsa morale. Solo Lei, la Madre di Dio, la Madre di Cristo Gesù, potrà salvarci da questo diluvio universale di falsità e di inganno. Come lei ci salverà? Entrando noi nell’arca del suo cuore non però per quaranta giorni e quaranta notti e neanche per ottanta giorni e ottanta notti. Ma rimanendo in questa arca di salvezza per tutti i giorni della nostra vita. Dal giorno del battesimo al giorno del nostro transito nell’eternità. Se rimaniamo in quest’arca mai le acque della confusione ci sommergeranno. Nel suo cuore non c’è posto perché entri la confusione. Il suo cuore è la purissima casa della verità. Non solo. È anche la casa della purissima comprensione della verità. Madre di Dio, vera nostra arca di salvezza, accoglici nel tuo cuore santissimo.

# APPENDICE

# SERVIZIO PASTORALE

# CATECHESI

# MEDITAZIONI MARIANE

# CATANZARO 1984-2020

# Ti saluto, o piena di grazia

"Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc 1).

Così parla la Scrittura di Maria, la Vergine di Nazaret. Così canta lo Spirito Santo di Colei nel cui grembo il Figlio di Dio si è fatto uomo. "Figlio, ecco tua Madre". "Madre, ecco tuo figlio". "Non hanno più vino". "Fate quello che Egli vi dirà".

E' il mistero di Dio e di Maria, della Madre e del Figlio, della Madre di Dio e Madre nostra. E' la storia del cielo e della terra, dell'uomo e di Dio, perché storia della Madre che è sempre Vergine e della Vergine che è Madre senza conoscere uomo. Nasce il grande amore del popolo Cristiano verso Colei che è Madre nostra nel cielo.

Ave, o Maria, prega per noi peccatori. Salve, o regina, madre di misericordia e speranza nostra. Noi ti salutiamo, o Maria! Piena di grazia. Non hai conosciuto il peccato. La grazia del Signore è stata sempre pienamente in te. Tu sei la concezione immacolata di Dio. Mai l'ombra del peccato ha toccato il tuo cuore. Sempre pura, sempre casta, sempre santa, Santa Maria.

Il Signore ti ha partecipato la sua santità. Il Signore è con te e tu sei con il Signore. Egli ha preso possesso del tuo cuore e del tuo grembo. Nel tuo grembo Egli si è fatto uomo, nel tuo cuore ha stabilito la sua dimora per sempre. Tu sei la sua tenda in mezzo agli uomini e l'arca della sua presenza. Tu hai saputo ascoltare ed hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore. "Avvenga di me secondo la tua Parola". Tu sei santa, o Maria, perché hai creduto, hai obbedito, hai voluto essere la Madre del Signore, di colui che è il tre volte Santo.

Il Signore è con te. E' questa la tua beatitudine. Benedetta tu fra le donne. Solo il Signore è la benedizione del suo popolo. Tu sei benedetta fra le donne. Il Signore ti ha scelta per essere sua madre. Il Messia è nato da Te. Hai saputo ascoltare. Hai risposto. Hai creduto che nulla è impossibile a Dio. Hai creduto che un grembo potesse essere fecondato senza la collaborazione dell'uomo, solo con lo Spirito Santo e la sua forza e solo con l'ombra della potenza dell'Altissimo che è discesa su di te.

La tua fede, o Maria, è grande. Sei beata. E beata colei che ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore. E tu hai creduto o Maria. La tua fede è oltre l'umanamente credibile. La tua fede non è fede nell'uomo. La tua è solo fede in Dio. Umanamente la tua fede è incredibile. Solo divinamente essa è credibile. "Avvenga di me secondo la tua Parola".

Nulla è impossibile a Dio", anche fecondare un grembo verginale, che mai conoscerà uomo. E tu sei grande nella tua fede. La tua fede è tutta la tua partecipazione alla salvezza del mondo. Molti hanno paura di te, o Maria. Hanno paura di proclamarti, di confessarti, di chiamarti beata nella tua divina maternità. Hanno paura di gridare al mondo il tuo mistero, il mistero del Dio trinità che ti ha adombrato e ti ha avvolto.

Il Signore è con te, lo Spirito Santo scende su di te, la potenza dell'Altissimo su di te stende la sua ombra. Il Verbo si fece carne. La madre restò Vergine. Nasce il Figlio di Dio dal grembo di una Vergine. Mistero grande il Tuo, o Maria, che nessuna creatura mai potrà pienamente comprendere, né mai pienamente vivere. Sei l'unica che la Scrittura chiama "Piena di grazia, beata, madre del mio Signore". Tu sei santa. Tu sei beata. "Il Signore è con te".

Tu sei Madre. Sei Vergine. Non hai conosciuto uomo. Da te è nato il Salvatore del mondo. Sei sposa. Hai conosciuto l'amore di Dio. Hai sofferto l'amore per l'uomo. Stavi sotto la croce. Una spada ti trapasserà l'anima. Sei grande dinanzi a Dio, Maria; sei grande dinanzi agli uomini. Per amore dei tuoi figli stavi sotto la croce, quando il tuo divin Figlio è andato da questo mondo al Padre, sulla croce e nel sepolcro. E tu hai saputo soffrire ed offrire, hai dato te stessa a noi perché noi dessimo tutto a Dio. Dio ha dato al mondo suo Figlio per noi, pecore erranti senza pastore, perché noi avessimo un Padre nei Cieli.

E tu hai saputo offrire il Figlio e te stessa. In te l'amore per noi è donazione di tutta te stessa. E nel tuo figlio hai offerto te stessa per la salvezza di tutti noi. Come il Padre, così la Madre avete offerto il figlio. L'avete dato a noi, il cielo e la terra, la Madre del mio Signore e il Signore della Madre e della Sposa, hanno dato il proprio figlio per la salvezza del mondo.

Una spada ti trapasserà l'anima. L'amore di Dio e l'amore della madre, tutto il cielo e tutta la terra, mirabilmente e mistericamente, divinamente e misticamente uniti, nel Cristo Signore, nel Figlio Unigenito del Padre e della Madre, la sempre Vergine, offrono la salvezza all'uomo, al figliol prodigo, a quel viandante incappato nei ladroni, a colui che si è lasciato tentare dal diavolo e se ne è andato nel Regno della morte e nella valle di lacrime.

E Tu, Maria, hai amato, ami, amerai. Hai offerto, offri, offrirai il Figlio per la salvezza dell'uomo. Tu sei sempre presente nella vita del Figlio. Dalla nascita alla morte, dalla culla alla tomba, Tu, Maria, vigili perché ci sia sempre il vino nella mensa dell'umanità.

La grazia di Dio deve abitare in mezzo a noi. E tuttavia è necessaria la collaborazione dell'uomo. Bisogna fare tutto ciò che il Figlio dirà. Bisogna ascoltare, come Tu hai ascoltato. Ascolta, Israele. Ascolta, discepolo. Ascolta, umanità tutta, la Parola del Figlio di Dio e di Maria venuto nel mondo. E Tu, Maria, hai dato la salvezza. Sei Madre della redenzione. La paternità è di Dio. La maternità è di Maria.

Il dono è del Padre ma esso è dato dalla madre. La madre è colei che dona. Il Padre è colui che è santità e giustificazione. E Maria è colei che dona la grazia che è di Dio. Ella ha donato a noi la salvezza. E' il mistero di Dio: Maria è necessaria per la salvezza. Ella deve dare il Figlio, deve dare la grazia, deve dare il dono, deve dare la salvezza che è di Dio, che è il dono dello Spirito Santo.

Ciò appartiene alla sua divina maternità. La madre deve generare, deve dare alla luce, deve nutrire, deve curare. E' il mistero di Dio ed è il mistero dell'uomo. E Dio si è scelta una Madre per operare tutto questo. E tuttavia ci sono modi e modi di riconoscere e di vivere questo grande mistero che è Maria nella nostra vita. Il più semplice è viverlo come Lei lo ha vissuto. Con un grande amore di offerta e di donazione, di sacrificio e di ascolto, di obbedienza fin sotto la croce.

Senza la Madre, senza Maria si è senza salvezza. Senza Maria si è senza Sacramenti, senza sacerdozio, senza Parola. Dove manca la Madre si è privi del dono di Dio. Non hanno la salvezza di Dio coloro che non hanno Colei che è stata chiamata da Dio a dispensare la sua salvezza ed il suo dono.

E' la storia dell'uomo senza Maria, perché senza Maria si è senza Cristo e senza Dio. Rimane solo una Parola senza Spirito Santo e quindi lettera morta che uccide e non vivifica, senza vino e quindi senza gioia, senza la gioia di essere stati salvati dal Cristo risorto. Mistero grande quello di Maria, mistero che solo la Chiesa di Dio ha saputo e sa cantare e magnificare. Mistero nel quale noi crediamo perché lo Spirito Santo che ha adombrato Maria e l'ha ricoperta con la sua potenza ci dà la forza di confessarlo giorno per giorno e attimo per attimo di proclamarlo.

E tuttavia c'è anche un modo divino di parlare di Maria: quello di abitare nel suo cuore per contemplare la sua divina maternità, maternità che ha dato Dio all'uomo e l'uomo a Dio. In Lei il Figlio di Dio si fece uomo, in Lei l'uomo è generato a Figlio adottivo di Dio. Lo Spirito Santo ci rigenera a vita nuova, ci fa figli adottivi di Dio, figli di Maria ci incorpora nel Cristo nelle acque del Battesimo.

Contemplante e adorante il Mistero di Dio nel cuore di Maria, il Cristiano compie la volontà di Dio, sempre con l'aiuto della potenza di grazia divina che viene a noi nei Sacramenti della Chiesa, perché facciamo tutto quello che il Figlio di Maria ha detto e dice a noi. Modo veramente Cristiano di contemplare e di vivere, di operare la salvezza che il Padre dei Cieli dà a noi attraverso la Madre che Egli si è scelta perché Dio e la sua grazia, il suo dono e la sua giustizia raggiungano ogni uomo di buona volontà.

Maria è Madre. E' la Madre del mio Signore. E' mia Madre. Attraverso Lei per la potenza dello Spirito Santo, grazie alla morte e alla Risurrezione del Cristo suo Figlio, ho accesso al Padre, divento Figlio adottivo di Dio. Mistero di paternità e di maternità, mistero di grazia e di santificazione, mistero di figliolanza, figli di Dio e di Maria, per Cristo nostro Signore.

Nel mistero di Dio e della divina maternità di Maria noi contempliamo, adoriamo, viviamo, annunziamo, salutiamo: "Ave, o Maria, piena di grazia. il Signore è con te".

# Assunta sopra i cori degli Angeli

"Grandi cose di te si cantano, o Maria: oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli e trionfi con Cristo in eterno".

"Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle".

"Rallegriamoci tutti nel Signore, in questa solennità della Vergine Maria; della sua assunzione gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio".

"Risplende la Regina, Signore, alla tua destra".

"Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Nel cielo è festa. Gioiscono gli angeli. La liturgia si unisce al loro immenso coro per cantare e lodare le meraviglie che il Signore ha operato nella Vergine Maria: concepita senza peccato, Madre e Vergine, Martire ai piedi della croce. Cristo Gesù è trafitto nelle mani, nei piedi e nel costato. Maria è trafitta nello spirito. Una spada ti trapasserà l'anima.

Assunta in cielo in corpo ed anima, lì siede Regina degli angeli e dei santi. E noi con gli angeli del cielo cantiamo oggi, sulla terra, le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in Lei. E' Lei l'umanità rinnovata, rigenerata, santificata, obbediente e compiente in tutto la volontà del Padre suo che è nei Cieli. E' Lei la nuova Eva, la Madre di tutti i viventi. E' Lei la Vergine e la Madre di Dio. E' Lei la sposa. E' lei l'Immacolata Concezione. E' Lei la Madre di Dio ed è sua figlia, la figlia senza macchia, la figlia che mai conobbe l'ombra del peccato, la figlia piena di grazia, la figlia che è già con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo nel Regno dei Cieli, dove siede Regina sopra i cori degli angeli.

Mirabilmente, oggi, la liturgia canta di Maria. La liturgia è canto, è lode, è ringraziamento, è esaltazione, non dell'uomo, ma di Dio e delle sue opere. E' contemplazione del mistero che l'uomo vive nella vita e celebra nella fede. La liturgia è canto ed è suono armonioso. In essa suona e canta il cuore dell'uomo, che unisce la sua voce al coro degli angeli e dei santi per magnificare, lodare, ringraziare, benedire il Padre dei Cieli.

La liturgia, quella della Chiesa, è melodia, non tanto per l'umile voce che presta l'uomo, bensì per il coro celeste che celebra il rendimento eterno di grazie al Signore per il suo amore e la sua misericordia, per la sua benevolenza e la sua infinita carità. E noi oggi facciamo festa con gli angeli e con i santi.

Maria è stata assunta in cielo in corpo ed anima. La sua gloria è grande. Colui che ha visto rende testimonianza e la sua testimonianza è vera: un segno grandioso apparve nel cielo. Una donna ammantata di sole, con la luce sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Manto regale il sole, corona e diadema le stelle, sgabello la luna! Tutto il cielo presta la sua opera per onorare Maria, la Regina del creato. Il sole, la luna, le stelle rendono Maria bella.

Tutta bella sei, o Maria! E' una visione. La realtà è infinitamente al di là di ciò che il veggente ha visto. Maria è al di sopra degli angeli e dei santi. Maria è al di sopra di tutto il creato. La sua bellezza è bellezza di eterno e di divino. La sua magnificenza è magnificenza di grazia e di abitazione in Lei dello Spirito Santo. Il suo splendore è splendore di non conoscenza del peccato. La sua bellezza è bellezza di un corpo che non ha conosciuto la corruzione del sepolcro. Ella è stata assunta in cielo in corpo ed anima.

Ed il veggente ha visto bene. Maria è ammantata di sole, del sole di Dio e della luce della sua grazia e della sua verità eterna! La luna e le stelle le fanno corona e sgabello perché Ella è Regina del cielo e della terra, degli angeli e dei santi. Il suo splendore è essere Ella Madre di Dio. Non c'è grandezza creata che possa uguagliare questi titolo: Madre di Dio.

Sei grande, o Maria! Sei Madre di Dio! Nel tuo grembo verginale il tuo Figlio è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio e Dio egli stesso è nato da te. Tu sei sua Madre. Tu sei Regina degli angeli e dei santi perché sei Madre di Dio e la Madre di Dio è sempre Regina. "Risplende la Regina, Signore, alla tua destra".

E tu sei Regina, o Maria! Sei la nostra Regina. Gli angeli si rallegrano e fanno festa. Nel cielo mancava la loro regina ed oggi tu siedi sopra i cori degli angeli, alla destra del Re e Signore dell'universo. Essi gioiscono e cantano la loro lode al Signore e il loro ringraziamento. Grandi cose ha fatto in te l'Onnipotente. Ti ha costituito Regina. Le generazioni devono chiamarti beata. Beata te, perché il Signore ha fatto in te grandi cose! Beata te, perché hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore!

La tua vita non è stata priva di sacrificio. Dalla croce alla gloria, dal martirio alla luce, dalla sofferenza alla gioia e al gaudio eterno nel Regno dei Cieli. Oggi è festa. E' la gioia pura, perché gioia con Dio e da Dio quella che si vive oggi nel cielo. Deve essere gioia anche per noi, pellegrini verso la nostra assunzione e la nostra Risurrezione!

Oggi è festa della vittoria dell'uomo sulla morte e su tutto ciò che appartiene alla polvere del suolo. E' la festa della nostra assunzione e del nostro anelito di vita eterna oltre la morte. La terra non è il sepolcro dell'uomo in questa vita. Essa non è piaceri del mondo, affanni e preoccupazioni. L'uomo non è cibo.

L'uomo non è vestito. L'uomo non è svago e divertimento. L'uomo non è questo. Non può essere. Mai dovrà essere solo polvere del suolo. Non sarebbe l'uomo secondo Dio. L'uomo secondo Dio è gioia di aver vissuto nella legge del Signore e nei suoi comandamenti. E' misericordia e perdono. E pietà verso il fratello. E' povertà nello spirito. E' distacco da tutto ciò che è polvere del suolo ed è suo frutto. L'uomo non è ricerca affannosa di sensazioni. Egli è coscienza pura e senza macchia di aver osservato la giustizia e di aver praticato il diritto.

Noi oggi celebriamo la festa di Maria assunta in cielo. Lodiamo la sua obbedienza e la vittoria in Lei sulla morte. Cantiamo gloria a Dio che ha fatto veramente grandi cose per la sua Mamma. Esultiamo perché Dio ha voluto che sua Madre fosse nostra Madre e che la Regina dell'universo fosse Regina degli angeli e dei santi.

E noi ci gloriamo di avere per Madre la Madre di Dio. Rendiamo grazie e lodiamo in eterno il Signore perché Maria è la nostra Regina. Siamo fieri del dono che ci ha fatto. Non ci vergogniamo. Lodiamo, ringraziamo, esaltiamo, benediciamo il Signore eternamente riconoscenti. Ci ha dato sua Madre. Ci ha dato la Regina del cielo e della terra.

La vittoria che si è compiuta in Lei sarà la nostra vittoria se nel corso della nostra vita avremo imparato a compiere la volontà del Padre nostro. Ed oggi anche la terra fa festa. Fa festa nel cielo con gli angeli. Fa festa con ogni uomo di buona volontà che medita e che celebra nella fede il mistero di Maria. E cielo e terra sono uniti nella letizia dello spirito. Sono nella gioia del cuore perché la Madre di Dio e la Madre degli uomini, la Regina del cielo e della terra è stata assunta in paradiso in corpo ed anima.

E noi facciamo festa insieme agli angeli del cielo. Noi gioiamo. Assieme a loro cantiamo la nostra melodia che vuole esprimere tutto il nostro amore e la nostra riconoscenza. Noi facciamo festa per la tua assunzione. Anche noi un giorno saremo come tu sei, saremo dove tu sei. Tu Madre e Regina, noi figli tuoi e servi dell'Onnipotente. Noi facciamo festa perché la grazia ha trionfato pienamente in te.

Molti non sanno che tu sei la loro Madre. Molti non ti onorano come Madre. Molti ti rinnegano e ti rifiutano. Pensano che celebrare te sia togliere la gloria al Signore. Non sanno che il Signore ha fatto di te la concezione pura, santa, senza macchia, immacolata, piena di grazia. Chi loda te, loda Dio che così ti ha fatto. Chi esalta te, esalta il Signore che così ti ha voluta.

Chi celebra la tua assunzione, celebra la vittoria sulla corruzione e sulla morte, celebra la vittoria di Cristo sul peccato. Chi onora te, onora Dio di cui sei Madre. Non ha te, chi non ha Dio nella sua Parola. Non ha te, chi non possiede Dio secondo la fede della Chiesa. Non ha te, chi non crede nella partecipazione dell'uomo alla salvezza e alla redenzione. Non ha te, chi non ha il cielo perché il suo Regno è Regno di terra ed il suo canto sono i rumori dei suoi pensieri.

Non avendo te, non ha gli angeli sopra i cui cori tu siedi Regina. E' senza Dio chi è senza la Madre di Dio. Ma noi ti amiamo, o Maria. Ti veneriamo. Esprimiamo la nostra gioia, il nostro grazie, la nostra riconoscenza, la nostra lode e la nostra benedizione.

Noi ti benediciamo perché il Signore ti ha benedetta. Ti salutiamo piena di grazia perché l'angelo così ti ha salutata. Ti chiamiamo Madre di Dio perché Elisabetta, ripiena di Spirito Santo, così ti ha chiamata: Madre del mio Signore. Ti chiamiamo Madre nostra perché il Signore ha voluto che tu fossi la nostra Madre.

Tu sei la nostra Regina perché il Signore tale ti ha costituita. Facciamo festa perché nel cielo oggi si fa festa. Gli angeli, i santi, il cielo e la terra oggi sono un immenso coro di lode e di ringraziamento al Signore che ha fatto in te grandi cose.

Ed oggi noi celebriamo la vittoria sulla morte nel tuo corpo glorioso, incorruttibile, spirituale. Tu sei ammantata di sole. Il Sole della giustizia, il Padre dei Cieli ti ha adombrata con il suo manto e ti ha fatto Madre di Dio per l'eternità. Madre di Dio e Madre nostra, tutta bella sei, o Maria!

# L'anima mia magnifica il Signore

"Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" (Lc 1).

Il nostro Dio si fa uomo. Egli nasce da Donna. Colui che ha creato il cielo e la terra, per essere come noi, si fa la Madre. Se la fa bella, senza macchia, senza ombra alcuna di imperfezione. La preserva dal peccato originale. Ne fa una degna dimora del Figlio suo unigenito. Dall'istante del suo concepimento Dio fu pienamente in Lei ed Ella fu pienamente in Dio. La dimora di Dio in lei fu piena. "Piena di grazia". "Il Signore è con te".

Il Signore è con Lei. Nel suo grembo verginale si fa carne. Carne dalla sua carne e sangue dal suo sangue. Senza conoscere uomo. Cristo Gesù è nato dalla Vergine Maria per opera di Dio, per la forza dello Spirito Santo, per la potenza del Signore. "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Maria questo lo sa. Ella fu chiamata dall'Angelo Gabriele a divenire Madre del Signore. "Avvenga di me secondo la tua Parola". Con questa sua accettazione, Ella diviene Madre del Salvatore, madre nella carne. In Lei il Figlio di Dio prende corpo e sangue, si fa uomo. Ella è Madre di Dio, perché Ella ha concepito nel suo seno il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio e Dio egli stesso nasce da Lei.

La divina maternità è la grandezza dei Maria. E' dono di Dio. Cosa hai tu che non lo abbia ricevuto? Maria lo confessa: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". Noi cristiani lo sappiamo: tutto il bene viene da Dio. E' opera sua. Maria ce lo insegna. Vuole che noi la imitiamo. Così, celebrare le grandi cose che sono state fatte in Lei è celebrare la santità e la misericordia di Dio che per la nostra salvezza chiama una della nostra stirpe, della stirpe di Adamo, e la costituisce Madre della Redenzione e della Salvezza.

Celebrare Maria è celebrare il Padre dei Cieli, il Cristo Signore e lo Spirito Santo. Cantare la grandezza di Maria è cantare la misericordia di Dio ed il suo eterno amore nella sua fedeltà senza tempo. Magnificare Maria non è divinizzarla. Non è fare di Lei un Dio. Ella è creatura. Ella è stata fatta da Dio. Lodare Dio è riconoscere le grandi cose che Egli ha compiuto. Maria è l'opera di Dio.

Grandi cose ha fatto in Lei l'Onnipotente. Ma l'Onnipotente ha fatto Lei grande. La nostra lode ed il nostro ringraziamento al Padre dei Cieli che l'ha scelta come Madre del suo Divin Figlio, al figlio Gesù che in Lei si è fatto carne, allo Spirito Santo, la cui ombra ha operato nel suo seno verginale!

Non confessare la grandezza di Maria è non confessare l'opera che il Signore ha fatto. E' nostro dovere confessarla. E' dovere di giustizia. Non può in nessun caso l'uomo Cristiano misconoscere l'opera di Dio. Maria è l'opera mirabile delle sue mani. Ella è la sua Immacolata Concezione. Non c'è opera che possa a Lei paragonarsi.

La giustizia vuole che si lodi e si ringrazi il Padre dei Cieli. Si è ingiusti, ciechi, ingrati e irriconoscenti se non si esalta Dio per il dono che ci ha fatto, per l'opera che egli ha compiuto. Quanti offendono Maria, offendono Dio. Quanti si scagliano contro di Lei, si scagliano contro il Signore. Quanti la disprezzano, disprezzano Colui che l'ha fatta. Quanti la vilipendiamo, vilipendiamo il Signore della gloria.

Maria è l'opera di Dio. Celebrare l'opera è celebrare l'Autore. L'Autore è Padre dell'Opera. L'Opera è Madre dell'Autore della vita, Cristo Gesù, nostro Signore, il Figlio Unigenito del Padre. Opera divina e celestiale, degna dimora del nostro Dio. Chi ama il Figlio di Dio, ama anche la Madre di Dio. Chi è di Cristo non può scagliarsi contro Colei che ha dato a noi il Salvatore. Chi non ama Maria, non ama il Dio di Gesù Cristo.

Non ha il Cristo di Dio secondo la Parola di salvezza. Quanti non riconoscono Maria come Madre di Dio e Madre nostra, immacolata, pura, senza macchia, piena di grazia, senza aver mai conosciuto uomo, Vergine casta, Madre sempre Vergine, tutti costoro non sono dell'ovile del Signore Gesù. Maria è la serva umile. E' il nostro modello di vita. Ella insegna a noi che tutto è operato da Dio. Dio opera attraverso l'uomo. L'uomo deve lasciare operare Dio. Maria è modello nella risposta al Signore. Un sì pieno e totale per la sua Parola.

Maria è maestra nella via verso Dio. Ciò che Ella ha fatto, noi lo dobbiamo fare per essere degni discepoli del Figlio suo. E' il suo insegnamento a noi tutti. La vera devozione a Maria non è puro sentimento, pura idea, puro canto, pura esaltazione, pura lode, dimenticando Cristo e la sua Parola.

Vera devozione a Maria è avere la mente ed il cuore costantemente in Dio che opera, chiama, invita ad essere collaboratori di salvezza, missionari di giustizia e di misericordia, perché noi stessi ci salviamo e con noi il mondo. Amare Maria è lasciarsi operare da Dio, è rispondere sì, è compiere la volontà del Padre nostro, è ascoltare la Parola del Figlio di Dio. "Fate tutto quello che egli vi dirà". Vera devozione a Maria è ascoltare Cristo. Cristo è la nostra salvezza. Maria ha dato a noi la salvezza di Dio, la redenzione del Signore e la sua misericordia.

Maria è dispensatrice di tutte le grazie. Maria è Madre della Grazia: il Figlio suo Gesù che Ella deve dare al mondo anche oggi. Oggi, come ieri, come sempre Maria dà a noi il Figlio suo. Andare a Maria è chiedere che ci dia il Cristo. Cristo ci dà la Madre.

Per Maria, in Cristo, abbiamo Dio nella sua Parola di salvezza, nei suoi Sacramenti di vita eterna, nella sua chiamata perché diventiamo anche noi strumenti di santità e di salvezza, di amore e di servizio per il Regno dei Cieli. Amare Maria è volere essere servi del Signore come Ella lo è stata. Servi fedeli del Dio vivente lo si diventa ascoltando la sua Parola e mettendola in pratica, vivendola, lasciandosi operare dal Padre dei Cieli.

La nostra devozione a Maria non è devozione vuota. Essa è scuola di santità e di fedeltà, di giustizia e di misericordia, di salvezza e di servizio fino alla morte e alla morte di croce. Devozione a Maria è capire la sua vita nelle pagine del Vangelo per una perfetta imitazione. E' ascoltare Cristo e quanto Egli ci dirà per la nostra salvezza e la salvezza dei fratelli.

Andare a Maria è andare a Dio, riconoscendolo Padre e Signore, Creatore e Amore. E' esaltare il Dio Trinità in questa sua mirabile opera da Lui compiuta per la salvezza del mondo. Abbiamo bisogno oggi che la nostra devozione a Maria si purifichi e si elevi. Si purifichi da ogni forma che sia fine a se stessa, fatta con le labbra e non con il cuore, per un istante e non per la vita.

Si elevi alla sua dimensione divina e celeste, eterna. Canti Dio in Maria e la sua opera. E' perfezione cristiana celebrare Maria e cantare la grandezza di Dio compiuta in Lei. Invocarla non è idolatria, non è scandalo, non è sentimento vuoto o pio esercizio privo di contenuti evangelici. I nostri padri nella fede sempre hanno cantato a Maria la loro lode ed il loro ringraziamento.

Guai se non lo avessero fatto. La loro fede sarebbe stata ben povera: senza ringraziamento a Dio per la sua ammirabile opera. La loro fede, senza Maria, sarebbe stata incompleta. Maria ci è stata data perché ci dia il Cristo. Maria dà la grazia. Ma la grazia è Cristo nella sua Parola e nei Sacramenti della Chiesa. Devozione vera a Maria è vita di Parola e di Sacramenti.

Il nostro amore per la Mamma del cielo è volontà di crescita nella santità cristiana. La santità è Dio. Ella ha concepito Colui che è il tre volte santo e lo ha dato a noi per la nostra giustificazione. Siamo di Maria se facciamo nostra la santità che Ella ci ha offerto sotto la croce, quando la spada le trapassò l'anima. Essere di Maria è imitarla nel suo dono nella sofferenza; è vivere la sofferenza come redenzione e salvezza per noi stessi e per il mondo.

Noi vogliamo vivere come Maria: senza peccato, obbedienti, grati e riconoscenti verso il Padre dei Cieli. Come Maria anche noi vogliamo essere strumenti di salvezza e di santificazione, rispondendo sì alla chiamata del Signore. Come Maria vogliamo essere madre del Cristo. Dall'ascolto la maternità. Si concepisce Cristo al mondo. Si dà la salvezza.

Devozione vera a Maria è anche ringraziarla per quanto Ella ha fatto per noi. Ella è regina dei martiri. Nel suo martirio la salvezza per l'uomo. Ella è Madre di Dio e Madre nostra nella sofferenza. A Lei il nostro ringraziamento. La nostra salvezza anche attraverso la sua sofferenza di Madre.

Veramente grandi cose ha fatto in Lei il Signore. Ma veramente Ella ha risposto con tutta la sua vita il suo sì al Signore nostro Dio: nella sua sofferenza, nel suo martirio, nel suo dono, nella sua maternità. Vogliamo essere a Lei riconoscenti. Anche questa è devozione vera.

Che la Vergine Madre sia sempre il nostro modello e che la sua fede e la sua risposta, la sua carità e la sua speranza siano nostre per la nostra salvezza e la salvezza di quanti temono il Signore per poter cantare assieme a noi il suo stesso cantico di lode: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva". Sei beata, o Maria, oggi e sempre, per i secoli eterni.

# Vestita di sole

"Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie ed il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dodici corna e sulle teste sette diademi: la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza la forza e il Regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo" (Ap 11-12).

Per un uomo la morte.. Per un uomo la vita. Per una donna la disobbedienza. Per una donna l'obbedienza. Un uomo ed una donna generano morte. Un uomo ed una donna generano vita. Ciascuno nel suo ordine e secondo la sua natura. Ciascuno secondo la sua obbedienza: Cristo e Maria. Dio fece Adamo. Adamo è creazione di Dio. "Facciamo l'uomo a nostra immagine". "Dio plasmò l'uomo dalla povere del suolo. Soffiò nelle sue narici l'alito di vita e l'uomo divenne essere vivente".

Da Adamo, senza la collaborazione della donna, Dio formò Eva: la madre di tutti i viventi. Eva peccò. Disobbedì. Non credette alle parole del Signore. Divenne la madre di tutti i mortali. Ella offrì il frutto della sua disobbedienza ad Adamo, che ne mangiò. Fu la morte! Dio volle ridare la vita al mondo. Fece prima la donna. La fece bella, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, con le stelle che le fanno da corona.

Il cielo ed il firmamento sono la sua casa regale. Dalla Donna, la Concezione Immacolata di Dio, senza la collaborazione dell'uomo, nasce il Cristo Gesù, l'uomo nuovo. "Ecco l'uomo". Eva è intimamente legata ad Adamo. Ella è carne della sua carne e osso delle sue ossa: marito e moglie. Cristo è intimamente legato alla Donna. Egli è carne della carne e osso delle ossa di Maria: Madre e Figlio. Eva non è stata generata da Adamo. Ella è stata fatta da Dio. Ella è osso e carne per opera di Dio, non per generazione e quindi ella non è per opera dell'uomo.

Nella creazione della donna l'uomo fu preso da un gran torpore. Un sonno profondo l'avvolse. In Maria, per la nascita del Figlio di Dio, c'è una sua partecipazione piena e totale di volontà. "Avvenga di me secondo la tua Parola". Maria è la donna dell'obbedienza: dal concepimento fin sotto la croce. Adamo non fu presente quando Eva disobbedì a Dio. Egli non fu sotto l'albero della conoscenza del bene e del male.

Eva ne mangiò e ne diede ad Adamo. Maria fu sotto la croce. Fu insieme a suo Figlio, l'obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Insieme per la salvezza. Insieme per la vita. Insieme nell'obbedienza. Insieme nel martirio sul calvario: Madre e Figlio. Adamo non è padre, non è madre di Eva. Dio li fece entrambi. Egli è il loro Creatore. La "paternità" è sua. Egli ha soffiato nell'una e nell'altro l'alito della vita.

E' mistero l'origine della vita dell'uomo sulla terra. La vita è creazione ed opera di Dio. Essa è spirito ed è polvere del suolo. Essa è unione di carne e di disobbedienza. Cristo è Figlio di Maria. Dio è Padre di Cristo. Egli lo ha generato, oggi, nell'eternità. Adamo è senza Padre e senza Madre. Cristo è generato da Padre divino, ma è nato da Madre terrena. Maria è Madre di Dio. Ella, creata da Dio, diviene Madre di Dio per la sua obbedienza.

Il Cristo, Figlio di Dio per generazione eterna, diviene creatura di Dio per l'obbedienza di Maria, Dio e uomo per salvare l'uomo dalla sua caduta nel peccato. Natura di Dio da natura di Dio, per generazione, fanno sì che il Logos Eterno sia Figlio del Padre in seno alla Trinità Santissima. Natura di uomo da natura di uomo fanno sì che il Cristo sia perfetto uomo in seno alla creazione.

Il Creatore diviene creatura. Il perfetto Dio si fa perfetto uomo, nell'unione inscindibile delle due nature nella Persona del Logos Eterno, Dio da Dio, carne da carne. Maria genera il Figlio di Dio e diviene Madre di Colui che l'ha fatta. Adamo ed Eva sono immersi profondamente nel mistero della creazione. Tra Dio ed essi esiste l'abisso creazionale che separa e distingue l'una dall'altro da Dio e l'una dall'altro.

In Maria ed in Cristo c'è il mistero creazionale. Maria è creatura di Dio. Cristo è creatura di Dio nella sua umanità perfetta. Ma in loro il mistero creazionale diviene anche mistero di generazione. Cristo Signore è generato ed è Creatore. Maria è creatura e generante. Cristo è Figlio di Maria, Maria è l'opera del Figlio. Cristo e Maria sono figlio e madre. Maria è madre senza conoscere uomo, per volontà ed opera di Dio, della potenza dello Spirito Santo.

L'unione che lega Cristo e Maria non è unione di costola. Essa è più che unione. Carne della carne per creazione: Adamo ed Eva. Carne dalla carne per generazione: Cristo e Maria. Legame di figliolanza e di maternità. Il Figlio di Dio è figlio dell'uomo e la madre dell'uomo è madre di Dio. E' mistero grande. Cristo e Maria uniti per generazione, nell'obbedienza, per la salvezza.

Mai noi possiamo permettere che di questo mistero di unione inscindibile se ne faccia una dualità ed una separazione senza significato di salvezza. Mai. La dualità e la separazione è opera dell'uomo che non ha compreso il mistero che unisce Cristo e Maria nel mistero della salvezza di Dio nostro Padre. Un uomo ed una donna sono stati chiamati a dare la vita al mondo.

Essi hanno disobbedito. Una donna ed un uomo, il Figlio e la madre di Dio, sono stati chiamati a ridare la vita al mondo. Essi hanno obbedito. La vita eterna è entrata nel mondo per il sì di Maria, come la morte è entrata nel mondo per il no della donna, lì nel giardino dell'Eden sotto l'albero della conoscenza del bene e del male.

Adamo ed Eva sono figura di Cristo. Ma quanta difformità tra la figura e la realtà. Adamo ed Eva sono figura per antitesi! Cristo è il figlio di Dio. Maria è la Madre di Dio. Ella è veramente colei che ha dato la vita perché Cristo è la vita eterna discesa dal cielo.

La Scrittura divinamente canta di Maria. In Maria non c'è alcuna imperfezione, alcuna macchia, alcuna ombra, alcun oscuramento della limpidezza della sua anima e del suo corpo. Tutta pura. Tutta bella. Immacolata. Vestita di sole. Ammantata di luce, della luce di Dio che l'ha fatta splendere della sua santità e del suo amore, della sua carità e della sua misericordia, dell'abbondanza delle sue grazie.

Il drago dalle sette teste insidia Maria. Vuole rapirle il figlio. Vuole che la salvezza non ci compia per il mondo. Egli opera oggi perché la salvezza non raggiunga ogni uomo. Ieri voleva togliere il Figlio alla Madre. Oggi vuole togliere la Madre al Figlio. In parte è riuscito. Molti non accolgono più Maria come loro Madre e si separano da Lui. Scaltrezza satanica e dragonica. Il drago infernale sa che senza Madre non c'è Figlio e senza Figlio non c'è Madre.

Chiunque separa il Figlio dalla Madre e la Madre dal Figlio non è più adoratore del mistero di Dio, ma seguace del drago dalle sette teste per la rovina spirituale dell'uomo. Il Cristiano deve vigilare a che nessuno separi il Cristo dalla madre, né la Madre dal Cristo.

Dio ha unito Cristo e Maria nell'unico mistero di salvezza. E' sua volontà. E' mistero di maternità. La vita eterna è dono di Dio, è merito del Cristo, è generata in noi per opera dello Spirito Santo per Maria Santissima. La vita terrena non viene a noi per sola volontà della donna. Non viene per sola volontà dell'uomo. Essa viene per un atto d'amore dell'uomo e della donna.

La vita dello spirito viene per il mistero di unione che lega Cristo e sua Madre, mistero che si compie sulla croce: "Madre, ecco tuo Figlio". "Figlio, ecco tua madre". "E da quel giorno il discepolo la prese con sé". Cristo e Maria, discepolo e Cristo, discepolo e Maria: pienezza di vita secondo Dio.

Il discepolo di Cristo prende la Madre con sé. La Madre della vita è con colui che è stato generato alla vita. E' il mistero della divina maternità di Maria: maternità di grazia e di santificazione, di salvezza e di redenzione. Ma la grazia è Dio. La santificazione è Dio. La redenzione è Dio. E tuttavia il Signore ha voluto che la salvezza nascesse da Maria.

Il mistero di Maria è mistero di maternità. La maternità è il suo dono, è la sua virtù, è la sua grandezza. Ella è Madre di tutti i viventi. Ma Padre della vita è Dio. Così Maria fa parte dello stesso mistero di Dio che l'ha adombrata e l'ha costituita sua Madre. Molti oggi negano il mistero che avvolge Maria, negando così lo stesso mistero di Dio, perché Maria e Dio sono legati dal mistero della divina maternità.

Ma chi non vive di questo mistero non appartiene alla Chiesa di Cristo, appartiene al libero associazionismo umano, camuffato a volte di parole del Signore per ingannare l'uomo e separare il Cristo dalla Madre e la Madre dal Figlio. La vita eterna è solo nel mistero di unione che fa della donna vestita di sole la Madre del Figlio di Dio e del Discepolo che Gesù amava.

# A te una spada

"Il padre e la madre si stupivano delle cose che si dicevano di Lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua Madre: Egli è qui per la rovina e la Risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2).

Regina dei Martiri. Così è invocata la Madre di Dio dal popolo Cristiano. La profezia del Vecchio Simeone si è compiuta pienamente in Lei, quando sotto la croce la spada del dolore le trafisse l'anima. Nella sofferenza Maria è nostro conforto, nostra speranza, nostro sollievo, nostro esempio e modello. L'obbedienza a Dio per la salvezza è nel dolore.

"Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". "Non c'è servo più grande del suo Maestro". "Chi vi ucciderà penserà di rendere gloria a Dio". "Beati i perseguitati per causa della giustizia, di essi è il Regno dei Cieli". "Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa". La salvezza si vive all'ombra della croce e nel sepolcro. La croce è via per la Risurrezione e la gloria del cielo. La sofferenza è segno di fedeltà nell'obbedienza a Dio.

Nella Sacra Scrittura troviamo uomini santi provati con la sofferenza fino al limite della loro forza. Tobi, divenuto cieco, è rimproverato dalla moglie per la sua pietà. Ma egli rimase fedele, senza mai imprecare, mai bestemmiare o maledire il Signore che con grande amore aveva servito. Esortava la moglie che mai commettesse azione iniqua ed ingiusta. Giobbe è il modello della nostra fedeltà a Dio. Satana chiede che egli venga provato nella sua pelle. E' consolante per noi la sua fede: "Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore". "In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto". Superò la prova. Dio gli diede abbondanza in tutto, come a Tobi. La prova del Signore dura fino al terzo giorno, per un tempo limitato.

Gli Apostoli "se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù". "Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso ogni giorno, prenda la sua croce e mi segua". Il Cristiano è provato nel crogiolo della sofferenza.

Maria è insieme al Figlio nel dolore, sotto la croce. Tutto Ella condivise del suo divin figlio: il suo dolore, la sua offerta per compiere la volontà di Dio, dalla nascita alla morte.

Il cuore che vuole andare a Dio è provato in tutte le sue fibre. Sotto la croce Maria è piena di obbedienza e di amore per il suo Signore. Ma ogni carne, anche quella del Cristo Gesù, deve andare a Dio attraverso l'offerta di tutta se stessa: per la vita dell'anima l'uomo dà la sua vita terrena, quella del corpo; per l'eternità il tempo; per il cielo la terra; per la vita senza fine offre al suo Signore quei poveri miseri giorni che gli è concesso di vivere in questo deserto, come tempo di prova.

Questa terra diviene il tempo dell'obbedienza per la perfezione e per essere trovati degni di entrare nel Regno. Questo luogo è momento in sui si impara l'obbedienza a Dio con Cristo e con Maria, perché in esso l'uomo nella sofferenza vive la sua umanità e si riconosce creatura del Signore.

"Pelle per pelle", diceva Satana a Dio. "Tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!". Con Giobbe si sbagliò. "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?". La sofferenza è la via della fede, perché dell'offerta e della donazione e quindi della salvezza e della redenzione.

Non c'è dono senza privazione, senza dolore, senza sacrificio. Se il dono non è dolore, sofferenza e rinunzia e spada che trafigge l'anima, esso non è secondo Dio, ma secondo il mondo. Non si è degni di ricevere la ricompensa dei Cieli, avendo già ricevuto quella della terra. La sofferenza è il segno della prova del Signore ed è il suo sigillo e tuttavia la fragilità della natura umana, a volte, ne sente il peso e chiede al Padre di allontanare il calice amaro dell'agonia e della morte. Ma poi, memore della Parola di Cristo, l'anima si eleva a Dio e chiede che si compia la sua volontà.

L'uomo che offre se stesso e quanto ha, diviene fedele nell'obbedienza. Ma quanta infedeltà a volte nella sofferenza, in questa zona di limite tra la morte e la vita, tra la terra ed il cielo, tra il restare ed il partire! La sofferenza è il crogiolo della fede. Se in essa l'uomo cresce, si purifica, diviene orante di una preghiera di offerta perché si compia l'opera di salvezza attraverso di lui, cerca ed invoca la volontà del Padre dei Cieli nell'obbedienza, egli è uomo fedele e testimone verace del Dio di Gesù Cristo.

Se nella prova egli non offre, non si offre, ma bestemmia, rimprovera, maledice e si scaglia contro il suo Signore, allora il suo cuore diviene superbo, arrogante, senza pace, senza sollievo. Tutto ha ricevuto l'uomo. Tutto egli deve offrire al suo Signore in segno di riconoscenza, di amore, di riverenza e di adorazione.

L'adorazione è offerta ed è obbedienza. Al Signore che ti ha dato la vita, tu darai la vita, gli offrirai quanto ti ha dato ed il Signore che vede l'intimo del tuo cuore e del tuo animo ti ricompenserà.

E' difficile questo tipo di fede e di culto. Ma le Scritture Sante così ci insegnano: vita per vita; la vita della terra per la vita del cielo; il corpo nell'obbedienza al Signore nella sofferenza per il Regno. E' il supremo atto di culto, perché è il supremo atto di obbedienza e di adorazione al Signore Dio nostro. Ma in questa offerta non siamo soli. C'è assieme a noi, il Primogenito dei morti, il Risorto; c'è Maria, la sempre Vergine; ci sono i Martiri e i testimoni della fede, che in modo cruento, o incruento, hanno dato la vita per obbedienza e per amore. Questi fedeli servitori, ad immagine di Cristo e della Madre, anch'essi si lasciano trafiggere l'anima dalla spada del dolore per la loro salvezza e la salvezza del mondo, in una prova di fedeltà fino al sangue.

Con la venuta di Cristo i sacrifici dell'Antica Legge sono aboliti. L'uomo è il sacerdote della Nuova Alleanza perché offre se stesso a Dio, come Cristo, ed il Sacerdote Ordinato offre Cristo e in Cristo se stesso ed il mondo al Padre nel segno del pane e del vino, per una comunione tra cielo e terra, vita e morte, per il Regno dei Cieli nella Risurrezione gloriosa.

Così l'uomo offrirà a Dio il suo proprio sangue nel sangue di Cristo, assieme a Maria, assieme all'esercito innumerevole di quanti hanno già dato la loro vita in sacrificio di amore, di fedeltà, di obbedienza e di adorazione.

Con Cristo, assieme a Maria, nasce il nuovo culto nel tempo verso la parusia e la Risurrezione gloriosa. E' il culto della spada che non trafigge più l'animale per versarne il sangue ai lati dell'altare.

Il nuovo culto e la nuova spada sono spada e culto dell'offerta di se stessi a Dio. La sofferenza è il mistero che ci avvolge e ci consuma. La croce issata sulle nazioni e la spada che trafigge l'anima della Madre è la via che conduce al Regno dei Cieli. E' mistero la sofferenza.

Ma Cristo vi è passato; Maria lo ha seguito; i Martiri hanno scelto di essere torturati dalle bestie per essere ad immagine del loro Salvatore. Come Cristo essi furono obbedienti fino alla morte.

L'obbedienza è il segno della nostra umanità e della Signoria di Dio sull'uomo. Essa è il solo modo di adorare il Signore della gloria. Senza di essa non c'è culto, non c'è fede, non si va a Dio. Ma noi vogliamo andare a Dio, al Signore nostro Creatore. Dobbiamo farlo nell'obbedienza. Ma l'obbedienza genera sofferenza e sacrificio. Essa produce abnegazione e sottomissione di quella carne che si è ribellata a Dio, quando essa ha voluto essere come Dio.

Ma come Dio si diviene nell'obbedienza, perché solo nella sottomissione al Signore Dio nostro l'uomo costruisce quella immagine e quella somiglianza secondo la quale egli è stato creato. Veramente profetica è quella Parola di Cristo. Essa si compie nel Cristiano fedele. "Se il chicco di frumento caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto". Ed il chicco di frumento che è Cristo, che è Maria, che sono i Martiri e i testimoni della fede, sono caduti, sono morti, hanno prodotto molti frutti. Alla luce della morte di Cristo comprendiamo il perché della sofferenza. Essa è morte perché la vita nuova nasca dentro di noi e attraverso noi nel mondo.

Grazie, Signore; grazie, Mamma di Gesù; grazie, innumerevoli testimoni della fede per averci insegnato con la vostra vita la via che conduce a Dio.

Nell'obbedienza, per la grande sofferenza, nella spada che trafigge l'anima, sull'esempio di Maria, il Cristiano diviene ad immagine del suo Creatore. Satana aveva indicato all'uomo un'altra via. Era di vita, ma fu di morte.

Cristo ci indica una via di morte che è di vita eterna. Preghiera e culto nella sofferenza divengono la perfezione del Cristiano, l'orante che si offre e l'offerente che prega nella sua morte per la vita, sulla via della croce.

"Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: ecco, io vengo. Sul rotolo del libro, di me è scritto che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, e la tua legge è nel profondo del mio cuore" (Sal 39).

# La Madre del mio Signore

"In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore" (Lc 1).

Grande è il mistero di Maria. Nessuna creatura può comprenderlo a pieno. Solo con l'aiuto dello Spirito Santo è possibile percepirlo in parte, se Egli con la sua luce eterna scioglie le tenebre dalla nostra mente e con la forza della sua carità e del suo amore libera i nostri occhi da ogni forma di peccato.

La voce di Maria e la presenza di Cristo Signore santificano un bimbo in grembo alla madre - potenza della mediazione della santità della Vergine e Madre di Nazaret! -. Lo Spirito Santo illumina Elisabetta e Costei chiama Maria "La Madre del mio Signore". La non conoscenza, per la forza dello Spirito Santo, diviene in Lei chiarezza di mistero.

Maria è Madre del Signore. Signore è il Dio unico che ha fatto il cielo e la terra. Elisabetta, con la luce e la scienza dello Spirito Santo, squarcia il mistero e confessa in quel bimbo appena concepito il Dio che ha liberato il popolo dalla schiavitù dell'Egitto e che per mezzo dei profeti ha indicato loro la via del bene e della salvezza, nell'obbedienza alla sua voce.

La sua parente è la Madre del suo Dio, di quel Signore che ha guidato la storia dei Padri, da Abramo fino ad oggi e prima. Questo Dio è nel grembo di Maria, che ne è la Madre naturale e vera. Elisabetta "vede" per opera dello Spirito Santo. Senza di Lui è impossibile comprendere, vivere, accettare, rispettare, penetrare, annunciare, proclamare il mistero della salvezza, secondo la volontà di Cristo e di Dio.

Lo Spirito Santo illumina Elisabetta. Le apre la mente. Ne dispiega la voce e le fa proclamare le meraviglie da Lui compiute in Maria, in Colei che Egli ha adombrato perché divenisse la Madre del Signore, della Seconda Persona della Santissima Trinità. Ma lo Spirito Santo desidera cuori semplici e puri, senza peccato, aperti al mistero, desiderosi di viverlo, di penetrarlo per lodare e benedire il Signore che ha fatto grandi cose per noi. Lo Spirito Santo ha scelto gli umili per il compimento della salvezza dell'uomo. Lo dirà Maria: "Ha guardato all'umiltà della sua serva. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Spesso il mistero di Maria non è percepito. Maria è la Tutta Santa. Se si vive nell'orrendo peccato della perversione e dell'abominio e della negazione dello stesso Dio e Signore non si può confessare la santità di Maria. Proclamare che Maria è Madre di Dio, è credere che io ho un Dio e Signore, di cui Maria è Madre. Il mondo è oggi senza Dio, senza Signore, senza Creatore, senza Autore. Il vaso è senza il suo Vasaio. Non è possibile credere che Maria ne è la Madre, se non si crede più in Colui di cui Ella è detta Madre. Si è abolito il mistero di Maria perché senza il mistero dello stesso Dio e del peccato, della morte e della vita, della grazia e della virtù, del bene e del male, dell'inferno e del paradiso.

Non si crede nello Spirito Santo, datore della vita, perché l'uomo è nella morte. Non c'è più vita, di nessun genere. Tutto è avvolto dalle tenebre della morte, del niente, del buio. Non c'è più neanche Regno dei Cieli perché non c'è Dio e vita eterna. Il nichilismo nei valori e nel soprannaturale ha distrutto il tutto di Dio ed ogni sua opera. Le nuove teorie ereticali sono di gran lunga le peggiori dall'inizio del mondo.

Senza Dio, senza Cristo, senza Spirito Santo, senza Maria che è Madre del Figlio di Dio, nella Scrittura ognuno vi legge ciò che vuole e afferma ciò che gli pare. Senza lo Spirito Santo che vivifica la nostra mente, come ha vivificato la mente di Santa Elisabetta, della Parola di Dio se ne fa un libro ermetico e della Storia Sacra un evento senza significato soprannaturale e sempre riconducibile ad una spiegazione umano-razionale dal simbolismo gnosticizzante. Se Cristo non è Dio, Maria non è Madre di Dio. Non essendoci Spirito Santo, Maria non è stata da Lui adombrata. E' questo il principio ermeneutico filosofico-pagano della Scrittura e la fede della Chiesa è favola e leggenda. Essa non può reggere con la mentalità evoluta e scientifica del mondo odierno.

In questa luce ed in questa prospettiva tutto è spiegabile e tutto si spiega. Quanti negano ed impugnano questa verità della nostra santa fede, non la negano e non la impugnano per ignoranza. La loro è non fede ed è negazione della nostra fede, in piena coscienza. Oggi le nuove forme nascenti di religione non hanno la fede nel Dio della Scrittura. A volte non c'è più neanche religione. C'è agnosticismo, indifferentismo, razionalismo, ateismo, relativismo sfrenato ed accecante. Non c'è oggettività, ma soggettività amorale. Non c'è più norma morale. Non c'è più regola di comportamento, perché non c'è più né bene e né male. Tutto è lecito. Tutto è giusto. Tutto è bene purché conforme alla mia norma che è senza norma di giudizio e di valutazione. E noi siamo chiamati oggi a rifondare la nostra fede. A ridare vita a queste pagine mirabili della Scrittura.

Noi ricominciamo con il chiamare Maria benedetta fra le donne. Ella è benedetta perché è stata scelta da Dio per essere Madre del Signore ed è beata per aver creduto nell'adempimento della Parola di Dio, che le annunziava il grande mistero che Egli si stava accingendo ad operare nel suo grembo verginale. Noi diciamo benedetto il frutto del grembo di Maria, Cristo Gesù. Egli è benedetto perché è Dio, è il Figlio di Dio, fattosi carne. Attraverso Lui la benedizione di Dio è data ad ogni uomo di buona volontà. Egli è il Figlio di Maria ed è la benedizione di Dio. "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra". Cristo è la discendenza di Abramo. Ogni uomo sarà benedetto nel Cristo Signore.

In Maria, per suo Figlio, si compie tutta la Scrittura. Quanti accettano la Scrittura, ma non la vita che promana da essa e, con Elisabetta, non confessano le grandi cose che il Signore ha operato nella Madre e sempre Vergine; quanti dicono di credere in Dio, ma non credono in quanto Egli ha fatto per noi, costoro non credono in Dio, non hanno il Dio della Scrittura.

Noi crediamo e desideriamo vivere e morire in questa nostra fede e dottrina. Maria è "la madre del mio Signore" e noi vogliamo che questa verità eterna rimanga intatta, senza nulla aggiungervi e nulla togliervi. Maria è Madre di Dio. Quello di Maria è mistero di maternità e di verginità, di salvezza e di redenzione, di giustificazione e di misericordia. Il suo è mistero divino. Può comprenderlo e proclamarlo chi, come Elisabetta, è nello Spirito Santo. Il suo è mistero di grazia. Può annunziarlo al mondo in tutto il suo splendore chi vuole lottare il peccato e compiere sempre il bene. Cristo Signore è Colui che toglie il peccato del mondo. Il peccato ha tolto dal mondo Cristo Signore. Il mondo ha tolto da esso il peccato. Non essendo più peccato, non più morte, non più dannazione eterna, non più inferno, l'uomo non ha bisogno di Cristo e quindi non necessita di una Madre che lo conduca al Figlio suo Gesù. E' questo il dramma del mondo. Il rinnegamento di Maria è solamente la conseguenza di quella negazione radicale e totale di Dio e di Cristo, del bene e della luce eterna di verità.

Maria è veramente Madre di Dio. Confessando la sua divina maternità noi affermiamo Cristo Dio e Salvatore nostro e la necessità di essere benedetti e santificati dal seme della Donna, perché il nostro cammino sia di bene e di santità cristiana, in quella grazia che il Cristo Signore è venuto a portare e che, come suo primo frutto, santificò sua Madre, la Piena di Grazia, la Madre mia e Madre nostra, la beata e la benedetta nei secoli dei secoli, perché ha creduto ed ha voluto che la Parola annunziata si compisse in Lei per la salvezza del mondo. Maria è la donna della fede. L'uomo senza fede non ha bisogno di Maria e la sua presenza le dà fastidio, perché è di imbarazzo. Ella è l'esempio e il modello di quanti vogliono credere nel mistero della redenzione e della benedizione eterna.

Benedetta e beata, Madre del Signore, aiutaci a credere come Tu hai creduto. Sostieni il nostro cammino in questo tempo oscuro e tenebroso per la fede nel Cristo tuo Figlio. Dacci la forza ed il coraggio perché con volontà ferma possiamo vivere in questa fede fino agli ultimi istanti della nostra vita.

Noi vogliamo riconoscere che Gesù, tuo Figlio, è il Figlio di Dio venuto nella carne, nato da Te per la salvezza del mondo intero. Dio è la vita eterna. Cristo è Dio ed è la via, la verità, la vita, la Risurrezione e la santificazione nostra. Questo noi crediamo dal più profondo del nostro cuore. Aiutaci a riconoscere Te sempre Madre di Dio e confessare Cristo Figlio di Dio, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Prega per noi, perché dimoriamo in questa fede ed in essa moriamo per vivere con Te nel cielo assieme al Tuo Figlio Gesù e a quanti lo hanno conosciuto nell'ora della prova come vero e naturale Figlio di Dio, generato dal Padre in principio, nell'eternità, oggi, prima di tutti i secoli.

# Benedetta tu fra le donne

"Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1).

Il saluto di Elisabetta a Maria è frutto di Spirito Santo. Esso non è frase di convenienza, o di esaltazione della persona. Le sue radici sono nella Scrittura Santa e l'Antico Testamento ce ne offre il suo significato di salvezza e di redenzione.

Siamo al tempo dei Giudici. I figli di Israele "abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ceppi, perché si erano ribellati alla Parola di Dio e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo. Egli piegò il loro cuore sotto le sventure; cadevano e nessuno li aiutava. Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte" (Sal 106), suscitando la profetessa Debora, come giudice, e Barak per spezzare il giogo di ferro di Sisara. Vi fu battaglia e Sisara, sconfitto e datosi alla fuga, si rifugiò presso la tenda di Giaele, moglie di Eber il Kenita. "Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: Fermati, mio signore, fermati da me: non temere. Egli entrò da lei nella sua tenda ed essa lo nascose con una coperta. Egli le disse: Dammi un po' d'acqua da bere perché ho sete, Essa aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: Sta' all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: C'è qui un uomo?, dirai: Nessuno. Ma Giaele, moglie di Eber, prese un picchetto della tenda, prese in mano il martello, venne pian piano a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; e così morì" (Gdc 4).

L'inno di lode così canta l'impresa della donna: "Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua gli chiese, latte essa diede, in una coppa da principi offrì latte acido. Una mano essa stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sisara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, ricadde, giacque, ai piedi di lei si contorse, ricadde, dove si contorse, là cadde finito" (Gdc 5).

La Scrittura Santa narra di un'altra donna, un'altra vittoria, un'altra benedizione. Come Giaele, anche Giuditta ha compiuto la liberazione del suo popolo, schiacciando la testa al nemico, non per sua forza, ma per la potenza di Dio, invocata nella preghiera: "Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. E' venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio piano per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi. Avvicinatasi alla colonna del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, ne staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento. E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa" (Gdt 13). Anche per lei si benedice e si loda il Dio d'Israele: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che hai avuto non cadrà dal cuore degli uomini, che ricorderanno sempre la potenza di Dio" (Gdt 13).

Per Rivelazione sappiamo che il nostro nemico è satana. Il diavolo, o principe di questo mondo ci teneva nella schiavitù del peccato per la nostra morte eterna. La lotta non è finita; essa sarà fino all'ultimo giorno: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gn 3).

Elisabetta, piena di Spirito Santo, con il suo saluto, mirabilmente illumina il mistero di quelle parole che sono all'inizio della storia della salvezza. Non è Maria da sola che vince il diavolo infernale; è Cristo, la stirpe della Donna ed è la Donna. Maria è la Nuova Eva, Colei dalla quale ha inizio l'umanità redenta, salvata e giustificata dal frutto del suo grembo. Ella vinse l'antico avversario dell'uomo per la sua fede e per i meriti di Cristo suo Figlio. Per la fede di Maria Cristo è dato al mondo; per i meriti di Cristo Maria è preservata dal peccato di origine. "Ecco colui che toglie il peccato del mondo". E' fede certa, definita: Dio onnipotente tolse il peccato in Colei che è sua Madre e lo tolse facendo sì che Ella non ne fosse per nulla contaminata, neanche per un istante. Maria Santissima, da sempre, dal suo concepimento, è piena di grazia. Privilegio singolare quello della Madre di Dio e Madre nostra, per Cristo nostro Signore, per volontà dell'Eterno Padre.

"Avvenga di me secondo la tua Parola". Maria ha creduto e per questo ha concepito il Giusto, il Santo, il Figlio unigenito del Padre, Colui che era Dio e presso Dio, in principio, in eterno. Per la sua fede si compie la redenzione "oggettiva" dell'uomo. Elisabetta saluta Colei che è vincitrice, per fede, non soltanto per se stessa, ma anche per noi. La Chiesa non ha mai cessato di chiamarla Benedetta e Beata fra le donne e sempre nei secoli si è innalzato quest'inno di lode e di ringraziamento a Dio, che, per Maria, per la sua fede, ha schiacciato la testa al nemico dell'uomo, al seminatore di morte. Quanti non credono più nel peccato, frutto della tentazione di satana nell'uomo, in costoro svanisce l'inno di ringraziamento e di benedizione a Dio, per Maria.

Il saluto di Elisabetta esprime tutta la verità misterica della salvezza. Quando il popolo Cristiano, attraverso la preghiera dell'"Ave Maria", invoca Colei che è sua Madre, manifesta tutta la sua fede nella vittoria sul peccato e sulla morte e misticamente rivive, come gli abitanti di Betullia o del tempo dei Giudici, il grave pericolo della morte eterna che incombeva su di noi e ringrazia Colei che ci ha liberati. La nostra è vera riconoscenza. E' nostro dovere essere grati. L'amore a Maria non solo è secondo giustizia, esso è anche il metro e il segno della nostra retta confessione di fede in Dio, Uno e Trino, e nel Figlio unigenito del Padre, fattosi carne.

Noi benediciamo Maria. E' suo merito, se noi siamo oggi salvati e redenti, giustificati e liberati dalla morte eterna, per Cristo nostro Signore nella sua Morte e Risurrezione. Dio è la vita eterna e questa vita è in Cristo Gesù, ma Gesù è il frutto della fede di Maria e quindi del suo seno. Nell'opera della nostra salvezza c'è la partecipazione di tutta se stessa. Con atto umano Maria ha dato a noi Cristo Signore, con l'offerta a Dio della sua vita, fin sotto la croce.

E' il Signore Dio che guida i passi di Giuditta; che le dà forza. E' lui che fa sì che Sisara incappi nella tenda di Giaele. Ma c'è tutta la loro fede, tutto il loro coraggio e in Giuditta anche il rischio della vita. La fede nel dono e nell'offerta di tutta se stessa, nella spada che le trafigge l'anima, opera anche in Maria. Per fede Maria concepì il Dio della gloria, lo accompagnò lungo la sua vita, stava sotto la croce, quando si compì la profezia del Vecchio Simeone, offrì il Figlio per la salvezza del mondo. Maria è benedetta fra le donne più che Giuditta e Giaele. A loro non costò la vittoria sul nemico quanto costò a Maria la nascita, la vita, la morte del Suo Divin Figlio, dalla mangiatoia e prima, fin sul legno e nel sepolcro. Giuditta e Giaele sono benedette per un gesto eroico puntuale, d'un istante. Maria è benedetta per l'offerta di se stessa e del suo Figlio.

Lo Spirito Santo ha parlato per mezzo di Elisabetta e il popolo Cristiano in lei ha iniziato il suo inno di ringraziamento a Maria. Anche noi, nello Spirito Santo, con cuore riconoscente e grato, vogliamo benedire, lodare, esaltare e magnificare quanto il Signore ha operato per mezzo di Maria e Maria ha compiuto per virtù di Dio, per sua grazia e per suo potente aiuto.

Triste tempo è quello in cui non si ha più bisogno di Maria. Significa che si convive con il peccato. Che il nostro amore a Maria nasca dalla più profonda volontà di abbattere il nemico dell'uomo e di vincere la disobbedienza nelle nostre membra. In questo combattimento Maria ci è necessaria, indispensabile. Per Lei, con la sua fede, Cristo, il Vincitore, nasce nel nostro cuore. Ella ci accompagnerà lungo il cammino, perché la vittoria sul peccato non è fatto puntuale, una volta per tutte. L'uomo è storia, e nel tempo egli potrebbe ricadere e irrimediabilmente, se Maria non lo prende per mano per condurlo nella grazia di Dio con la forza dello Spirito Santo. Maria è Madre della Grazia, di Cristo Signore, il Salvatore del mondo.

A volte non la comprendiamo, a volte ce ne serviamo male, spesso la rendiamo epidermica a causa della nostra grande superficialità, ma la fede della Chiesa è ben salda. Essa ha le radici in Dio, la sua verità nella Parola dello Spirito Santo e la sua comprensione nell'illuminazione divina. Che il Signore dia a quanti si rifanno alla Scrittura l'intelligenza del suo mistero di salvezza, ivi contenuto per la loro vita eterna, nella retta confessione dell'opera della nostra redenzione. "Benedetta sei tu fra le donne, Maria. Benedetta e Beata". Hai schiacciato, per la tua fede, la testa al nostro nemico. Le porte del cielo con Te si sono aperte e per Te nacque al mondo il suo Salvatore.

# La Madre di Gesù

"Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino. E Gesù rispose: Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora. La Madre di Gesù dice ai servi: Fate quello che vi dirà" (Gv 2).

Nella Scrittura l'amore tra Dio e il suo popolo è nel segno e nel simbolo del matrimonio, che esprime e manifesta l'amore di Dio per l'uomo. Quello di Dio per noi è amore come di sposo. Anche il peccato di idolatria è definito come adulterio e il rifiuto di Dio di accogliere la sposa infedele e impenitente come ripudio. Ma sempre il Signore ha manifestato il suo amore per l'uomo e con accenti di delicata sensibilità è scritto che mai Israele sarà vedova del suo Dio. In Cristo Gesù, il Creatore ha sposato l'umanità in modo nuovo, definitivo, per sempre. Nella Persona del Figlio suo ne ha fatto una assunzione personale. L'umanità è stata unita ed è nella Persona del Figlio di Dio con legame eterno, irreversibile, inconfondibile, indivisibile, per i secoli dei secoli. Di questo matrimonio Maria è la Madre. Nel suo seno avvenne lo sposalizio tra la Persona del Figlio di Dio e l'umanità. Maria è quindi la Madre dell'umanità nuova. Ella è Madre di tutti noi, Madre della Chiesa, Madre del mondo, Madre di quanti invitano Cristo Gesù al loro mistico matrimonio con il loro Dio, Madre Universale, per dono dello Spirito Santo.

In questo sposalizio di Dio con l'uomo viene a mancare il vino, la bevanda della grazia, della vita eterna, dell'amore, della gioia, della forza del Signore, quel vino che deve fare esultare il cuore dell'uomo per le meraviglie di Dio e di Cristo. Il Figlio deve darci il vino e Maria intercede, chiedendo la grazia per l'umanità. E così Colei che ha permesso il matrimonio di Dio con l'uomo, nel suo seno, in ogni matrimonio, quando queste nozze sono celebrate tra il singolo e il Dio dei nostri Padri, Maria è Colei che dev’essere sempre presente. La Sua intercessione è grazia, vita eterna, salvezza.

Il racconto evangelico è semplice e scarno. Ma esso definisce mirabilmente il ruolo e la missione di Cristo e di Maria. Cristo è l'autore, Maria è l'orante. Per la grazia di Cristo e per l’intercessione di Maria gli uomini si aprono alla fede, si convertono, accolgono Dio come Sposo dell'anima, credono in lui, lo amano e lo adorano per l'eternità, in uno sposalizio d'amore - l'incontro tra l'uomo e il suo Dio non può essere che uno sposalizio che iniziando nel tempo si protrae per l'eternità in quella pienezza di Risurrezione che Cristo Signore ci ha meritato sulla croce per la sua obbedienza -. In Cristo Gesù l'uomo sposa il suo Dio e Maria è la Madre di ogni sposalizio mistico dell'uomo con il suo Signore.

Mirabile il mistero di Cristo e di Maria nella nostra vita del corpo e dello spirito, la loro missione è per noi santificazione, conversione, salvezza e redenzione. Stolti sono quanti si scagliano contro la missione materna di Maria. Ella è Madre, e la Madre intercede, si preoccupa della salute spirituale dei suoi figli. Ella è Madre di amore e di misericordia. Ella è la Madre di Gesù, il Redentore dell'uomo. Nel Suo seno avvennero le nozze dell'Agnello con l'umanità e sulla croce esse si consumarono quell'incontro eterno di amore fino al dono di tutta la vita, del corpo e del sangue, affinché noi, Chiesa del Dio vivente, fossimo presentati al Signore Dio e Padre, santi, puri e immacolati, senza macchia, senza rughe, senza ombra di peccato e di imperfezione. Anche lì Maria è presente. Stava presso la croce, nel parto dell'anima. Perché Maria ha dato al mondo il Cristo nel corpo e nell'anima, con tutta se stessa, con tutta la Sua fede, nella preghiera e nella grande adorazione di Dio, nella grotta e sotto la croce.

Un episodio così semplice rivela il mistero dell'uomo così come esso si compie ora e sempre. Esso è segno di quanto ogni giorno deve avvenire nel nostro sposalizio con Dio. E' verità di fede. Maria e la sua intercessione non può essere misconosciuta, negata, non calcolata, non richiesta, non voluta, esclusa dalla vita del credente.

Maria è necessaria per la salvezza del mondo, come Madre, nella Sua preghiera d'intercessione presso Dio. Ella è la Madre di Gesù e Gesù, il Salvatore del mondo, ha sposato la natura umana, nella quale ognuno di noi deve avere accesso per compiere il suo sposalizio eterno con il Padre celeste. Senza di Lei e del suo Seno Verginale non è possibile sposare il Dio di Gesù Cristo, senza sposalizio non c'è salvezza. Se manca il vino, non c'è né la grazia, né la gioia dell'Onnipotente. La grazia è di Cristo Gesù, solo Lui la può dare, Egli è l'autore della vita e della santificazione. Ma la sua vita eterna Cristo Gesù la dona per la preghiera della Madre, in quella certezza di fede di essere esaudita. Ella non riceve risposta dal Cristo suo Figlio, ma Ella ordina ai servi: "Fate quello che egli vi dirà". La Madre di Dio conosce e sa, nello Spirito Santo, la volontà del Figlio suo.

Mirabile esempio di intercessione e di certezza di esaudimento. Anche in questo Maria è esempio e modello di come pregare, di come invocare l'aiuto dell'Onnipotente. Con certezza, senza neanche attendere la risposta, anche se nella risposta del Cristo c'è il senso e il significato di non esserci differenza di volontà tra la Madre e il Figlio. "La tua volontà, o Madre, è la mia volontà. Sei esaudita nella tua preghiera". Madre e Figlio sono, nello Spirito Santo, una sola volontà, anzi la Madre precede il Figlio e il Figlio si lascia precedere dalla Madre, per indicarci che la nostra intercessione presso di Lui deve essere rivolta dalla Madre sua. Ciò avviene se preghiamo nello Spirito Santo. La preghiera infatti è a Dio Padre, per Cristo nostro Signore, ma chi deve pregare dentro di noi è lo Spirito Santo. Essa è fatta a Cristo per Maria Santissima. Per la Madre al Figlio, per il Figlio al Padre, nello Spirito Santo.

La preghiera diviene così espressione di una comunione di vita e di natura, e di Spirito Santo. Cristo Gesù ha la natura di Dio, si rivolge al Padre. Maria ha la natura di Cristo, si rivolge al Figlio. Il Cristiano è nello Spirito Santo ed è in Cristo, si rivolge a Maria. Maria e Cristo, Cristo e il Padre, in un amore di unità tra Cristo e Maria e tra Cristo e il Padre risiede la forza della preghiera cristiana. E così anche in noi, se vogliamo che la nostra preghiera sia esaudita e venga fatta cristianamente, dobbiamo cercare e creare questo momento intenso di vita d'unione con il Dio della Gloria, ma l'unione è operata in noi dallo Spirito Santo, per i meriti di Cristo, in Maria, nel Suo Seno per le acque del Battesimo, per il Sangue ed il Corpo del Signore. Così dobbiamo pregare il Signore Dio nostro, naturalmente, per grazia, uniti a Maria, essendo suoi figli, diventando una cosa sola con Cristo Gesù, essendo corpo del suo corpo; e spiritualmente, diventando una cosa sola con l'umanità intera, perché in Cristo ciascuno di noi si sposa e partecipa allo sposalizio con il Dio eterno.

Leggendo nello Spirito ciò che avviene a Cana di Galilea, comprendiamo e viviamo la nostra missione, la nostra chiamata, le nozze con il Padre dei Cieli, come comunione e comunità assieme agli altri, in Cristo Gesù, per Maria Santissima. Dalle nozze terrene alle nozze celesti, dalle nozze tra un uomo ed una donna alle nozze tra Dio e l'uomo, dall'intercessione per un vino d'uva ad una preghiera per un vino di grazia e di santificazione, che è Cristo Gesù e la sua vita eterna.

Le nozze di Cana non solo sono lo sposalizio dell'umanità con il suo Dio, nella gioia simboleggiata dal vino e nella grazia donata da Cristo. Questo episodio della vita di Cristo e di Maria è anche avvenimento e quindi ha un significato storico, che l'interpretazione del segno non deve minimamente sminuire. Anche per la riuscita del matrimonio tra l'uomo e la donna, quello secondo la carne, è necessario invitare Cristo e Maria, perché rimangano sempre nella nostra casa. Non è possibile pensare alla comunione tra l'uomo e la donna se questa comunione non è fondata in Dio, in Cristo Gesù, nell'intercessione della Sua Santissima Madre. E oggi soprattutto occorre che in ogni famiglia e in ogni matrimonio si inviti Cristo e la Madre di Gesù.

Il matrimonio riesce se il Signore ha il primo posto in questo amore, se Egli è il vincolo dell'amore dell'uomo e della donna. Dove non regna la comunione di Cristo, non c'è unità, c'è un insieme di due persone e ognuno vive la sua individualità e il suo egoismo. Cristo è la fonte dell'amore e sua Madre, la Madre di Gesù, deve intercedere per noi. Se Cristo e Maria sono assenti dalla casa della famiglia cristiana, difficile è sperare nel miracolo del vino.

Noi vogliamo che la famiglia sia santa. Oggi molti surrogati e molte "medicine" si sperimentano sugli sposi, sulle coppie in agonia, o già in disfacimento. Giovanni ci dice come santificare la famiglia, come ridarle vita: invitando Cristo e Maria, la Sua vita eterna e la Sua intercessione, per una fede forte nella Parola del Signore. Cristo dona il vino richiesto da Maria e la salvezza ricomincia a risplendere in quella casa. Quando Cristo entra in una casa porta sempre la salvezza. Ma sempre il Signore conduce con sé la Madre sua, per la nostra salvezza, conversione, santificazione. "C'era la Madre di Gesù", "stava lì", e "il discepolo la prese con sé".

# Segno di contraddizione

"Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la Risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2).

Cristo Gesù è il Rivelatore del Padre, nella sua Persona, con la sua vita, per la sua Parola. Dio in se stesso, Essenza divina, Egli è il Logos fattosi carne per la nostra salvezza. Ogni uomo è chiamato a credere nel suo nome. Bisogna decidersi, collocarsi, prendere posizione, non si può restare neutrali, incerti, lontani, apatici e indifferenti dinanzi alla Sua Persona e al Suo messaggio, alla Sua vita e alla Sua morte. Accoglierlo è salvezza; rifiutarlo è già condanna eterna; combatterlo è essere noi distrutti.

"Io sono la via, la verità e la vita". Tutto Egli è per l'uomo. Il Suo annunzio è la nostra vita e la sua Parola la nostra luce. Cristo Gesù, centro della storia, principio e fine di essa, è l'Uomo ad immagine del quale ogni altro si deve fare. In Lui, Dio si è fatto ad immagine dell'uomo. In Lui, ogni uomo dovrà farsi ad immagine di Dio. Rifiutarlo o ignorarlo è rinunciare ad essere uomini, a divenirlo. Ogni altro, prima e dopo di Lui, avrà sempre una missione di testimonianza. Ogni altro, chiunque esso sia, pagano, Cristiano, non credente, miscredente, se vorrà fare qualcosa, se vorrà giovare ai fratelli, dovrà essere, sempre e solo, un testimone della Sua luce.

Chi cerca il bene, l'amore, la gioia, la pace, li troverà solo in quest'Uomo, che è personalmente pace, vita, amore, misericordia, bontà infinita, perché personalmente Egli è Dio. E' grande il suo mistero. Egli non è solo uomo, se fosse solamente uomo non ci interesserebbe; noi non avremmo bisogno di Lui. Ogni uomo è solo carne. Ma Cristo Gesù non è solo uomo. Egli è il Logos eterno che si è fatto carne. In Lui abita corporalmente la pienezza della divinità. Egli è personalmente Dio, Egli non è un Dio; Egli è il Dio Unico che ha fatto cielo e terra; è il Signore dell'uomo, del creato, del mondo, della vita, della storia, di ogni storia, presente, passata ed anche futura. Tutto questo Simeone vide in visione di Spirito Santo. La sua mente illuminata dalla luce divina riconosce in questo Bambino il Salvatore del mondo, il Creatore dell'uomo, il Re d'Israele, il Consacrato del Signore.

L'uguaglianza con Dio di Cristo Gesù è il metro e la misura per la comprensione della profezia del Vecchio Simeone. Ogni uomo è messo in situazione di decisione. Dalla Parola del Figlio di Maria nasce vita e morte, rovina e Risurrezione, salvezza e condanna, paradiso e inferno, benedizione e maledizione, per sempre. E' questa la missione del Bambino. La sua presenza non è accidente nella storia, caso, avvenimento come gli altri. La sua venuta tra noi ha un fine, è orientata alla salvezza, deve condurre ogni uomo a decidersi per o contro, con o senza, accogliere o rifiutare. Il rifiuto di Lui ci costituisce colpevoli, di mala fede. Chi non lo accoglie non è più in buona fede, non cerca la verità, non aspira alla luce, preferisce ed ama le tenebre.

Chiunque si dice "ispirato" e annunciatore di bene e nega a Cristo Dio la sua unicità di Rivelatore del Padre e di Salvatore dell'uomo, passa dalla ricerca al peccato, dal volere al non volere, dall'essere al non essere, dall'ispirazione al diniego e allo scontro. Cristo è segno di contraddizione perché la Sua Parola, la sua luce, il suo amore mettono l'uomo in condizione di svelare se stesso. La Rivelazione di Dio e di Cristo, per mezzo di Cristo nello Spirito Santo, farà sì che l'uomo manifesti il suo cuore, il suo animo, la sua intenzione, la sua volontà, la sua dottrina ed il suo insegnamento, ciò che dice e ciò che pensa, ciò che ha sulla bocca e ciò che ha nel cuore.

E' nel cuore dell'uomo che Cristo pone la sua contraddizione, il suo segno divino. Chi dice le cose di Dio, deve compierle; altrimenti la sua Parola è vuota, la sua vita è falsa, il suo dire è menzogna, nell'abisso e nel baratro del suo cuore egli nasconde intenzioni, mire e progetti, che certamente non saranno di vita, ma di morte, non di verità, ma di falsità, non da Dio, ma dall'uomo e dalla sua malvagità. La Parola di Cristo è quella spada a doppio taglio che, penetrando nell'intimo dell'uomo, separa bene e male, vero e falso, sincerità e ipocrisia, illusione e realtà, menzogna e apparenza. La Sua Parola strappa maschere, veli, corazze; stana dal nascondiglio, dentro il quale l'uomo si rifugia per apparire e simulare, per ingannare e fingere, per vivere secondo il lievito dei farisei e dei sadducei.

La Parola di Cristo mette a nudo il nostro cuore, le nostre viscere, la nostra anima, i nostri pensieri, i sentimenti ed anche le immaginazioni. Tutto essa svela e, come luce radiosa, squarcia ogni tenebra di errore. Dinanzi alla limpidezza della Sua verità non c'è inganno che tenga, menzogna che resista, ipocrisia che duri. La Parola di Dio, luce e chiarezza divina, esige purezza di mente e di cuore. Chi si scandalizza di Cristo non è nella sincerità e nella verità, non è sulla via della vita. Nel suo cuore abitano confusione, disordine, peccato.

Il rifiuto di Dio è rifiuto dell'uomo, della vera umanità. L'uomo entra nella contraddizione del suo essere, nella vanità della sua opera, nell'ipocrisia della sua azione, nella falsità della sua vita, nella menzogna della sua esistenza. E' menzogna esistenziale non vivere la propria vita secondo Dio. Chiunque propone una via al di fuori di quella secondo il Dio di Gesù Cristo non dice la verità sull'uomo, lo inganna, gli mente; offrendogli dei modelli di realizzazione che non sono la vera sua essenza, gli propone il falso come via di essere e di operare.

E' la contraddizione perenne di chi rifiuta Dio e afferma di servire l'uomo; di chi combatte il volere divino e propone un bene umano, quel bene che è la menzogna del suo cuore. E' la contraddizione mortale di chi preferisce le tenebre, ma parla di luce, di chi odia il Cielo, ma dice parole di speranza e di futuro terreno.

Simeone, quanto vere sono le tue parole! Tu eri nello Spirito Santo quando hai profetizzato sul Bambino, e, in Lui, su quanti avrebbero compiuto nel tempo la sua stessa missione, per sua esplicita e formale chiamata. Tu, Simeone, sai ora che la vita di questo Fanciullo non sarà per nulla facile. La contraddizione dell'uomo, che Egli veniva a svelare, lo avrebbe travolto, condannato, sputato, maltrattato, ingiuriato, flagellato, ucciso, annientato. La sua condanna infatti è la più tremenda e la più tragica delle contraddizioni umane. Cristo Dio è stato condannato in nome di Dio, per aver bestemmiato il Dio di cui era il Figlio, il Dio che è se stesso fin dall'eternità, il Dio che è il Creatore di quell'uomo, Sua Creatura, che lo condanna.

Tu, Simeone, in queste semplici parole, hai tracciato la storia di Cristo e dei suoi Discepoli, di quanti lo avrebbero seguito sulla via della croce e del rinnegamento. Lo stesso segno di contraddizione sarebbero stati i suoi amici, perché Tu, Signore, hai riservato loro la stessa Tua sorte, il Tuo Calice.

La contraddizione è per i Figli d'Israele, per coloro che credono nel Dio dei Padri, che annunziano la volontà espressa e manifestata di Dio, loro Signore e Creatore. Essa è per quanti attendono la manifestazione di Dio; che parlano delle sue promesse, della sua profezia; che annunziano oggi quanto il Signore dice, vuole, comanda; che sono maestri di Parola e di Scrittura, scribi e dottori della legge in cammino di santità, in stato di perfezione e di purità perenne.

Per Cristo, l'uomo può riconoscere la falsità della sua vita; può convertirsi, cambiando la sua esistenza, rendendola pura e santa agli occhi del Signore Dio, dei fratelli e di se stesso. Sempre il Signore chiama ed invia perché l'uomo si converta e torni a Lui e noi dobbiamo accogliere il Signore e quanti da Lui sono inviati per la nostra salvezza. Senza questa disponibilità, noi vivremo di quella contraddizione mortale e perenne che lapida i profeti e uccide gli inviati di Dio, quei messaggeri che il Signore con costante premura manda a manifestare proprio questa contraddizione che ci avvolge e che ci annebbia mente e cuore.

Dobbiamo accogliere gli Inviati di Dio, i suoi Ministri, i suoi Servi, perché la nostra vita diventi vera, serena, gioiosa, sia di luce e di pace; perché si esca dalla contraddizione che avvolge il mondo e lo rende tenebra; perché altrimenti con la nostra vita, con il nostro rifiuto, manifestiamo ai fratelli la non volontà di essere e di operare secondo Dio. Dobbiamo sempre vivere con Cristo e assieme a Lui, perché la nostra Parola sia per gli altri Parola di contraddizione e di salvezza eterna. Non è facile, e mai lo sarà, vivere pienamente come Cristo. Occorre molta buona volontà, molta conversione, molta fede per essere di Cristo e con Cristo, con gli altri, assieme a tutti coloro che da Dio hanno ricevuto il divino mandato della predicazione e della profezia.

Essere con Dio è stare con gli inviati di Dio; vivere con Cristo Gesù è amare quanti sono portatori del suo Vangelo; adorare il Dio di Gesù Cristo è divenire segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Che il Signore ci aiuti e ci dia la fora dello spirito, la luce dell'intelligenza e purifichi i pensieri del nostro cuore, per accogliere quanti sono da Lui inviati, perché la Sua volontà sia fatta. Che il Signore ci faccia diventare come Maria, ricchi di fede e di amore, pieni di grande obbedienza, per una speranza di vita eterna.

# Di maestà e di bellezza

"Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engaddi, come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura; sono cresciuta come un platano. Come cinnamomo e balsamo ho diffuso profumo; come mirra scelta ho sparso buon odore; come galbano, onice e storace, come nuvola di incenso nella tenda. Come un terebinto ho esteso i rami e i miei rami sono rami di maestà e di bellezza. Io come una vite ho prodotto germogli graziosi e i miei fiori, frutti di gloria e di ricchezza. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti. Perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me, avranno ancora sete" (Sir 24).

Cantare la bellezza di Maria è dire lo splendore della Sposa dello Spirito Santo, di Colei che l'Eterno ha adombrata e l'ha costituita Madre del Suo Figlio Unigenito, Cristo Gesù, Signore nostro. La Maestà di Maria, di cui il Signore l'ha rivestita come di un manto, supera ogni e tutte insieme le bellezze create. Ella rifulge della stessa gloria dell’Onnipotente, della grazia e della magnificenza di Dio. Il creato, nelle sue cose più belle, nei suoi profumi, nei suoi colori, nella sua dolcezza, nella sua signorilità e nella sua imponenza, offre a noi solo una scintilla della luce della Madre "del mio Signore". La stupenda gloria di Maria, l'Immacolata, la Tutta Bella, di Colei nella quale non vi è difetto alcuno, né imperfezione, né macchia, è chiarezza di amore, di fede, di speranza, di obbedienza.

Casa d'oro, torre di Davide, casa d'avorio sono solo immagini di ciò che è nobile, stabile, prezioso, senza ombra. Maria è celestialmente oltre. Ella è l'Immacolata Concezione di Dio, divinamente più bella che la stella del mattino, più soave dei colori dell'aurora, più fulgida della luna a metà mese, più splendida del sole a mezzodì. Quella di Maria è bellezza intima, di cielo, di divinità partecipata, di cui Ella sempre fu avvolta nella Sua anima ed anche nel Suo corpo con la gloria della sua Assunzione in cielo, dove siede Regina sopra gli Angeli e i Santi, avvolta di grazia, di bontà, del fuoco di Dio che l'ha infiammata per l'eternità.

Pensare così a Maria, magnificandola nella sua persona, è per noi desiderio di cielo, di bene di vittoria sul peccato, di gioia, di essere con Dio; è elevazione nella speranza, per un cammino verso il Regno dei Cieli, per la nostra salvezza; è gustare la bellezza di Dio, aspirando anche noi alla liberazione dalle sozzure del peccato, che rendono buio il nostro sguardo, torbido il nostro cuore, ottuso il nostro ascolto e incapace il nostro dire. Il cuore che non canta a Maria non vive della verità della grazia, dell'amore, della gioia, del paradiso, della luce. Esso ha dimenticato per sempre il cielo e la gioia di Dio Padre, la terra l'ha incarcerato e la menzogna lo tiene stretto e seppellito, perché non s'innalzi, non si elevi, non si libri sulle ali dello spirito per pensare a quanto Dio ha fatto di divinamente bello e di eternamente grande per la Creatura, per la Madre sua, per la nostra Madre.

Noi ammiriamo in Lei qualcosa di nostro. Questa Creatura ci appartiene; è la Madre di noi tutti; il Signore ha voluto che così fosse e così sarà in eterno. Noi, figli di tanta dolcezza, ne siamo fieri, la difendiamo, ci opponiamo a quanto sfigura, anche solo con il pensiero, una sì grande perfezione. A Maria noi gridiamo tutta la nostra ammirazione: sei bella, o Madre; in Te non c'è macchia di peccato. Sei tutta Casta, tutta Santa, tutta Splendente di luce; sei Ammantata di Dio che Ti ha fatto Sua Madre, che ti ha costituita Regina dell'universo, che ha voluto che tu fossi la nostra Madre: Madre di Dio e Madre nostra. La nostra Madre è Regina, è la più bella, è bellissima, e noi tuoi figli vogliamo esserti simili nell'amore, nella speranza, nella gioia, nella sofferenza, nella croce, nel dono di noi stessi a Dio, per una obbedienza perfetta.

Tu sei la nuova Eva; in Te ogni uomo piò rispecchiarsi, se vuole essere ad immagine di Dio. Tutto di Te parla dell'immagine di Dio e del Dio di cui sei la perfetta somiglianza, sei anche la perfetta Madre. Lui ti ha dato lo splendore delle sue perfezioni, Tu gli hai dato la ricchezza della Tua maternità; Dio ha fatto di Te la Donna e Tu hai fatto di Lui l'Uomo; per Te la redenzione e la salvezza, l'incarnazione del Verbo che dimorò tra noi. Lo Spirito Santo, che tuo Figlio ci ha meritato da Dio sulla croce, ci dona la Tua maternità e la Sua figliolanza; e così noi siamo figli di Dio e tuoi figli, per opera di Lui che ha preso dimora dentro di Te, che Ti ha fatto Sua Sposa per sempre.

La tua magnificenza è grande, o Maria. La gloria di Mosè in rapporto alla Tua è solo luce di fioca stella. Eppure egli doveva coprirsi il viso, non potendo i figli di Israele contemplare la luce del Signore che si sprigionava dal Suo Volto. Mosè era solo servo di Dio. Anche Tu, Maria, sei la Serva del Signore, per creazione. Per elezione tu sei Sua Madre, sei nostra Madre. Quanto più splendente sarà allora il Tuo viso per la gloria che rifulge da Te; quanto più stupenda la Tua maestà! Beati quanti da vivi hanno potuto e possono contemplarTi! Noi possiamo, a causa della nostra miseria, soltanto sperare, per la misericordia di Dio, di contemplarTi un giorno in paradiso e lì cantare assieme a Te le lodi dell'Eterno Padre, che, per il Suo grande amore e per la salvezza di noi tutti, ha voluto Te come Madre del Suo Figlio Unigenito, generato e non creato, e Madre dei figli di adozione. Un solo Padre, il Dio tre volte Santo, una sola Madre, la Donna Santissima e Perfettissima.

Incendia, o Maria, i nostri cuori della Tua perfezione e della Tua bellezza e noi, liberati dal peccato e dalla colpa, saremo felici e beati per l'eternità. Chi ama Te, o Maria, deve elevarsi, cambiare, trasformarsi, non appartenere più alla terra, al nostro mondo sozzo, sporco, sudicio, infangato di empietà e di idolatria. Chi ama Te, o Madre, deve essere diverso, santo; deve rifulgere della Tua gloria, per indicare al mondo quella Tua bellezza di cielo, cui aspirare e tendere. Chi ha la Sposa è lo Sposo. Gli altri gioiscono e noi gioiremo per la contemplazione della perfezione del Padre e della Madre, della Madre e del Figlio, dello Sposo e della Sposa. Amare Te, o Maria, è gioire per la bellezza creata e l'uomo gioisce nella contemplazione di tanta Tua maestà!

Con Te, o Maria, il cuore, riempito di gioia, diventa forte nelle difficoltà, lieto nella speranza, per sopportare contrarietà e avversioni. Se Tu sei con noi il paradiso è sulla terra, l'eternità si fa tempo, la morte vita, la croce Risurrezione, la sofferenza gaudio infinito. Beato e felice quell'uomo, quella donna, che cammina con Te, che medita e contempla la Tua magnificenza, che riflette nella sua esistenza un raggio della Tua luce. Il volto dei Santi sprigionava luminosità perché anche il loro corpo non era sulla terra, ma nel Cielo, non era tra noi, ma in Dio e in Te, o Maria, nella Vostra bellezza, nella Vostra perfezione. Il loro volto, illuminato dalla luce radiosa della Vostra gloria, rendeva i loro lineamenti splendenti di grazia, perché l'uomo incredulo e miscredente, apatico e freddo, indifferente si convertisse al Signore suo Dio.

Riscaldaci sempre, o Maria, della Tua bellezza e illumina di quello splendore, che l'Eterno Padre ha voluto che fosse tutto Tuo, questo mondo squallido, buio, tetro, che ha dimenticato Tuo Figlio Gesù. Se ci illuminerai, noi ci avvicineremo a Te, Tu ci condurrai al Tuo Figlio Gesù, il Tuo Divin Figlio ci consegnerà al Padre nostro Celeste. Facci innamorare, o Maria, della luce che rifulge sul Tuo volto e noi abbandoneremo per sempre quel buio che ci rende ciechi, quella caligine che ci fa tristi, quella nebbia che ci fa smarrire il cammino verso la contemplazione della Divina Essenza. O Maria, non ci lasciare, non ci abbandonare; se Tu ci abbandoni, noi saremo perduti, non ci rialzeremo più, più non ci riprenderemo, saremo morti per sempre.

Infiamma, o Maria, i nostri cuori e le nostre menti; ottienici questa grazia dal Tuo Figlio Gesù. Dacci di contemplare un poco della bellezza che ti avvolge, non con gli occhi del corpo, ma con quelli del cuore e dello spirito, per essere attirati e trascinati nel mondo di Dio, nel Regno dell'Eterno fatto di verità e di amore, di giustizia e di misericordia. Se Tu per un attimo Ti mostrassi al nostro spirito!

O Maria, la tua è bellezza di maternità divina, di essere senza peccato, di amore, di sofferenza piena e perfetta sotto la croce. Tutto in Te sprigiona gloria di santità e di perfezione, Santa e Perfetta nell'amore, nella povertà, nel dolore, nella gioia, nella vita, nella morte, nell'Assunzione in Cielo, sulla terra, prima che Tu nascessi e dopo che Tu sei nata; sempre, o Maria, fosti avvolta dalla perfezione dell'Onnipotente. Tu sei Santissima, Perfettissima, Madre, Figlia, Vergine, Sposa, Madre di Dio e Madre nostra, piena di grazia, tutta pura, senza macchia e noi ti amiamo, o Maria. Amando Te, ameremo il Tuo Divin Figlio, ameremo il Padre dei Cieli e lo Spirito Santo. Infondi, o Madre, in noi un raggio del Tuo amore e noi canteremo per sempre la gloria di Dio su questa terra, ci eleveremo a Lui per la Tua grazia e per la nostra obbedienza.

# Il Bambino e sua madre

"Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio" (Mt 2).

Maria è Santa, santissima; è Regina del cielo, ma non per singolare privilegio del Signore suo Dio; Ella non è ammantata di luce e non risplende di ogni perfezione solo per grazia. Tutto è dono di Dio in Lei, ma tutto è maturato sull'albero dell'obbedienza, senza la quale nessuna creatura è accetta al Padre dei Cieli. Dio si compiace in chiunque lo ascolta e ne fa pienamente la volontà, come Cristo Gesù, con il dono della sua vita.

Maria ha obbedito e la sua è un'obbedienza crocifissa, di dolore, di sofferenza, di spada che trafigge l'anima, nello spirito e nel corpo, simile all'obbedienza di Cristo. L'obbedienza di Maria affonda le sue radici sul calvario e il suo albero è la croce dello spirito.

Maria ha dovuto credere più di ogni altro, in una prova che le supera tutte. Ella è la Madre di Dio; più grande è la missione, più duro e profondo il crogiolo cui il Signore sottopone l'uomo per scrutarne il cuore e i reni e provare tutta la fedeltà. La fede di Maria partecipa in modo pieno di tutta l'obbedienza, la missione, il sacrificio del Figlio. Il Bambino e Sua Madre sono legati maternamente e filialmente nel dolore e nella gioia, sulla croce e sul calvario, nella morte e nella vita, nel cielo e sulla terra.

Il dolore e la sofferenza segnarono la fede di Maria, quando Giuseppe voleva licenziarla in segreto, quando il Bambino nacque nella grotta di Betlemme, quando dovettero fuggire in esilio. La Madre del Creatore e il Creatore del mondo, di notte, abbandonarono Betlemme, rifacendo quel pellegrinaggio che Giacobbe aveva fatto tanti e tanti anni fa, e lì sperimentarono l'ospitalità. Il Creatore della terra dovette rifugiarsi in terra "straniera", lì essere accolto, lì vivere i primi anni della sua vita. Maria sapeva di essere la Madre del Figlio di Dio; sapeva che Colui che Ella accudiva era il Signore del cielo e della terra, il Figlio di Dio, quel Figlio che Ella aveva concepito per grazia, senza il concorso dell'uomo, per opera dello Spirito Santo. Ora si trova in Egitto, Lei, la Madre di Dio ed il Dio di cui Ella è Madre, forestieri, ospiti, stranieri, pellegrini. E Maria dovette ogni giorno vivere la Sua fede nel Dio nato da Lei, dovette sempre più credere che il Bambino era il Figlio dell'Altissimo, nelle difficoltà, nell'esilio, nella solitudine umana. Maria cresce nella fede, fino all'ultimo giorno, il giorno supremo della vita terrena di Cristo Gesù , quando non solo il suo Divin Figlio dovette lasciare la terra di Israele, ma dovette abbandonare, in modo cruento, sulla croce, la nostra terra, ogni terra. Per Dio non c'è posto tra noi, Lui deve starsene nel cielo! Signore della terra è l'uomo e non c'è spazio per altri, neanche per il suo Creatore e Signore. L'uomo scaccia Dio dalla sua umanità e mette la croce a guardia, per inchiodarvi chiunque volesse tentare di riportarvelo.

Dinanzi alla malvagità e alla crudeltà dell'uomo e del suo peccato, Maria matura la sua fede nel Cristo Figlio di Dio, in quel Bambino Figlio dell'uomo e Signore dell'universo; la matura nella meditazione, nel silenzio, nella riflessione del cuore, nella preghiera del Signore suo Dio, che l'aveva scelta per essere la Madre del suo Eterno Figlio. E la fede di Maria s'irrobustisce nella prova, nel crogiolo dell'esilio, nel freddo della stalla e nella solitudine, al momento del concepimento, quando ha visto dinanzi a sé lo spettro dell'abbandono, di restare senza Giuseppe, che pensava di ripudiarla in segreto. Maria fu preservata per particolare privilegio dal peccato originale, ma non fu risparmiata dalla Sua obbedienza, dalla Sua fede in Dio Padre e nel Cristo Suo Figlio.

La sua fede non venne mai meno. Maria credette oltre l'umanamente possibile: nell'annunciazione, nella nascita e soprattutto sotto la croce, là, dove ognuno, come pecora senza pastore, se ne andò per la sua strada. Sulla croce è la fede e ai piedi di essa, dove Ella stava non per sentimento di umana commiserazione, o di pietà per la sorte del Figlio, ma per partecipare al sacrificio e alla Redenzione. Lì divenne Madre della Redenzione, ci concepì e ci generò come Suoi figli, per volontà di Cristo. Là, ai piedi della croce, Maria è la Donna della fede sofferente, crocifissa, ma invincibile nel Figlio suo, Figlio di Dio e Salvatore del mondo; là Maria divenne la Madre di tutti i viventi.

Noi guardiamo a Maria nella Sua storia, nella Sua vita, nel Suo sì, nel Suo dolore, nella Sua sofferenza, nella sua obbedienza a Dio, nella sua risposta sempre pronta e sempre fatta di sacrificio e di crogiolo. Maria non è solo la Donna privilegiata, un Fiore che il Signore ha custodito nel Suo giardino, liberandolo e proteggendolo da ogni intemperie, da ogni prova, da ogni partecipazione umana alla salvezza e alla redenzione.

Si imita solo la vita, non un ideale senza storia, senza esistenza, senza partecipazione alla sofferenza degli uomini. Maria è questa partecipazione piena alla nostra esistenza. Ella è la nuova Eva. Eva naufragò proprio nella fede, quando non volle ascoltare la voce del Suo Signore. Dove Eva cadde, Maria trionfò; dove Eva fu incredula, Maria fu la Donna piena di fede; dove Eva fu madre di morte, Maria fu la Madre della vita, per la Sua fede, per il Suo ascolto, per la Sua disponibilità a mettere tutta la Sua esistenza nelle mani del Suo Dio. Idealizzare Maria, isolarla dalla storia e proclamarla piena di gloria, in paradiso Assunta in Cielo in corpo ed anima, farla Regina degli Angeli e dei Santi, sarebbe travisarne i contenuti, che sono soltanto frutti dell'albero e le conseguenze della Sua partecipazione alla missione di Cristo Gesù. Per comprendere la gloria che oggi Maria gode nel Cielo, dobbiamo meditare la sofferenza della Sua fede che ha prodotto frutti così eccelsi di maestà e di bellezza. Se la gloria è tanto grande, grandissima fu la Sua umiltà, profondo il Suo abbassamento.

Maria sotto la croce, nella stalla, in esilio, nel concepimento ha dovuto rinnovarsi in tutta la Sua fede, credendo che quel Bambino, che Ella accudiva, proteggeva, conduceva in Egitto, nutriva con il più tenero degli affetti materni, era il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, il Re d'Israele, come Le aveva detto l'Angelo il giorno dell'annunciazione. Un crocifisso il Figlio di Dio, un uomo giustiziato e appeso al palo, la maledizione di Israele, il Salvatore del mondo! Dove ogni altro avrebbe rinunciato, Maria trionfa, vince; vivendo l'esperienza crocifissa di suo Figlio, assieme a Lui collabora e partecipa alla salvezza, alla redenzione, alla giustificazione del mondo.

Il Figlio e la Madre, il Bambino e Maria fuggono in Egitto, si trovano alla croce, vivono questo grande mistero dell'obbedienza per la salvezza dei molti. Cristo e Maria mi insegnano che l'obbedienza è a Dio ogni giorno e ai suoi eventi, a quei segni dei tempi attraverso i quali Dio manifesta al mondo la sua volontà di essere Signore della nostra storia. La Madre ed il Bambino mi invitano ad aprirmi alla storia, perché l'obbedienza è nella storia, non al prestabilito, al preannunciato, al programmato dall'uomo. L'obbedienza è l'apertura della storia personale al Signore che vuole assumerla, per compiere in essa il mistero della salvezza. Assieme a loro possiamo riconoscere il dito di Dio dove esso è invisibile, dove umanamente esso è impossibile, dove esso è scandalo e stoltezza per la ragione dell'uomo e per la sua sapienza.

Maria ha sempre saputo riconoscere il Signore della Sua vita, il momento per eccellenza della manifestazione della volontà divina e della Sua presenza nella nostra esistenza. La fede di Maria è stata capace di leggere la vita come segno della presenza di Dio, come manifestazione della Sua volontà, superando la tentazione, che avrebbe voluto che la Sua vita si costruisse senza Dio, fuori del Suo comandamento.

Scegliere Maria come modello della propria fede è vivere il suo modo di leggere la storia, la nostra storia, per darle il significato di salvezza e di redenzione. Dobbiamo ancora tanto imparare da Maria! La nostra fede deve ancora aprirsi al nuovo e all'imperativo di Dio che, nell’assoluto della Sua Signoria, comanda all'uomo di uscire da progettazioni, da pianificazioni, da idealità e idealizzazioni, da ogni schematizzazione del Suo progetto divino, per incamminarsi sul Suo sentiero della morte e del rinnegamento, che conduce al calvario e al sepolcro. Maria e il Bambino, la Madre di Gesù e il suo Divin Figlio dall'Egitto alla croce, dalla culla al sepolcro hanno sempre vissuto il completo abbandono a Dio. La loro vita era solo nelle mani del Signore e nella Sua volontà. L'abbandono a Dio della mente e del cuore, in situazioni e cose, è il segno della fede vera; lì c'è Dio, perché lì c'è il sigillo della Sua presenza; lì è la redenzione, lì l'uomo muore e lì nasce la fede, la totale fiducia nel Dio Onnipotente che si manifesta nella debolezza e nella fragilità della Madre e del Bambino.

Noi ringraziamo Maria per la sua fede, perché ha saputo credere, ha voluto anche quando umanamente vi era solo negatività, fragilità, inconsistenza, peccato e crudeltà. Maria è andata avanti, fin nel sepolcro, perché con la fede e nella fede muore l'uomo e vive nel suo cuore la luce di Dio, che si alimenta con l'olio dello Spirito Santo e con la grande preghiera.

# La serva del Signore

“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e Chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile; nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1).

L’incarnazione del Verbo è l’evento che sorpassa infinitamente anche la stessa creazione dell’uomo ad immagine e somiglianza di Dio. Per essa non solo Dio ridona l’uomo all’uomo, perché lo salva, lo redime, lo giustifica e lo libera dall’antica schiavitù, ma gli dà tutto di sé, facendosi egli stesso uomo, divenendolo per amore.

In principio Dio disse e così avvenne: le cose furono e l’uomo esistette. Per creare e plasmare ogni cosa, Dio ha semplicemente voluto; per farsi uomo, egli domanda che la sua creatura lo voglia, altrimenti, senza l’assenso di Maria, Dio non avrebbe potuto essere uno di noi, simile a noi in tutto, tranne che nel peccato. Mistero profondo, divino, eccelso, impenetrabile, imperscrutabile! Dio Chiede alla Donna di voler essere sua Madre e Maria accoglie nel suo cuore le parole dell’Angelo: “Eccomi, sono la serva del Signore”. E’ parola piena di fede, carica di tutta la disponibilità umana; la creatura si mette a servizio del suo Dio, per farne la volontà, per compiere una missione che supera immensamente ogni altra.

La sua è missione di Maternità divina. Maria è Chiamata ad essere la madre di Dio; deve concepire nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo, il Verbo del Padre, l’Unigenito che era presso Dio ed era Dio, consustanziale al Padre e allo Spirito Santo, eterno come il Padre e lo Spirito Santo. Il suo servizio è singolare, unico, misterico. L’opera che Dio realizza attraverso Lei e in Lei supera la formazione del cielo e della terra, delle cose visibili ed invisibili, più alta che gli Angeli e gli Spiriti beati, più sublime del sole, della luna e delle stelle; più gloriosa che ogni altra nascita. Ella deve dare l’esistenza terrena, dalla sua carne, dal suo sangue, al Dio che diviene uomo. La Parola di Dio forma i cieli e li dispiega, quella di Maria fa sì che l’Autore della vita e di ogni essere divenga Carne, si faccia uomo, nasca dalla stirpe di Adamo, sia suo figlio.

Maria è modello di ogni servizio; la sua è risposta perfetta, piena di fede. Ella accoglie le parole dell’Angelo con totale dedizione, frutto di buona volontà, di disponibilità, di donazione al suo Dio. Il Dio che si fa uomo nel suo grembo la fa divenire Madre, Madre del Signore. Maria fa Dio figlio dell’uomo, Cristo Gesù fa la Donna madre di Dio. Dio si dona tutto alla Donna, la fa sua Madre, la Donna dona tutta se stessa Dio, lo fa suo Figlio. In Cristo si compie il mistero della figliolanza umana, in Maria quello della maternità divina. Da Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre e che viene nel mondo per rivelare il suo amore, il suo perdono , la sua misericordia, ma anche la sua giustizia, il suo giusto giudizio. Come Maria, ogni uomo è Chiamato a dare Dio all’uomo, rispondendo con un sì senza riserva, pieno, totale.

Ma un altro signore e padrone vuole essere adorato e servito, con la stessa intensità e prontezza: è il principe di questo mondo. Il servizio di satana è per la rovina dell’uomo, quello di Dio è per la salvezza. Il primo allontana Dio dall’uomo e l’uomo dall’uomo e questi inesorabilmente cade nella morte; il secondo conduce alla vita. Ogni servizio di Dio è di incarnazione, anche se differente per grado e per forma da quello di Maria Santissima, ma sempre per dare Dio all’uomo, la sua volontà, la sua legge, il suo amore, la sua carità, la sua speranza, i suoi comandamenti, le sue sante disposizioni. L’altro servizio non è per la vita, ma per la morte, per l’invidia, l’egoismo, la propria gloria; esso rinnega i fratelli, li sfrutta, li opprime, li uccide, li tormenta, li sopprime. Il servizio di satana non genera santità, non dona salvezza al mondo. Satana è solo padre di menzogna ed ha deciso di inchiodare sulla croce chiunque voglia servire il Dio vivente, il Datore di ogni vita. Il suo servizio solo apparentemente dona vita, produce invece solo morte eterna; il servizio di Dio conduce in verità alla morte, ma questa è germe di resurrezione gloriosa e di vita immortale.

Per Maria, la serva del Signore, si apre la strada della morte e della croce, della solitudine, dell’abbandono, dell’incomprensione, della derisione, degli insulti e degli sputi, di quella spada che le trafigge l’anima e che ne fa la regina del martiri. Il suo martirio fu nell’anima e nello Spirito, fin dal primo istante della sua disponibilità al servizio di Dio. Con Maria e sul suo esempio siamo Chiamati a servire Dio, per dare la vita ai fratelli, al mondo, a quanti sono assetati e affamati di giustizia. Molti oggi vogliono servire i fratelli, servendo il principe di questo mondo, ignorando che questi non dà vita, produce morte, non dà salvezza, ma perdizione; non dà consistenza, ma inesistenza; non dà pienezza di essere, ma inconsistenza e vanità di un giorno. I grandi maestri dell’effimero, quanti lavorano per il niente, la vanità, solo per il tempo, sono tutti servi di satana, che li ha sedotti per la loro rovina eterna. Scegliere Maria come modello di servizio è mettersi sulla via dell’obbedienza al Signore di ogni gloria, per il dono di Dio al mondo, lavorando per l’eternità, per lo Spirito, per il regno del cieli.

Cristo Gesù è l’Emmanuele, il Dio con noi. Non può venire tra noi dal cielo, sulle nubi; questo lo farà nell’ultimo giorno. Deve venire invece per prendere possesso dei cuori, gli necessita un cuore che gli presti il servizio, che si renda disponibile, affinché egli possa amare, donare, offrire se stesso. Perché egli possa vivere il mistero della sua incarnazione non più come carne, ma come Spirito, gli occorre il nostro Spirito: allora egli discenderà sulla terra e salverà l’uomo. Ogni Cristiano è così Chiamato a vivere il mistero materno di Maria, non più come mistero di incarnazione nella carne, ma come mistero di incarnazione nello Spirito; il Signore chiede la nostra disponibilità ad essere suoi servi, suoi ministri, perché egli possa fare di noi ciò che a lui piace. Servi di Dio si diventa compiendo, nell’obbedienza di Maria e di Cristo, la missione ricevuta e solo quella.

Dobbiamo obbedire a Dio, servendolo in santità e giustizia. Nella nostra obbedienza è la salvezza del mondo, per essa il Signore Dio discende sulla terra e viene in mezzo a noi per operare le meraviglie del suo amore. Stolti che siamo quando vogliamo che Dio venga tra noi, non attraverso il suo servizio, quanto piuttosto attraverso l’altro, il servizio del principe di questo mondo! Invece che strumenti di vita, diveniamo strumenti di morte, di strage, di inferno e di geenna eterna.

Serviremo bene Dio, se imiteremo la Madre del Signore, se ne seguiremo le orme, non per fare ciò che ella ha fatto, ma per compiere ciò che il Signore ci comanda, come ella lo ha fatto, con piena disponibilità, con fede totale, con volontà ferma e decisa, con animo adorante e benedicente. Ma satana, scaltro, astuto, il più astuto di tutte le bestie del giardino, ci sta seducendo ad andare a Dio attraverso il suo ascolto ed il suo ministero, imitando così l’altra donna, Eva, la quale, ingannando se stessa e le sue aspirazioni di divinità, suggerite dalla sua astuzia infernale, ha creduto di divenire immortale e sapiente come Dio! Fu ingannata e si trovò nella morte.

Non può esserci servizio di Dio senza fede nel Cristo che parla, che vuole, che ordina, che comanda, che ci Chiama, che ci invita ad accogliere se stesso come Verbo eterno del Padre, come Inviato del Signore per la nostra salvezza. La crisi del mondo e i germi della vittoria di satana sull’uomo sono la mancanza di fede, la poca fede, l’incredulità, il dubbio. Maria fu la serva del Signore, ma la sua fedeltà, la sua obbedienza, il suo ascolto e la sottomissione alla Parola di Dio fu a costo della sua vita, a prezzo della sua anima, nel sacrificio del suo Spirito.

Maria, serva fedele del tuo Dio, insegnaci ad obbedire. Anche noi vogliamo compiere il servizio di Dio per la salvezza nostra e dei fratelli. Tu lo sai! Le insidie sono sempre accovacciate ai nostri piedi e la bramosìa del male è rivolta costantemente verso di noi. Ma tu ottienici da Dio quella forza che fu tutta tua, perché anche noi, discendenti e stirpe della Donna, possiamo vincere quel serpente antico che fu causa della nostra rovina e perdizione. Non abbiamo fede; siamo cristiani, ma senza parola, senza Cristo, senza Padre dei cieli, senza sacramenti, senza comunione e senza comunità, senza la forza dello Spirito Santo, la nostra capacità di compiere il bene, l’opera di Dio.

Insegnaci, o Madre, a volere come tu hai voluto, a credere sui tuo esempio e modello. Facciamo troppe cose, ma più come servizio di satana, che come servizio di Dio... Ci affatichiamo inutilmente e lavoriamo invano... Se tu ci aiutassi... ci convincessi ad abbandonare la nostra via di menzogna, per abbracciare la tua via, nella verità, nell’ascolto, potremmo anche noi partorire Cristo nei cuori e generarlo in quanti hanno fame e sete di lui. Aiutaci, o Madre, a stare con te sotto la croce.

# Il Signore è con te

“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, Chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Chiamato Giuseppe. La vergine si Chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o Piena di grazia, il Signore è con te” (Lc 1).

La vergine di Nazaret è Piena di grazia. Ella sola, tra tutti i figli di Adamo, è ricolma di tanto dono. Dio è la grazia dell’uomo; Maria è tutta Piena di Dio: ella è vaso traboccante della presenza del Signore nel suo cuore, nella sua anima, nel suo Spirito, in tutto il suo corpo e se stessa. In Maria non c’è ombra di imperfezione, né macchia di peccato, né colpa, neanche lievissima. La grazia di Dio l’ha avvolta e custodita purissima, immacolata, castissima. Ella partecipa della natura divina e questo fin dal primo istante della sua esistenza. La Pienezza in lei è da sempre e per sempre.

Noi possiamo solamente immaginare i frutti di tanta grazia, frutti di amore, di misericordia, di umiltà, di carità, di speranza, di pazienza, di fede. Maria è la Donna della fede perfettissima e della risposta di tutto il suo essere all’amore di Dio. Non solo è la Creatura concepita immacolata, ella è la Concezione Immacolata di Dio; il Signore l’ha fatta creatura purissima senza macchia quanto al corpo, all’anima e allo Spirito. Maria Santissima è la Nuova Creazione di Dio. Quando Dio volle fare l’uomo, lo fece ad immagine della propria natura, soffiò in lui l’alito della vita e l’uomo divenne essere vivente. Quando Dio volle dare inizio alla Nuova Creazione fece la Donna e la fece Immacolata ad immagine della sua perfezione divina nello Spirito e nell’anima, candida. Il peccato non l’ha sfiorata neanche con la sua ombra; ella è tutta splendente della luce della grazia di Dio.

L’uomo è con il Signore quando ne osserva fino alla perfezione il comandamento. Il compimento della legge, nell’obbedienza piena, fa sì che l’uomo sia con Dio e quindi Dio con l’uomo. L’obbedienza ed il suo amore per la volontà divina è in Maria perfetto, del cuore, della mente, dello Spirito. Tutto in lei respira di osservanza del comandamento e della legge santa di Dio. Maria è stata avvolta dalla grazia del Signore, l’obbedienza santissima è la sua risposta a tanta grazia e a tanto dono.

Maria è Piena di grazia per volontà dell’Onnipotente Dio, ma anche per obbedienza e per fede. Maria accolse il dono e lo mise a frutto, rispose al Signore e lo ascoltò con tutto il cuore, più che Abramo, più che Giacobbe, più che Mosè e i profeti tutti, più di ogni altro nell’Antica e nella Nuova Alleanza. Maria è la Donna che ha schiacciato con la sua obbedienza la testa all’antico serpente, al nemico dell’uomo: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gn 3).

Il saluto dell’angelo racchiude il grande mistero del Dio Creatore, il quale, volendo dare inizio alla Nuova Creazione, concepisce il sublime, oltre il quale c’è solo Dio. Maria è infatti l’unicità della creazione di Dio. Noi ancora non abbiamo percepito la sua grandezza, la sua magnificenza, la sua unicità nell’ordine della grazia e nell’ordine della risposta. Maria è più alta che gli stessi angeli, di cui ella è Regina e Sovrana. Il mistero di questa Donna è il mistero della novità di Dio, il quale opera veramente cose stupende per i suoi figli, perché li ama e li vuole salvi e Maria è la prima redenta, ma è anche la prima che ha vissuto tutta la redenzione del Figlio, al quale ha dato corpo e sangue, la vita nel suo seno.

“Il Signore sia con voi”: è saluto e augurio. Si augura ai fedeli, ai figli del Signore, che siano con Lui, che si mettano nell’osservanza dei comandamenti e delle beatitudini, affinché il Signore possa essere veramente con loro. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14). “Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui” (2Cro 15). In Maria non è un augurio, è certezza, è realtà. Il Signore è con Maria, in lei abita, risiede; ella è piena del Signore. Per dono di Dio Maria è santissima, ma anche per risposta, per obbedienza, per fede; per amore ella è Pienamente con il Signore. Per creazione e nella volontà Maria è tutta con Dio. Dio abita tutto in Maria con la sua grazia, Maria abita tutta in Dio per obbedienza, per compimento della sua volontà, per l’osservanza della legge della verità e della giustizia. Ella è veramente la Nuova Eva, la Madre di tutti i viventi, il modello, l’esempio di quanti vogliono incamminarsi sulla via della fede per rispondere a Dio in modo giusto.

L’amore di Dio avvolge tutta la Donna, l’amore della Donna avvolge tutto Dio. Mirabile scambio d’amore tra la Creatura ed il Creatore. Tutto Dio è amato da tutta la Donna, tutta la Donna è amata da tutto Dio. Veramente Maria è l’immagine di ogni amore della creatura verso il Creatore, della Figlia verso il padre, della Sposa verso lo Sposo. Maria è il modello di ogni risposta. Ella ha fatto dell’obbedienza il dono di se stessa al Padre dei cieli che l’ha creata. Ella ha tanto cercato il Signore che l’amore divenne in lei perfetto servizio, totale abbassamento. Dio ha guardato all’umiltà della sua serva e ha compiuto in lei grandi cose. Maria ha risposto al suo Signore con tutto il suo essere, lasciandosi consumare dall’amore per Lui.

Mirabile scambio tra Dio e la Donna, tra Colei che vive solo per amare il suo Dio e del suo Dio che volle abitare Pienamente e totalmente in lei. La verginità di Maria è prima di tutto nell’anima, oltre che nel corpo. Nell’anima Maria fu sempre vergine, perché il suo cuore fu Pieno solo dell’amore del suo Signore e per Lui.

Maria è vergine perché non ha conosciuto uomo, ma anche e soprattutto perché non ha conosciuto altro amore. Ella fu tutta per il suo Dio. La verginità dello Spirito e dell’anima dà forza alla verginità del corpo. Ella non ha amato se non il suo Dio e solo il suo Creatore. Ella non si è lasciata amare se non da Dio, perché non poteva ella, che è tutta Piena di grazia, che è con il Signore, permettere che l’amore del suo Dio fosse condiviso e dato ad altri esseri, ad altre creature. La sua verginità è l’amore non diviso, nello Spirito, nell’anima, nel corpo. Il Signore lo aveva sempre desiderato un tale amore; egli è il Dio geloso che non vuole che l’amore dell’uomo verso di lui sia un amore diviso, che il nostro cuore appartenga ad altri ed anche a lui.

La verginità esprime in Maria quest’amore totale, tutto per una persona, per la Trinità delle Persone Divine, per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito Santo. Quest’amore è il modello del nostro amore, e la verginità nello Spirito, e per il regno anche nel corpo, deve essere lo stato permanente del Cristiano. Il Cristiano o è vergine nello Spirito, sul modello di Maria, o il suo amore è viziato, non è dato tutto al suo Dio.

Nel suo amore, Maria è Vergine e Madre e ciò che appare un contrasto alla luce della fisiologia, non lo è alla luce della fede, perché Maria concepì il suo Divin Figlio per opera dello Spirito Santo e quindi il suo amore restò sempre intatto, sempre verginale, non lo diede a nessun altro al mondo, se non al suo Signore ed anche nel corpo fu tutta del suo Dio.

Il mistero di Maria è appena sfiorato dalla mente umana: il suo è mistero di amore purissimo, di fede grandissima, di perfetta immagine. Maria è ad immagine di Dio, immagine santissima, nella sua creazione, nella sua risposta. Maria è vergine nel corpo e nello Spirito, perché corpo e Spirito sono interamente del Signore. Niente di ciò che ella è, le appartiene. Tutto è opera di Dio, tutto appartiene a Dio, tutto proviene da lui, a lui tutto è ridato.

“Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta e io non la comprendo” (Sal 138). Tu, Maria, sei veramente stupenda, nei tuoi pensieri, nella tua vita, nella tua obbedienza, nella tua fede. Umilissima e altissima; poverissima di te, ricchissima di Dio, del tuo Signore; Vergine e Madre, ma tutta di Dio.

Il Signore ti fece sua e tu ti sei fatta di lui, perché tu non conosci uomo, non ne puoi conoscere; nella tua anima, nel tuo Spirito, nel tuo corpo non c’è spazio per la conoscenza dell’uomo. Tu vuoi conoscere solo il tuo Dio. Eppure, pur non conoscendo uomo, hai partorito il Figlio dell’uomo, il Figlio di Dio, l’Immagine del Dio invisibile, l’Irradiazione della sua gloria, l’Impronta della sua sostanza, per la nostra redenzione eterna. Veramente sublime è il tuo mistero. Grande è quanto il Signore ha fatto in te.

O Maria, che tanto hai amato il tuo Signore, insegnaci ad amare, a donarci, ma soprattutto a questo mondo che vive nella più triste delle prostituzioni alla terra, alle cose, al denaro, ai piaceri, al lusso, allo spreco, alla miseria ed anche alla disperazione e alla follia, insegna la tua verginità, l’appartenenza solo a Lui, al Dio e Padre del tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Anche noi vogliamo essere totalmente di lui, vivere ad immagine della tua verginità. Solo Chi è vergine come tu lo sei, può concepire Cristo al mondo, per la salvezza eterna di ogni uomo di buona volontà. Vergine fedele, prega per noi.

# In te nessuna macchia

“Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia. Giardino Chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino Chiuso, fontana; sigillata. L’hanno vista le giovani e l’hanno detta beata, le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi. Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere e vessilli spiegati? » (Ct 4,7-6,10).

Pensare a Maria è anelito di purezza nello Spirito; desiderio di santità, di giustizia e di amore; volontà di ascendere il monte santo di Dio, abbandonando ogni sozzura ed ogni sporcizia di peccato. Maria è il modello, cui ognuno deve ispirarsi, per poter Piacere a Dio. Con più grande affetto, con accresciuta stima e devozione noi contempliamo il candore della nostra Madre celeste, la sua elevazione, il suo sublime canto di amore per il Signore, suo Creatore.

Maria addita il cielo come compimento del nostro essere, nell’amore e nel dono, per la via del sacrificio, della croce, della rinunzia, della povertà in Spirito, della meditazione del mistero di Dio. Ella è per noi àncora di sicura speranza; il suo esempio dobbiamo imitare se vogliamo essere noi stessi, realizzarci secondo quella divina volontà che il Signore ha scritto nel nostro cuore il giorno in cui volle che noi fossimo e ci fece a sua immagine.

Maria è la bellezza creata fatta Persona; è il compimento della creazione di Dio. Il Signore non avrebbe potuto creare qualcosa di più perfetto, di più santo, di più alto, di più vero, di più trasparente la sua divina essenza ed il suo amore per noi. Il nostro cuore si apre al ringraziamento, alla lode, alla benedizione. Veramente grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha ricolmato di gioia, ci ha dato la sua Madre come nostra Madre, lo specchio di ogni virtù.

Maria è la fulgida stella del mattino, in lei riposa ogni candore. Ella è quanto di più bello si possa pensare nell’ordine creaturale. Ancora noi non abbiamo meditato, né considerato la sua intima bellezza, quella bellezza che conquista il cuore e attrae lo Spirito e crea in esso il desiderio di imitazione, di conquista, di vita assieme a lei. Se Dio è la Bellezza Increata, Maria è la Bellezza Creata; divina bellezza quella del Signore, sublime la bellezza partecipata a Maria Santissima, alla sua Madre. La bellezza di Maria è nell’ordine della grazia, della santità, della perfezione dello Spirito e dell’anima, dei sentimenti, dei pensieri, del cuore, di tutta se stessa, ed anche del suo corpo. Tutto rifulge in lei di questa partecipazione della Bellezza Increata.

Maria supera gli Angeli e i Santi. Noi così vogliamo pensarla, così ricordarla, così immaginarla e tuttavia, ogni ricordo, ogni pensiero, ogni immagine è sempre inadeguata; la realtà è infinitamente oltre. Se noi pensassimo di più a lei, al suo essere, a ciò che il Signore ha fatto in lei, a ciò che ella si è fatta, per la sua partecipazione attiva e responsabile, di fede, di carità, di speranza alla divina Chiamata, avremmo certamente più forza, più coraggio, più franchezza e determinazione, più sincerità di cuore e più verità dello Spirito nel combattere il male che ci avvolge e che vuole la nostra distruzione fino alla morte eterna.

Dobbiamo pensare a Maria, nonostante tutto, tra le mille difficoltà della vita, nella molteplicità delle tentazioni, quando lo Spirito, nato dal peccato, ci impedisce di cogliere i suoi tratti luminosi e risplendenti di luce eterna. Ma i nostri occhi, Chiusi dal peccato, sono incapaci di contemplare il cielo. E così, pensiamo a Maria, ma la pensiamo male e male la ricordiamo, come una di noi, anche se onnipotente per grazia, e solo perché abbiamo bisogno del suo soccorso e del suo aiuto per sopravvivere alla nostra miseria quotidiana.

Ci è difficile vedere Maria secondo verità, nella realtà e soprannaturalità dell’evento; noi siamo di un altro mondo. La bruttura che ci avvolge ci impedisce di elevarci; restiamo quasi insensibili dinanzi a tanta gloria e a tanta grandezza; siamo come ubriachi, incoscienti, ancora non abbiamo compreso le grandi cose che l’Onnipotente Dio ha operato in lei. E così andiamo da Maria come si va da uno della terra, la mettiamo sullo stesso Piano che gli altri, ci rivolgiamo a lei come agli altri; non consideriamo per nulla l’abisso quasi infinito che separa noi e lei, gli altri e lei, l’imperfetto ed il perfettissimo, Chi è stato concepito nel peccato e in esso trascorre i suoi giorni e Colei che non ha conosciuto la macchia originale e nessun’altra imperfezione.

Solo Maria è tutta santa, tutta bella, tutta splendente di gloria e di magnificenza; tra le cose e le persone che il Signore ha fatto, Maria è la perfezione; tutto il creato non può eguagliare la magnificenza della Madre del Signore. La sua vicinanza dovrebbe far nascere nel nostro cuore il desiderio di grazia, di santità, di giustizia e di verità, di obbedienza, di essere con il Signore come ella lo fu. Se Maria non ci attira, non suscita in noi tanto desiderio, se la preghiera che noi le rivolgiamo ci lascia insensibili e vuoti in ondine all’imitazione di tanta grazia e di tanto splendore, allora la nostra devozione è vana, fatta solo di parole, ma il nostro cuore, la nostra anima, il nostro Spirito sono assenti, distanti. Causa di ciò è il peccato, la disobbedienza, la nostra sete di terra e l’ingordigia per le cose di quaggiù. Il nostro intimo non è per nulla nel cielo assieme a lei, perché non abbiamo in noi nessun desiderio di esserle simili, di camminare sulla sua strada. e di percorrere il suo stesso sentiero, la sua via.

Noi peccatori siamo attratti dal nostro peccato e non dalla santità e dalla giustizia che in Maria risplende Pienissima e perfettissima; siamo sospinti dal male e dalla disobbedienza, e non dalla grazia, di cui Maria è Piena, e questo fin dal suo concepimento. Maria è ciò che ognuno di noi dovrebbe aspirare a divenire; è la realizzazione della nostra vocazione; ella è dove noi dovremmo essere, ci precede nel cammino, ce lo indica e ci rassicura che è possibile percorrerlo fin nel regno dei cieli. Pregare Maria è tenderle la mano perché ci aiuti, ci spinga, ci sostenga, ci conforti e ci rianimi, ci infonda sempre nuovo coraggio e nuova linfa vitale perché possiamo percorrere la strada che ella ha sempre percorso.

Amare Maria è volontà ferma di rinnegare ogni peccato; è aspirazione di ascesi e di cammino nella santità cristiana. Sono le virtù che ci distanziano da lei; noi abbiamo altri criteri di perfezione ed altre immagini: il peccato e le realizzazioni mondane. Oggi si è perso il senso della virtù, dell’ascesi, della crescita nella santità; abbiamo smarrito il concetto del vero, del bene, del buono, del giusto, secondo la volontà divina

Bene e male si connotano a Dio, alla sua volontà, alla sua sapienza eterna, alla sua essenza. Maria si rapportò sempre al suo Signore e il timore di lui fu la sua grandezza, il suo criterio ed il suo metro per valutare il bene ed il male; il culto in Spirito e verità fu la sua vita e la sua esistenza. A questi criteri dobbiamo noi ispirarci; occorre molta buona volontà, tanta grazia dello Spirito Santo. Maria ci insegna il sentiero e la via dell’impressione del Volto di Dio nel nostro cuore; noi invece preferiamo altri mezzi, altre forme; optiamo per pompe e strutture di apparenza, per coltri che coprano la nostra nudità di Spirito, la nostra povertà di essenza, la nostra assenza di santità. Maria ha percorso l’altra via, quella del cuore di carne e dello Spirito purissimo e incontaminato. Imitarla è certezza di appartenere alla storia, a quella vera, fatta di tanta santità e di moltissima umiltà, scritta con volontà divina e con obbedienza umana. Maria appartiene alla storia di Dio, di quel Dio che essendo senza storia, perché atto purissimo, ha voluto iniziare la sua storia dalla Donna, rendendo la Madre partecipe della sua eternità, della sua piena e perfetta spiritualità. Dio diviene carne in Maria e per la sua onnipotenza la carne di Maria diviene Spirito nel momento di passare da questo mondo al Padre: è la sua Assunzione gloriosa in cielo in corpo ed anima. « Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi Piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle » (Ap 12). « Al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui. Con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme nel palazzo del re » (Sal 44). Veramente bella sei, o Madre; se i nostri occhi potessero per un solo istante vederti in quella divina bellezza che il Signore ti ha partecipata e che tu hai fatto fruttificare per la tua obbedienza, il tuo amore, la tua speranza oltre la morte! Non avremmo più desiderio delle cose del mondo. Chi vede Te, vede il cielo e non ha più volontà di stare su questa terra, in questa valle di lacrime, in questo esilio di dolore e di sofferenza, di grande tribolazione, nella tentazione. Donaci, o Madre, di contemplarti con gli occhi dello Spirito, affinché nasca nel nostro cuore e nella nostra anima l’aspirazione del paradiso; e noi con più anelito ci eleveremo, sospinti e attratti dalla tua magnificenza, verso le cose di lassù, nella santità e nella giustizia, nel compimento della divina volontà. Aiutaci, o Madre; siamo figli tuoi e vogliamo imitarti nel nostro cammino di perfezione, nella sincerità del cuore e nella verità dello Spirito. O Madre tutta bella, in te confidiamo e speriamo.

# Concepirai un figlio

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo Chiamerai Gesù. Sarà grande e Chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine » (Lc 1). L’evento della storia, l’unico, quello essenziale, che sconvolge le menti e dichiara stoltezza ogni sapienza e intelligenza della carne, è annunciato a Maria, alla Donna, alla Vergine, nella casa di Nazaret. L’Incarnazione è l’inimmaginabile, l’impensabile, il non concepibile, il non ideabile dalla nostra mente, incapace di intendere le cose di Dio e che può capire solo in parte se diviene essere spirituale, se si lascia cioè plasmare, modellale, formare dallo Spirito Santo.

Nessuno può comprendere la profondità, l’altezza, la lunghezza, la larghezza del pensiero di Dio; troppo immenso perché possa essere avvolto da noi. Cosa comprendiamo allora, quando nel nostro cuore dimora e vi abita il peccato?

Per Maria invece è diverso. In Lei non c’è peccato, né originale, né attuale; neanche ombra di imperfezione. Arca dell’Alleanza, Dimora di Dio, Tempio dello Spirito, fervente di fede, Piena di carità, circonfusa di speranza, Ella comprese nel suo Spirito l’annunzio dell’Angelo e dispose il SUO cuore alla fede e all’accoglienza della missione che il Signore le affidava: essere la Madre del suo Figlio Unigenito e la Mistica Sposa dello Spirito Santo. Quello stesso Spirito che fecondò il suo seno dopo il suo sì, aveva già illuminato il suo cuore di intelligenza e di sapienza dall’Alto, perché Ella comprendesse la parola del Signore e rispondesse con un atto libero della sua volontà. con una decisione della sua intelligenza. Maria accolse il mistero, lo fece suo, nello Spirito, nel cuore, nel seno verginale, per opera dello Spirito Santo Dio che l’adombrò. Giorno per giorno Maria cresceva nella grazia e nella sapienza, nella comprensione del mistero che l’aveva avvolta e resa Madre di Dio.

In questi giorni. celebriamo noi anche il frutto del suo dono d’amore, della sua disponibilità, della sua fede, dell’accoglienza e dell’ascolto che Ella diede al suo Signore. La fede è l’onnipotenza della creatura; nella fede niente è impossibile a Dio, neanche farsi uomo lui stesso e nascere carne e sangue. Nella fede Maria supera in grandezza e in Pienezza Abramo, Giacobbe, Mosè, i Patriarchi. gli Apostoli, i Profeti, i Martiri. i Testimoni, i Santi. Tutto Dio avrebbe potuto compiere per sua volontà e decisione eterna, ma mai avrebbe potuto nascere da Donna, senza la fede della Donna, senza la sua partecipazione Piena, quindi della volontà, del suo essere, del suo cuore, della sua mente, della sua intelligenza, ed anche del suo seno verginale. Cristo è anche il frutto della fede di Maria, della sua Piena disponibilità ad accogliere la Parola del Signore e a compierla con cuore sincero, con animo pronto, con volontà ferma, con adesione totale, fino alla croce, fin sotto la croce, nel martirio dell’anima.

E Maria dona la sua vita, perché dona a Dio il suo cuore, la mente, la sua intelligenza, dona tutta se stessa al suo Creatore. Dona tutta la sua umanità, ma la dona con la partecipazione della sua volontà, di quella volontà che era stata sempre orientata e riferita al suo Signore, in quella crescita costante e perfetta nella sapienza, nella grazia.

«Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo». L’Antico Testamento in Maria diviene Nuovo. Nella sua persona Ella congiunge mirabilmente i due Patti di Alleanza; in Lei la profezia diviene realtà. Il giorno dell’Annunciazione, l’Antico si compie ed il Nuovo inizia; grazie al suo sì, il Verbo Eterno di Dio si fa carne; nasce la salvezza. Maria è il culmine dell’Antico Testamento, il suo frutto; essa è anche la fonte da cui prende inizio il Nuovo; Antico e Nuovo sono in Lei perfettamente uniti. Maria è compimento perfettissimo anche del Nuovo, Ella è immagine della Chiesa.

Ciò che la Chiesa sarà, Maria già lo è: assunta in cielo in corpo ed anima, gloriosa, tutta bella, ammantata di sole, risplendente della gloria dell’Onnipotente, regina del cielo e della terra, nella gloria del regno dei cieli.

E’ grande il mistero della Donna, della Nuova Eva. Per suo mezzo la salvezza si è riversata sul mondo intero a rimedio dell’incredulità e della superbia della prima donna, della madre di tutti i viventi. Maria è la Donna dalla quale viene a noi la redenzione; è la Madre della Nuova Creazione, della Nuova Ge­nerazione, quella da acqua e da Spirito Santo. E la Donna che deve essere la nostra Madre, la Madre di coloro che vivono in Cristo, per opera dello Spirito Santo.

Maria, la Donna, la Madre sempre Vergine compie quella promessa antica di vittoria che il Signore aveva preannunciato nel Paradiso terrestre, tanto da farne il primo vangelo, la prima lieta novella, la buona notizia della salvezza. Maria è questa stir­pe che deve vincere il serpente antico e lo vince per la sua fede e la sua umiltà, a differenza dell’altra donna, di quella che fu vinta per la sua non fede e la sua superbia, perché volle farsi come Dio. Maria è la Donna posta al principio della Nuova Creazione per il capovolgimento di quella antica, nel superamento della sconfitta della prima donna, di colei che avrebbe dovu­to essere madre di vita e invece fu madre di morte. Maria, la Nuova Eva, è la Madre della Salvezza e della Redenzione e tutto questo grazie alla sua fede e alla sua umiltà, per aver creduto nell’adempimento della parola del Signore, per aver accolto l’invito di Dio nell’impossibilità, senza dubitare.

Cristo Gesù nasce da Donna, nasce dalla santità e dall’obbe­dienza della Madre sua. Nasce per il dono che Ella fece di tutta se stessa a Dio, nasce perché Ella ha Pienamente partecipa­to alla realizzazione della salvezza. Nella creazione della donna, Adamo non partecipa, perché lui è pervaso da un torpore profondo, da un letargo che lo rende incosciente. Non così poteva essere per la nascita di Cristo da Maria: Bisognava che Maria partecipasse con Pienezza di essere, con totalità di obbedienza, con amore Pieno, con decisione di tutta se stessa. Per Ella non poteva esserci torpore, sonno, incoscienza, non comprensione del mistero. Le parole dell’Angelo annunziano e spiegano, e nell’annunziare lo Spirito dona la comprensione di ciò che Dio le chiedeva, perché la redenzione, a differenza della creazione, è solo frutto di obbedienza, di fede, non può essere opera di incoscienza e di non conoscenza del mistero della salvezza. D’altronde il Signore vuole sempre la partecipazione della coscienza dell’uomo, del suo cuore, della sua volontà, del suo corpo ed anche del suo Spirito. Tutto !`l’uomo è Chiamato a collaborare con il suo Dio. Quando la fede viene meno, viene anche meno l’opera della salvezza assieme alla santificazione e alla ‘giustizia nel mondo. La fede è vittoria e Maria compie la grande vittoria sul serpente antico per il suo ascolto: “Avvenga di me secondo do la tua parola” è l’inizio della sconfitta di satana, per questa parola la vita, parola di un angelo; per l’altra parola la morte, anche quella parola di un altro angelo. Lì una risposta di menzogna, qui, a Nazaret una risposta di fede.

Mirabile parallelismo antitetico nella morte e nella vita; la parola di un angelo, messaggero di Dio ci salva nella fede della Donna, della Madre di Dio; la parola di un altro angelo, annunciatore di male e di falsità ci condanna per sempre nella morte, per causa dell’incredulità di un’altra donna, della madre di tutti i viventi. Il male, il peccato è volontà di non essere di Dio, volontà di proclamare la propria indipendenza da Colui che ci ha fatto e creato. Nel mistero del suo concepimento verginale, per mezzo della sua fede, Maria ci indica la via della salvezza, del ritorno a Dio, ci manifesta il sentiero dell’umiltà, Ella riconosce Dio come suo Padre, suo Signore, suo Tutto, suo Dio, suo Creatore, sua Vita, sua Speranza e sua Eternità. Il mistero dell’incarnazione deve ricondurci alla proclamazione della nostra a dipendenza e sudditanza a Dio. Dobbiamo appartenere al suo regno, dobbiamo quindi liberarci dall’altro, quello dell’incredulità, della Superbia, dell’arroganza, della malvagità, dell’empietà, dell’idolatria, del rinnegamento di Dio, della non confessione della paternità divina.

Che questo Santo Natale ci conduca nella grotta di Betlem ad adorare il Nato Re dei Giudei, quel Fanciullo che nulla manifesta della sua regalità eterna, poiché Dio si è fatto re di umiltà, di amore, di pace, di povertà, di mitezza, di benevolenza, di comunione perfettissima con la nostra condizione. Lui sì che seppe assumere la nostra povertà per darci la sua ricchezza: e finché il presepe non sarà la nostra casa, finché la povertà non sarà il nostro tesoro avremo sempre celebrato falsamente quel misero di dono e di annientamento, di comunione Piena e perfetta con la nostra condizione umana. Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto lo, facciate anche voi. Signore, concedici di amare questa tua stoltezza e di vivere questa tua follia. Te lo Chiediamo con Colei che la visse fino in fondo assieme a te, nel presepe e ai piedi della croce

#

# L’umiltà della sua serva

«L’anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi Chiameranno beata » (Lc 1).

Maria, la Figlia eccelsa, la senza macchia, la purissima, la serva fedele e obbediente, magnifica il suo Signore. Il suo Spirito esulta per opera dello Spirito Santo che abita Pienamente in lei e Dio è riconosciuto come il principio e la sorgente del suo bene.

Riconoscersi creatura di Dio, fatta a sua immagine, avvolta dal suo amore e dalla sua grazia, è la grande umiltà di Maria. La fede ci dice che Maria è Piena di grazia da sempre, nell’atto stesso del suo concepimento, dall’inizio. Creandola, il Signore l’aveva avvolta fin dal primo istante, dalla sua misericordia, dal suo amore, dalla sua divina ed eterna carità e ne aveva fatto la creatura eccezionale, singolare, unica, immacolata, l’immacolata concezione di Dio. Essere Piena di grazia ed essere Dio con lei non è per Maria motivo di esaltazione, di superbia, di orgoglio, bensì di lode, di ringraziamento, di benedizione, di esultanza in Dio del suo Spirito, per opera dello Spirito Santo.

L’umiltà di Maria è grandissima. Tanto più grande è il dono di Dio, tanto più grande è la sua umiltà. Tutto in lei è dono, tutto è vita secondo il dono del Signore, tutto è svolto per opera dello Spirito Santo, che rese fecondo il suo seno verginale e benedicente il suo Spirito per dare al Padre dei cieli la lode ed ogni onore. Suo è il regno, sua la potenza, sua la gloria nei secoli. Riconoscendo l’opera di Dio in lei, Maria celebra e vive la liturgia della lode purissima per il suo Signore.

Vive l’umiltà di Maria Chi riconosce il dono di Dio in lui e lo ringrazia, mettendolo a servizio della redenzione del mondo, per la salvezza di ogni uomo, perché altri lo amino e lo confessino Signore della storia e degli eventi, unico Dio e Padre. Vive secondo verità e giustizia il dono di Dio, Chi canta le meraviglie del Signore nella sua vita, perché ogni vita sia ricondotta a Dio. Della vita Maria è la grande profetessa; Ella confessa che ogni esistenza è nelle mani di Dio, ma anche, che ogni esistenza deve essere ricondotta al Signore, perché divenga l’opera dell’Onnipotente. Riconoscere che la nostra esistenza appartiene a Dio, è vivere nella profonda umiltà, nell’umiltà di colui che si riconosce creatura, senza dominio sulle cose e sul mondo, senza potere alcuno sul domani, che ci sarà dato in dono dall’Eterno. Con Maria l’uomo impara a cantare il Signore come il Dio della vita, della storia, del futuro dell’uomo. Maria ci riconduce nell’alveo della nostra creaturalità e della Signoria di Dio sugli avvenimenti. L’uomo può anche rovinare la sua storia nel male e nel peccato, ma egli deve sempre ricordare che la sua superbia e la sua ribellione, la sua ricchezza e la sua tracotanza non hanno potere su Dio, perché Dio è il Signore della vita in ogni essere vivente e nessuno può sottrarsi al suo potere. Il ricco non si salva per la sua ricchezza; il povero non perisce per la sua povertà.

Maria ci insegna a scoprire il senso di Dio nella nostra vita. Con Lei siamo capaci di discernere la grazia e la verità del cielo da ciò che è tracotanza, superbia, menzogna, calunnia, imbroglio, sotterfugio, inganno ai danni dei fratelli, perché non opera di Dio nella nostra vita. Per Lei confessiamo Dio come il Signore nella nostra esistenza e crediamo nella sua parola, facendo di essa il fondamento della nostra storia. La vita e la morte, il principio e il fine, la radice ed il frutto della nostra vita deve essere nel Signore e nella sua parola. L’umiltà di Maria è anche voler leggere l’intervento di Dio nella storia, per accoglierlo, viverlo, farlo fruttificare. Non è umiltà rifiutare l’intervento di Dio, è, invece, superbia, alterigia, ribellione al Signore Dio, che è venuto per manifestare la sua gloria e la sua magnificenza.

Maria vuole non solo che l’uomo riconosca Dio, ma anche che l’uomo si riconosca, accolga il dono di Dio e lo metta a frutto per la redenzione del mondo e si accolgano quanti, mandati da Dio, vengono a noi nel suo nome per invitarci alla conversione e alla fede al vangelo. Dio è la dove c’è invito alla conversione e alla fede, nella Chiesa, nell’unica Chiesa del Signore Gesù. Il nostro Dio è il Dio della parola, della parola del Vangelo che diventa segno, perché parola incarnata, vissuta, tradotta in vita, in concretezza, in opera di beatitudini e di comandamento nuovo.

Accogliere gli altri è riconoscere i propri limiti, la propria Chiamata, la missione ed il talento, e solo quello, che il Signore vuole che noi mettiamo a frutto per la vita eterna, nostra e dei fratelli. Non conoscendo noi il nostro talento, per quella falsa umiltà che è la più grande delle irresponsabilità e delle omissioni, ci troviamo a non vivere, ad essere rinunciatari, disertori, colpevoli di omissione grave contro la volontà del Signore Dio. Dobbiamo confessare il dono che Dio ha seminato nel nostro cuore, ma anche accogliere quello dei fratelli, o a rifiutarlo, dietro serio discernimento, e mai per animosità, per pettegolezzo, per ignoranza, per cattiva coscienza, per volontà debole e inferma, per gloria e aspirazione terrena, perché il nostro nome non sia infangato e la nostra fama compromessa.

Il cammino con Dio, ad immagine di Maria e sul suo esempio, diviene un cammino di croce. Magnificare il nome di Dio è, infatti, abbassarci noi, rinnegarci, perderci, morire, annullarci nella nostra umanità, che sempre cerca la sua emancipazione dal Signore e si attribuisce la gloria di Dio come propria. Il vangelo testimonia che molti non hanno creduto nel Figlio di Dio, venuto tra noi nella carne e nel sangue, perché amavano la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Chi riconosce Dio ed il suo dono, necessariamente si scontra con la mentalità di questo mondo, mentalità pagana ed atea, malvagia e degenere, superba e ingannatrice, senza Dio e senza l’uomo.

Riconoscersi dono di Dio, significa anche vivere questo dono fino alla morte e alla morte di croce, come Maria, come Cristo, il cui rifiuto avvenne perché egli ha riconosciuto se stesso Figlio di Dio e lo ha confessato, invitando l’uomo a quell’umiltà che sua Madre cantò nel suo inno di ringraziamento e di lode verso il Padre celeste. Nel momento in cui l’uomo si riconosce, riconosce il Signore, necessariamente deve invitare gli altri a riconoscersi, a riconoscere Dio come loro Signore e Padre, facendo professione di umiltà.

Siamo dono di Dio per la conversione del mondo. E’ la nostra dignità. Per questo, dobbiamo cantare l’opera di Dio in noi, vincendo arroganza, mala fede, inganno, menzogna, ogni aspirazione ed ogni superbia della vita, la concupiscenza degli occhi e della carne, ogni desiderio mondano, invidia, gelosia, disordine spirituale. Qui è il limite della nostra umiltà, qui è anche il limite della non conoscenza dell’intervento di Dio nella nostra storia.

Dobbiamo invitare il mondo a riconoscere il suo Signore. Ma invitare l’uomo a riconoscere Dio significa invitarlo a sconfessarsi, a umiliarsi, a rinnegarsi, ad abbandonare la via del peccato e della confusione, dell’errore, della trasgressione dei comandamenti e della non conoscenza delle beatitudini; significa richiamarlo dalla sua condotta malvagia, manifestando il suo peccato e svelando la sua miseria spirituale, perché si converta e viva.

Qui è l’altro limite dell’umiltà. Nel momento in cui si combatte il regno di satana, satana combatte il regno di Dio. Il timore e la paura dell’uomo, l’ignoranza nella fede unita a tanta parvenza di conoscenza teologica sono le sue armi preferite. « I suoi teologi » si riconoscono perché sono senza la Fede, senza la Parola, senza lo Spirito Santo. Parlano di un dio che non è il Dio di Gesù Cristo e si adoperano perché non si conosca e non si viva la vera Parola del Signore. San Paolo, profondo conoscitore delle macchinazioni del maligno, sa che lo Spirito del male è capace di molte cose: si maschera da angelo di luce, e da Spirito della menzogna e dell’errore oggi si veste da angelo della grande e profonda conoscenza teologica. L’uomo può essere rinnegato in tanti modi, il travestimento teologico è fascino e seduzione potente. Niente è peccato, niente è definitivo nella fede, niente è giustizia, tutto è misericordia, la fede senza le opere, la carità senza l’amore, la lampada senz’olio, la parola senza la verità, la scrittura senza la rivelazione; e così, seminando zizzania ed errori nel campo di Dio, confondendo menti e cuori, trionfa attraverso la parvenza della scienza e della verità.

L’umiltà è la grande virtù cristiana: essa è la virtù della creatura. Cantandola, Maria ci insegna a confessare la Paternità e la Signoria di Dio, professando l’obbedienza creaturale come fonte di essere e di benedizione, adorando colui che ci ha fatto i collaboratori della salvezza e della redenzione, proclamando la sua magnificenza e la sua gloria, portando frutti abbondanti di grazia e di conversione, nella fede, nella speranza, nella carità.

Con Maria vogliamo magnificare il Signore per averci dato la salvezza in Cristo Gesù e sua Madre come nostra Madre, Lei, il modello e l’esempio del vero cammino verso il regno dei cieli. Non è umile, quindi non è Cristiano, Chi non accoglie Maria come sua Madre, per prestarle la venerazione, la stima, la gloria che spetta ad ogni madre, l’ossequio e l’obbedienza, il rispetto, la considerazione che è dovuta a colei che ci ha dato la vita.

Maria, Vergine umilissima e grandissima, serva del Signore, madre sua e sposa, intercedi per noi: aiutaci in questo cammino di accoglienza dell’opera che il Signore si accinge a compiere tramite noi per la salvezza del mondo.

# Benedetta tu fra le donne

Oggi, attraverso la bocca di Elisabetta, lo Spirito Santo, rivela chi è Maria, la Vergine di Nazaret. Manifesta anche chi è il Bambino che è nel suo grembo. Maria è la Madre del Signore di Elisabetta. Si compie in Maria il Salmo di Davide: “Oracolo del Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”. Il Bambino che Lei porta nel suo grembo è il Signore, è Dio. Infatti il Signore di Elisabetta è Dio. Ancora però la distinzione tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo non è stata rivelata. Sarà lo Spirito Santo a suo tempo a dirci che il Signore, che è nel seno di Maria, è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Maria è benedetta fra tutte le donne perché scelta dal Signore per essere la Madre del suo Figlio eterno. Solo Lei ha avuto questo privilegio. Nessun’altra donna lo ha mai avuto, mai lo potrà avere. Lei è la sola nel cui seno Dio, il Figlio di Dio, colui per mezzo del quale è stato fatto tutto ciò che esiste, è divenuto vero Figlio dell’uomo. In Lei Dio si è fatto carne e per Lei è venuto al mondo. Lei è vera Madre di Dio. Cristo Gesù è carne dalla sua carne, vita dalla sua vita, osso dalle sue ossa. Questo è il grande privilegio che si è compiuto nella sua vita. Questo onore a Maria va dato oggi, domani, sempre. Chi onora, adora, celebra Dio come si conviene, secondo verità, dovrà sempre confessare che per Maria Lui ha fatto grandi cose. Anzi nell’ordine della creazione non c’è cosa più grande di questa. Se ammiriamo il cielo e la terra, infinitamente di più dobbiamo ammirare il grande prodigio operato in Maria.

Quanto è avvenuto in Maria non si è compiuto senza la sua fede. Anche questa verità canta lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta: “E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Sappiamo che la fede di Maria è grande. Lei si è consegnata interamente al suo Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Da questo istante Maria è solo e tutta del Signore, tutta nell’anima, tutta nello spirito, tutta nel corpo, tutta nella volontà, tutta nei desideri. Maria si cancella per se stessa. Si annienta in una obbedienza che è più forte di quella di Abramo. Ciò che ad Abramo fu risparmiato, Lei lo ha dovuto compiere. Sul Golgota Lei realmente, veramente, sostanzialmente ha offerto il Figlio al Padre e nel Figlio si è offerta. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Fa’ che lo Spirito Santo anche attraverso la nostra bocca, riveli oggi al mondo la tua verità e ciò che il Signore ha fatto per te.

# Figlio, perché ci hai fatto questo?

Gesù vive di purissimo ascolto della volontà del Padre suo. Nello Spirito Santo nel quale ogni giorno cresce, crescendo in grazia e in sapienza, sa ascoltare anche i desideri inespressi o nascosti nel cuore del Padre, ogni suo pensiero. Il Padre vuole che Lui rimanga a Gerusalemme, perché desidera manifestare al suo popolo la straordinaria sua ricchezza, quando un cuore si apre alla sua grazia, verità, giustizia, santità, e Gesù rimane. Vuole che si rechi nel tempio e parli, discuta, interroghi e risponda ai maestri del suo popolo e Lui va nella casa del Padre suo. Quando Gesù ascolta la voce del Padre, la ama così tanto, vuole essere a Lui così gradito, che il mondo per Lui non esiste più. È come se Gesù fosse all’istante dalla terra trasportato nel cuore del Padre, nel suo seno eterno, per il quale vive. Per Gesù esiste solo il Padre suo.

Sulla terra rimangono Maria e Giuseppe, ignari del mistero del Figlio in relazione alla volontà del Padre suo. Essi si incamminano per ritornare a Nazaret insieme a tutti gli altri pellegrini, senza accorgersene che Gesù non è con loro. Conoscono il mistero di ieri di Gesù, non conoscono il mistero di oggi. Ieri non aveva dodici anni. Oggi ha dodici anni. Oggi per Lui inizia una storia nuova. Da oggi deve prepararsi alla sua missione. Deve essere tutto dello Spirito Santo, più che ogni altro uomo di Dio, mandato prima o che sarà inviato dopo. Alla missione ci si deve preparare. Come? Attraverso un attento e vigilante ascolto del Padre nello Spirito Santo. Domani Gesù non potrà sbagliare neanche in una sola parola, un solo gesto, una sola opera, una sola risposta. Lui dovrà essere tutto e sempre dalla voce del Padre suo. Domani le tentazioni saranno così tante che senza una previa preparazione, la missione potrebbe rischiare di fallire. Tutte le potenze del male, visibili e invisibili, religiose e pagane, semplici e complesse, isolatamente e come esercito schierato in campo, si abbatteranno contro di Lui. Lui le dovrà vincere tutte, sempre. In nessuna tentazione mai Lui dovrà cadere.

Maria di tutto questo mistero è ignara. Lo Spirito Santo nulla le ha rivelato. Da qui la sua domanda: Figlio, perché ci hai fatto questo? Perché ti sei fermato a Gerusalemme, facendoci cadere nell’angoscia di averti perduto? La risposta di Gesù è immediata: Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio? Non sono io che devo avvisare voi di quello che faccio. Siete voi che dovete informarmi di quello che fate. Siete voi che sempre dovete conoscere la volontà del Padre mio su di me. Il Padre vuole il Figlio tutto per sé. Non vuole che su di Lui vi siano obbedienze superiori alla sua o escludenti la sua. Vuole che tutti si pongono a servizio, anche Maria e Giuseppe, perché il Figlio suo possa sempre fare la sua volontà. Il Padre vuole che, imparando da Cristo Gesù, tutti si mettano in ascolto della sua voce e solo della sua. Madre della Redenzione, insegna a noi, tuo figli, come si ascolta la volontà del Padre e come ad essa va data pronta, immediata, sollecita obbedienza.

# Avvenga per me secondo la tua parola

La prima donna conosceva la Parola del Signore, sapeva del suo comandamento: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). Quando l’angelo delle tenebre si accostò a lei, sotto le vesti di un serpente, o della bestia più astuta di tutto il giardino, la donna smarrì la sua fede nel suo Signore, la cui Parola è purissima verità, e credette alla parola dell’angelo del male, che è parola di falsità, menzogna, inganno. La donna avrebbe dovuto rimanere fedele al suo Creatore. Non lo ha fatto. Divenne a sua volta angelo delle tenebre per l’uomo. Da donna di sostegno si trasformò in donna di tentazione, seduzione. L’uomo si lasciò sedurre e la morte entrò nell’umanità. Da quel momento ogni giorno viviamo all’ombra della morte non solo fisica, ma anche spirituale, con il rischio che divenga morte eterna, nelle tenebre.

In Nazaret vive una giovanissima donna. Dio manda un suo Angelo perché le rechi l’annunzio più lieto che mai potesse risuonare all’orecchio della creatura umana. Prima di tutto viene rivelato chi è la Vergine. Lei è piena di grazia. È immacolata. È stupendamente bella nell’anima e nello spirito. Lei è la casa del suo Signore sulla nostra terra. Dio ha fatto di Lei la donna più eccelsa, l’essere più alto di tutta la sua creazione. Dio ha fatto questo non dopo il suo concepimento, ma nel concepimento. È come se anima, spirito, corpo, volontà, cuore, ogni parte di lei fosse intessuta di grazia. Il tempio del Signore nostro Dio è tutto bello. È tempio vivente e non di pietra come l’antico tempio di Gerusalemme. Ma l’Angelo non si ferma a queste parole iniziali. Le dice che dal Signore è stata scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito, Nel suo seno dovrà farsi carne il Figlio dell’Altissimo. Aggiunge che questo Figlio che nascerà da lei e che sarà chiamato Gesù è il Messia, l’Atteso delle genti. Sarà Lui che adempirà ogni promessa fatta da Dio a Davide. Il Figlio che nascerà da Lei sarà il Re dal regno eterno. Sono parole cariche di mistero.

Prima la Vergine Maria chiede all’Angelo che le riveli come questo annunzio si dovrà compiere storicamente. Non si può obbedire al nostro Dio, se non si conoscono le modalità. Lui le rivela di volta in volta, di giorno in giorno. Oggi si obbedisce a ciò che Lui chiede, secondo le vie tracciate. Domani si obbedirà secondo le vie che traccerà domani. Lei non dovrà fare nulla. Come fino ad oggi tutto è stato fatto da Dio, Maria è purissima creazione di Dio fin dal primo istante del suo concepimento, così dovrà essere oggi e sempre. Lei dovrà solo consegnarsi a Dio e lasciarsi sempre fare da Lui. Lei concepirà per opera dello Spirito Santo. Le vie umane sono tutte escluse. Ricevute le modalità, subito Lei dona tutta se stessa a Dio perché Lui possa compiere la sua divina ed eterna volontà: “Avvenga di me secondo la tua Parola”. Il Signore faccia di me secondo quello che ha deciso. Il dono è pieno, senza riserve. Madre della Redenzione, insegna a noi tuoi figli di vivere la tua stessa sapienza e obbedienza per tutti i giorni della nostra vita.

# Beata colei che ha creduto

Per opera dello Spirito Santo Elisabetta sa chi è Maria: è la Madre del suo Signore. Maria porta in sé il Signore di Elisabetta, il suo Dio, fattosi uomo.

Maria è la Donna perfetta. È perfetta perché Dio l’ha fatta piena di grazia, immacolata, splendente di santità, adorna di ogni virtù, rivestita di luce eterna. Lo splendore di Maria supera quello del cielo e della terra messi insieme. A Maria manca solo la divinità per essenza; per partecipazione Ella, nel cielo, è tutta rivestita di Dio, avvolta di luce eterna, trasformata in luce.

La beatitudine è vita, è il possesso della vita, è la trasformazione del proprio essere in vita, che diviene anche un frutto di vita per gli altri, perché anche loro entrino nella beatitudine, nella vita vera, quella che discende da Dio e ricolma l’anima di verità, di santità, di gioia, di carità, di pace.

Maria è beata, è piena di vita. In Lei non solo abita la vita eterna, il Figlio di Dio, che è la luce e la vita del mondo. In Lei il Figlio del Padre si fa uomo; dal sangue e dalla carne di Maria, per opera dello Spirito Santo, il Verbo diviene carne. Per mezzo di Lei il vero Dio nasce come vero Uomo, rimanendo però vero e perfetto Dio.

Questa pienezza di vita, questa vita che si fa frutto di vita per lo stesso Dio, trova la sua origine nella fede di Maria. Maria ha accolto la Parola di Dio, si è consegnata interamente ad essa. Attraverso la fede di Maria Dio si fa Figlio della Donna, la Donna diviene vera Madre di Dio. Maria dona la vita al Figlio di Dio, il Figlio di Dio costituisce Maria Madre della vita. Per la fede di Maria avviene questo scambio mirabile di vita: Dio dona tutta la sua vita a Maria, Maria dona tutta la sua vita a Dio. La dona in un modo così eccelso, unico, irripetibile, che in Lei, attraverso la sua vita, Dio attinge la vita per la sua umanità.

Colui che era solo Dio da principio, in eterno, ora non è più solo Dio, è Dio ed è uomo, il vero Dio è divenuto vero Uomo. Il Verbo che è presso Dio ed è Dio, ora è Verbo Incarnato. Per la fede di Maria cambia lo statuto ontologico di Dio. In Dio è avvenuto un cambiamento sostanziale, di essenza. Non nella sua natura divina, che è una, eterna, immutabile, senza cambiamento. Il cambiamento è avvenuto nella seconda Persona della Santissima Trinità. Questa, per la fede di Maria, per il dono della vita che Maria ha fatto, è divenuta Persona divina incarnata. Ora esiste, esisterà sempre come Verbo eterno incarnato, Verbo eterno fattosi uomo, Verbo eterno unito in modo inseparabile, ma anche inconfondibile e indivisibile con la natura umana.

Il cambiamento sostanziale, per assunzione dell’umanità, avvenuto in Dio ha fatto sì che vi fosse anche un cambiamento sostanziale nell’umanità. L’umanità che è stata creata da Dio, che è separata da Dio, che non è emanazione da Dio, per la fede di Maria ora diviene parte dello stesso Dio. La Donna fatta da Dio, fa Dio suo Figlio. Dio è vero figlio di Maria, Maria vera Madre di Dio.

Per la fede di Maria avviene uno sconvolgimento in Dio e nell’umanità. Dopo la fede di Maria, il cielo non è più lo stesso, Dio non è più lo stesso, ma anche l’umanità non è più la stessa, la creazione non è più la stessa. Non in termini di salvezza, di redenzione, di santificazione, o di glorificazione. Non sono più la stessa cosa in ragione dell’essenza nuova che è in Dio e nella creazione. Dio è uomo, in Cristo; l’uomo è Dio in Cristo. La creazione si è unita al suo Creatore nella Persona del Verbo, il suo Creatore si è unito alla sua creatura, sempre nella persona del Verbo. Questa unione mirabile tra Dio e la creatura, tra Dio e l’universo, tra Dio e l’uomo, è avvenuta nel seno verginale di Maria, ma è avvenuta per la fede di Maria.

Maria è Colei che ha permesso a Dio di operare un così sostanziale cambiamento in se stesso e nell’intera creazione. Tutto questo è avvenuto perché Maria ha creduto. Maria è beata, piena di vita, perché ha creduto, si è consegnata alla Parola di Dio, si è lasciata fecondare dalla Parola e questa in Lei si è fatta carne. Maria con il suo sì non solo è divenuta la Madre della vita per l’intera creazione, che in Lei ha ricevuto un nuovo statuto, un nuovo modo di essere, ma è anche l’immagine, la figura, di ogni altra possibile fede che dal cuore dell’uomo si innalza verso Dio. È il modello perfetto e l’esempio incontaminato di come si crede in Dio. Con Maria la fede non è più scienza, dottrina, dogma, verità del cielo e della terra. Con Maria la fede diviene consegna, dono totale alla Parola, perché sia essa a condurre la nostra vita.

È la Parola eterna che si fa carne in Maria, non è Maria che fa carne la Parola. Maria si è consegnata alla Parola lasciando che si facesse carne, vero uomo, nel suo seno. Maria è la Vergine che senza riserve si dona al suo Signore, rimane sempre vergine, perché appartiene solo al suo Signore nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei sentimenti, nei pensieri, in tutto il suo essere. Fede e verginità sono una sola cosa. Maria da vergine, rimanendo vergine, si consegna al Signore. Maria è Madre di vita e della vita, non per quello che ella ha fatto, ma perché si è lasciata fare dalla Parola, si è lasciata talmente fare che la Parola eterna in Lei si è fatta carne.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, beata e benedetta nei secoli eterni, conduci anche noi nella verginità della tua fede. Fa’ che niente ci appartenga, perché tutto è del Signore. Vogliamo essere vergini nella fede, per essere insieme a te beati e benedetti, datori della vera vita ad ogni uomo.

# D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Nel cuore della Madre di Gesù abita Dio. Ella vede che è Lui ad agire nella sua vita. Lui l’ha creata piena di grazia, preservata da ogni macchia di peccato; l’ha fatta bellissima in santità, perché l’ha fatta umilissima; l’ha scelta come Madre del suo Figlio Unigenito; l’ha costituita mistica Sposa dello Spirito Santo. Dio ha fatto grandi cose in Lei, in previsione, però, dei meriti di Cristo Signore.

La Madre di Gesù vede l’opera di Dio in Lei e per questo lo magnifica, lo esalta, lo benedice, lo loda, lo ringrazia. Maria non si è fatta, è stata fatta e chi l’ha fatta è il suo Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Tante sono le verità su Dio che Maria canta nel suo Magnificat. Una in particolare merita la nostra attenzione. Dio deve essere confessato grande in tutte le sue opere, deve essere riconosciuto come l’Autore di tutto il bene che avviene nel mondo. Dio è la santità, ma anche la fonte e la sorgente di ogni santità che esiste sulla terra e nel cielo.

Riconoscere Dio in sé stesso potrebbe essere in qualche modo anche facile. Ma Dio non esiste solo in sé, dopo la creazione esiste anche nella storia, esiste come Autore della vita e della storia di salvezza e in questa vita e in questa storia bisogna confessarlo, adorarlo, riconoscerlo, ascoltarlo, obbedirlo, servirlo.

Dio non si adora in sé, si adora per mezzo di Cristo Gesù. Chi non confessa Dio in Cristo non ha ancora il vero Dio, perché non riconosce in Cristo l’opera di salvezza compiuta da Lui per tutto il genere umano. Il suo, ancora, non è il vero Dio, perché il vero ed unico Dio ha compiuto la salvezza del mondo per mezzo del suo Figlio unigenito incarnato, fattosi uomo per la nostra redenzione. Cristo è la via per andare al Padre, come è anche la verità che discende dal Padre e la grazia che ci redime e ci salva.

In Cristo mirabilmente si congiungono eternità e tempo, divinità e umanità, voce di Dio e voce dell’uomo. È attraverso il tempo, per mezzo dell’umanità, con la sua parola di uomo che il Figlio ci parla del Padre, ce lo rivela, ce lo mostra sulla croce, quando Gli offre la sua vita perché la pace e il perdono siano dati ad ogni uomo. È in Cristo che abita corporalmente la pienezza della divinità ed è in Cristo che bisogna trovare Dio, se lo si vuole trovare, come è in Cristo, nell’umiltà della sua condizione umana, che bisognava trovare il Messia di Dio, per dare a Lui l’ossequio di un’adorazione possibile solo nella fede e nella verità di un cuore che sa che Dio così opera e così agisce.

La vergine Maria, Madre della Redenzione, ci invita ad allargare lo sguardo della nostra fede, ad aprire gli occhi, a vedere Dio anche nella sua vita; vuole che noi vediamo Lei come esclusiva opera di Dio; che magnifichiamo in Lei il Signore allo stesso modo che Lei lo magnifica e lo esalta; che non separiamo Dio dalla sua opera, vuole che abbiamo occhi così puri, così nitidi, così mondi dal peccato e da ogni altra menzogna o errore, da essere capaci di cogliere ogni intervento di Dio nella nostra storia.

Nella storia l’intervento più grande di Dio non è la creazione degli astri, né la formazione del cielo e della terra, non è neppure la chiamata dell’uomo alla vita, anche se è una vita fatta ad immagine e a somiglianza di Dio. La più grande opera di Dio è l’Incarnazione del suo Figlio Unigenito, è il Verbo eterno che si fa carne, si fa uomo nel seno della Vergine Maria. Dio che si fa uomo è l’opera a partire dalla quale tutto riceve senso, significato, valore.

Perché l’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre fosse vera incarnazione, perché Dio fosse vero uomo, gli occorreva una vera Madre. Questa Madre è Maria. Se non ci fosse Maria, non potrebbe esserci l’Incarnazione. Il creato resterebbe senza salvezza, non avrebbe più speranza. La certezza dell’uomo sarebbe solo la morte eterna.

Chiamare Maria beata è riconoscerla in assoluto come la seconda opera di Dio, la seconda opera però che consente alla prima di esistere, di farsi. Maria non è opera di Dio indipendente dall’Incarnazione, è l’opera per l’Incarnazione. Quest’opera deve essere chiamata beata perché ha creduto, perché ha voluto, perché si è donata interamente a Dio. L’incarnazione è potuta avvenire grazie al sì di Maria, alla sua disponibilità perché si compisse in Lei la Parola di Dio, manifestatale per mezzo dell’Angelo.

Del Figlio di Dio Maria è la vera Madre. È Madre per volontà, per fede, per dono, per offerta di sé. Maria è Madre a Nazaret, ma anche a Betlemme, a Cana, ai piedi della croce, nel Cenacolo, nel Cielo, ove siede Regina alla destra del Figlio in eterno. La maternità è costata il suo martirio, il suo sacrificio, il dono del Figlio al Padre per la salvezza del mondo. E così Dio opera tutto in Maria e tutto in Cristo, lo opera per mezzo di Maria e per mezzo di Cristo, lo opera attraverso il suo Santo Spirito, che spinge Cristo e Maria perché si diano totalmente al Padre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, noi Ti confessiamo come l’opera di Dio, preposta all’Incarnazione del suo Figlio Unigenito. In Te noi vediamo la gloria di Dio che Ti ha avvolta e Ti ha resa Madre del suo Figlio eterno. In Te riconosciamo Dio che ha operato grandi cose. Ti chiamiamo beata e benedetta, perché hai creduto e Ti sei consegnata al Padre dei cieli nel martirio presso la croce per essere nostra Madre di pietà e di misericordia. Vogliamo che tutto il mondo Ti chiami beata, perché sei Tu la vera via della nostra fede. Tu ci conduci a Cristo. Cristo ci conduce al Padre.

# Gesù, la Donna, il Discepolo

Gesù non è solo eternità, natura e Persona divina, generato da Dio, l'Unigenito che è nel seno del Padre e che rivela il Padre in tutta la sua volontà di amore, di verità, di giustizia, di misericordia. Egli è anche tempo, storia, umanità, sofferenza, croce, morte, sepoltura, risurrezione e ascensione gloriosa.

Tutto questo Gesù lo è nella carne, che Egli ha ricevuto dalla Donna, che Dio gli ha posto a fianco, al fine di operare quella nuova creazione, per dare origine alla nuova umanità, che necessariamente deve nascere spiritualmente da Lui e da Lei, dalla Madre e dal Figlio.

Nella nuova creazione prima fu plasmata la nuova Eva e dal suo "Costato", per la sua fede, per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell'uomo, fu generato il nuovo Adamo. Maria, al pari di Adamo, veramente può dire che Gesù è carne della sua carne ed osso delle sue ossa, perché interamente tratto da Lei, dal suo seno verginale, reso fecondo dalla potenza dell'Altissimo, che ha steso su di Lei la sua ombra. La Persona di Gesù è preesistente alla sua incarnazione, ma nasce da Maria la stessa che è nata da Dio. Come da Dio Padre è nata la Persona divina, così anche da Maria; da Dio è nata senza la carne, da Maria nella carne.

C'è in Gesù una doppia nascita, che è della Persona, generata due volte, come vero Dio e come vero uomo. Questo è il mistero di Gesù, il mistero dei misteri, che fa sì che Gesù sia vero Dio e vero uomo, abbia un vero Padre nei Cieli ed una vera Madre sulla terra.

Maria è vera Madre di Gesù, come Dio è vero Padre; dal Padre e dalla Madre è nata la Persona divina, pur con una differenza sostanziale. Dal Padre è nata la Persona divina, non è nata la natura, la natura è lo stessa, l'unica, che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è Madre di Dio, non Madre della natura umana; è Madre della Persona, perché la Persona è stata concepita, pur essendo preesistente, pur essendo già generata dal Padre prima di tutti i secoli.

Dall'alto della Croce Gesù ha voluto che il suo mistero, la sua vita fosse interamente nei suoi discepoli, in coloro che per la Parola avrebbero creduto nel suo nome, divenendo in Lui una cosa sola. Nel discepolo deve compiersi la doppia nascita da Dio e da Maria, e questo può avvenire solo per opera dello Spirito Santo, il quale ci rigenera e ci fa nascere come figli di Dio e figli di Maria. Questa nascita non è fisica, come quella di Gesù, è mistica, operata cioè per via sacramentale nelle acque del battesimo.

Se il cristiano è da questa doppia nascita, egli non può esistere se non come figlio di Dio e figlio di Maria, figlio del Padre e della Madre, ed è sempre in questa doppia figliolanza che egli deve rapportarsi. Maria è più che una cosa preziosa, è più che un bene caro. Ella è infinitamente di più, perché Ella è nell'ordine della Madre, della generazione, dell'adozione. Ella ci ha adottati come suoi figli, ma ci ha fatti suoi figli per generazione sacramentale, mistica. Come per generazione sacramentale, da Spirito Santo, siamo stati fatti figli di Dio.

Anche per il Cristiano, come per Gesù, nasce un solo amore, un amore intensissimo per il Padre e per la Madre. Al pari di Dio, il cui amore dona il proprio Figlio per la redenzione dell'uomo, anche la Madre, per amore dell'uomo, ha dato il proprio Figlio per la salvezza dell'umanità. Presso la croce di Gesù c'era il Padre e c'era la Madre; sia il Padre che la Madre erano lì per offrire il proprio figlio per la salvezza del mondo, per assisterlo, con il conforto divino e con l'intercessione materna.

Se l'amore del Padre e della Madre si è consegnato nell'offerta del proprio Figlio per la nostra redenzione e salvezza, anche il nostro amore verso il Padre e verso la Madre non può essere se non quello di Gesù, dono di se stesso per la redenzione dell'umanità. In questa offerta che il Padre richiede da noi e che la Madre costantemente invoca come grazia dall'Onnipotente, ognuno deve inserirsi, deve volerla con tutto il desiderio del suo cuore e della sua anima, affinché con il dono della propria vita, voluto dal Padre e dalla Madre, il cristiano risponda veramente al mistero dell'amore che si è compiuto in lui: mistero di amore del Padre e della Madre per la vita del mondo.

Maria è la Donna del cristiano, la sua Signora, la Madre che gli ha dato la vita, gli ha dato anche la vita del suo Figlio Gesù, perché lui entri in questo mistero di vita e si disponga a darla per la conversione e la salvezza del mondo. Maria è colei che perennemente deve assistere il cristiano in questo suo dono; questa è la sua vocazione, vocazione di aiuto, di preghiera, di perenne sollecitudine che non dona quiete allo spirito e all'anima, finché il volere del Signore non si sia compiuto, non sia stato attuato e la vita di ogni figlio di Dio offerta per la conversione del mondo.

Madre di Gesù, Madre del discepolo, tu sei la Donna della nuova creazione; da te ha avuto origine l'Autore della Vita, per opera dello Spirito Santo. Tu sei la Madre di ogni vivente, di coloro cioè che vivono in Dio e per Lui, dopo essere divenuti una cosa sola con Cristo Gesù, il tuo dilettissimo Figlio, il Verbo della Vita, che in te si fece carne. Donna dei nuovi cieli e della nuova terra, come hai accompagnato fin sul Golgota il Verbo che in te si fece figlio dell'uomo, accompagna ogni uomo che in te si è fatto figlio di Dio, affinché compia il suo sacrificio per la gloria del Padre, per la conversione del mondo, perché molti altri uomini diventino figli di Dio e tuoi figli. Madre della Redenzione, ottienici la grazia di vivere e morire nella novità di vita che è in te e con te, per opera dello Spirito Santo. Amen.

# Affidato a Maria

Maria è la Madre di Gesù; a Lei Dio Padre ha affidato il Verbo della vita come suo proprio Figlio.

L'affidamento è vera e propria consegna e si vive con responsabilità, premura, accortezza, vigilanza, oculatezza, attenzione, impegno; tutta la vita deve essere posta a servizio della persona di cui ci si prende cura.

La prima virtù di Maria è l'amore. L'amore in Lei è obbedienza perfettissima al Padre celeste. Ella doveva riversare tutto il suo amore nel Figlio, per questo essa era stata scelta e per questo investita dell'altissima vocazione di Madre di Dio.

In questa missione, Maria consegna tutta se stessa; la sua vita è consacrazione al Figlio; Ella risponde alla chiamata divina con tutto l'amore di un cuore purissimo non contaminato dalla colpa, non inquinato dalla concupiscenza, non stravolto della superbia. Dall'alto della sua sensibilità di Donna tutta santa, sensibilità purissima dell'anima che ripiena di Spirito Santo avverte anche le più piccole variazioni nel cuore del Figlio, più che ogni altra creatura sulla terra, Ella vedeva e sentiva le difficoltà del suo Gesù, avvertiva la potenza del male che giorno per giorno si abbatteva contro di lui. In Lei c'è un solo desiderio: aiutarlo, sostenerlo, sorreggerlo a portare fino in fondo la missione di salvezza.

L'aiuto più grande, oltre che l'umano conforto, l'offerta di una vicinanza nell'ora della prova, l'incoraggiamento e l'esortazione ad andare avanti, a non fermarsi, a continuare sulla strada finché non si sia raggiunto il culmine, punto di separazione del tempo e dell'eternità, non è quello che può dare un cuore di Madre, pur nella vigilanza e nell'attenzione la più pura e la più santa. Non è neanche l'assunzione del dolore al fine di condividerlo, sostenendo spiritualmente l'altro a sopportarlo, ad offrirlo, a viverlo intensamente secondo ciò che richiede la volontà del Signore.

Se Maria fosse stata tutto questo, avrebbe già svolto nella vita di Gesù un compito veramente alto, umanamente insuperabile. Dalla perfezione della sua santità, dalla pienezza di grazia che abitava in lei, e quindi dalla grande coscienza e scienza delle cose dell'Altissimo, Ella sapeva che l'aiuto che veniva da Dio è aiuto di grazia, di forza, di coraggio, di fermezza, di rasserenamento dello spirito; è aiuto che consente di andare incontro alla prova con la potenza e la virtù che discendono dal Cielo e che ricolmano l'uomo di una forza non umana, di una energia soprannaturale, impossibili da vincere e da abbattere.

Questa forza si attinge in Dio, nel suo Santo Spirito. Ma per attingerla occorre la preghiera purissima al Padre nello Spirito, preghiera che è impetrazione di forza, di grazia, di determinazione, di robustezza della volontà, di non scoraggiamento, di superamento di ogni tentazione, di domanda perché il cuore rimanga sempre nella divina volontà e per nulla si lasci condizionare dalla volontà dell'uomo.

Maria è la compagna spirituale di Gesù, è Colei che lo segue con la preghiera quotidiana; il suo cuore è totalmente fisso nel Cielo, presso Dio, come un memoriale perenne in favore di Lui. Ella vive per pregare per il Figlio, perché il male non lo scalfisca, perché possa resistere ad ogni tentazione e superare il momento difficile e doloroso della passione sul legno della croce. Ella porta la croce di Gesù in un modo differente, con la forza del suo animo, con l'intercessione del suo cuore, con quella invocazione a Dio perché sia il sostegno del Figlio nell'ora della prova e del dolore. Maria è per noi, per l'intera Chiesa, modello di aiuto santo, efficace, solerte, che dona sollievo, che consente la realizzazione e lo svolgimento secondo Dio del mandato ricevuto. Ella ci insegna come realmente si debba essere vicini ad una persona, come la si può aiutare concretamente, efficacemente.

Donna umile che vive a servizio del Verbo fattosi carne, dal primo istante sino alla fine, condividendone tutta la passione ed il dolore, Ella diviene per noi Madre di saggezza; sa cosa è nelle sue possibilità; sa anche cosa è nelle mani di Dio; vive interamente tutta la sua responsabilità, con l’esattezza di chi è tutta inabitata dallo Spirito Santo; chiede, con responsabilità spirituale intensissima, al Padre dei Cieli che intervenga, che operi Lui, che sostenga e spinga Gesù sul cammino doloroso della redenzione dell'umanità.

Maria è il fulgido esempio di come si possono unire le forze umane e quelle divine, l'impegno della creatura e l'intervento del cielo. Ella fa tutto questo perché si sente investita della responsabilità di aiutare il Figlio. Gesù le è stato consegnato ed ella deve condurlo, accompagnarlo fino alla porta del sepolcro; poi finisce la sua missione per iniziarne un'altra, quella di accompagnare il discepolo fino alla soglia del martirio, fino alla suprema testimonianza a Gesù Signore e alla sua verità di salvezza. La prima missione la visse in un modo sublime, l'altra quotidianamente la compie dal Cielo, dove è in perenne invocazione di salvezza in nostro favore.

Madre della Redenzione, Vergine benedetta nei secoli eterni, tu hai consegnato l'intera tua vita a Dio, in quella verginità che è appartenenza a Lui e a Lui solo, per l'intera esistenza terrena, e in Dio l'hai consegnata allo Spirito, che ti ha resa Madre del Figlio dell'Altissimo, al quale ti sei consacrata con una consacrazione particolarissima, facendo la sua vita tua, offrendoti interamente per la riuscita della missione affidatagli. Madre di Gesù, tu sei la perfetta immagine, l'esemplarità sempre eloquente di come ci si consacra a Gesù. Il tuo esempio, la tua vita siano per noi potente insegnamento, luce che guida i nostri passi nella fedeltà, nell'amore, nella preghiera, nel sostegno.

# Sono la Madre della Redenzione

La Redenzione operata da Gesù è la vera liberazione dell'uo­mo. Il prezzo del riscatto è altissimo, è il sangue del Fi­glio di Dio, del Verbo Incarnato; il suo è amore divino, immenso, senza limite, né di tempo, né di luogo, consumazio­ne sacrificale ed oblativa.

Maria è la Madre della Redenzione. Ella vive la sua divina maternità non solo generando l'Autore della salvezza, ma anche accompagnandolo fino al Golgota, con il dono di tutto il suo amore, ma anche con la piena partecipazione del suo essere al dolore e alla sofferenza del Figlio. Ella è Regina dei Mar­tiri, pur non passando per la via cruenta della testimonianza. C'è il martirio della carne che tra­figge anche lo spirito e c'è l'altro dello spirito che rende partecipe la carne.

Nel pianto del cuore, anche Maria, e non solo il Verbo Cro­cifisso, muove a pietà e a compassione il Padre dei cieli perché riversi sul mondo il merito della passione e morte di Gesù, l'abbondanza della sua misericordia e del suo perdono, nel dono del suo Santo Spirito per la santificazione dei cuori. Maria ha anche lei collaborato al prezzo del nostro riscat­to, ha partecipato vivendo per il Figlio, ascoltando e aman­do il Figlio, soffrendo e pregando con Lui.

Ai piedi della croce ella manifesta tutto il suo amore per il Padre Celeste e per gli uomini; per noi offre a Dio il Figlio, accoglie noi per presentarci al Figlio e per mezzo del Figlio al Padre. Con Maria anche il cristiano deve entrare in questa dinamica di Redenzione e di liberazione, lasciandosi interamente ri­comprare da Cristo Gesù. Ciò vuol dire sia volontà ferma di non appartenere più al mondo della schiavitù, a quel mondo dove non si conosce Dio e si ignora chi è l'uomo; come anche rottura totale con il peccato, fino al raggiungi­mento della perfezione, nell'eser­cizio delle virtù, in una vita tutta fondata sulle beatitu­dini, immer­sa nel nuovo comandamento dell'amore e da esso con­sumata.

E' questa la dinamica sempre nuova che deve regnare tra i seguaci di Cristo Signore; è la partecipazio­ne sacrificale alla propria liberazione e salvezza. La vita del cristiano deve essere concepita come una Redenzione perenne: in ogni singolo momento essa deve essere liberata, riscattata dal male, anche dai mali veniali, piccolissimi. Chi invoca Maria quale Madre della Redenzione manifesta a Dio e agli uomini il proposito di percorrere un vero, auten­tico, sincero cammino nella santità, lontano da ogni situa­zione di ambiguità, di incertezze, di indecisioni, di calco­lata malizia di servire un poco Dio e un po' se stessi e di lavorare un po' per il cielo ed un po' per la terra; fuori anche dalle combinazioni, le alleanze insincere, i sot­terfu­gi, quei piccoli giochi di furberia, quelle macchinazioni che sfociano inesorabilmente nel pec­cato mortale e che se­gnano il nostro ritorno nel regno della schiavitù e della morte.

La Redenzione deve essere per noi piena, completa, perfetta, oggi, domani, sempre. Il Redento da Cri­sto non può passare dal regno della libertà al re­gno della schiavitù con facili­tà, con leggerezza, con disinvoltura, con quella spavalderia o inco­scienza che impedisce ogni progresso nel bene, nel­l'a­more, nella crescita morale e spirituale, nel­l'acquisizione di quella saggezza soprannaturale che ci configura sempre più a Cristo Signore in maniera radicale, totale, universa­le. Con la Madre di Gesù ognuno deve partecipare e col­laborare alla Redenzione del mondo. Deve cioè of­frire la propria vi­ta, tutta la vita, e non singoli istanti di essa, per la salvezza, perché l'umanità sia posta in condizione spiritua­le e materiale di essere ricomprata e riscattata dal Suo Signore.

Il cristiano deve vivere nel suo proprio corpo le due fina­lità della passione del Signore: Gesù fu reso perfetto at­traverso le cose che patì; per la via della passione e della croce divenne causa di sal­vezza e di Redenzione per il mon­do. E tuttavia non si può vivere la seconda finalità, se non si rag­giunge la prima e nella misura in cui la si ottie­ne. La nostra forza di salvezza e di Redenzione è commisurata al grado di santità della persona; la nostra reale volontà di compiere la Redenzione del mondo deve confondersi con l'ef­fettivo impegno per acquisire la perfetta santità nella pro­pria carne.

Invocare Maria quale Madre della Redenzione è per­tanto l'of­ferta del nostro merito di obbedienza, che deve crescere ogni giorno, a favore della Re­denzione del mondo. Bisogna per questo possedere una mentalità nuova, uno spirito nuovo, un sentire nuovo che conduce l'uomo verso una metanoia com­ple­ta fino ad assumere come propri i sentimenti di Cristo e della Madre sua.

Dopo essere stato intera­mente ricomprato da Cristo e portato nel suo regno di santità, il cristiano paga anche lui il prezzo spirituale e fisico per 'altrui Redenzione; e così mentre compie il cammino della propria santifica­zione, offre tutta la sua vita in riscatto perché altre anime possano essere ricomprate da Cristo e trasferite nel suo regno. Que­sto il Signore ci chiede, questo dobbiamo operare, se vo­gliamo che il mondo si converta, ritorni a Dio, accolga la sua parola come unica norma di verità.

Madre della Redenzione, Porta della Speranza, Auro­ra del Sole di Giustizia, Donna tutta santa, tu che fosti preserva­ta dal peccato originale in previsio­ne dei meriti di Gesù, intercedi per noi, perché il Signore ci conceda la sapienza di comprendere cosa sia veramente la Redenzione ed il prezzo che fu pagato per il nostro riscatto.

Imprimi, o Madre, nel nostro cuore un vivo dolore per i pec­cati com­messi, ma anche ottienici dal cielo tanta forza di volontà perché con tutto il nostro spirito poniamo noi stes­si a servizio della Salvezza, compiendo la missione che il Padre dei cieli ha affidato perso­nalmente a ciascuno di noi. Tu ci aiuterai e noi parteciperemo all'opera della Redenzio­ne, di cui tu sei la degnissima e santissima Madre. Dacci, o Ver­gine fedele, un amore grande e un desiderio di rag­giun­gerti nel cielo.

# La vergine concepirà e partorirà un figlio

Man mano che si progredisce nella rivelazione, sempre più appare chiaro ai nostri occhi ogni più piccolo dettaglio sul Messia. Nella prima rivelazione, viene detto ad Abramo che nella sua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. Con Giacobbe, nella primogenitura data a Giuda, il figlio di Abramo diviene re. Con Mosè è anche profeta. Con i Salmi viene aggiunto il sacerdozio e una figliolanza divina risalente alla stessa eternità. In essi il Messia è anche l’uomo della grande sofferenza. Con Davide il suo regno sarà eterno, senza fine. Ogni particolare che si aggiunge dona più chiara scienza e più completa verità del Messia che il Signore invierà sulla nostra terra.

Il profeta con più dettagli e particolari è senz’altro Isaia. Oggi ci dice che il Messia nascerà da una vergine. Ci rivela che il figlio che la vergine partorirà, porterà un nome nuovo, mai dato prima: *“Emmanuele”*, *“Dio-con-noi”*. È rivelazione che sconvolge menti e cuori. Si sposta l’asse della discendenza: da figlio di Davide a figlio della vergine. Poiché una profezia non può essere annullata da un’altra profezia, il Messia sarà figlio della vergine e sarà anche figlio di Davide. Come questo avverrà, solo l’eterna sapienza lo stabilirà e solo la divina onnipotenza lo potrà realizzare. A noi è chiesto di credere che ogni Parola che Dio dice, da Lui viene sempre trasformata in storia. Nessuna Parola è detta vanamente. Il Messia sarà figlio della vergine e figlio di Davide: *“Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele»”* (Is 7,10-17). Di questo figlio che nasce, la vergine sarà vera madre. Poiché colui che nasce, secondo la rivelazione dei Salmi, è il Figlio di Dio, il Figlio da Lui generato nell’eternità, la vergine è vera Madre di Dio.

Il nome *“Emmanuele”* non è simbolico. Rivela e contiene invece realtà, essenza, verità. Il Figlio della vergine è il Dio con noi. Non è con noi di una presenza spirituale, di opera, onnipotenza, parola, segni e prodigi, così come Dio era con Mosè. La sua è presenza fisica, reale, nella carne. Lui è il Dio-con-noi, dalla carne, nella carne. È il Dio con noi, che abita con noi, ma nella nostra carne, non con presenza spirituale, come era lo Spirito che si posava su ogni uomo di Dio. La sua è presenza di incarnazione. Lui è il Dio-con-noi, perché è il Dio che si è fatto carne. È divenuto vero uomo. Il Figlio della vergine è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo, vera carne. Nella carne, da vero uomo, è il Dio che ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Ma questo è solo il primo frutto dell’incarnazione, poi vi è l’altro della redenzione. Nella sua carne prende tutti i peccati del mondo e li espia per noi sulla croce. Anche questo dettaglio è annunziato da Isaia con grande rivelazione. Una verità che nessun profeta ha rivelato – anche se nel simbolo è contenuta nel Libro dei Proverbi e in altre profezie – è l’Eucaristia, vera nuova forma di presenza in mezzo a noi, del Dio-con-noi. Nell’Eucaristia, cioè nelle specie del pane e del vino, il Dio-con-noi si dona a noi nei segni sacramentali per essere nostro cibo, nostra bevanda di vita eterna. È Nell’Eucaristia che l’“Emmanuele” raggiunge il sommo della sua verità.

L’Emmanuele, nell’incarnazione, è il Dio che si fa uomo. Sulla croce, è il Dio che si fa carico di tutte le nostre colpe per espiarle. Nell’Eucaristia il Dio-con-noi si fa il Dio-in-noi, per trasformare la nostra carne, da carne di Adamo in carne del Figlio eterno del Padre. Si fa Dio-in-noi. Toglie alla nostra carne le proprietà, i dettagli, le caratteristiche della carne di Adamo. Le dona le proprietà, i dettagli, le caratteristiche della carne del Figlio di Dio, carne purissima, castissima, santissima, capace di ogni obbedienza, pronta per divenire, nel Figlio di Dio, che è Figlio in noi e per noi, carne della redenzione e della salvezza.

Nell’Eucaristia la profezia sull’Emmanuele trova il suo compimento perfetto. Per essa ci lasciamo trasformare in carne del Figlio di Dio, abbandonando tutti i residui che rimangono della carne di Adamo. A chi può essere data l’Eucaristia? Essa va data a chi vuole trasformare la sua carne, da carne di Adamo a carne del Figlio dell’Altissimo. Ricevere l’Eucaristia perché la carne di Adamo rimanga carne di Adamo, non ha alcun significato né di fede, né di verità dogmatica, né di scienza morale. Non perché si è carne di Adamo, ma perché non si vuole divenire carne di Cristo, carne per l’olocausto perché venga operata la redenzione dei peccati. Si riceve la carne di Cristo per divenire carne di Cristo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu sei la Vergine nel cui seno il Figlio Eterno del Padre ha preso la carne ed è divenuto vero uomo. Aiutaci a comprendere che anche noi, nell’Eucaristia, prendiamo la carne di Cristo per trasformarci da carne di Adamo in carne di Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo. Solo chi diviene carne di Cristo, per mezzo della carne di Cristo, potrà portare salvezza sulla terra. Madre Santa, aiutaci perché mai prendiamo vanamente la carne di Cristo per rimanere carne di Adamo.

# Beata Vergine Maria Del Santo Rosario

Non vi è tempo nella liturgia della Chiesa che non sia segnato dalla presenza della Madre di Dio. Il Calendario Liturgico conta ben 19 celebrazioni tra memorie, feste, solennità in suo onore. Questa sua presenza nel culto pubblico attesta e rivela il grande amore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica per Colei che è sua Madre. Se Maria è Madre, Ella va degnamente onorata, esaltata, celebrata, amata. Nell’amore verso la Madre di Dio e Madre nostra mai si esagera. “De Maria numquam satis”.

Nell’onore e nell’amore verso la Vergine Maria mai si eccede. Come Dio non si risparmia in nulla e manifesta in Lei tutta la sua Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, facendola Madre del suo Verbo Eterno, elevandola alla gloria di Regina degli Angeli e dei Santi nel suo Paradiso, costituendola Madre dei redenti e per vocazione Madre di ogni uomo, perché tutti chiamati ad essere figli di Dio in Cristo, così anche ogni suo figlio deve onorarla con il suo più grande amore. Nulla deve mancare nel suo cuore verso la Madre.

Per vocazione eterna, frutto della volontà eterna del suo Creatore, ogni uomo è chiamato – ed è questa la sua sola ed unica vocazione da portare a perfetto compimento – ad essere redento, giustificato, santificato in Cristo Signore. È in questa vocazione che tutte le altre ricevono la loro verità. Senza questa vocazione, tutte le altre vengono svolte da un uomo che non è l’uomo secondo Dio, perché il vero uomo secondo Dio si edifica in Cristo Gesù.

Questa vocazione eterna non si potrà mai realizzare, se l’uomo non diviene figlio della Madre di Dio nel Figlio suo Crocifisso e Risorto, per opera dello Spirito Santo. Per statuto eterno, l’uomo vero in Cristo è generato nel seno della Madre di Dio. Divenendo figlio della Madre di Dio, nascendo da acqua e da Spirito Santo, diviene figlio di Dio. Maria non è via accidentale, ma essenziale nell’opera della riedificazione della vera umanità. Chi esclude la Madre di Dio, si esclude dall’essere vero uomo in Cristo. Mai potrà divenire vero figlio di Dio.

La festa in onore della Beata Vergine Maria del Santo Rosario è carica di un altissimo significato. Maria è Colei che protegge i suoi figli contro ogni attacco satanico che vuole distruggere la purissima loro fede in Cristo Signore. Poiché oggi la fede in Cristo è in forte declino, anzi sembra stia eclissandosi dalla mente dei credenti in Lui, è giusto che noi eleviamo alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario, una accorata richiesta per tutta la Chiesa di Dio: che la più pura e santa fede in Cristo ritorni ad abitare nel cuore, nell’anima, nella mente, nei desideri, nel corpo di ogni discepolo di Gesù.

La Madre di Dio metta tutta la sua onnipotenza di grazia perché Gesù brilli nella sua verità in ogni suo discepolo. Angeli, Santi ci aiutino ad adorare Cristo nei nostri cuori.

# Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Nelle celebrazioni delle nozze del Creatore con la sua creatura manca il vino. Manca lo Spirito Santo, che deve cambiare il cuore di pietra in cuore di carne, capace di amare Dio secondo verità e giustizia. La Madre di Dio manifesta a Gesù questa assenza dello Spirito Santo. Gesù le risponde che l’ora per effondere lo Spirito non è ancora venuta. La Madre di Gesù, sapendo che quest’ora sarebbe venuta, dice ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Lei sa che solo da questa obbedienza il vino sarebbe tornato nella sala dello sposalizio che è la storia, priva di verità, giustizia, amore, misericordia, perdono, compassione, pietà, luce. Gesù da solo può morire sulla croce, ma il miracolo si compie per l’obbedienza dei servi. Questa verità che è nel cuore della Madre di Gesù, mai deve venire meno nel cuore e nella mente dei servi che sono gli apostoli, dichiarati da Gesù non più servi, ma amici.

Ora chiediamoci: cosa ha chiesto Gesù ai suoi apostoli, prima di lasciare questo mondo per ritornare al Padre suo? Queste richieste sono tutte testimoniate dai Vangeli, cioè dallo stesso Spirito Santo: “Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi» (Lc 22,19-20). «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,18-20). “E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16,15). “E nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni” (Lc 24,47-48). “Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,21-23). Questi comandi rimangono validi fino alla fine del mondo.

Ora è anche giusto che ognuno per la sua parte e il comando ricevuto si faccia un profondo esame di coscienza. Faccio quanto la Madre di Gesù mi ha chiesto? Obbedisco a Cristo Signore in ogni comando a me dato? E ancora: quali di questi comandi con la mia falsa parola dichiaro inutili, vani, non buoni per l’uomo dei nostri tempi? Sono capace di rimane fedele anche se tutti dovessero abbandonare l’obbedienza ad essi? Ho ricevuto altri comandi da parte della Madre di Dio? Sono ad essi fedele oppure ritengo che anche i suoi comandi a me dati siano ormai fuori tempo? Penso che erano validi per i secoli passati, ma non per il nostro mondo nel quale con gli uomini si deve escludere ogni riferimento trascendente e soprannaturale? Madre di Dio, aiuta ogni tuo figlio a credere in ogni tua Parola. Chi obbedisce a te, obbedisce al Figlio tuo. Per la nostra obbedienza a te, il buon vino tornerà sulla tavola dell’umanità.

#

# INDICE

SERVIZIO DI CATECHESI 1

PENSIERI SULLA MADRE DI DIO 1

CATANZARO 2021-2022 1

L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO 3

Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 6

HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO 10

ED ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO 13

Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? 16

Lo Spirito Santo scenderà su di te 19

Nulla è impossibile a Dio 22

ECCO LA SERVA DEL SIGNORE 30

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 35

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 43

E beata colei che ha creduto 45

Allora Maria disse 48

L’anima mia magnifica il Signore 51

Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 54

Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 65

La sua misericordia per quelli che lo temono 68

Ha spiegato la potenza del suo braccio 71

Ricordandosi della sua misericordia 81

Un decreto di Cesare Augusto 84

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA 89

Adagiato nella mangiatoia 95

Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 98

Anche a te una spada trafiggerà L’anima 106

Pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui 112

Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro 130

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore 132

Riempite d’acqua le anfore 138

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 141

Qualsiasi cosa vi dica, fatela 144

Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 152

E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 155

Dio mandò il suo Figlio, nato da donna 158

Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi 163

Venerare la memoria della gloriosa sempre vergine Maria 166

MARIA È VERAMENTE MADRE DELLE MEMBRA 169

Permangono nel loro diritto le sentenze 172

Con lei si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia» 180

Con libera fede e obbedienza 183

Unione della madre col figlio nell'opera della redenzione 186

Avanzò nella peregrinazione della fede 189

Per essere così più pienamente conforme al figlio suo 191

Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini 199

Ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia 202

Riconoscere questa funzione subordinata a Maria 205

Alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre 213

Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo 228

I fedeli si rifugiano sotto la sua protezione 240

Falsa esagerazione ed eccessiva grettezza di spirito 258

Segno di sicura speranza e di consolazione 316

Siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio 319

Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra salve 322

A te ricorriamo, esuli figli di Eva 325

A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime 328

Orsù dunque, avvocata nostra 331

Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi 334

E mostraci, dopo questo esilio, Gesù 337

Il frutto benedetto del tuo seno 340

O clemente, o pia, o dolce vergine Maria 343

Rallegrati, o Maria 346

Il Signore è con te 351

Tu sei benedetta fra le donne 354

Benedetto il frutto del suo seno, Gesù 357

Santa Maria, Madre di Dio 360

Prega per noi, peccatori 363

Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen 366

O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso 369

Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me! 374

Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato 377

Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male 380

Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi. 391

O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce 394

Per questo voglio essere veramente vostro (a) 397

O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male. 400

APPENDICE 403

SERVIZIO PASTORALE 404

CATECHESI 404

MEDITAZIONI MARIANE 404

CATANZARO 1984-2020 404

Ti saluto, o piena di grazia 406

Assunta sopra i cori degli Angeli 411

L'anima mia magnifica il Signore 416

Vestita di sole 421

A te una spada 426

La Madre del mio Signore 431

Benedetta tu fra le donne 436

La Madre di Gesù 441

Segno di contraddizione 446

Di maestà e di bellezza 451

Il Bambino e sua madre 456

La serva del Signore 461

Il Signore è con te 466

In te nessuna macchia 471

Concepirai un figlio 475

L’umiltà della sua serva 479

Benedetta tu fra le donne 484

Figlio, perché ci hai fatto questo? 486

Avvenga per me secondo la tua parola 488

Beata colei che ha creduto 490

D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 493

Gesù, la Donna, il Discepolo 496

Affidato a Maria 499

Sono la Madre della Redenzione 502

La vergine concepirà e partorirà un figlio 505

Beata Vergine Maria Del Santo Rosario 508

Qualsiasi cosa vi dica, fatela 510

INDICE 513